13CUL01A1305 ZALLCALL 12 21:35:31 05/12/98

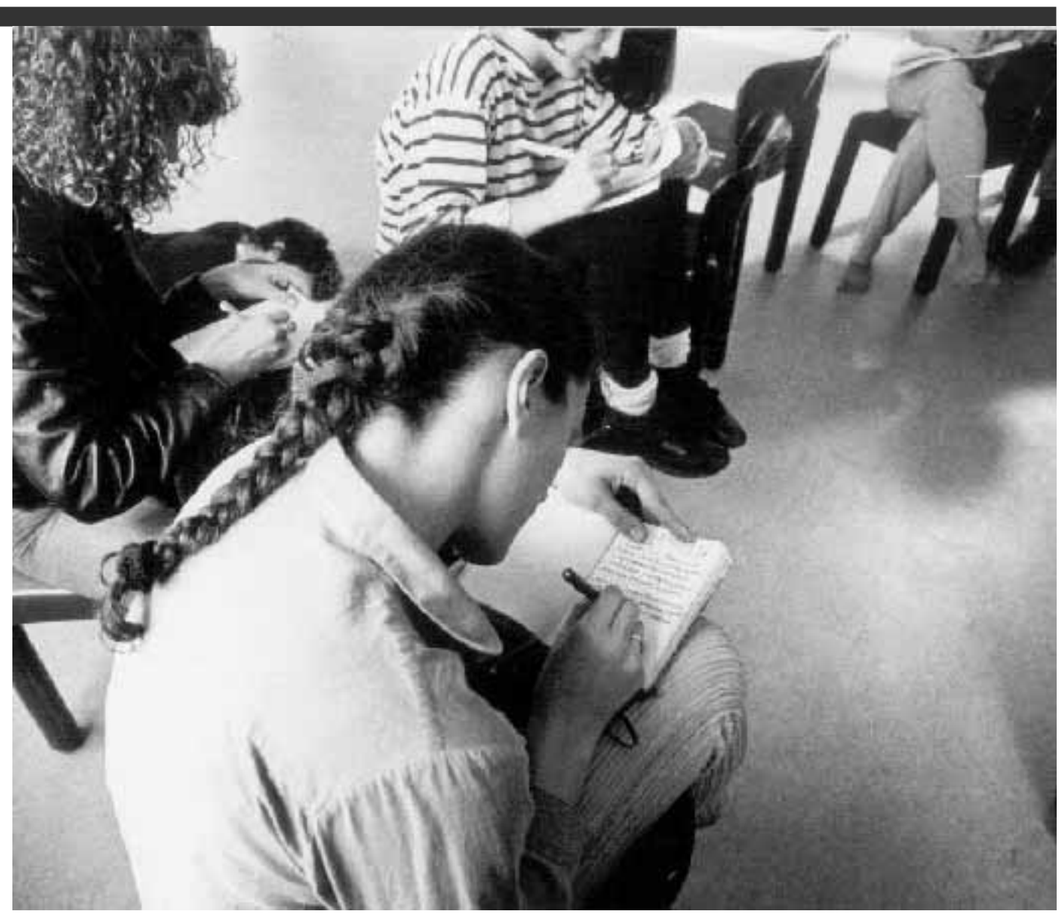
l'Unità due

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1998

Il laboratorio del Gruppo '63 invita l'ex «nemico» Vittorio Spinazzola: un ripensamento? Ne parliamo col critico letterario

Ricercare stanca

Niente più sperimentazione a tutti i costi ma percorsi individuali «Le strade della narrativa post-pulp riportano alla trama e all'io narrante»



Nelle foto in basso: a sinistra, Vittorio Spinazzola, a destra, Edoardo Sanguineti

Torna anche quest'anno, a Reggio Emilia, la corrida della letteratura. Una Sanremo senza premio finale ma che sempre lascia sul campo vincitori e vinti. Per qualcuno è un gioco al massacro, per altri una performance da non perdere. Alla fine, comunque, tutti criticano, tutti protestano ma, come a Sanremo, tutti ci stanno. Gli scrittori esordienti a scendere nell'arena, e i critici a infilzarli un minuto dopo la lettura dei loro testi. Il podio è lo stesso, a «Ricercare», laboratorio di nuove scritture inventato cinque anni fa dal gruppo '63 che celebrava allora i suoi trent'anni, promuovendo gli scrittori di una nuova avanguardia, da Silvia Ballestra a Lello Croce. Stesso podio per le letture e per le critiche, per la letteratura e la discussione, ma cambio di rotta, quest'anno, per la manifestazione che ha tenuto a battesimo anche il pulp, ne ha seguito metamorfosi e morte, sin troppo annunciata (ma ci sarà lo stesso uno strascico con la proiezione de *L'ultimo Capodanno*, il film di Marco Risi, ritirato due mesi fa dalle sale, tratto da un racconto di Niccolò Ammanniti).

Non più intruppati nel dictat della sperimentazione a tutti i costi, i testi dei nuovi autori rivelano percorsi individuali, attraverso una lingua che ha sempre meno attinenza col parlato, e cerca piuttosto una contaminazione dei generi con temi legati alla condizione giovanile come testimonia la scelta di autori come Helena Janeczek, vincitrice del premio Bagutta Opera Prima e di Geraldina Colotti, che ha scritto un libro di racconti di esperienze dal carcere.

Di questo nuovo che avanza parliamo con Vittorio Spinazzola, critico letterario agli antipodi delle avanguardie, e forse, proprio per questo, scelto come conduttore della tavola rotonda di domenica mattina che dovrà tirare le fila della discussione: prendere il toro per le corna, per tornare alla corrida...

Professor Spinazzola, la sua visione della letteratura non è certo quella del gruppo '63. «Ricercare» è a una svolta?

«Bisogna fare una distinzione tra sperimentalismo e avanguardia. Il ciclo storico delle avanguardie è tramontato. Ci sono stati prodotti storici significativi ma la poetica dell'avanguardismo come rivoluzione permanente del linguaggio non ha grande futuro. Questo non vuol dire che non c'è più spazio per la creazione di nuove forme, forme originali...»

Lei è stato invitato dal comitato editoriale, composto di molti critici del gruppo '63. Che cosa dobbiamo alla stagione delle avanguardie?

«IL RISCHIO è quello di tornare a concezioni dogmatiche, invece ci deve essere posto per tutti. A patto che rimanga la qualità»

«Ai protagonisti del gruppo '63 bisogna riconoscere di essere stati delle guide importanti, si sono fatti promotori di una ricerca letteraria nuova, destinata a prendere il posto dell'avanguardia doc».

E oggi, quali strade può prendere la narrativa post-pulp?

«Io vedo il ritorno a una scrittura che riprenda una serie di forme istituzionali del racconto, dove tornano le trame, l'io narrante, il punto di vista. Credo a un'idea pluralistica della letteratura, mentre le avanguardie fino a ora avevano puntato sui livelli più esoterici».

La sua visione pluralistica non rischia di essere troppo generica?

«Forse. Ma ci deve essere posto per tutti. Non deve essere negato diritto di cittadinanza a nessuno. La distinzione deve essere fatta unicamente sulla qualità».

Negli anni scorsi, a Reggio Emilia, è prevalso un criterio di ideologia anche nella ricerca stilistica.

«Ripeto, la mia idea è che non si debba imporre una ideologia della scrittura, una letteratura prefabbricata. Il rischio è quello di tornare a concezioni impositive, dogmatiche».

Ma bisogna anche fare i conti con quello che c'è. E che cosa troviamo quest'anno a «Ricercare»?

«Niente che possa essere messo sotto la stessa bandiera. Negli anni Novanta è stato sancito un crollo di fedi politiche, ideologiche, ma anche letterarie. Dopo la caduta del muro di Berlino c'è stata una liberazione di energie creative che sfocia oggi nello sviluppo di percorsi individuali. È tornata la fiducia nella parola, la parola che può esprimere un disagio nei confronti del mondo. A Reggio Emilia, quest'anno, partecipano critici che hanno un'idea completamente diversa, opposta della letteratura. Ma questo mi sembra solo molto interessante, inventivo, divertente».

I giovani che si affacciano alla narrativa negli anni Novanta sono diversissimi dai loro fratelli maggiori, i Lodoli, Del Giudice, Vassalli, che hanno esordito negli anni Ottanta...

«Rispetto ai loro colleghi hanno più gusto a scandalizzare. Ma la trasgressione di per sé non è un valore. Ci sono ottimi testi, come *Amore*, un racconto di Giulio Mozzi, tratto dal suo ultimo libro, *Il male naturale*. Tra le altre promesse vedo Tiziano Scarpa, Aldo Nove, Claudio Piersanti. Un po' di scandalo, fa bene. Ma poi bisogna capire davvero che cosa bolle in pentola, che cosa c'è sotto, che forza hanno queste tendenze...»

«IL CICLO storico delle avanguardie è tramontato, ma naturalmente c'è ancora spazio per la creazione di nuove forme»

Lei ha sempre rivolto la sua attenzione di critico a una letteratura di grande diffusione. Quale deve essere, per lei, il rapporto tra lo scrittore e il suo pubblico?

«Io ho un interesse particolare per quegli scrittori che raggiungono un pubblico molto vasto. È una volontà che merita attenzione. Non credo che sia un reato stare attenti al mercato. Dipende dal risultato che si raggiunge».

La sua posizione, su questo punto, è diametralmente opposta a quella di Guglielmi, Sanguineti, Barilli.

«Io credo a una democrazia letteraria, che a Reggio Emilia mi pare sarà rispettata. Gianni Turchetta, Laura Lepri, che partecipano ai lavori sono critici non esattamente allineati con i componenti del gruppo '63 che però restano, ripeto, se non fratelli, comunque dei cugini».

Antonella Fiori

A REGGIO EMILIA

Nuovi autori sul palco

Se nell'Ottocento gli scrittori russi si svegliavano l'un l'altro nel cuore della notte per leggersi capitoli di romanzi e trattati sulla società, oggi l'espansività creativa nel nostro paese si è istituzionalizzata nei «laboratori». Quello che si riunisce in una maratona di tre giorni a ridosso della giornata del libro, «Ricercare - laboratorio di nuove scritture», è collaudato. È arrivato alla sesta edizione ed il suo comitato tecnico è composto da personaggi di rilievo, come Nanni Balestrini che ne è un po' il regista (e che ha svolto il ruolo di protettore, nel passato, di Aldo Nove) e Renato Barilli, l'editor Laura Lepri, Giulio Mozzi di Einaidi, Massimo Canalini delle Edizioni Transeuropee, Ivano Burani. Il convegno si terrà a Reggio Emilia (sponsorizzato, come sempre, dall'assessorato alla cultura del comune e con il contributo di Bertani & Co. aziende grafiche) al teatro Valli dal 15 al 17 maggio ed è considerato uno degli appuntamenti qualificati a misurare l'emergere di nuovi talenti letterari. Funziona così: due giornate sono dedicate alla lettura, fatta dagli stessi autori, di testi che vengono immediatamente sottoposti alla discussione critica, l'ultimo giorno si tirerà il bilancio dei temi emersi in una tavola rotonda diretta da Vittorio Spinazzola. Quest'anno gli «autori - lettori» sono sedici: Giovanni Battista Gianello, Helena Janeczek, Stefano Jorio, Tommaso Leoni, Silvia Magi, Stefano Massaron, Paolo Nelli, Tommaso Pincio, Laura Pugno, Christian Raimo, Livio Romano, Ultrash - Progetto di confine, Elvio Zentile, Maria Teresa Zoni. Gli operatori chiamati quest'anno ad intervenire sui brani letti sono: Roberto Barbolini, Stefano Calabrese, Severino Cesari, Franco Cordelli, Andrea Cortellessa, Maria Corti. Il comunicato di «Ricercare» sostiene che anche quest'anno la narrativa italiana dimostra vitalità ed esibisce un'anima multiforme: «molti dei brani che verranno letti si distinguono per il loro valore testimoniale e l'immeditezza con cui affrontano temi duri, come la condizione giovanile, l'emerginazione, la perdita dei riferimenti». I generi sono molti, le lingue diverse, dal prezioso letterario al dialettale, al parlato.

In edizioni precedenti ci sono stati scontri aspri tra critici, soprattutto in relazione alla narrativa cosiddetta pulp; discussioni appassionanti, piccoli colpi di scena.

l'Unità

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Finalmente datati i resti dell'ominide del Kenia. Sorpresa: l'uomo è «eretto» da molto prima di quanto si pensasse

Stiamo in piedi da quattro milioni di anni

CRISTIANA PULCINELLI

SI AGGIRAVA per le foreste del Kenia 4 milioni di anni fa. Aveva mandibola e denti come quelli di una scimmia; anche l'osso del polso era più simile a quello di uno scimpanzé che al nostro. I maschi della sua specie erano decisamente più grandi delle femmine, proprio come accade tra i gorilla. E il suo cervello era molto più piccolo di un cervello umano. Le gambe, però, somigliavano sorprendentemente alle nostre. Tanto da consentirgli di camminare eretto.

I resti di questo «mosaico» vivente sono stati ritrovati tre anni fa, ma solo oggi vengono datati con precisione. Si scopre così che questo nostro predecessore, l'*Australopithecus anamensis,* camminava su due gambe già 4 milioni di anni fa, ben 500mila anni prima di quanto ci si aspettasse.

La ricerca che ha prodotto questi risultati è stata condotta da Meave G. Leakey del Museo Nazionale di Nairobi ed ha coinvolto scienziati dell'università del Missouri e di quella australiana di Canberra. I ricercatori pubblicano un lungo articolo sul nuovo numero della rivista scientifica «Nature» in cui raccontano come il ritrovamento aveva posto da subito problemi di interpretazione. In un primo tempo, infatti, i geologi non erano riusciti a stabilire con esattezza l'età dei sedimenti nei quali i fossili erano stati rinvenuti. Inoltre, vista la strana composizione delle ossa ritrovate, alcuni scienziati avevano ipotizzato che si trattasse dei resti di due specie diverse: una più recente e quindi più simile all'uomo, l'altra più antica e quindi più simile alle scimmie antropomorfe. Solo successivamente, nuovi test hanno permesso di stabilire che ossa e denti trovati nel nord del Kenia appartenevano ad un'unica specie e che l'ominide era vissuto tra 4,07 e 4,17 milioni di anni fa. «Queste nuove datazioni - ha detto Craig Feibel, un geologo che ha partecipato alla spedizione - hanno permesso di eliminare qualsiasi dubbio sul fatto che l'origine della stazione eretta debba essere spostata all'indietro almeno di 500 mila anni». I fossili, infatti, (si legge nell'articolo) «dimostrano che questa specie è molto più primitiva di *Australopitecus afarensis*» considerato finora il primo antenato dell'uomo in grado di camminare eretto.

Un *Australopitecus afarensis* era la famosa Lucy, lo scheletro di giovane donna ritrovato in Etiopia nei primi anni '70 dopo aver trascorso 3,6 milioni di anni sottoterra e considerata da alcuni paleoantropologi l'antenata comune a tutte le specie umane venute dopo di lei.

Ma come mai *Australopitecus anamensis* presenta queste caratteristiche «miste»? E, soprattutto, quale significato ha questa sua particolarità? «Dimostra che l'uomo non evolve tutto nello stesso momento - ha spiegato Alan C. Walker, un paleoantropologo dell'università della Pennsylvania, al New York Times che ieri pubblicava la notizia - ma piuttosto in piccole parti, proprio come se in un mosaico si cambiassero solo poche tessere alla volta».

musica l'U

Il Canto di Napoli presenta

Stelle di Piedigrotta

20 brani indimenticabili cantati da grandi artisti:

Roberto Murolo: **Malafemmena**

D. Modugno: **Tu si na cosa grande**

Mina: **Malattia**

Peppino Di Capri: **Nun è peccato**

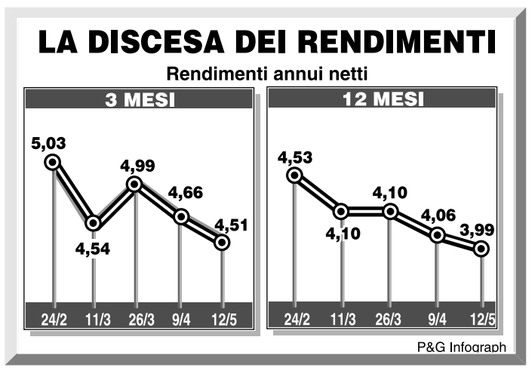
Sophia Loren: **Che m'è 'mparato a fa'**

CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA A SOLE 18.000 LIRE

Richieste 3 volte superiori all'offerta nell'ultima asta del Tesoro grazie alle banche

Tassi Bot annuali al minimo: 3,99%

Un risparmiatore su due già non li compra più



ROMA. I Bot annuali sono arrivati al minimo storico sotto il 4% netto. E le richieste, nonostante il calo dei rendimenti, sono state 2,3 volte superiori all'offerta. Complice, ormai è quasi una ovvietà, la corsa al primo gennaio 1999, quando entrerà in vigore formalmente l'unione monetaria, e complici le ultime mosse politiche sul documento di programmazione economica e finanziaria. E anche lo scenario roseo del fabbisogno pubblico. Ma a questo punto si è definitivamente innestato il meccanismo della fuga: si calcola che circa un risparmiatore su due non rinnova i titoli in scadenza.

Secondo autorevoli fonti di mercato consultate dall'agenzia di stampa *Radiocor*, all'asta Bot di ieri per 14mila miliardi, circa la metà dei *bot-people* ha reinvestito altrove mentre sono state le banche a rifornirsi di titoli. Il processo è destinato a durare quanto più scendono i tassi. Sarebbe la domanda di Bot annuali a essere crollata, oggi al tasso di rendimento del 3,99%.

È vero, comunque, che nel frattempo diminuisce la quantità di titoli da emettere riducendosi l'indebitamento. Le fonti stimano che il 60% dei risparmiatori con Bot annuali in scadenza non ha rinnovato il proprio portafoglio con titoli freschi. Più contenuta la disaffezione per i titoli a tre mesi, che offrono un rendimento semplice netto del 4,44%: solo il 45% dei risparmiatori li ha rifiutati.

Due anni fa l'intero stock dei Bot era posseduto per oltre l'80% dalle famiglie: oggi si è scesi sotto il 40% e i Bot in circolazione sono diminuiti da circa 400mila a 285.500 miliardi.

Stando ai calcoli dell'Assobat, con il Bot annuale, al netto dell'imposta e delle commissioni, il risparmiatore ha garantito un tasso del 3,66% . Tolta l'inflazione resta la metà. Nel maggio '95 i tassi lordi erano sopra il 10% e quelli netti al 9%, i rendimenti reali erano attorno al 3,5%. Via del Bot ci si dirige verso i fondi di investimento, i titoli indicizzati e le azioni. È per qusta via che si è alimentato il boom di Piazzaffari.

Nell'asta di ieri, con la quale sono stati collocati titoli a 3 e 12 mesi per complessivi 14.000 miliardi di lire, i titoli ad un anno hanno visto il rendimento composto netto scendere per la prima volta sotto il 4% e posizionarsi al 3,99%, rispetto al 4,06% dell'asta precedente. Per i trimestrali il rendimento è stato del 4,51% (4,66%). Il mercato, grazie alle mani forti delle banche, ha risposto in modo molto sostenuto all'offerta. Per i titoli a 3 mesi sono arrivate richieste per complessivi 21.479 miliardi di lire, a fronte di uno stock di 9.500 miliardi; per i titoli annuali la domanda è stata paria 11.282 miliardi (4.500 miliardi l'offerta). Il rendimento composto lordo per i trimestrali è stato del 5,17%, e per gli annuali del 4,58%. La circolazione di Bot a metà mese è pari a 285.500 miliardi di lire. Anche i tassi dei Ctz a 24 mesi sono calati al 4,52% lordo corrispondente al 3,98% netto.

Intanto, la Banca Mondiale ha lanciato un prestito quinquennale da 150 miliardi di lire indicizzato al Mib-30. Prezzo di emissione di 100,70 e di riofferta raccomandata di 99,70. Se il diritto sarà esercitato alla pari il 5 giugno 2001, l'investitore riceverà il 122%, altrimenti riceverà il 100% dell'andamento dell'indice Mib-30.

R. E.

IN PRIMO PIANO

Un '97 da record per i libretti postali

ROMA. *Boom* della raccolta netta dei libretti postali che nel 1997 hanno incassato quasi 4.000 miliardi, invertendo il ciclo negativo registrato a fine '96 (- 210 miliardi): per l'esattezza, a fine '97 la raccolta positiva netta è stata di 3.728 miliardi con un incremento di 3.938 miliardi. Questo significa che il risparmio postale ha mantenuto un andamento positivo a conferma del gradimento dei risparmiatori di questa forma di impiego anche nell'attuale fase di rendimenti in generale riduzione.

A rendere noti i movimenti del risparmio postale accertati nel 1997 è la Cassa Depositi e Prestiti. Le sottoscrizioni dei buoni ordinari sono state pari a 8.379,9 miliardi (-8%), mentre i rimborsi si sono attestati a 6.733,7 miliardi (-20,5%). I buoni a termine hanno chiuso l'anno con sottoscrizioni per 7.138,1 miliardi (-57,2%) e rimborsi pressoché stabili per 9.634,2 miliardi (-2,1%).

La sensibile contrazione nelle sottoscrizioni di buoni a termine - rileva la Cassa depositi e prestiti - assume connotati più contenuti se si esclude dall'andamento dell'anno precedente l'eccezionale ondata di nuovi acquisti (quasi 7mila miliardi) registrata alla fine di ottobre. In termini finanziari, la raccolta netta (cioè la differenza tra i depositi e i rimborsi per i libretti e sottoscrizioni e rimborsi per i buoni) è stata pari a 2.878,1 miliardi.

A fine 1997 il credito dei depositanti al lordo degli interessi capitalizzati ha raggiunto i 239.210,5 miliardi (+8,9%). Lo stock dei titoli a fine '97 era pari a 117.609 miliardi (+6,3%), mentre il montante dei libretti ha chiuso l'anno a 52.340,9 miliardi.

IL CASO

Il 2000 sarà l'anno boom per i fondi pensione

ROMA. Saranno tra i 4,5 e i 5 milioni entro il 2000 i lavoratori dipendenti privati iscritti ai Fondi pensione. Lo ha affermato il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, in un'audizione presso le Commissioni congiunte Finanze e Lavoro di Montecitorio. Sono già venti, al momento, i Fondi avviati o prossimi alla partenza, quasi tutti Fondi aperti promossi da banche e assicurazioni. Tra quelli di origine contrattuale è già operativo, ed è il più numeroso il fondo dei chimici (Fonchimici: 70 mila adesioni, saranno presto 100 mila su un totale di 160 mila addetti). La sua raccolta è pari a 200 miliardi: «Raggiungerà i mille nell'arco di dieci anni. Non è - ha detto la Pennacchi - una cifra enorme e quindi forse c'è qualche problema». E poi c'è il fondo Cometa, dei metalmeccanici, che conta già 65 mila iscritti ed un alto numero di domande in via di accoglimento. Il 70% degli aderenti ha chiesto di partecipare al fondo anche con la sua contribuzione volontaria. «Stanno partendo nel frattempo tra gli altri - ha proseguito il sottosegretario - il fondo per i lavoratori dell'energia ed il fondo dei quadri Fiat».

È prossimo anche il decollo dei Fondi pensione per i dipendenti pubblici, ha ricordato la Pennacchi, in ritardo per il passaggio dalla buonuscita al Tfr senza provocare un onere eccessivo, e insostenibile, per le casse dello Stato. Si prevede un passaggio graduale dall'uno all'altro regime per evitare allo Stato un doppio esborso: la buonuscita a chi va in pensione e il versamento del Tfr per chi resta. L'ostacolo è stato aggirato con un versamento «di tipo figurativo»: solo una quota dell'1,5%, che graverà per 300 miliardi sullo Stato, sarà effettivamente riversata per la costituzione dei Fondi pensione. Previste adesioni massicce, tra il 70 e il 100%.

Nel frattempo però per i Fondi preesistenti il patrimonio è balzato a 14.800 miliardi nel '96 con una crescita del 13% sull'anno precedente. Una indagine della loro associazione, Assoprevidenza, ha rivelato che nel '97 i Fondi hanno puntato su una gestione dinamica dimezzando gli investimenti in titoli di stato e triplicando quelli in azioni che ormai occupano il 22% del portafoglio. Illustrando l'indagine, il presidente dell'associazione Sergio Corbello ha formulato alcune proposte per la riforma del trattamento fiscale dei Fondi pensione che il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sta preparando: bonus fiscale di 10-15mila lire l'anno per ciascun iscritto da riconoscere ai Fondi pensione per compensare l'Iva sui servizi; raddoppio della deducibilità della quota di Tfr conferita ai Fondi; tassazione del reddito complessivo del fondo al 6,25% e non più in cifra fissa, come per i Fondi comuni. Con il varo dell'imposta unica sul capital gain al 12,50%, per Corbello «è inaccettabile che uno strumento di risparmio di massa come i Fondi pensione, non goda delle stesse agevolazioni previste per gli ordinari strumenti di risparmio».

Confermato lo sciopero Due giorni senza benzina

Distributori chiusi fino a venerdì alle 7

ROMA. Il tempo è scaduto per fare il pieno all'auto. Da ieri sera alle 19,30 è scattato lo sciopero dei benzinai che durerà sino alle 7 di venerdì. Le organizzazioni dei benzinai (Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl, Figisc/Asisa Confcommercio) sono state irremovibili nel confermare lo sciopero: self service e notturni compresi resteranno chiusi. Mentre, in autostrada, la protesta è iniziata alle 22,00 di ieri sera e si concluderà alle 22,00 di giovedì 14 maggio.

Due giorni e mezzo di passione per gli automobilisti, aqnche se non si tratta di un fine settimana caldo per le partenze, malgrado sia anticipatamente scoppiata l'estate. Per i ritardatari gli spzi per il pieno, come è evidente non ci sono. Tutto chiuso.

Si tratta di una protesta che è spia di un braccio di ferro tra associazione dei benzinai e compagnie petrolifere. Le organizzazioni in un comunicato spiegano che la precisazione è stata necessaria «in relazione a notizie di stampa non confermate» che lasciavano intravedere uno spiraglio nelle trattative per evitare lo sciopero e che «i motivi della protesta sono indirizzati contro l'industria petrolifera che non rispetta le intese economiche e normative stipulate nel luglio '97».

Con lo sciopero si intende inoltre «sollecitare il Governo a mantenere fede agli impegni assunti sui problemi fiscali sollevati dalla categoria». Su quest'ultimo punto le organizzazioni registrano «un clima positivo» ma «si vedono costrette a confermare lo sciopero per contrastare l'intransigenza dell'industria petrolifera».

Faib, Figisc e Fegica parlano di «clima positivo sulle questioni poste, pur nella difficoltà di mettere a punto gli aspetti tecnici della questione. Tuttavia - proseguono - si vedono costrette a confermare lo sciopero per contrastare l'intransigenza dell'industria petrolifera che si propone in questo modo di scaricare i costi della ristrutturazione soltanto sulla categoria».

Che ci siano aumenti di carburante dietro l'angolo?

R.E.

Un cartello ricorda ai clienti lo sciopero dei benzinai Silvi/Ansa

Ristrutturazioni, sconto più facile A Visco basta una dichiarazione

Pubblicata la «giungla» delle aliquote Ici di 990 Comuni

ROMA. Massima semplificazione delle procedure per i lavori in casa con lo sconto sull'Irpef. Chi intende usufruire delle agevolazioni fiscali previste per ristrutturare la propria abitazione, può limitarsi a inviare, insieme alla domanda, una dichiarazione sostitutiva al posto della documentazione richiesta. È questa la principale novità contenuta nella circolare esplicativa del ministero delle Finanze sulla normativa che fissa una detrazione del 41% per le spese di recupero del patrimonio edilizio. Una direttiva che tende a limitare gli intralci per i contribuenti, allargando peraltro la platea degli interessati a nuovi soggetti, fra cui il familiare convivente.

Documentazione. Il contribuente può allegare, al posto della specifica documentazione prevista, una propria dichiarazione sostitutiva di atto notorio - esente da bollo - nella quale attesti di essere in possesso di tutta la documentazione e di essere pronto ad esibirla o trasmetterla a richiesta degli uffici finanziari. Dovranno essere barrate le specifiche caselle del modulo anche se l'unica documentazione allegata è la dichiarazione sostitutiva. Il contribuente è inoltre tenuto a farsi rilasciare una dichiarazione in cui la ditta esecutrice dei lavori attesti di non violare le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, e di osservare le obbligazioni contributive dovute agli operai impiegati. Altrimenti si perde il diritto alla detrazione.

Soggetti interessati. La platea è estesa al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile sul quale vengono effettuati i lavori, purchè ne sostenga le spese; al futuro acquirente dell'immobile che esegua, a proprio carico, interventi agevolabili; all'imprenditore edile che esegue lavori agevolabili su un'unità immobiliare tenuta a propria desposizione; al contribuente che esegue in proprio i lavori, sia pure limitatamente alle spese sostenute per l'acquisto dei materiali utilizzati; ai soci di cooperative a proprietà divisa e a proprietà indivisa (in questo caso di proprietà indivisa occorre anche la dichiarazione di consenso all'esecuzione dei lavori rilasciata dalla cooperativa).

Limiti spesa - Occorre tenere conto del numero iniziale di unità immobiliari sulle quali si eseguono i lavori. Se con la ristrutturazione di una unità catastale se ne realizzano due o più (es.: un appartamento diviso in due), la detrazione rimane invariata per un importo massimo di 150 milioni per ciascuno degli anni '98 e '99. Per i lavori eseguiti sull'abitazione e sulle pertinenze dell'abitazione, se si tratta di unità immobiliari distintamente accatastate, la detrazione sarà calcolata su un importo pari alla somma di 150 milioni per ogni unità immobiliare autonoma. Se invece le pertinenze sono prive di rendita catastale propria, la detrazione di imposta sarà calcolata su un importo massimo di 150 milioni per ciascun anno. La detrazione spetta anche nell'ipotesi in cui i lavori siano eseguiti soltanto su una pertinenza di una abitazione, autonomamente accatastata, ma non sull'abitazione.

Edifici demoliti - Possono essere computati nella base di calcolo della detrazione fiscale, anche i costi degli interventi di «fedele ricostruzione» degli edifici demoliti.

Quando si perde il diritto alla detrazione?Non per il ritardato pagamento dell'Ici. Se c'è invece l'omissione della preventiva comunicazione all'Asl, si perde il diritto se le opere eseguite e le relative modalità di svolgimento gli imponevano di farla. Inoltre l'inosservanza delle norme sulla sicurezza del lavoro comporta la revoca della detrazione, a meno che il contribuente non abbia una dichiarazione scritta della ditta esecutrice delle opere, con la quale si attesta l'osservanza delle disposizioni. Altro motivo di decadenza è la violazione delle norme previdenziali, quindi meglio non affidare i lavori a imprese sospettate di tenere operai in nero.

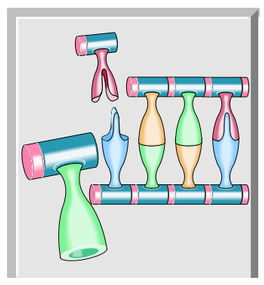
Intanto la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato un primo volume con l'elenco delle aliquote Ici e delle detrazioni prima casa relative a un primo gruppo di 990 comuni (un secondo volume uscirà a fine mese). Una vera giungla, tra il 4 e il 7 per mille, l'aliquota più alta. Anche le detrazioni sono molto diversificate, dalle 200 alle 500 mila lire.

LA GIUNGLA DELLE ALIQUOTE

Comune	Aliquote	Detrazioni
Ravello (Salerno)	7,00%	200.000
Ascoli Piceno	7,00%	410.000
Imola (Bologna)	6,40%	200.000
Livorno	6,40%	200.000
Vicenza	6,25%	200.000
Positano (Salerno)	6,00%	200.000
Domodossola (Novara)	6,00%	200.000
Fiesole (Firenze)	5,80%	–
Arezzo	5,70%	–
Avellino	5,75%	200.000
Chiusi (Siena)	5,50%	200.000
Monterotondo (Roma)	5,50%	210.000
Parma	6,40%	200.000
Empoli (Firenze)	5,00%	200.000
Melfi (Potenza)	5,00%	300.000
Montalto Castro (Viterbo)	5,00%	500.000
Numana (Ancona)	4,00%	–
Orgosolo (Nuoro)	4,00%	300.000

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
L'A.U.S.L. indice, con procedura accelerata, licitazioni private, suddivise in lotti, da esperirsi ai sensi della Direttiva CEE 93/36 per la fornitura triennale di Service sierologia, Service Screening mammografico, protesi ortopediche e prodotti per incontinenza.
Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare si rimanda all'avviso integrale di gara che sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. la cui spedizione è avvenuta il 12/05/98. Termine perentorio di scadenza per la presentazione della domanda è il 29/05/98.
Copia del bando integrale può anche essere richiesta al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi fax. 051/266424.
IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. M. Guizzardi)

13EST01A1305 ZALLCALL 11 01:16:48 05/13/98



Il provvedimento unifica l'eterogenea normativa sulla materia in vigore nel nostro paese

L'Italia si divide tra timori e consensi

Mons. Sgreccia: «Lecito, ma più garanzie per l'embrione umano»

ROMA. Gli ambientalisti europei, con una certa macabra fantasia, l'hanno già soprannominata la «direttiva Frankestein». L'allusione a possibili effetti devastanti sull'equilibrio naturale della persona umana è aperta, e dà voce ai tanti timori che sempre suscitano le invenzioni biotecnologiche. Fino ad oggi esisteva in Italia un insieme eterogeneo di regolamentazioni della materia, differenziate fra loro a seconda che venissero trattati vegetali oppure animali. La vera novità della direttiva appena approvata è che le due grandi classi di oggetti di ricerca sono stati per la prima volta equiparate fra loro. Ce n'è abbastanza quindi, perché, appena approvata, essa susciti un acceso dibattito fra due fronti contrapposti, dibattito articolato tuttavia anche all'interno degli stessi partiti.

La direttiva è stata subito accolta con «amarezza e rammarico» da alcuni parlamentari diessini, Carmine Nardone, Anna Bernasconi e Giancarlo Piatti, «bruciati sul tempo» mentre in una conferenza stampa stavano sollecitando il Parlamento europeo ad accogliere tre emendamenti migliorativi. «Il punto che più contestiamo della nuova direttiva - spiega Nardone - è che non consente solo di brevettare un nuovo prodotto, ma anche una sequenza parziale di dna, che può essere utilizzata per più scopi. È evidente che chi la brevetta per primo opera di fatto uno sbarramento rispetto agli altri». «La brevettibilità di tali sequenze - continua il parlamentare - si traduce in una prenotazione di sfruttamento da parte di chi non abbia ancora ottenuto risultati scientificamente utili, con il rischio di un vero oligopolio». Sinceramente soddisfatti gli industriali, che vedono nella direttiva i vantaggi di una maggiore chiarezza, nuove regole contro eventuali abusi e un grande impulso alla ricerca e a nuovi finanziamenti. La direttiva è «indice di volontà di dare impulso a una tecnologia avanzata, creando anche in Europa le condizioni per investimenti rilevanti in questo settore», ha detto Renato Ugo, vicepresidente dell'Assobiotec. Sulla stessa posizione Ombretta Fumagalli Carulli, capogruppo al Senato di Rinnovamento italiano, per la quale «il Parlamento ha finalmente messo fine all'incertezza legislativa nel campo delle biotecnologie».

Non è mancata, ieri, la reazione di un esponente della chiesa cattolica. Intervenendo alla trasmissione televisiva «Mixer», Monsignor Elio Sgreccia ha sostanzialmente «promosso» la direttiva. «La strada di Strasburgo ci sembra abbastanza accettabile - ha dichiarato Sgreccia - tranne che in alcuni punti. Ci vuole una migliore protezione dell'embrione umano. E poi ci sono altre diciture che sono un po' fumogene». Il prelato ha giudicato eticamente lecita la brevettabilità delle tecniche bioingegneristiche. Sulla loro applicazione sull'uomo, Sgreccia ha invocato la necessità di «porre paletti più fermi». Di tutt'altro segno le reazioni dal fronte dei Verdi. Mentre Leoluca Orlando da Strasburgo, in una conferenza stampa, afferma «che è inaccettabile che in nome dell'Europa l'uomo diventi maiale ed il maiale diventi uomo», Luigi Manconi, parla di un'occasione perduta. «Quella che poteva essere un'importante occasione per regolamentare la materia delle biotecnologie con un occhio al futuro - dice il portavoce dei Verdi - , si è conclusa con una vittoria schiacciante delle imprese multinazionali». E Francesco Carella, presidente della commissione Sanità del Senato, definisce la direttiva un danno per l'ambiente e la ricerca, ma anche per l'industria. «Dando il via libera indiscriminato alle manipolazioni genetiche - sostiene il senatore - questa direttiva confonde il confine tra sperimentazione utile e l'immissione nel nostro ambiente, nella nostra biosfera e sulla nostra tavola di organismi assolutamente estranei ai nostri cicli vitali». Secondo il senatore verde «andavano invece riaffermati i diritti degli agricoltori di tutto il mondo, cioè di coloro che, con il loro lavoro, hanno conservato la biodiversità e le risorse genetiche».

«Grande sdegno» infine viene espresso dal Comitato scientifico antivivisezione, dal Centro internazionale Crocevia, dai Verdi ambiente e società, e da Greenpeace, i quali contestano i parlamentari che, disattendendo il parere espresso attraverso le associazioni da una vastissima maggioranza dell'opinione pubblica, hanno subìto le pressioni esercitate dall'industria che, come ha detto lo stesso De Clerq, ha svolto l'azione di lobby più imponente di tutta la storia del Parlamento europeo». In particolare, si rammaricano «con i parlamentari europei italiani che hanno trascurato il parere espresso con la mozione votata al Senato nel marzo scorso».

Nardone (Ds). «È evidente che chi brevetta per primo opera di fatto uno sbarramento rispetto agli altri. C'è rischio di oligopolio»

Eleonora Martelli

GLOSSARIO

Animali transgenici
Animali nel cui genoma sono stati inseriti uno o più geni esogeni, cioè di specie diverse, con tecniche di ingegneria genetica.

Brevettazione del genoma
La possibilità di sottoporre a brevetto le sequenze del Dna (anche umano) che sono identificate, caratterizzate, trasferite in un ciclo produttivo, utilizzate come strumenti per tecniche e processi d'indagine, come test o terapie geniche. Non sono brevettabili, ovviamente, i geni che producono proteine nell'organismo.

Brevettazione di organismi viventi
Consiste nel sottoporre a restrizioni di proprietà intellettuale (brevetto) organismi manipolati geneticamente. Sono state sottoposte a brevetto, per esempio, sia piante che animali transgenici. Non sono brevettabili parti del corpo umano e, ovviamente, interi individui umani.

Clonazione
Produzione di più individui geneticamente identici.

Cromosoma
Molecole di Dna che contengono un certo numero di geni.

Dna
Acido deossiribonucleico. È il materiale depositario dell'informazione genetica. È costituito da grandi molecole formate dallo zucchero ribosio, da fosfato e dalle molecole adenina, A, citosina, C, guanina, G, e timina, T.

Dna ricombinante
Molecola di Dna prodotta da due o più frammenti di diversa origine.

Gene
Regione cromosomica che contiene le informazioni specifiche per la sintesi di una o più proteine

Genoma umano
Insieme costituito da 23 coppie di cromosomi, da circa 100.000 geni e da circa 3 miliardi di basi nucleotidiche che costituisce il corredo genetico completo dell'uomo

Ingegneria genetica
Insieme delle tecniche di Dna ricombiante, microiniezione ed altre usate per modificare geneticamente un organismo in modo diverso da quanto avviene in natura.

Organismi Modificati Geneticamente (OMG)
Organismi il cui genoma è stato modificato in modo diverso da quando si verifica in natura, mediante tecniche di ingegneria genetica.

Polymerase Chain Reaction.
Tecnica per clonare in miliardi di esemplari frammenti di Dna.

Piante transgeniche
Piante in cui sono stati inseriti uno o più geni esogeni con tecniche di ingegneria genetica. Progetto Genoma Umano¶ Il progetto che intende sequenziare e, quindi, conoscere la struttura chimica lineare del Dna umano.

Il premio Nobel Dario Fo

«Hanno vinto le industrie»

«La vittoria delle multinazionali è stata schiacciante»: così il premio Nobel Dario Fo ha commentato l'approvazione della direttiva europea di protezione industriale delle invenzioni biotecnologiche. Per Fo, che si è schierato con forza tra gli oppositori del provvedimento, il risultato di oggi «nasce su un grosso vantaggio: quello della disinformazione». Per Fo i dibattiti sull'argomento andavano fatti prima e non ora che i giochi sono fatti. «Sarebbe stato importante - ha detto - far sapere alla gente che cosa succede con le manipolazioni genetiche, cosa significa inserire geni umani dentro un maiale e geni di un maiale dentro un corpo umano, vitale. Far sapere cosa succede con la manipolazione continua e con questo permesso, o per meglio dire copyright, per cui soltanto le grandi industrie, le organizzazioni finanziarie avranno la possibilità di gestire questa materia. Saranno bloccati, con questa specie di cerchio, di trappola imposta, quei ricercatori che volessero inserirsi nella ricerca di un determinato modello. E poi - ha proseguito il Nobel - non dimentichiamo il pericolo della manipolazione su quello che mangeremo: pomodori, fagioli, mais». Fo ha ricordato che in Italia «i senatori hanno detto a un certo punto "non ci stiamo", ma ormai la macchina era partita. Si è fatto di tutto per bloccarla, ma non ci si è riusciti». Secondo Fo purtroppo «c'è stata una campagna straordinaria del silenzio». «Ora - ha concluso - non ci restano che battaglie di rimessa: cercare di fare in modo che se non altro il Parlamento imponga varianti su questo tema».

L'INTERVISTA

Farmindustria: «Non è clonazione»

«Vantaggio per la salute di tutti»

ROMA. C'è chi dice che hanno vinto le multinazionali e che la direttiva Ue sui brevetti biotecnologici abbia dato carta bianca alla commercializzazione del corpo umano. C'è addirittura chi prefigura scenari orrorifici con embrioni clonati, sviluppati senza cervello per la compravendita degli organi. Che ne pensa Ivan Cavicchi, direttore generale di Farmindustria?

«No, non è prevista alcuna clonazione, è escluso qualsiasi brevetto della vita. Mi sembra che la soluzione finale rappresenti una posizione equilibrata, dovuta al fatto che comunque si è dovuto tener conto dell'opposizione dei Verdi. Bisogna saper distinguere gli ambiti di applicazione e cioè quello farmacologico, diagnostico e terapeutico».

Ma è vero che ha vinto il mondo dell'industria?

«Ha vinto l'Europa, recuperando competitività rispetto al Giappone e agli Usa. Il brevetto altro non è se non la tutela dell'invenzione ed è ovvio che questo invogli a investire. Basti pensare che per una nuova molecola occorrono 12-13 anni di tempo e circa 500 miliardi. Per anni in Italia non c'è stata brevettabilità per i farmaci e questo ha provocato la sparizione della ricerca e un numero sempre crescente di farmaci copia. Stesso discorso vale per l'Europa che si è messa al passo con gli altri paesi, rispetto alle biotecnologie».

Si dice anche che i geni brevettati da alcuni non potranno essere utilizzati da altri. E questo non favorisce, ma ostacola la ricerca.

«Si fa spesso confusione fra il termine scoperta, che non può essere brevettata e rientra nelle conoscenze scientifiche di base, a disposizione di tutti e il termine invenzione, suscettibile di applicazione industriale».

Coloro che hanno accolto con favore questa direttiva, sostengono che facilitare l'uso di invenzioni scientifiche apre speranze nuove per risolvere flagelli come il cancro o l'Aids.

«Le biotecnologie possono essere impiegate nelle diagnosi, con possibilità mai avute prima; nelle terapie perché si possono trovare nuovi rimedi a gravi malattie, ma soprattutto consentono un alto grado di sicurezza: si pensi al campo dei vaccini. Insomma permettono prodotti a rischio zero. Io ritengo che costituiscano un affare per la salute pubblica. E poi le biotecnologie non comportano enormi investimenti e questo è un grosso vantaggio per l'industria italiana, di dimensione medio-piccola».

Questo significa anche che aumenterà l'occupazione?

«Penso e mi auguro di sì. Dal '93 il settore farmaceutico ha perso 10 mila posti di lavoro, contiamo di recuperarli. Abbiamo proposto al governo un accordo di programma sullo sviluppo industriale, con precisi obiettivi occupazionali. Abbiamo anche presentato una piattaforma per la ricerca che prevede il raddoppio degli investimenti in cambio di agevolazioni fiscali».

E quali risposte avete ricevuto?

«Lo stesso Prodi ha annunciato che il 1999 sarà l'anno dello sviluppo delle scienze della vita. Certo, questo accordo di programma, concordato con il sindacato, ha una controparte composita. Praticamente mezzo governo perché occorrerà discutere con il ministro della Sanità, con quello della Ricerca scientifica e con quello dell'Industria.

Ivan Cavicchi. «Ha vinto l'Europa, recuperando competitività. E attenzione: è escluso qualsiasi brevetto della vita»

Anna Morelli

Sì dei ricercatori all'accordo

«Nuove regole, più fondi»

ROMA. Sono ottimisti i protagonisti della ricerca biotecnologica in Italia sulle conseguenze della direttiva approvata ieri dal Parlamento Europeo. Anche se non in tempi brevi, tutti si attendono ricadute interessanti per la ricerca italiana e tutti sono d'accordo nel considerare gli spettri dei «maiali-uomo» e dei «Frankenstein» solo come il frutto di una assai scarsa conoscenza in questo campo del sapere.

Per il direttore del dipartimento di Biotecnologie del San Raffaele di Milano, Edoardo Boncinelli, le norme approvate oggi «sono indubbiamente positive perché, ci piaccia o no, il mondo è dominato dal mercato e senza soldi non si può pagare la ricerca». L'altro aspetto positivo introdotto dalla nuova normativa è che ci sarà una normativa a regolare tutta quanta la materia della sperimentazione. «Il rischio di ottenere dei Frankenstein - ha proseguito - c'è solo in un clima di proibizionismo. Oggi grazie alla presenza di regole, e perciò di precisi controlli, lo spettro della meccanizzazione degli esseri viventi esiste solamente nelle chiacchiere».

La direttiva europea non comporta conseguenze negative nemmeno secondo il direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie, Arturo Falaschi. Oltre a dare nuovo impulso alle aziende, ha osservato lo scienziato, la direttiva potrebbe portare a nuovi investimenti per la ricerca.Soddisfatto anche il direttore dell'istituto di Biologia cellulare del Cnr, Glauco Tocchini Valentini: «La direttiva regola un settore destinato a diventare sempre più importante in questi prossimi anni».

Per Tocchini Valentini la direttiva potrebbe favorire quell' «impatto formidabile» che, si prevede, le biotecnologie avranno nei prossimi anni soprattutto in campo medico».

«I brevetti - ha proseguito lo studioso - permettono di concentrare risorse e tecnologie su un determinato oggetto di studio, proteggendo il lavoro per lunghi periodi». L'ostacolo che verrebbe dal segreto sarebbe compensato da un nuovo, fortissimo impulso ai finanziamenti.Anche per Boncinelli la ricerca italiana si prepara a voltare finalmente pagina.

«A breve - ha rilevato - cambierà poco, ma i soldi per la ricerca potrebbero arrivare tra quindici o venti anni. In Germania, ad esempio, le aziende biotecnologiche si sono moltiplicate in pochi anni proprio grazie a incentivi e defiscalizzazioni.Anche il governo italiano - continua Boncinelli - dovrebbe avere il coraggio di varare una politica di incentivi per queste aziende».

Un altro punto a favore della legge europea, per i nostri ricercatori, è il chiaro riferimento ai limiti etici della brevettabilità. «Questo aspetto - ha osservato Tocchini Valentini - differenzia nettamente la normativa europea da quella statunitense».

La direttiva, sono convinti i ricercatori, sarà quindi uno strumento in più per controllare e bloccare gli eccessi e per prevenire qualsiasi eventuale rischio per salute e ambiente, proprio come oggi avviene comunemente ogni volta che si sperimenta un nuovo farmaco.

Il Cnr. «Finalmente stiamo per voltare davvero pagina. L'impatto sarà formidabile soprattutto in campo medico»

Dalla Prima

Frankenstein non c'entra

tutti i governi dell'Unione europea, con il pieno e attivo concorso del Parlamento, avrebbe significato affossare per sempre un lavoro che è costato fatica e attenti confronti.

Con questa direttiva si prospetta in realtà una via europea alle biotecnologie consapevole di invalicabili limiti. Si pronuncia un no netto alla brevettazione del corpo umano e dei suoi elementi e a quella di nuove varietà vegetali o razze animali. Per la prima volta in un testo internazionale si esclude la brevettazione di procedimenti di clonazione umana, di qualsiasi modifica dell'identità genetica germinale dell'essere umano, dell'utilizzo di embrioni umani a fini industriali e commerciali. Si sono mosse molte critiche inesatte all'accordo raggiunto. Occorre ribadire che non è vero che si possono brevettare tecniche di ingegneria genetica germinale. Non è vero che si possono creare brevetti di sbarramento perché il brevetto conferisce diritti sul processo che porta ad un farmaco, limitatamente alla sola funzione per la quale è richiesto.

Il timore che si accentuino gli squilibri a scapito dell'agricoltura ed a favore delle industrie dei paesi più ricchi è tutt'altro che infondato. Il rischio che la biodiversità si impoverisca è ben reale e drammatico. Ma sarebbe davvero propagandistico caricare sulle spalle del testo varato con il voto di Strasburgo la responsabilità di dare risposta a problemi di tale portata. A favore degli agricoltori - si deve ricordare - è prevista una nutrita serie di deroghe al diritto brevettuale.

Per battersi contro il depredamento del Sud del mondo occorrono politiche europee coraggiose finalizzate ad una sistematica cooperazione e alla «giusta ed equa ripartizione dei vantaggi derivanti dall'uso di risorse genetiche» come è scritto nella Convenzione di Rio, richiamata nell'atto comunitario insieme a tutti gli accordi internazionali vigenti. Anziché accapigliarsi sulla normativa predisposta per armonizzare le procedure per debellare gli immani flagelli - l'Aids, il cancro - i mostri non immaginari che affliggono l'umanità. Le campagne demonizzanti condotte agitando il fantasma di Frankestein dovrebbero cedere il passo a valutazioni razionali e laiche, anche se è molto difficile nel paese che enfatizza a dismisura il caso Di Bella e ha avuto troppo spesso più attenzione per i miracoli che per le applicazioni della scienza.

[Roberto Barzanti]

l'UNITA' VACANZE
MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

13MIL01A1305 ZALLCALL 05 20:50:07 05/12/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri ..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116

Milano
l'Unità
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord.....166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

Guardie e ladri al Sempione

Un giorno al parco tra inseguimenti e vari commerci

Motorini parcheggiati sulle aiuole del Parco Sempione

«Oh, ma è possibile che oggi non si riesca a trovare nemmeno una caccola di fumo? Ché, vi siete messi tutti in sciopero?» La biondina dalla testa semirasata ornata da piercing e monili luccicanti ovunque si rivolge a un gruppetto di senegalesi a voce alta. Sorride ma il suo disappunto è autentico, perché «quando una ha voglia di farsi una canna non esiste una cosa così». E a quanto pare lei, oggi, al parco Sempione ci è venuta proprio con quella voglia, consapevole che qui non è poi così difficile procurarsi il «deca di fumo» per il rito della fumata di gruppo. Come lei, altri ragazzi, sin dalla mattinata, si aggirano per il parco in attesa di incrociare il giovane nordafricano che li guarderà negli occhi e poi, volgendo lo sguardo altrove, sussurrerà: «Fumo?».

Domanda e offerta si danno appuntamento qui, ogni giorno. E il mercato ha creato un indotto tale - bivacchi di gruppi di nordafricani, di tossicodipendenti, bancarelle abusive di bibite e vivande - da rendere ampi settori del Sempione poco accoglienti per l'utenza "classica". Così, da qualche tempo, la vita del parco è scandita dalle ronde della polizia e dalle fughe di massa degli immigrati che di fatto vivono e "lavorano" a tempo pieno tra l'Arco della Pace e piazza del Cannone. È impossibile restare indifferenti a questa lotta tra guardie e ladri o estraniarsi dalle manovre dei tanti spacciatori di droga, di birra o di frittelle.

Poco dopo le 10,30 i prati spelacchiati e le panchine del Sempione ospitano già scolaresche che investono la loro bigiata collettiva in una partita a calcio, accompagnatori di cani, lettori di giornali, immancabili (e inesauribili) suonatori di bongo, "passeggiatori" nordafricani che fanno la spola tra le panchine che hanno eletto a quartiere generale e salutano calorosamente gli addetti alle pulizie, quasi tutti connazionali. Sono già in perlustrazione quattro pattuglie della polizia: gli agenti frugano tra i cespugli, controllano i cestini dell'immondizia, si soffermano persino davanti al laghetto di acqua verdognola per osservare quel che affiora lungo le sponde. Poi la loro attenzione viene attirata da un gruppo di ragazzi seminudi: c'è ne uno che appena li vede comincia a urlare di tutto, inneggiando ai Tupac Amaru e al chinotto, «che sulla bottiglia ha la stessastella dei rivoluzionari peruviani». I poliziotti circondano il capannello, che nel frattempo ha intonato "La canzone di Marinella" e per dieci minuti si intrattengono con due giovani decisamente male in arnese. Quello che canta e urla di più lo chiamano per nome e lui, tremante sulle gambe, sventola platealmente un pezzo di carta «che dice che sono un malato terminale e che non mi dovete rompere i coglioni». Uno dei poliziotti lo chiama per nome e gli chiede come va, ma il giovane, evidentemente tossicodipendente, non si placa e allora l'agente chiude la conversazione a modo suo: «Vabbe', fatti l'ultimo buco così la finiamo...».

Poi inizia la lenta caccia agli spacciatori. Ogni spostamento delle auto della polizia provocao il repentino esodo di decine di nordafricani, molti dei quali in motorino. Tra loro sono tantissimi i minorenni, che si assumono l'incarico di offrire hascisc a tutti coloro che si presentano come potenziali clienti e che, una volta agganciati, vengono condotti dietro qualche cespuglio per perfezionare la transazione. Quando le pattuglie bloccano un gruppo, gli altri si sparpagliano tutt'intorno per osservare cosa accade e qualcuno si spinge a pochi metri dal punto in cui è in corso la perquisizione e il controllo dei documenti. Ma anche i ragazzi italiani ostentano atteggiamenti di sfida alle forze dell'ordine. Gli agenti vengono accompagnati da occhiatacce che partono anche da visi imberbi di ragazzi che con una bigiata e una Marlboro potrebbero tranquillamente sublimare tutte le loro potenzialità trasgressive.

Intanto si avvicina l'ora di pranzo. E i "gestori" del mercato del Sempione non rinunciano a questa ulteriore opportunità commerciale: come funghi spuntano tra i cespugli un paio di bancarelle che vendono bibite (calde) per duemila lire. Del resto al vicino chiosco (legale) si spendono 500 lire in più per bevande altrettanto calde. Ai bordi del campo di basket del parco, intanto, si radunano quasi tutti i nordafricani che presidiano quella zona con pattugliamenti che

Le mamme e i bimbi concentrati in una zona

non hanno nulla da invidiare a quelli delle forze dell'ordine. I due tavoli di pietra, che si suppone siano stati concepiti per il ping pong, si trasformano in cucine da campo: si friggono uova e si cuociono spiedini. Il tutto accompagnato da musiche arabe. Le forniture arrivano a bordo di un carrello da supermarket che spunta da chissadove e che è la prima cosa che viene tratta in salvo quando all'orizzonte, dopo un paio d'ore di tregua, si profila una nuova colonna di auto della polizia. Due padelle rimangono sui tavoli ma, dopo che la polizia si allontana per riorganizzare il blitz in un altro punto del parco, qualcuno torna a recuperarle. Qualche giovane immigrato viene portato via, ma - almeno per questa giornata - la maggior parte

Se arrivano le pattuglie tutti fuggono in motorino

degli interventi si risolve con un «andate via di qui».

Ma nessuno se ne va. E anche quando al pomeriggio il parco è pieno di gente, l'ininterrotta attività di pattugliamento (e quella conseguente di fuga in ordine sparso) invade ogni spazio. Quattro auto della polizia, due della Guardia di finanza, due moto e un'auto dei vigili, due pattuglie di carabinieri: in un parco. Ma tutto ciò non riesce a fermare nemmeno per un attimo quel continuo scambio di di cenni di intesa tra clienti e venditori di fumo. Si direbbe che, semplicemente, i due opposti schieramenti si tengono impegnati a vicenda. Bambini e mamme, intanto, sono praticamente concentrati in un'area piuttosto limitata del Sem-

A pranzo compaiono fornelli e pentole

pione. E poco più in là c'è il gruppo dei "tossici duri", quelli che non si limitano a qualche spinello e che, evidentemente, qui al parco trovano di che rifornirsi. Le panchine di quest'area vicina al laghetto d'acqua putrida sono semideserte. In una siede un ragazzino (che avrà si e no sedici anni) che tra le 11 e le 17 è rimasto sempre solo e non ha fatto altro che guardarsi attorno con circospezione e preparare spinelli. A poca distanza, del tutto sdraiato, dorme d'un sonno innaturalmente profondo il ragazzo che al mattino cantava "La canzone di Marinella". Come cuscino la bottiglia di chinotto con «stella dei Tupac Amaru».

Giampiero Rossi

Droga e sporcizia e il verde va in malora

Il Parco Sempione sembra essersi ammalato della «sindrome di piazza Vetra». Si spaccia, si sporca e il verde va in malora. La lotta alla microcriminalità sembra essere un ostacolo alla tutela del patrimono vegetale. Al punto che, tra le tante proposte avanzate c'è quella della chiusura temporanea del Sempione per bonificarlo, avanzata dal presidente milanese di Legambiente, Ennio Rota. «L'unico modo per salvare il verde è quello di dargli la possibilità di rigenerarsi», spiega. Di parere opposto Walter Meles del Wwf cittadino: «Ogni tanto salta fuori il problema della chiusura o della recinzione di qualche parco, ma il nocciolo della questione è la riqualificazione di tutti i parchi».

Il vicesindaco De Corato invoca - al solito - i blitz delle forze dell'ordine, anche se piazza Vetra ha già dimostrato che in certi casi la repressione non è risolutiva. Ma tant'è, da oltre un mese, ogni giorno, almeno quaranta agenti della polizia pattugliano il parco con l'ausilio di vigili urbani, carabinieri e Guardia di finanza. È vero, al Sempione si spaccia droga, soprattutto hascisc. Ma, come spiega il direttore del Sempione Pietro Montrasi, «è pieno di motorini che vanno dappertutto e di gente che sporca e mentre la polizia insegue lo spacciatore, nessuno si occupa dell'impiegato che nella pausa pranzo butta nel prato il suo sacchetto di patatine o la lattina vuota. E per l'ambiente è più dannoso quest'ultimo».

VIVERE

«Vogliamo un'altra città»

La Milano dei paesi. Ovvero la città vivibile in cui non ci siano quartieri di serie a, b o c ma ognuno possa costituire una sorta di piccolo paese con tutti i servizi necessari, efficienti e fruibili. Sembra un'utopia. Ma «possibile», sostengono Giovani comunisti, Sinistra giovanile, Giovani delle Acli che, partiti dal «no» alla recinzione di piazza Vetra, in quattro mesi sono riusciti ad aggregare un'altra quindicina di associazioni e organizzazioni della società civile sull'idea di disegnare «l'altra città» (è il nome del gruppo) «che riparta dal territorio» e sia «policentrica, ricca di servizi, ma anche in grado di supportare le capacità di autorganizzazione e di produrre esperienze e forme di socialità». E cioé, hanno spiegato ieri i promotori, «esattamente opposta a quella che sta costruendo la Giunta Albertini». Obiettivo: costituire «un fronte comune, non di sterile opposizione al Comune - spiega Matteo Micati della Sinistra giovanile - ma capace di aprire con Palazzo Marino vertenze su singoli problemi, formulare controproposte e costruire un progetto alternativo». Alle associazioni «per l'altra città» non piacciono infatti la «politica di immagine», le scelte centralistiche e privatistiche del centrodestra. Nel concreto, per Tommaso dei giovani aclisti, città policentrica significa, ad esempio, opporsi alla «fabbrica del vapore», cioé alla proposta Scalpelli di un palazzo dei giovani, perché «non coinvolge i giovani, è centrale e non serve». Serve, invece, rivitalizzare gli spazi sociali che già esistono, come i centri polifunzionali del Comune magari aggiungendo il bar e aprendoli anche di sera. Tutto il contrario, denuncia Chiara dei Giovani comunisti, di quanto sta succedendo per il Cts della Barona dove «il commissario di Zona, l'assessore Achille, aumentando la quota di iscrizione sulla base della logica di mercato, ha di fatto ridotto lo spazio di utilizzo». Altro punto di scontro è la fruibilità, anche serale, delle biblioteche rionali, in crisi «non per volontà di questa Giunta», ammette Tommaso, «ma sottodimensionate nell'organico» che deve essere ripristinato «eliminando il precariato» (in genere ovunque), e «da riformare, fornendole di strumenti informatici a disposizione del pubblico, anche per aiutare chi non può permetterseli». Un capitolo sul quale, promette Matteo, «si tornerà a fare battaglia» è quello della casa. Matteo e soci pensano innanzitutto a bloccare le «mire speculative» sulle aree dismesse. Qui, dice, «si deve rilanciare l'edilizia pubblica», che avrebbe un effetto non secondario di «calmiere degli affitti». Infine, le associazioni costituiscono un osservatorio «dall'interno» su vari aspetti della vita quotidiana a Milano. Lucia Scarpa, delle Acli-colf, denuncia ad esempio un preoccupante problema di analfabetismo fra le collaboratrici domestiche «italiane», che «molto spesso non sanno prendere appunto di una telefonata».

Rossella Dallò

Incontro Ds e sottosegretario all'Ambiente

«Controlleremo i lavori per il nuovo depuratore»

Un intervento complessivo sulle acque del milanese che non si basi sui confini amministrativi ma sui bacini idrografici, nell'ambito di una politica ambientale di più ampio respiro. È la richiesta fatta ieri in un confronto pubblico promosso dai Ds con il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio. Durante l'incontro è stato sottolineato che l'approvazione della delibera sul depuratore di Milano sud a Ronchetto delle rane (decisa dalla giunta comunale la settimana scorsa, e solo dopo sollecitazione dei gruppi di minoranza) rappresenta «solo il primo passo verso una gestione più responsabile del problema delle acque a Milano, che comprenda oltre alla questione della depurazione l'intero ciclo integrato delle acque». «I democratici di sinistra - si legge in una nota - chiedono tempi certi per la realizzazione del depuratore di Milano sud con una gestione razionale dei fanghi residui e un'attenzione particolare all'ambiente». Dello stesso avviso Valerio Calzolaio: «Prendiamo atto - ha infatti detto ieri nel corso dell'incontro, che si è tenuto in Regione - che finalmente la giunta ha deciso per avviare l'appalto per apire il cantiere di Milano sud. Ma chiediamo certezze, e assicuriamo l'intenzione di controllare che i tempi dei lavori vengano rispettati».

Prosegue la nota dei Ds: «Milano sud non esaurisce il problema. È indispensabile che entro poche settimane venga portato in Consiglio anche il progetto del depuratore di Peschiera Borromeo e per quanto riguarda il terzo impianto necessario alla città, quello di Nosedo, deve venire dimensionato alle nuove esigenze dei due milioni e 700 mila abitanti milanesi». La vicenda di Nosedo, in particolare, prosegue dall'84 e al momento, dopo la sospensione dell'appalto (sul quale pendono dubbi di legittimità) nel '97, si trova in una fase di stallo dalla quale non sembra poter uscire a breve.

L'Unione commercianti chiede più sicurezza

Sangalli: «L'orario lungo da solo non può bastare»

Sulla vicenda dell'ordinanza del sindaco Albertini, che introduce per gli esercizi commerciali la possibilità di osservare un orario di apertura di 12 ore, si fa sentire anche l'Unione commercianti. Il presidente, Carlo Sangalli, ha idee precise in materia: accordo preventivo fra amministrazione, negozianti e utenti; un progetto mirato e limitato a zone ben definite della città; la creazione di «eventi» e forme di aggregazione che sostengano l'apertura notturna dei negozi.

Per Sangalli la sperimentazione sull'«orario lungo» è sostanzialmente positiva purché non coinvolga solo i commercianti ma che garantisca «la sicurezza degli operatori e della clientela» insieme alla «normale frequenza dei mezzi di trasporto» organizzando la contemporanea attivazione «dei principali servizi pubblici e privati». Insomma, senza una città viva e restituita ai suoi abitanti,l'apertura fino alle 23 dei negozi risulterebbe in gran parte inutile.

Per questo, uno dei punti fondamentali della proposta dell'Unione del commercio, punta alla creazione di forme di aggregazione «affinché la gente sia invogliata ad uscire la sera» e, all'occorrenza, posso effettuare acquisti per i quali deve essere garantita «un'offerta omogenea e non semplicemente l'eventualità di trovare un negozio aperto.»

Le associazioni dei commercianti, comunque, sottolineano come gli orari dei negozi a Milano «siano già fra i più avanzati per i contenuti improntati alla flessibilità» visto che esiste una legge regionale che fissa alle 21 la chiusura serale degli esercizi.

Sangalli valuta comunque positivamente l'ordinanza comunale soprattutto per quanto riguarda «la possibilità per il commerciante di scegliere il turno di chiusura infrasettimanale e la "deburocratizzazione" delle procedure per le richieste al Comune».

13POL01A1305 13INT01A1305 FLOWPAGE ZALLCALL 11 23:14:54 05/12/98

Sale a 139 il numero dei corpi recuperati dal fango. Mentre cresce l'allarme maltempo

Barberi: «Non ci sono piani di evacuazione»

«Monitoraggio scarso: impossibile prevedere nuove frane»

Un anziano osserva i lavori di sgombero nelle zone della frana Ap

ROMA. Un piano di evacuazione è già stato approvato ed è già in corso. È stato deciso ieri a Quindici dal sindaco che ha provveduto a far sgomberare alcune aree dopo aver esaminato la relazione dei geologi. L'allarme è ancora forte. Ieri mattina due cacciatori esperti conoscitori della montagna si sono presentati al Com (centro operativo mobile) di Sarno testimoniando che in alcuni punti della montagna sarebbero in atto movimenti franosi. Nel pomeriggio i due con un elicottero sono andati sul posto e sono rientrati alle 19,30. La protezione civile non abbassa la guardia e ha previsto un sopralluogo nelle stesse zone per questa mattina. Intanto il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi ha smentito l'esistenza di un piano di evacuazione dalle zone, in Campania, già colpite dal disastro ambientale, in caso di possibile maltempo previsto per giovedì. Ancora, viene aggiornato il bilancio delle vittime: è salito a 139 il numero dei morti accertati del disastro in Campania, secondo i dati forniti alle 18,30 di ieri dalla Protezione civile. Delle vittime, 119 sono di Sarno. I feriti sono 89 e le persone assistite 1.034. Ma resta un dubbio: è possibile che i morti siano di più, perchè tra le vittime potrebbero esserci degli immigrati clandestini. «Alla protezione civile non risulta nessuna esigenza di un piano di evacuazione per il maltempo che potrebbe ripresentarsi», ha spiegato il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi riferendo alla Camera, alla presenza però solo di 17 parlamentari. . «Stiamo solo verificando l'eventuale rischio limitato ad alcuneabitazioni attualmente occupate e alla sistemazione dei 4000operatori di soccorso attualmente al lavoro. Ma su queste duelimitate situazioni, entro oggi (ieri, ndr), dovremmo avere dettagliate notiziesugli eventuali rischi che potrebbero correre». Barberi haanche denunciato il basso monitoraggio. «Abbiamo un numero ridicolmente basso di situazioni monitorate con tecniche adeguate al territorio nazionale. Ripeto: ridicolmente basso e non è pertantopossibile, allo stato attuale, se non in termini molto generali,fare previsioni di fenomeni franosi, conoscere la loro specificalocalizzazione e la loro intensità» . Dunque la Protezione civile si avvale anche delle testimonianze dei conoscitori della zona, così come è avvenuto a Sarno.

Chi volesse sottoscrivere a favore delle popolazioni colpite, può farlo anche aderendo all'appello della Caritas e inviando denaro presso il c/c postale 347013 con la specifica «Emergenza Campania».

IL REPORTAGE Polemiche sulla «carta dei rischi» della Regione

«Se frana ancora, che facciamo?»

La Protezione civile subissata dalle telefonate dei sindaci

DALL'INVIATA

NAPOLI. Rastrelli, il presidente della giunta regionale della Campania e commissario di governo per le aree disastrate, l'aveva lanciata lì, come una nocciolina: «Bisogna evacuare 232 comuni», è l'unica per risolvere il problema delle frane, delle alluvioni e disastri consimili. Il giorno dopo questa dichiarazione di intenti fra i sindaci della regione c'è stata una valanga di punti interrogativi, tutti scaricati addosso agli uffici del Centro direzionale, nella periferia orientale di Napoli, dove ha sede appunto la Regione.

Chi? Dove? Come? E perché 232? Intanto il numero. Si parla di 232 comuni dai quali portar via la gente perché tanti sono i municipi ai quali, nella notte dei 140 morti di Sarno e Quindici, la Regione ha inviato un fax in cui si diceva di stare molto attenti perché faceva brutto tempo. Ricevuta la dritta 227 sindaci sono andati a dormire, gli altri 5 se la sono vista brutta. E come poteva essere altrimenti? Per il resto, di questo piano di evacuazione per il momento esiste solo una bella cartina. L'ha fatto circolare la Regione ieri sera: la Campania vi appare disegnata in 3 aree, A, B e C. Per A si intende quella a rischio «prioritario», per B, quello di «estensione» e per C di «ulteriore estensione». Nella A ovviamente ci sono Sarno, Quindici, Bracigliano e Siano, gli ultimi arrivati nella classifica dei morti e percorre tutti i Monti Lattari, una fetta di Appennino. È una bella porzione di regione ma anche le altre due non sono male. Il tutto per il 35% del territorio. Da evacuare, appunto. In che modo però nella cartina non c'è scritto. «Io non so se abbiamo a che fare con gente superficiale o con dei pazzi furiosi - si sfoga il sindaco di Portici, Leopoldo Spedalieri - Come si fa a dire cose così gravi senza pensare alla ricaduta psicologica che l'affermazione potrà avere? Evacuare significa portar via dalle loro case persone in carne ed ossa, con i loro problemi, i loro affetti, le loro abitudini. Come si pensa di agire? Dove le si porta? E chi le porta?». Naturalmente il sindaco, come la gente di Portici, ha sentito parlare del piano di evacuazione del presidente Rastrelli leggendo i giornali e ascoltando radio e tv. D'altra parte sarebbe ben complicato mettere in pratica in questa città un piano di evacuazione. Da Portici, ricorda il sindaco, non si può neanche uscire perché la città possiede una sola strada asfaltata che, riposando sulla traccia di una vecchia via pedemontana, al momento delle piogge diventa difficilmente transitabile perché l'asfalto si solleva. Per intendersi il sindaco non solo si chiede «dove» scappare, ma anche «per dove» fuggire.

Il piano
Una cartina indica lo sgombero del 35% del territorio a rischio. Ma nessuno spiega come fare

«La proposta di evacuazione è del tutto campata in aria», chiude secco la discussione la sindaca di Ercolano, Luisa Bossa. Loro, gli ercolanesi, sanno cosa significa vivere a rischio, ma non hanno mai pensato che la soluzione fosse quella di andar via. Dopotutto vivono lì da un po' di millenni.

«Altra cosa è il piano di evacuazione preparato dagli scienziati in caso di esplosione del Vesuvio - continua Luisa Bossa -. Quello esiste, lo abbiamo visto, ci prepariamo a renderlo sempre più chiaro e a farlo conoscere sempre di più alla gente». Anche al comune di Castellammare, 70mila abitanti sulla carta, almeno 100mila nella vita reale, dalla Regione hanno fatto sapere che sarebbe piovuto molto nella notte fra il 5 e il 6 maggio. «Ho rispetto per le autorità scientifiche - dice il sindaco Catello Polito -. Ma dal punto di vista sociale l'evacuazione mi sembra una grande stronzata». Quando si dice parlar chiaro. «Vorrei fare un esempio pratico - continua Catello Polito -. In California tutti aspettano il Big One, il grande terremoto che dovrebbe fare un milione di vittime. Ma che forse gli americani si sono messi in testa di spostare la gente dalle città che costeggiano la faglia di S.Andrea? Nessuno in Usa ha pensato a esodi né tantomeno a campi di deportazione...».

Il sindaco di Trecase, 10mila abitanti incollati al Vesuvio, non parla di stronzate ma di fantascienza. «Se dobbiamo ragionare siamo pronti - dice Rosario Guarriera -. Ma non su ipotesi fantascientifiche. Portar via la gente è inattuabile».

Nino Savarese è il sindaco di Vico Equense, 20 mila abitanti, ma è anche il coordinatore della penisola sorrentina, famosa oltre che per gli struggenti angoli naturali anche per le frane che di tanto in tanto isolano i paesi e perfino ammazzano chi si trova nei paraggi, come è accaduto l'anno scorso. E anche grazie alla penisola sorrentina la Campania tiene il suo lugugre primato di prima regione nella classifica delle frane: 631 negli ultimi 70 anni, un quarto di quelle italiane.

Sgomberi
«Non si risolve la situazione con l'esodo di massa. È inattuabile per le condizioni sociali delle nostre zone»

«Il commissario Rastrelli ha brillato soprattutto per la sua assenza - dice Nino Savarese -. L'abbiamo anche scritto in un fax che abbiamo inviato al ministero dell'Interno, ma è servito a poco. Quanto al presunto piano di evacuazione, tenga conto che noi non abbiamo ricevuto nemmeno il piano per le frane dell'anno scorso, una cosa limitata e ristretta. Figuriamoci se pensano di coinvolgerci per un progetto megagalattico come può essre quello di liberare le città dai loro abitanti».

E con il sindaco di Pozzuoli torniamo a Portici. Nel senso che Gennaro Devoto ricorda negli argomenti il suo collega della zona opposta. «Ma se c'è una sola strada a Pozzuoli, mi dice come si farebbe a evacuare una popolazione che sicuramente non si troverebbe psicologicamente in situazioni nomrali?». «Già normalmente la città bassa è isolata da quella alta proprio per questo problema di viabilità - sostiene - si immagini cosa accadrebbe in un momento di emergenza...». Lo immaginiamo.

Maddalena Tulanti

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Mino Fuccillo**
VICE DIRETTORE VICARIO **Gianfranco Teotino**
VICE DIRETTORE **Pietro Spataro**
CAPO REDATTORE CENTRALE **Roberto Gressi**

UFFICIO REDATTORE CAPO **Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano**

REDAZIONE DI MILANO **Oreste Pivetta**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
SEGRETARIA DI REDAZIONE **Silvia Garambois**

CAPI SERVIZIO
POLITICA **Paolo Soldini**
ESTERI **Omero Ciai**
CRONACA **Anna Tarquini**
ECONOMIA **Riccardo Liguori**
CULTURA **Alberto Cortese**
SPETTACOLI **Toni Jop**
SPORT **Ronaldo Pergolini**

"l'Unità Editrice Multimediale S.p.a."
Presidente: **Pietro Guerra**
Consiglio d'Amministrazione:
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli
Amministratore delegato: **Italo Prario**
Direttore operativo quotidiani: **Duilio Azzellino**

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'INTERVISTA Parla il pm Amedeo Sessa, che ha avviato l'indagine sul disastro di Sarno

«La camorra si farà viva per la ricostruzione»

Un agguerrito pool di esperti messo in campo dalla procura di Nocera inferiore. Si riapriranno vecchi fascicoli sugli interventi urbanistici.

DALL'INVIATO

SARNO. Quali sono le cause della tragedia di Sarno e Quindici? Dove si annidano le responsabilità di quello che Romano Prodi ha definito «il più grande disastro degli ultimi anni»? Quali le complicità, le sottovalutazioni, le incompetenze che hanno portato allo scempio delle montagne che sovrastano i paesi colpiti dalla frana? Le procure di Nocera Inferiore, Salerno e Avellino hanno già aperto un'inchiesta.

Disastro colposo la pesante ipotesi di reato sulla quale si concentra l'attenzione dei pubblici ministeri. Per il momento siamo solo ai preliminari, ad Avellino ieri sera c'è stato un vertice tra Prefetto, questore e procuratore della Repubblica. Ma l'inchiesta ha già compiuto i primi significativi passi a Nocera Inferiore, procura che indaga sul disastro di Sarno.

«Per il momento - dice il pm Amedeo Sessa - abbiamo aperto un fascicolo contro ignoti. Indagheremo a 360 gradi, sulle cause che hanno portato alla implosione della montagna, sulla rapidità dell'allarme e sulla efficienza dei soccorsi». Sessa, 47 anni, da diciotto in magistratura, lavora nell'area sarnese dal 1988. Appassionato d'arte, dipinge e partecipa ad esposizioni di prestigio, il magistrato dirigerà l'inchiesta dal suo ufficio nell'ottocentesco manicomio di Nocera che ospita la Procura della Repubblica.

«Qui - dice - c'è stata una progressiva ed incessante aggressione del territorio. Il panorama è pieno di cave abusive, di discariche costruite nel cuore della montagna, di incendi dolosi. E la montagna ha reagito, ma la frana di otto giorni fa non è il primo segnale che la natura ci ha mandato».

L'inchiesta ha già imboccato direttrici precise. Il pm acquisirà tutte le segnalazioni sul dissesto idrogeologico arrivate ai vari organismi presenti sul territorio. Si riapriranno vecchi fascicoli, come quello del processo che nel 1988 vide condannato il proprietario di una cava che aveva deviato il corso di un Regio Lagno (i vecchi canaloni di scolo costruiti dai Borboni). Agguerrito il pool di esperti che la Procura di Nocera Inferiore ha messo in campo, si tratta di cinque docenti universitari, un geologo, un ingegnere idraulico, un urbanista, un docente in scienze delle costruzioni e un esperto in diritto amministrativo. Si indagherà anche sul piano regolatore generale del comune di Sarno, che qualche anno fa fu trovato a casa di Pasquale Galasso, l'ex numero uno della camorra dell'area.

Il sospetto
Si parla di case e palazzi costruiti a ridosso dei Regi Lagni. Addirittura di una scuola media sorta in un'area a rischio

Il sospetto - ma il pubblico ministero si cuce la bocca - è che ci siano state scelte urbanistiche incompatibili con l'assetto idrogeologico della zona. Si parla di case e palazzi costruiti a ridosso dei Regi Lagni, addirittura di una scuola media sorta in una zona a rischio. «Sarà un lavoro lungo - nota il pm - ma è l'unica strada per evitare di indagare al buio».

Un altro filone dell'inchiesta del dottor Sessa toccherà gli aspetti della cura della montagna. Alla Comunità montana saranno acquisiti tutti gli atti sui vari piani di assetto idrogeologico, sui progetti di forestazione e sulle misure antincendio. Un capitolo importante, l'area, infatti, è interessata ogni anno da una serie di incendi di natura prevalentemente dolosa. Le piogge che hanno accelerato la frana erano prevedibili? È una domanda che i magistrati si sono posti, tanto che chiederanno al Servizio idrografico del provveditorato alle opere pubbliche tutti i rilievi sulle precipitazioni dal marzo 1988, anno in cui il territorio fu interessato da importanti fenomeni franosi.

Ma i riflettori saranno puntati anche sulla tempestività dell'allarme lanciato otto giorni fa e sulla rapidità dei soccorsi. Sessa chiederà a Telecom ed Enel l'ora esatta in cui le linee elettriche e telefoniche sono saltate, e al commissariato frane della Regione Campania l'elenco delle segnalazioni arrivate agli uffici e trasmesse ai comuni.

«Come vede - sorride il pubblico ministero - non lasceremo nulla di intentato. Lo dobbiamo alle persone morte in quel modo e all'intera opinione pubblica nazionale». E la camorra, sta già mettendo le mani sul disastro? «Stiamo vigilando - dice il magistrato - ma per il momento non credo che i boss di queste zone siano interessati a questa fase dei lavori. Ci sono troppi occhi puntati su Sarno. Aspetteranno che la acque si calmino, poi interverranno. Quando la tragedia sarà dimenticata e qui cominceranno ad arrivare i soldi della ricostruzione».

Enrico Fierro

LA POLEMICA

«Quinzaine» furiosa «Jacob ci soffoca È come un boa»

È proprio arrabbiato, Pierre-Henri Deleau, il direttore della Quinzaine des réalisateurs, «l'altro» festival di Cannes nato polemicamente nel 1969 da una costola di quello tradizionale. «Con il pretesto della chiarezza sul programma, si tenta di ridimensionare ogni dimensione alternativa. Hanno cacciato dal Palais la Semaine de la critique, facendola espatriare alla Salle Miramar, vogliono soffocare tutto quello che non suona "ufficiale". È la logica del boa constrictor». Deleau ce l'ha, se non fosse chiaro, con Gilles Jacob, accusato di usare una delle rassegne del festival di Cannes - Un certain regard - per indebolire la Quinzaine con la scusa della selezione ufficiale. «È un modo per imbrogliare le carte e danneggiarci. Ci sono produttori che danno film a loro piuttosto che a noi per paura di non andare in competizione. Chiaro che il concorso viene prima di tutto, però...». E cita proprio il caso di «La vita è bella» di Benigni. «Scrissi qualche mese fa al produttore italiano per dirgli che lo volevo. Mi rispose che aveva venduto i diritti mondiali di distribuzione alla Miramax. Qualche giorno dopo mi arriva una lettera nella quale Benigni dice che non era lui a decidere sulla collocazione bensì la Miramax. Risultato: il film è in gara. Sono felice per Benigni, ma il tutto è un pò triste». In compenso sarà «La parola amore esiste» di Mimmo Calopresti ad aprire dopodomani la sezione, ricca di novità («Requiem» di Alain Tanner da Tabucchi, «Happiness» di Todd Solondz...). Oggi è normale che cineasti come Anghelopulos, Oshima, Lee, Frears, Herzog, Chahine vadano in concorso a Cannes, ma ci sono stati anni nei quali solo la Quinzaine rischiava sui loro film. «Tutti autori scoperti da noi», gongola Deleau, pur riconoscendo che oggi il festival ha «l'occhio più rapido di un tempo». L'unico modo per reagire è cercare altrove i nuovi talenti, giocando d'anticipo. «Quest'anno», ha rivelato il selezionatore a «Première», «ho visto circa 600 film, dei quali 48 spagnoli, 46 inglesi e 170 americani». Un lavoro che continua a dare i suoi frutti, se è vero che le proiezioni della Quinzaine sono sempre affollate da un pubblico giovane, non esclusivamente cinefilo, che apprezza la qualità delle proposte. E quanto ai premi, croce e delizia di ogni festival, Deleau non ha nessuna intenzione di darne. «Da noi tutti i film sono liberi e uguali. Non possiamo rivaleggiare con il concorso di Cannes. E poi è un bene che ci sia un festival «off», indipendente. La Quinzaine assicura il pluralismo artistico e tutti sono contenti», si congeda Deleau, annunciando che se ne andrà nel 2001 (ma solo perché lo hanno pregato i suoi collaboratori, lui avrebbe voluto mollare quest'anno).

Mi.An.

Solo Godzilla la Huppert e Sharon Stone insidiano il lato macho del Festival Oggi si apre con «Primary Colors» di Mike Nichols

Qui accanto gli ultimi ritocchi sulla Croisette prima dell'inaugurazione In alto a destra, Emma Thompson

Il Festival è maschio

Travolta, Depp e Jean Reno divi sulla Croisette

DALL'INVIATA

CANNES. Più lungo dell'hotel Carlton, più grande dello Yankee Stadium. Che diavolo è? Ma Godzilla, naturalmente. Il meno visto - nessuna foto del supermostro è ancora circolata - ma il più sbandierato di questa cinquantunesima edizione del festival. E con lui Jean Reno, un vero francese da esportazione come Depardieu e Delon. La sua faccia obliqua e stempiata, non proprio il massimo del glamour, campeggia sulla copertina di *Studio*, una delle riviste «ufficiali» del festival, mentre gli enormi tabelloni sulla Croisette lo annunciano divo a pari merito con De Niro in un thriller di Frankenheimer, di là da venire, che si chiama *Ronin*.

Il divismo è maschio, a quanto pare, in questo festival tutto ancora da scoprire. E Johnny Depp, qui l'anno scorso con *The Brave* e quest'anno con l'atteso *Fear and loathing in Las Vegas* di Terry Gilliam, assume pose sexy-dannate da novello James Dean, con tanto di tatuaggi sul braccio, nelle copertine lasciate libere dal suddetto Reno. Mentre Di Caprio, che non avrebbe motivo di esserci, occupa comunque le vetrine cannensi col suo faccione onnipresente in biografie illustrate e libri strenna su *Titanic*.

È vero che la Francia, per rispettare le tradizioni e non passare troppo da machista, si è scelta una madrina donna all'altezza delle circostanze, l'enigmatica e pallidissima Isabelle Huppert. A lei l'onore di aprire, questa sera, e di chiudere, domenica 24. E c'è già chi dice che potrebbe consegnare a se stessa il premio per l'interpretazione femminile, dato che è pure in concorso con *L'Ecole de la chair* di Benoît Jacquot, da Mishima. Ma c'è anche da scommettere che l'ex Violette Nozière, attrice di Chabrol e dei Taviani, sarà un po' oscurata dall'imponente presenza - 15 chili in più del solito - del redivivo John Travolta, politicante erotomane in *Primary Colors* e vera star della prima soirée, cena di gala compresa, nonostante la presenza di un politico vero come Kofi Annan. C'è abbondanza di donne in giuria: quattro attrici e una scrittrice (cubana) nella squadra che Martin Scorsese coordina al grido di «gli ex aequo perché no» e il delegato generale Gilles Jacob confessa che le giurie servono (anche) a far scattare i clic dei paparazzi e le penne dei cronisti di rotocalchi. Ma non c'è, purtroppo, neanche una regista, né in concorso né fuori. E se la femminista Emma Thompson, first lady fotocopia di Hillary, cerca di sostenere il film di Mike Nichols che in America è andato malino (37 milioni di dollari in 7 settimane), fa più notizia John Travolta, vestito di nero e accompagnato da un seguito di 17 persone, figlio di 4 anni compreso, pronto a giurare e spergiurare che il governatore Jack Stanton, nonostante l'aspetto fisico e la parlata, somiglia più a Jimmy (Carter) che a Bill. E pronostica: «Clinton è un buon politico, potrebbe essere un ottimo attore». Stanotte avranno il loro bravo party, ma mai ambito come il gala pro Aids in cui la mitica Sharon Stone, tra i protagonisti del film per ragazzi *The Mighty*, farà tra qualche giorno da padrona di casa: partecipare costerà dai 1.500 ai 2.500 dollari. Un'intervista, invece, non ha prezzo: ne ha programmate solo due, a riviste di moda, in cambio della copertina con annessi e connessi.

Gli americani, complessivamente, sono sottotono. E non rischiano più di tanto. *Primary Colors* è già uscito in America, *Blues Brothers 2000* pure. E al festival non vedremo né il nuovo Redford (*The Horse Whisperer*) né il nuovo Stephen Frears (*Hi-lo Country*) e neppure *Six days, seven nights* con Harrison Ford. Ma Gilles Jacob non ha rimpianti. O meglio, appena due: Woody Allen e Stanley Kubrick. Anche perché questa cinquantunesima edizione dovrebbe/potrebbe essere quella della *revanche* per un cinema francese che non vince dai tempi, undici anni orsono, di *Sotto il sole di Satana* di Pialat. Un quotidiano locale titola, a scanso di equivoci, «cercasi Palma disperatamente». E la nuova Palma, ridisegnata da uno svizzero per farla somigliare a un pacifico rametto d'olivo, rischia fortemente di finire nelle mani del gran favorito Patrice Chéreau, che torna dopo i fasti d'epoca della *Regina Margot* con una storia contemporanea e terribile (*Ceux qui m'aiment prendront le train*). Primo film del concorso, domani, a scendere in campo.

Cristiana Paternò

L'INTERVISTA

Emma Thompson: «Hillary presidente? Più brava di Bill»

DALL'INVIATA

CANNES. Scalza, con indosso un abito leggero e serissimo di seta grigio-azzurra, i fulvi capelli tagliati corti e la pelle arrossata dal sole caldissimo della Costa Azzurra, Emma Thompson è in assoluto la prima diva del cinquantunesimo festival di Cannes. E un po' ci gioca. Circondata da guardie del corpo che sembrano uscite da *Men in Black* e coccolata da severissimi addetti stampa che decretano quanti fortunati cronisti - uno per nazione, come all'Onu - hanno diritto all'incontro ravvicinato. Quindici minuti di conversazione resa impossibile da un sound-check, lì vicino alla spiaggia del Carlton, con chitarre elettriche distorte a tutto volume. È qui per la terza volta, l'ex compagna di Kenneth Branagh, dopo *Casa Howard, Molto rumore per nulla* e *Carrington*. E stavolta per conto del cinema hollywoodiano, che l'ha adottata, dopo l'Oscar, e già messa alla prova con *Junior*. Lei resta inglese fino al midollo, per accento, marcatissimo, e per humour, piuttosto tagliente e anche vagamente autolesionistico. Come quando scherza sul suo spagnolo ancora rudimentale, che sta imparando da un maestro francese - «mi sa che non è una buona idea, eh?» - per meglio lavorare sul suo nuovo progetto. Trattasi di una sceneggiatura su Victor Hara, il cantante cileno vittima della persecuzione fascista negli anni Settanta, intitolata *Children of Revolution*. «Ci lavoro insieme alla vedova di Victor: per questo mi serve lo spagnolo», spiega. E precisa che non ha intenzione di dirigere lei il film perché, per la regia, non si sente portata e infatti sta cercando la persona adatta. E l'altro grande progetto, quello di un bambino? Lo accarezza ma non può certo pianificarlo: «Non sono cose che si decidono a tavolino», sorride.

L'ATTRICE
«Sto preparando un film su Victor Hara, vittima dei fascisti cileni, assieme a sua moglie. Ma non lo dirigerò io, cerco il regista»

Si parla di *Primary Colors*, naturalmente. Ed Emma ribadisce quello è stato detto fino alla nausea, e cioè che i personaggi del film non sono Bill e Hillary Clinton, anche se poco ci manca: «Per ispirarsi davvero a loro ci sarebbe voluto troppo tempo, invece siamo andati decisamente a ruota libera. Ma della first lady americana dice tutto il bene possibile: «È lei il vero presidente e sono sicura che governerebbe meglio del marito». A qualcuno viene in mente che potrebbe venir fuori un *Primary Colors* in versione british, con scandalo sessuale a Buckingham Palace, viste le intemperanze riportate dai tabloid. Ma l'attrice strabuzza gli occhi e spiega che la regina d'Inghilterra non è un buon soggetto per la fiction. Non come l'inquilino della Casa Bianca, «l'unica vera star del panorama politico mondiale».

Lo star system, aggiunge, fa male. «Mette a dura prova l'integrità personale in nome di ambizioni e doveri politici». Coprire un tradimento coniugale, a questo punto, diventa l'ultimo dei problemi, «in fondo le donne l'hanno sempre fatto, no?». In più una moglie come Hillary, o come la Susan Stanton del film, sa che «legare il suo potere a quello di un uomo è l'unico modo per riuscire a fare carriera in politica». Ma i cedimenti non mancano: l'aspirante presidentessa del film di Mike Nichols commette l'errore di aprire il suo cuore a un ragazzo dell'entourage, un tipo troppo idealista per non restare bruciato dal meccanismo. Cosa l'ha convinta ad accettare il ruolo, qualche velleità politica mai realizzata? «Assolutamente no, non avrei mai potuto fare quel mestiere. Mi ha convinto la sceneggiatura di Elaine May, così profonda e piena di umanità». Il romanzo di Anonymous, invece, non l'ha letto.

Cr. P.

Castellina: il cinema Usa soffoca l'Europa

CANNES. È in atto una grande offensiva, da parte del cinema americano, che rischia di annientare quello europeo e quello italiano in particolare. Lo ha detto l'on. Luciana Castellina, presidente della commissione per gli scambi commerciali del Parlamento europeo. A questa offensiva (il cinema americano occupa ormai l'85% del mercato europeo) si sta cercando di rispondere, ma «se non si attua una drastica decisione - ha concluso Castellina - finiremo con l'avere sul mercato solo hamburger e prodotti McDonald. Alcune majors stanno costruendo cinema multiplex dove saranno programmati solo film Usa».

PASSIONI

L'immagine del regista romano tempesta i muri di Cannes e le riviste specializzate

E nel cuore dei francesi Morettì oscura Benignì

«Première» piazza «Aprile» al secondo posto, dopo «Il grande Lebowski». Mentre su «La vita è bella» grava la scomunica di Le Monde.

DALL'INVIATO

CANNES. Moretti oscura Benigni? Anche se il protocollo festivaliero ha accolto il desiderio del vicepremier Veltroni di presenziare equamente alle due proiezioni di gala, piazzando l'uno dietro l'altro i film italiani in concorso (domenica 17 *La vita è bella*, lunedì 18 *Aprile*), qui a Cannes è Moretti a fare la parte del leone. Mantella lunga, casco, megafono e il piccolo Pietro ai piedi, l'immagine pubblicitaria del cineasta romano è dappertutto, e soprattutto nel cuore dei cinefili, che in Francia sono una potenza. Vedere per credere. Con l'eccezione di *Nice-Matin*, che piazza una fotografia di *La vita è bella* nell'ultima pagina dell'inserto dedicato al programma del festival (e comunque il bel faccione di Moretti è in copertina), *Aprile* sembra aver già conquitato la palma del titolo italiano più atteso.

Il mensile *Studio* dedica al film un'ampia recensione, i *Cahiers du cinéma* annunciano con una vistosa foto di copertina un'intervista nelle pagine interne, mentre *Première*, che è un po' la Bibbia del festival, non solo riserva recensione e servizio ad *Aprile* ma lo piazza addirittura al secondo posto, dopo *Il grande Lebowski* dei fratelli Coen, tra i «top 7» scelti dalla redazione in un fiorire di quattro stellette. Non basta: nel corposo inserto sui «film dei nostri 25 anni» che *Libération* manda in edicola oggi, il 1987 è incentrato interamente su *La messa è finita*, che si becca addirittura due pagine, come il Tim Burton di *Edward Mani di Forbici*. Insomma, un vero e proprio innamoramento, che sembra far piazza pulita di tutto il restante cinema italiano: più di Bertolucci, più dei Taviani, più di Bellocchio, più di Scola, più di Tornatore, l'autore di *Caro diario* incarna e rispecchia l'Italia che piace ai francesi. Potrà incuriosire o disturbare, ma è così.

IL CASO
Leggere modifiche al film del regista toscano. Ma volute dalla Miramax. E non dal patron Gilles Jacob

State a sentire che cosa scrive *Première*, accostando il nome di Moretti a quello di Woody Allen. «Se i due sono sostanzialmente egocentrici, o piuttosto autarchici, il metodo Moretti è più diseguale ma anche più imprevedibile che quello di Allen. Come in una sperimentazione continua, Nanni offre più raramente l'impressione di giocare in casa». E ancora: ««Quattro chili e duecento grammi!». Che slogan! Più forte del suo mestiere di cineasta, delle sue convinzioni comuniste, più forte anche delle collere di tutta una vita». Meno entusiasta, ma sempre rispettoso, è invece il giudizio di *Studio*, dove leggiamo: rispetto a *Caro diario*, «bisogna riconoscere che lo charme opera in modo minore. Sarà perché non c'è più l'effetto sorpresa? Senza dubbio, ma è soprattutto perché, preoccupandosi essenzialmente della nascita di suo figlio, non c'è uno sguardo più originale di quello di tre quarti dei futuri e nuovi padri di tutto il pianeta. Il che non impedisce, naturalmente, che ci siano scene tenere, divertenti, perfino irresistibili».

Stando così le cose, non sarà facile per *La vita è bella* conquistare la critica francese, specialmente quella che fa tendenza: in occasione del successo italiano, *Le Monde* coniò per il film la deprecabile etichetta di «negazionista» (riferita all'Olocausto), e chissà che non ci sia già pronta qualche altra stroncatura (l'anno scorso toccò al Rosi di *La tregua*). Anche se c'è da ricordare che, rispetto alla versione uscita da noi a Natale, il film arriverà sullo schermo del Palais leggermente modificato, su indicazione della distributrice statunitense Miramax (non del direttore del festival, come s'era malignato). Una voce *off*, inserita all'inizio, farà capire in una chiave di memoria infantile che a parlare è il bambino sopravvissuto, mentre alcuni tagli nella prima parte (l'incontro in piazza con l'editrice è stato tolto per intero, il «numero» sulle leggi razziali a scuola alleggerito) dovrebbero imprimere all'edizione internazionale sottotitolata una maggiore omogeneità. Così almeno sostengono Benigni e il suo sceneggiatore Cerami.

Staremo a vedere se i francesi apprezzeranno. Il delegato generale del festival Gilles Jacob, stanco dei rimbrotti italiani, ha pregato gentilmente di non rompergli più le scatole col supposto «caso Benigni» perché non sarebbe mai esistito. Se così è, tanto meglio.

Michele Anselmi

Sulla vigilia il ricordo (lontano) del 68

I 51 uccellini di celluloide che svolazzano sul manifesto del 51esimo Festival di Cannes trasmettono un'idea di leggerezza a bilanciare l'impatto serioso del cartellone allestito da Gilles Jacob. Ma a trent'anni dal rivoluzionario spirito del Festival nel maggio 68, l'edizione di quest'anno nasce, se possibile, sotto una stella antitetica. Ogni giornata sarà idealmente dedicata a un produttore (il 19 toccherà ai nostri Angeletti e De Micheli) che al Festival ha portato una o più pellicole premiate. Produttori di cinema d'autore, che pure rappresentano quell'anima industriale e finanziaria che il cinema del maggio 68 sognava di abbattere.

l'Unità lo Sport

Juve, a rischio la finalissima di Amsterdam

Rischia di saltare la finale di Champions League in programma ad Amsterdam il prossimo 20 maggio. La federazione olandese non ha ancora risolto il problema dei charter dei tifosi delle due squadre che non possono atterrare all'aeroporto di Schiphol ad Amsterdam (che ha un numero chiuso di voli charter). La possibilità ora è un cambio di sede. La Uefa ha già avuto un'offerta dalle due società, ma la proposta presentata congiuntamente da Juve e Real - una doppia sfida al Delle Alpi e al Bernabeu - è stata scartata.

Coppa Coppe a Stoccolma In campo l'allenatore Vialli Arbitra l'italiano Braschi

È la finale «non italiana» quella che Chelsea e Stoccarda si apprestano a giocare stasera a Stoccolma (ore 20,45) per la Coppa delle Coppe. Ci sono però Vialli (foto), Zola e Di Matteo, a rappresentare l'Italia, gli uomini che hanno eliminato il Vicenza di Guidolin in semifinale. Favoriti i tedeschi che hanno sin qui eliminato il Vestmannaeyar, l'Ekeren, lo Slavia Praga e il Lokomotiv Mosca. Gli inglesi lo Slovan Bratislava, il Tromso, il Betis Siviglia e Vicenza. Nel Chelsea ci sarà in campo l'allenatore-giocatore Gianluca Vialli e l'italiano Stefano Braschi arbitrerà la sua prima finale europea.

Tra Cruijff e Gullit lite per Estelle «Se la usi ti strozzo»

Problemi in casa Gullit: il padre della fidanzata dell'ex milanista è preoccupato che Estelle, 19 anni, venga usata dal calciatore a scopi pubblicitari ed ha minacciato di «strozzarlo» e «bloccargli la carriera» se a sua figlia sarà fatto del male. «Ruud pensa di essere Dio», ha sottolineato Henny Cruyff, ex giocatore e promotore sportivo nonché fratello della leggenda olandese del pallone, Johan Cruyff. «Sono sconvolto dal suo comportamento». A sua volta Johan ha detto di essere stupito che Gullit, 36 anni e padre di altri 4 figli oltre a Joelle, figlia di Estelle, non abbia intenzione di divorziare dalla moglie italiana, Cristina Pensa.

Carletto Ancellotti allenatore del Parma Fumagalli/Ap

Roby Baggio fa i conti con i dubbi «mondiali»

BOLOGNA. «Mancano sette giorni, i più lunghi». Nel verde di Casteldebole, centro sportivo alla periferia di Bologna, Roberto Baggio vive come un «piccolo principe» fra centinaia di tifosi che lo acclamano: mai una contestazione, mai una richiesta - anche solo di un autografo - fuori luogo. Eppure deve aspettare ancora sette giorni per sapere se andrà ai mondiali; e ha appena una settimana di tempo per dimostrare che in Italia c'è ancora spazio per uno con la sua fantasia; per superare il suo record personale di segnature in serie A; per decidere il proprio futuro. «Sono mesi che aspetto questo momento, le convocazioni per i mondiali. È un anno che lavoro per arrivare a questo obiettivo. Quello che dovevo fare l'ho fatto, fino in fondo. Ho già segnato 20 gol, eguagliando il mio record personale. E c'è ancora una partita, sabato contro la Lazio...». L'ex codino aspetta la chiamata di Maldini; è convinto di meritarla. E per arrivare allo scopo si cosparge anche il capo di cenere, una cosa che raramente ha fatto in carriera. A chi gli chiede della reazione di domenica scorsa, dopo la sostituzione con la Juve, risponde tranquillo: «Siamo alle solite discussioni. Ulivieri ha fatto la scelta che riteneva giusta per il bene della squadra. Certo che ogni giocatore vorrebbe finire la partita in campo, non c'era nessuna volontà polemica. No, non sono neppure scappato dallo spogliatoio. La sfida con Del Piero? Ho 31 anni, e in un confronto alla pari l'età finisce con il pesare. Ma se avessi 5 anni di meno...».

P.F.B.

Pronto il ribaltone Milan. Prima mossa: via il tecnico che tornerebbe al Real Madrid. E Berlusconi: «Non vendo»

Capello imita Sacchi e Ancelotti lo scalza

MILANO. Ormai è deciso. Si cambia rotta, le novità saranno presto ufficiali ma sono già nell'aria e smentiscono quel «tutti siamo in discussione» che ognuno, da Capello all'ultimo panchinaro proclamavano ad ogni pié sospinto ribadendo la necessità di una svolta forte e definitiva. Ora il più in discussione è proprio Fabio Capello, sino a ieri dato per unico punto fermo, il meno responsabile della disfatta di una squadra confezionata da altri e eriditata in corsa. Anzi è più che in discussione, è dato in partenza, probabilmente per un bis a Madrid con Real che ancora lo rimpiange e pronto al derby con l'Atletico di Sacchi. Insomma i due saranno faccia faccia, finalmente, mentre sulla panca di San Siro andrebbe (90% la quota non ufficiale, per l'ennesimo ex che arriva), Carlo Ancelotti, via da Parma e felicemente su un terreno disastrato ma a lui non sconosciuto sul quale iniziare l'opera di ricostruzione. L'atmosfera tuttavia resta quella della bassa classifica ma ad alta tensione. A Carnago, nel parco di Milanello, e subito fuori dai cancelli, pochi i tifosi del Milan, nessuno con intenzioni bellicose, ma la pesante contestazione di domenica a San Siro era troppo fresca per essere dimenticata. Così quasi tutti i giocatori rossoneri si sono astenuti dal rendere pubblici i pensieri su una crisi che rischia di travolgere tutti. Prima della partita di sabato con la Fiorentina, decisiva per la qualificazione all'Intertoto, non ci sarà nessun ritiro-fiume, come quello controproducente di settimana scorsa. E la frattura fra Capello e alcuni giocatori, in particolare quelli della vecchia guardia (Maldini, Albertini, Costacurta, Boban), sembra insanabile e le decisioni su chi rimarrà saranno prese da Berlusconi tra 10 giorni, dopo un Juventus-Real che potrebbe portare Capello al clamoroso ritorno in Spagna, facendo posto in panchina ad Ancelotti (e il Parma prenderebbe o ha già preso Malesani) o, se si vuol dare retta alle voci diversive messe in giro dalla dirigenza, Tassotti (allenatore della brillante Primavera rossonera, che oggi con il Foggia cercherà di proseguire la sua marcia-scudetto), o addirittura Zaccheroni, mago che rischia invece di restare senza poltrona. Per il momento bisogna accontentarsi di interpretare le parole bisbigliate pochi minuti prima dell'allenamento, da Marcel Desailly, in risposta alla contestazione. «Non siamo mercenari - ha detto il francese - come dicono certi tifosi che pensano che i calciatori guadagnino troppo».

«Ognuno sulla crisi del Milan può pensarla come vuole - ha proseguito Desailly - io non ho niente da aggiungere. In quest'ultima settimana dobbiamo pensare solo a lavorare e a finire bene questa stagione. Dopo Firenze i dirigenti prenderanno le loro decisioni». Decisioni che riguarderanno anche Desailly stesso, destinato al Chelsea, dopo cinque anni di Milan. «Il calcio è una cosa seria - ha concluso Desailly - ma per me è ancora soprattutto passione. Se giocassi solo per i soldi allora avrei già smesso». Diversa da quella di Desailly è stata la disponibilità dei 'senatori. Costacurta ha evitato di replicare ai tifosi: «Non parlo da tre mesi, non ho niente da dire». Albertini ha evitato la stampa arrivando in pullman fino agli spogliatoi, Maldini non si è neanche presentato (era in permesso), Boban ha dispensato sorrisi e basta. L'atmosfera durante il primo allenamento post- contestazione non è certo stata delle migliori. La squadra ha lavorato in un silenzio irreale.

E sulla faccenda è intevenuto anche il patron Silvio Berlusconi, da molti accusato di disinteressarsi della squadra: «L'ho detto e lo ripeto: sto già lavorando per il Milan del futuro perché ritengo mio dovere riportare la squadra ai fasti di una volta. Quindi, certe storie non hanno alcun fondamento». Silvio Berlusconi è chiaro: non ha alcuna intenzione di cedere il Milan, riferimento a presunte avances di Luciano Benetton, notizia data per fatta in ambineti finanziari. Insomma si volta pagina, ma Berlusconi resta alla guida. A cominciare dalla fase di rifondazione trapelata a Milanello.

CALCIOMERCATO

Tutti in cerca di Batigol Lazio in «pole position»

ROMA. Con scudetto e posti Uefa assegnati le manovre di mercato subiscono una brusca accelerazione. Parte un valzer di cambiamenti frenetico e per certi versi clamoroso. Ma l'oggetto del desiderio, è l'argentino Daniel Batistuta

La **JUVENTUS** nonostante il tricolore, sta organizzando una micro rivoluzione. Lippi vuol rafforzare la difesa: già presi Domoraud (laterale destro) dal Marsiglia per 4 miliardi e Mirkovic (sinistro) dall'Atalanta per 7. Novità anche per il centrocampo con l'arrivo di Blanchard del Metz. In partenza Conte, destinazione Atletico Madrid di Arrigo Sacchi. Dimas può tornare al Benfica o andare in Spagna al Deportivo La Coruna. Torricelli è tentato dall'Inghilterra: Blackburn o Arsenal.

L'**INTER** ha centrato il colpo più importante, Ventola. Il barese, reduce da un grave infortunio, domenica ha festeggiato il ritorno in campo con un gol. Costa a Moratti 26 miliardi. Kanu andrà in prestito in Spagna. E a centrocampo l'obiettivo e De la Pena grande amico di Ronaldo. Richiesta: 50 miliardi.

Al **MILAN** Berlusconi ha annunciato una rivoluzione: Zaccheroni o Ancelotti, il tecnico. Da Udine arrivano Bierhoff (costo 25 miliardi) e Helveg (dodici). Prenotati Ze Maria del Parma e Foglio dell'Atalanta per rinnovare il centrocampo. Si parla anche di Dino Baggio e Flavio Conceicao del Deportico La Coruna. In calo le quotazioni di Boksic. Prevedibili cessioni eccellenti: Weah dovrebbe andare al Monaco, Kluivert al Barcellona, Desailly , Ba e Maldini al Chelsea di Vialli. E ancora Cruz, Taibi, Leonardo. Tentazioni monegasche per Costacurta.

La **ROMA** di Sensi cerca il grande attaccante. Sogna Batistuta per il quale stanzia 40 miliardi ma la concorrenza del Parma sembra troppo forte. Arrivano i centrocampisti Berger e Wome. Parte Balbo verso Monaco, Scapolo, Gomez e Tetradze. Sulla strada della Roma c'è anche il **PARMA:** anche Tanzi vuole arrivare a Batistuta... Ma la **LAZIO** di Cragnotti per offrire a Eriksson una super squadra per l'avventura europea e il sogno tricolore, dopo aver (per 60 miliardi) preso Stankovic della Stella Rossa (a centrocampo), in attacco accanto al cileno Salas, è decisa ad accaparrarsi proprio Batigol. Addio obiettivo Chiesa. Partono Casiraghi verso il Chelsea, Jugovic, Chamot. Nedvev verso l'Atletico Madrid.

Arriva Guidolin all'**UDINESE**. Dopo Bierhoff e Helveg sono all'orizzonte due punte straniere: l'argentino Roberto Sosa del Gymnasia La Plata e un secondo da scegliere fra Amato del Maiorca e Pauleta del Salamanca. Presi il centrocampista danese dell'Ob Bisgaard e il difensore africano Tchangai. Chiesto il portiere Sereni alla Sampdoria. I destini della **FIORENTINA** ruotano attorno a Batistuta. Il campione argentino vuole andarsene ma Trapattoni non s'arrende all'idea di vederlo andar via. Il **BOLOGNA** di Gazzoni vuol tenere Baggio offrendogli un sostanzioso ritocco dell'ingaggio. Se va ai mondiali, potrebbe restare. Altrimenti Usa. Per la **SAMPDORIA** del neo tecnico Spalletti arriva il difensore Sakic e l'attaccante Palmieri. Al **VICENZA** arriva Colomba. All'**EMPOLI**, dopo la salvezza ottenuta c'è da risolvere il problema dell'allenatore: Baldini, Perotti, Sonzogni o Stringara? Il **BARI** conferma Fascetti in panchina, cede Ventola e Ingesson, spera nell'arrivo di Protti.

Basket: da domenica a Bologna la finale scudetto tra Kinder e Teamsystem. Il ct azzurro Tanjevic invita alla calma

Virtus e Fortitudo all'ultimo canestro

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Un mese fa la rissa del derby di Eurolega, l'eruzione di un vulcano dei veleni chiamato basket city. Adesso ci risiamo: da domenica Bologna sgomita sul ciglio dello scudetto. E già si sprecano gli appelli affinché il campo non inneschi violenze di massa o piccole vigliaccherie. Come quei tifosi bianconeri che hanno festeggiato il successo continentale fracassando il *point* della Fortitudo, o gli eroi delle bombolette spray che graffitano con deplorevole costanza la sede Virtus. Tra molte parole, un gesto. Il cittì azzurro Boscja Tanjevic ha chiamato a sé i protagonisti del basket-pugilato - Abbio, Myers, Fucka - con la scusa non banale che tutti e tre sono in Nazionale.

In quale ordine, Boscja?

«Prima Myers, che è il capitano. Ha minacciato Abbio a partita già finita, ma sono certo fosse ancora in *trance* agonistico. Ora ha capito. Mi ha detto che il tempo della pace verrà. In azzurro hanno vinto medaglie, hanno condiviso la stanza d'albergo. Torneranno a parlarsi. Io non ho dubbi al riguardo».

Poi Abbio.

«Ho rimproverato anche lui. Non so chi avesse torto o ragione, in quella rissa. Non ho voluto vedere il filmato. Ma comunque non è giusto che un giocatore tiri pugni a un altro, specie se poi dovranno difendere la stessa bandiera».

Infine Fucka.

«Che subì soprattutto. Mi ha detto che tenderà la mano ad Abbio. È nelle cose che accada, spero che il contesto si adegui. Non è un *copyright* bolognese, quello delle rivalità che varcano il limite: Kicanovic e Jerkov, per fare un esempio, in campionato faticavano a frenarsi. Ma quando mettevano la maglia della Jugoslavia... Soprattutto in nazionale bisogna identificare i veri nemici, trovare i gangster nelle squadre avversarie. Unirsi contro l'allenatore, persino. Diventerà poi facile, tornando nei club, trascinarsi un comportamento leale».

Finale tutta bolognese: c'è un pericolo-provincialismo?

«Pensando al bene del movimento, sarebbe stata meglio una finale Trieste-Reggio Calabria. Ma è giusto opporsi ai risultati del campo? Kinder e Teamsystem sono le squadre più forti, per 7 mesi hanno condotto il campionato. L'importante è che sia salvaguardata la competitività, che tutte abbiano regole certe e possano partire alla pari. Il resto è derby, e in tv non lo guarderanno solo i bolognesi».

In tv? Non si sa neppure se e come verranno riprese le partite del giovedì...

«Già, questo è un problema. Quando gli Europei avevano guadagnato una buona collocazione, il basket ha fatto ottimi ascolti. Ma al di là dell'audience penso che il servizio pubblico dovrebbe avere un atteggiamento divulgativo. Ricordo che in Jugoslavia, negli anni '60, il calcio pretendeva di decidere quali partite mandare in onda e voleva molti privilegi. La tv di stato decise di sostituirlo col basket. In breve i bambini scelsero come idoli i cestisti e cominciarono a imitarli. La nostra famosa scuola è nata anche così. Penso che il trattamento Rai verso il basket sia lontano da ogni considerazione oggettiva, e che la diretta domenicale di 15 minuti sia una cosa ridicola».

Luca Bottura

I CITTADINI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO IN ITALIA E IN EUROPA

III ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI ARCI

BOLOGNA 23 MAGGIO '98
ORE 14.30
Palazzo dello Sport *Giuseppe Dozza*

arci

EMERGENZA CAMPANIA

sostieni gli AIUTI,
le INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ,
la RICOSTRUZIONE

sottoscrivi sul ccp 87210001
intestato: ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE
VIA MONTI DI PIETRALATA 16
00157 ROMA
CAUSALE:

EMERGENZA CAMPANIA

VOLONTARI DELL'ARCI E DELLA PROCIV SONO IMPEGNATI NELLA GESTIONE DEL CAMPO BASE A SAN VALENTINO TORIO - SARNO

ARCI NAZIONALE, PROCIV (PROTEZIONE CIVILE) ARCI, ARCI CAMPANIA

Leggerezza e Tecnologia

TRY GLASANT.
In acciaio o titanio.
L'ultraleggero
in soli 0,9 millimetri di spessore.

13UNI01A1305 ZALLCALL 11 01:22:24 05/13/98 K

parmalat regala FOOTBALL FANS SHOES

R

l'Unità

parmalat regala FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 111 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Mattarella scrive la nuova proposta di mediazione sulla legge elettorale. Il centrodestra: non accettiamo ultimatum

Presidenzialismo, stop al Polo

Marini: non facciano i furbi o molliamo. Minniti: se Fini rompe rischia di farsi male
Ambiente: subito nuovi poteri a Ronchi, ma tempi più lunghi sul superministero

ROMA. È ormai braccio di ferro sul presidenzialismo. Dopo il colpo di mano del Polo, l'Ulivo alza la paletta dello stop. Marini manda a dire al centrodestra che se qualcuno tenta di fare il furbo il Ppi molla tutto e le riforme rischiano brutto. Lo scontro è sui poteri del nuovo presidente della Repubblica che Fini e Berlusconi vogliono molto forti. I popolari intanto tentano, con Mattarella, la mediazione sulla legge elettorale. Minniti: «Valuteremo con attenzione». E poi avverte Fini: tenere a tutti i costi il legame con un Berlusconi «in evidente deficit strategico» può danneggiare «lui stesso e tutto il Polo». Il centrodestra risponde: non accetteremo ultimatum. Sembra raggiunta invece la mediazione sull'ambiente. Subito più poteri al ministro Ronchi mentre saranno più lunghi i tempi per la creazione del superministero: si aspetta la legge Bassanini.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

ELLEKAPPA

L'urgenza di cambiare i ministeri

PIERO SANSONETTI

NEL PROGRAMMA dell'Ulivo, che fu approvato due anni fa da tutti i partiti della coalizione e poi sottoposto agli elettori, c'è un punto specifico che riguarda la struttura del governo. È intitolato: «Un governo che governa». Prevede la riduzione del numero dei ministeri e dei ministri, e il riaccorpamento di molte funzioni. Cioè prevede che i compiti di governo, che oggi sono suddivisi un po' casualmente tra vari ministri, siano riorganizzati in modo che ogni ministro abbia la possibilità di un pieno controllo e di un efficace intervento su tutte le materie che lo riguardano. Tra le cose concrete da fare subito, in quel documento è indicato anche il trasferimento di nuovi poteri e di nuove funzioni al ministero dell'Ambiente e del Territorio. Sembrano idee piuttosto di buon senso. Del resto quasi tutti gli altri paesi europei si regolano allo stesso modo.

Ma allora perché sta creando tanto scompiglio la richiesta dei Ds di realizzare, in tempi molto brevi, proprio quello che era scritto nel programma? Molti osservatori politici ieri vedevano dietro l'iniziativa dei Ds un sotterraneo disegno di destabilizzazione. Cioè un trucco per arrivare alla crisi di governo e poi alle elezioni. Ipotesi che per la verità ha avuto la vita breve, dal momento che l'incontro di lunedì

SEGUE A PAGINA 2

Il Parlamento europeo approva, proteste dei Verdi

Sì alle biotecnologie limiti alle ricerche

La scienza alla prova del futuro

BRUXELLES. A Strasburgo vince il fronte del sì contro il divieto di sperimentazione sugli embrioni e l'Europarlamento adotta definitivamente la direttiva Ue che introduce nuove norme per i brevetti delle invenzioni biotecnologiche. Respingendo tutti e 30 gli emendamenti presentati al testo, l'assemblea degli europarlamentari ha dato il via libera alla normativa che entrerà in vigore a partire dal 2000. La direttiva consente di brevettare sia organismi viventi che parti del corpo umano. I deputati non hanno cambiato una riga al progetto di legge contro il quale è rimasta particolarmente dura la protesta dei Verdi che ieri si sono presentati in aula vestiti da pirati lasciando per i corridoi la statua di un maiale-uomo, simbolo - a loro dire - della «biopirateria» che «permetterà all'industria di trasformare in merce un organo o un gene».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

Frankenstein non c'entra

ROBERTO BARZANTI

DOPO UN LUNGO e animato dibattito il Parlamento europeo ha finalmente approvato la direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. La questione era aperta da dieci anni. Il testo messo a punto rappresenta un compromesso assai equilibrato e può essere utile per introdurre ordine e chiarezza in un ambito di ricerca e di sperimentazione tra i più nuovi e ricchi di imprevedibili, enormi potenzialità.

È comprensibile che questa occasione sia stata usata per discutere le biotecnologie in quanto tali o per contestare l'istituto stesso del brevetto in un campo così delicato. Un no pregiudiziale alle biotecnologie sarebbe retrogrado e del resto pochi sono coloro che se ne fanno portatori espliciti, in nome, magari, di una sorta di culto fondamentalista dell'intatta natura.

Circa il brevetto c'è da dire che, nel contesto di un'economia globale e nel quadro degli accordi che la reggono (in particolare quelli sulla proprietà intellettuale, Trips e la Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità), esso appare uno strumento ineludibile per l'Europa se si vuole che esista una sua incisiva e dinamica presenza in grado di contrastare gli spregiudicati gruppi multinazionali americani e giapponesi, facendo leva su una miriade - sono circa 2.000 - di imprese specializzate, anche piccole e medie. Il brevetto è fondamentale per permettere il controllo della ricerca, farne circolare le conquiste, favorire la conseguente crescita economica diffusa. La direttiva approvata ha uno scopo preciso e limitato ed è solo un passaggio (necessario) di una strategia molto complessa e difficile. Vi si riscontrano indubbiamente lacune, ma anche una calibrata risposta a fondamentali esigenze di ordine etico, come ha sottolineato il Comitato nazionale per la sicurezza e le biotecnologie della Presidenza del Consiglio. Oggi essa era l'unico sbocco di un dibattito aperto da troppo tempo.

Non accettare il risultato definito in sede di Consiglio da pressoché

SEGUE A PAGINA 6

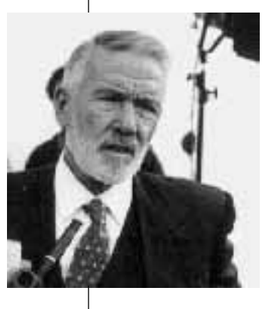
Intervista all'Unità: va riformata la legge Giugni

Trentin: nuovi lavori inutile quello Statuto

«C'è chi vuole un'Italia di serie B»

ROMA. «Ma quale "Statuto dei nuovi lavori"? Che cosa vogliono? Un'Italia di serie B, con diritti di serie B?». Bruno Trentin non ne vuole sapere.

Che cosa serve, allora, per superare le rigidità del mercato del lavoro italiano senza, però, fare piazza pulita della tutela di chi lavora? «La strada maestra - risponde l'ex segretario della Cgil, oggi responsabile dell'Ufficio di programma della confederazione, in un'intervista al nostro giornale - è una riforma complessiva dello Statuto dei lavoratori, non l'invenzione di uno Statuto di serie B. Ho sentito parlare di disposizioni adesso accantonate, che gridavano vendetta. Per favore, cerchiamo di evitare di fare una strage di principi giuridici».



Trentin esprime poi un'altra preoccupazione: la lotta alla disoccupazione, torna a spiegare, non è solo questione di flessibilità e oggi l'Italia rischia di segnare ancora il passo sulla formazione, che invece oggi «è diventata il primo bene, accanto al salario, da ricevere come corrispettivo di un lavoro a termine».

BOSETTI

A PAGINA 9

Caso Gelli, il governo risponde in Parlamento. Incontro a tarda sera tra il Guardasigilli e i deputati Ds

D'Alema salva Flick e Napolitano

La fiducia del leader della Quercia dopo gli attacchi del Polo e le riserve di Salvi

ROMA. D'Alema riconferma piena fiducia ai ministri Flick e Napolitano ed auspica «sia fatta la massima chiarezza» sulla fuga di Licio Gelli. La dichiarazione del segretario dei Ds arriva dopo il commento del presidente dei senatori dei Ds Cesari Salvi, che si era detto insoddisfatto per le risposte che i ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni avevano fornito sulla latitanza dell'ex capo della P2. Secca la replica di Napolitano: se il Parlamento nella sua maggioranza ravvisasse delle colpe «se ne dovrebbero trarre le conseguenze in sede di governo, innanzitutto da parte mia». Ma la dichiarazione di D'Alema smorza la polemica, subito cavalcata dal Polo che chiede le dimissioni dei due ministri. A tarda sera incontro fra i deputati Ds e il Guardasigilli. Intanto, nuova perquisizione della Digos ad Arezzo a Villa Wanda e in casa dei figli di Gelli.

BUFALINI SGHERRI

A PAGINA 2

Giallo sulle mire Ford

Agnelli giura: la Fiat non si vende

«La Fiat è appetibile ma non è sul mercato e da parte mia posso aggiungere che anche la Ford è appetibile ma non è sul mercato». Così Gianni Agnelli, in Senato per il Dpef, commenta e smentisce le voci su un interesse del colosso automobilistico Usa per la casa torinese.

VENEGONI

A PAGINA 17

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Scuola dell'obbligo

È GIUSTO far riaccompagnare a scuola dai bobbies gli studenti assenteisti, levandoli dalla strada? La proposta di Blair non piace (in Italia) a sindacalisti, insegnanti, pedagogisti. Ho letto con interesse le loro opinioni, ma non ne condivido il presupposto fondamentale: che coercizione e educazione siano inconciliabili. Chiunque abbia figli sa che, purtroppo, non è vero. Ci sono passaggi del rapporto adulto-bambino (pochi, per fortuna) che in assenza di coercizione perdono di senso: e niente è più diseducativo dell'insensatezza. La scuola dell'obbligo, del resto, non si chiama così perché è stata concepita da torvi maestri dell'*ancien regime*. Si chiama così perché le società democratiche che hanno ritenuto loro dovere garantire l'istruzione di massa hanno voluto sottolinearne l'ineludibilità, di fronte a minori e soprattutto a genitori che non sempre considerano la cultura un diritto fondamentale. Altri obblighi (non prevaricare, accettare gli infiniti limiti della convivenza) sono, in assenza di sanzioni e divieti, ugualmente poco comprensibili ai bambini, impegnati a rafforzare il proprio ego anche quando dormono. È il loro mestiere. Il nostro è molto più ingrato e scomodo. Ma l'odiosità di sanzioni e divieti, negli spiriti liberi, è seconda soltanto all'odiosità del menefreghismo.

Gli Usa minacciano sanzioni dopo gli esperimenti nucleari. Anche la Farnesina protesta

Clinton richiama l'ambasciatore dall'India

Lunga telefonata tra la Casa Bianca e il Cremlino. Il Pakistan: anche noi pronti ad armare missili con la Bomba.

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

l'Unità

FAX 06-6999.64.79

E-MAIL d'alema@pds.it

ROMA. Il presidente Usa Clinton richiama a Washington l'ambasciato in India e minaccia sanzioni per i test nucleari sotterranei condotti a sorpresa da Nuova Delhi. Clinton ha ricordato che la legge americana contiene «previsioni molto severe» nel caso di esperimenti atomici da parte di paesi che non rientrano tra le potenze nucleari dichiarate, e ha assicurato: «Intendo attuarle pienamente». Il presidente Usa ha parlato a lungo con il presidente russo Eltsin. Anche la Farnesina protesta per i test atomici, mentre il Pakistan, eterno rivale dell'India annuncia che anche loro sono pronti ad armare i missili con la Bomba. E dal governo indiano finora un solo annuncio: doterà i suoi missili di testate nucleari appena la situazione lo richiederà.

BERTINETTO

A PAGINA 12

Netanyahu rilancia con Arafat Via dalla Cisgiordania a rate

A Washington il primo ministro israeliano Netanyahu porterà una nuova proposta: nel giro di 12 settimane lo Stato ebraico potrebbe ritirarsi del nove per cento dal territorio della Cisgiordania trattenendo «in deposito» un ulteriore quattro per cento per consentire agli Usa di decidere come e quando trasferirlo all'autorità nazionale palestinese. L'avvio di questa seconda fase sarebbe subordinato al rispetto di una serie di impegni da parte dell'Anp che vanno dalla repressione dei gruppi militanti alla fine della propaganda ostile contro Israele e alla revisione dei passi della Carta fondamentale palestinese che invocano la distruzione dello Stato ebraico. È comunque improbabile che l'Anp accetti la proposta. Ieri il leader palestinese Arafat ha dichiarato che non farà altre concessioni al ritiro del 13 per cento previsto dal piano americano.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

I processi nel Meridione durano dodici volte di più che nel resto d'Italia

Giustizia lenta, al Sud è peggio

Fanalini di coda L'Aquila, Caserta, Reggio Calabria, Campobasso, Benevento e Salerno.

ROMA. La giustizia penale non funziona e sotto accusa sono soprattutto i tempi dei processi. Ma in mezza Italia, quella del Sud, non funziona molto di più che non al Nord: i tempi dei processi arrivano ad essere fino a 12 volte più lunghi. Sono queste le indicazioni che vengono dall'indagine realizzata dalla Lega delle Autonomie Locali nelle 103 province. Se si considera la situazione delle preture, la giustizia sembra funzionare «decisamente bene» nel Centro-Nord: al primo posto per livelli di efficienza Pordenone, seguita da Ravenna, Piacenza, Rimini e dal Verbano-Cusio-Ossola. Al contrario, la parte «scura» della graduatoria vede tutte province del Sud ai primi posti, cioè L'Aquila, Caserta, Reggio Calabria, Campobasso, Benevento, Salerno.

GHIGGINI

A PAGINA 10

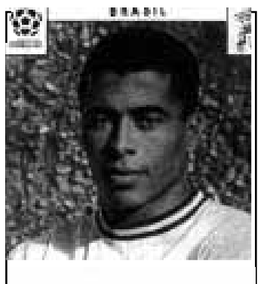
Spiritualità e affari

Sul Giubileo Vaticano irritato con Scalfaro

Imbarazzo e irritazione in Vaticano dopo il richiamo di Scalfaro sul Giubileo anche se, ufficialmente, la Santa Sede mantiene il silenzio e continua a ribadire che il significato principale dei pellegrinaggi resta la spiritualità.

SANTINI

A PAGINA 11



l'album completo di figurine Panini e il film Michael Collins *insieme in edicola*

13CUL02A1305 ZALLCALL 12 21:07:40 05/12/98

Tocco e ritocco

Il gioco del cerino & l'eros di Severino

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL GIOCO DEL DEL CERINO. Tragedia di Sarno e fuga di Gelli: solito rimpiattino tra autorità. I sindaci accusano Rastrelli, che chiama in causa Cipe, Tesoro e tempi delle gare d'appalto. E via all'infinito. Gelli doveva controllarlo il Sisde? Il Ministero? La polizia? O era la Cassazione che doveva attivare i controlli? Ci sarebbe la circolare del 1991, che intima ai giudici di avvisare la polizia. Ma va intepretata, eccepiscono questi ultimi. Morale: non è colpa di nessuno se il venerabile ha preso il volo! Eppure bastava che una sola di queste «autorità» si fosse mossa. Forzando la pastoia delle leggi. E che qualcuno si fosse assunto un briciolo di responsabilità, *prima* dei fattacci e *prima* delle tragedie. Certo quel qualcuno sarebbe stato passibile di critiche. Di rogne aministrative e politiche. Ma la «responsabilità», in stati spagnoleschi come il nostro, è proprio cercar rogne. Smuovere, e smuoversi. Ecco la cultura di governo che occorre. A cui educare il cittadino. Dopo, c'è solo il rimpiattino.

PUBBLICA INSICUREZZA. Un esempio di assurdità burocratica. Nel 1996 fu varato un decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Quanto alla scuola, il Ministro individuò i capi d'istituto come «datori di lavoro». Con l'onere di provvedere alle misure di sicurezza. Mancano però mezzi finanziari e personale competente. Da reperire solo dopo il decreto interministeriale attuativo: con il concorso di Lavoro, Sanità e Funzione Pubblica, che quel decreto non hanno ancora firmato. I capi d'istituto devono provvedere, perché la legge li obbliga. Sebbene non li autorizzi a usare i fondi bilancio. Che si fa? Si aspettano i crolli nelle aule? Qualche capo d'istituto coraggioso si è già mosso, usando i fondi che ha. Rischiando.Tra l'incudine della Corte dei conti e le verifiche delle Asl. Sicché il punto rimane: muoversi, cercare rogne. Far vivere lo stato. Anche se si squaglia.

EROS SEVERINIANO. Emanuele Severino, filosofo parmenideo sostiene sull'«Espresso»: l'eros antico era «inscindibile dalla procreazione». E adduce una spericolata etimologia: «....la parola latina sexus, che come la parola greca tèkos significa prole». No. In greco teknos viene da tikto, e vuol dire generare. Ma sexus è avvicinato dai filologi al gruppo che proviene da «seco-sectum-secare», che significa «dividere». Talché il sexus è una separazione, un «setto», che indica in latino l'organo genitale. Maschile o femminile. Plauto nel «Rudens» (v.107) usa «virile sexus», a sinonimo di progenie maschile. Però in quel caso trattasi d'uso poetico del termine. Quanto al merito, non è vero che erotismo e procreazione fossero in antico un tutt'uno. Basti pensare alle Etère, all'amore efebico, al gioco delle anime nel Fedro platonico, a Saffo, a Pericle ed Aspasia, a Catullo, etc, etc. Fu il cristianesimo a dire: amore senza figli è peccato! E ora che fa Severino, per far quadre i conti in metafisica, diventa bacchettone?

A Torino, alla Fondazione Agnelli, sinologi a confronto per analizzare il colosso d'Oriente

Il nuovo Grande Balzo La Cina dimentica Deng

TORINO. È raro che un appuntamento culturale sfrutti in tempo reale la notizia. Ma per una fortunata coincidenza, il convegno sulla Cina moderna, promosso questa mattina dalla Fondazione Agnelli di Torino, fuga gli interrogativi accademici per domandarsi, ad esempio nel concreto, quale sarà la contromossa del «gigante» asiatico all'indomani dell'annuncio dell'esperimento nucleare indiano deciso dal premier Behari Vajpayee. E su quali binari si muoverà la diplomazia del Partito comunista cinese per isolare l'aggressività di un Paese non allineato, contro il quale ha mosso una guerra per il controllo del Tibet? E ancora. Come verrà letto l'impegno nucleare di un «vicino» alla luce del pericolo di un rinascente «complotto occidentale», denunciato dalla pubblicistica cinese? Tensioni esterne che potrebbero fare da ulteriore cassa di risonanza alle tensioni interne e giustificare un altro giro di vite contro il dissenso democratico e la soppressione dei movimenti di indipendenza politica (Tibet, Xonjang e Mongolia interna) considerati come crimini controrivoluzionari separatisti.

Insomma, direttamente e non, i raggi del titolo del convegno «Il Tao della Cina oggi, dinamiche culturali, politiche ed istituzionali», colpiscono il presente. Lo colpiscono sia per i nuovi equilibri che potrebbero scaturire in quella parte del mondo, sia per la curiosità che si è creata attorno alla Cina del dopo-Deng. E la domanda che fa da filo conduttore del convegno è proprio quest'ultima, suggerita dalla relazione di Sergio Ticozzi, considerato uno dei più autorevoli sinologi. Da quasi trent'anni in Oriente, pendolare tra Hong Kong e Pechino, Ticozzi pone in apertura di relazione un quesito: «Quale Tao, o Via, Deng Xiaoping ha fatto intraprendere alla Cina in questi anni. E la popolazione cinese ha seguito il Tao indicato da Deng o ne sta scegliendo un altro?».

Dentro questa domanda, che fa da contenitore generalista della società cinese, le immagini della storia recente della Cina diventano il supporto scientifico per comprenderne le trasformazioni socioeconomiche. Il 1976 è il crocevia del passato: muoiono Zhou Enlai, Mao Zedong e Hua Guofeng, al potere, è incalzato dalle tesi di Deng Xiaoping, mentre la lotta politica usa il processo alla «banda dei quattro» come schermo per risoluzioni interne. La strage di piazza Tienanmen, la destituzione di Zhao Ziyang, l'avvento di Jiang Zemin, la neutralità della Cina nella Guerra del Golfo, la transizione al dopo-Deng, il ruolo del nuovo primo ministro Zhu Rongji, proiettano il Paese in una dimensione enfatica di nuovo grande balzo. Con tutte le contraddizioni e le onde d'urto vissute e prodote da una società composta da un miliardo e 200 milioni di persone. Un dato non secondario sostiene Ticozzi, da cui discende che «qualsiasi indagine che non ne tenga conto, rischia di essere falsa o equivoca. E data la vastità e la varietà socioculturale della Cina, le generalizzazioni sono impossibili». Nelle fasi concitate dell'ultimo un quarto di secolo, la popolazione cinese ha comunque vissuto cambiamenti epocali, trasformativi, «talora auspicati, ma così improvvisi da risultare sorprendenti». Tra questi, la spinta all'urbanizzazione ha modificato in profondità costumi e modelli di vita, prima e più del dirompente invito di Deng a diventar ricchi. E con il «feticismo del denaro» è ricomparso, sottolinea Ticozzi, il divario tra ricchi e poveri e le differenze di classe. Sull'argomento, bastano le stesse cifre ufficiali ad gettare un'ombra sulla classe dirigente cinese: nonostante che i residenti rural al livello di sussistenza o peggio sia caduto da 125 milioni nel 1985 a 80 milioni nel 1997, la povertà rimane il problema dei problemi per il vertice dello Stato e del Partito costretto a misurarsi con le ambizioni della nuova classe «media borghese» bramosa di partecipare alla spartizione del potere.

La spinta all'arricchimento ha inoltre provocato una serie di spinte centrifughe sul piano morale da cui è vittima, forse più di altri settori della società, lo stesso Pcc. Così la battaglia moralizzatrice, che attraversa anche il partito comunista, è diventata lo specchio dell'impotenza generalizzata vissuta dai dirigenti. Al punto che, all'interno del Pcc, non sono infatti pochi, secondo lo studioso, «ad essere arrivati alla conclusione che la crisi vera che il partito sta affrontando è una crisi di legittimità, non di moralità». Questo spiegherebbe in parte come la corruzione appaia ai commentatori esterni e non «l'unico tratto comune alla grande maggioranza dei quadri di partito». Dunque è più che comprensibile che in un quadro di legittimo pessimismo si assegni un ruolo nodale alla riforma dell'ordinamento giuridico. Propositi che erano stati già del primo Deng, che nel 1978 assegnava alle norme giuridiche un ruolo di garante della democrazia popolare. In tal senso, l'analisi di Ticozzi non lascia spazio ad equivoci: in Cina si può parlare di «governo tramite la legge», non di «governo di legge».

LA SPINTA alla ricchezza ha messo in scacco la centralità «morale» dello stesso potere comunista

Sulla scia delle considerazioni di Ticozzi, si arriva all'ultimo importante quesito aperto: le masse della Cina hanno giocato veramente un ruolo di protagoniste e di creatrici della storia nel dopo Mao? Tutte le apparenze dànno un esito negativo. Per il sinologo, a dispetto del capovolgimento ideologico agitato dal Pcc, «la realtà di questi ultimi anni ha continuamente dimostrato il contrario. Il destino della Cina degli ultimi anni non è stato plasmato dal popolo ma dai suoi dirigenti e la sua storia appare forgiata dal vertice e non dalla base».

Michele Ruggiero

IL CONVEGNO

Un modello da scoprire

Sergio Ticozzi, che stamattina introduce e indirizza i lavori del convegno su «Il mutamento della Cina: dinamiche politiche, sociali, giuridiche e le trasformazioni in corso» alla Fondazione Agnelli, è stato ordinato sacerdote missionario nel 1968 e dall'anno successivo risiede e opera tra Hong Kong e la Cina Popolare. Collabora con molti periodici specializzati in cultura cinese e cooperazione internazionale; inoltre ha raccolto e curato, sia in inglese e cinese, la raccolta dei principali documenti della Chiesa cattolica di Hong Kong. Dopo la relazione di Sergio Ticozzi, i lavori del convegno torinese proseguiranno in mattinata con un intervento di Fu Hualing dell'Università di Hong Kong sul tema «Governo di persone e governo della legge». Nel pomeriggio, sarà poi la volta di Renzo Cavalieri dell'Università di Pavia che parlerà de «Le trasformazioni del diritto e dell'economica in Cina: verso la liberalizzazione»; di Stefania Stafutti dell'ateneo torinese che affronterà il tema «Istruzione scolastica e ideali educativi in Cina oggi. La cultura socialista ufficiale e le nuove culture»; e infine di Guido Samarani dell'Università di Venezia che affronterà il complesso tema de«Il futuro politico della Cina. Valutazione della recente e voluzione e prospettive future».

Qui sopra e in alto, due immagini di vita quotidiana nella Pechino del dopo-Deng

CATALOGAZIONE

Diecimila opere olandesi in Italia

Saranno catalogate per la prima volta le circa diecimila opere di artisti olandesi e fiamminghi presenti nelle collezioni private in Italia. L'iniziativa è organizzata dall'Istituto universitario olandese di storia dell'arte di Firenze che ha già prodotto il primo dei nove volumi, tutti in lingua inglese, suddivisi per regioni e aree geografiche. Il «Repertorio», ha spiegato ieri Meijer, che è ideatore e curatore della collana, comprende opere dal XV secolo ad oggi presenti in ville, chiese, palazzi, musei che fin dal '400 erano ricercate, acquistate, fatte venire appositamente dalle lontane città fiamminghe e olandesi.

PREMI LETTERARI

«Bancarellino» I cinque finalisti

Mary Tucker con «La mia nemica» (Edizioni E Elle), Mino Milani con «La storia di Ulisse e Argo» (Signorelli), Sofia Gallo con «Tutta colpa della guerra!«(Le Marasche), Cesare Peri «Il deserto può fiorire» di Cesare Peri , Megan e William Stine con «Il giovane Indiana Jones e il viaggio negli inferi» (Sei). Sono questi i titoli selezionati dagli studenti tra 19 opere in lizza per la quarantunesima edizione del premio Bacarellino. Il vincitore sarà proclamato il 23 maggio.

BIENNALE

Si dimette un consigliere

La nuova società di Cultura registra già una defezione. Quella di Riccardo Calimani che si è dimesso dal Consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia. La notizia è stata accolta con stupore dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Alle domande dei giornalisti che cercavano di definire i problemi di metodo all'origine delle dimissioni, Cacciari ha risposto sorridendo che quella di ieri era solo la seconda riunione del Consiglio di Amministrazione. Escluse dal sindaco anche dissensi con il presidente Baratta.

LAUREA

Pavarotti dottore a Urbino

Il 21 maggio Luciano Pavarotti riceverà una laurea ad honerm dall'Università di Urbino in Scienza dell'educazione. La motivazione: per il suo altissimo livello canore, per le capacità comunicativa e aggreganti che ha la musica, al di là di ogni barriera culturale, etnica e generazionale, per le sue performance di grande coinvolgimento emotivo.

collection l'U

HEIMAT 1

UN FILM DI EDGAR REITZ

Nostalgia di terre lontane
1919: Paul Simon ritorna a Schabbach, suo paese natale, dopo la prigionia. Ritrova il padre, la madre Katherina e il fratello maggiore Eduard. Si innamora di Apollonia, ma poi sposa Maria, ha due figli: Anton e Ernst. La sorella Pauline sposa Robert Kröber. Dopo dieci anni, una sera Anton esce di casa e scompare.

Il centro del mondo
Eduard viene mandato a Berlino per curarsi una malattia ai polmoni e si innamora di Lucie, proletaria di un bordello. Torna a casa guarito e con ina moglie. Nel frattempo Hitler ha preso il potere. Un nipote di Simon viene arrestato dai nazisti. Katharina torna a Schabbach con una bambina, Lotti, figlia di Fritz.

IN EDICOLA LE DUE VIDEOCASSETTE A SOLE 18.000 LIRE CIASCUNA

Per il Mezzogiorno si va verso una holding snella. Soltanto il 26 maggio si conoscerà il destino dei 3mila miliardi Telecom

Dpef, via libera dalla Camera

Ciampi: ora l'obiettivo è l'occupazione, è un obbligo morale verso la dignità della persona
Nascerà solo la prossima settimana l'Agenzia per il Sud: fuori i lavori socialmente utili

ROMA. La Camera ha votato a favore ieri della risoluzione di maggioranza che approva il Dpef. 306 i voti a favore, 192 i contrari. Oggi vota il Senato, che ha concluso ieri sera il dibattito , con la replica del relatore, Giovanni Fererante, Ds e del ministro Vincenzo Visco. Ha annunciato il voto favorevole, pur mantenendo la contrarietà alle 35 ore, il senatore a vita, Gianni Agnelli.

«Il dado è tratto, siamo tutti sulla stessa barca, una barca che doveva essere messa in ordine prima di affrontare il mare aperto: ora possiamo guardare in faccia la disoccupazione». Così, Carlo Azeglio Ciampi, aveva sintetizzato a Montecitorio il suo intervento conclusivo di approvazione della risoluzione. I risultati raggiunti dal nostro Paese. Un'ora abbondante di intervento, nel quale il ministro del Tesoro ha ripercorso le tappe compiute, gli sforzi affrontati, gli obiettivi raggiunti, l'ingresso in Europa sin dal primo appuntamento, il passaggio -ora che i conti sono stati risanati- alla fase dello sviluppo e dell'occupazione».

«Il problema del lavoro -ha ricordato Ciampi- è sempre stato in cima ai nostri pensieri», ma prima era necessario sistemare i conti pubblici. «Ora che abbiamo rinforzato lo scafo, calatafato la carena, ricostruito i remi e il timone, possiamo proprio affrontare il mare aperto». Aggiustato il bilancio, rispettato il patto di stabilità, «se c'è un obiettivo che la nostra economia deve porsi è quello di dare lavoro a chi ha voglia di lavorare, non solo per motivi economici e di produzione, ma soprattutto perché il lavoro conferisce dignità». «Certo fino ad ora il governo - ha precisato - è sembrato concentrato sui problemi del disavanzo, del rigore, dell'inflazione: eravamo e siamo convinti che l'occupazione sana e durevole si crea solo con i conti in ordine, si crea solo se l'affanno della precarietà non costringe le politiche economiche a costosi stop and go che minano le certezze di cui hanno bisogno i piani di investimento delle imprese e i piani di spesa dei consumatori». Ciampi ha poi voluto rassicurare «coloro che temono l'inadeguatezza dei risultati raggiunti», in termini di sostenibilità che certo va consolidata, ma «l'Italia - ha detto con forza- entra nell'Euro in condizioni che consentono di confermare i risultati del 1997 e prevedere un loro miglioramento». «Perdono peso le critiche -ha poi sottolineato, rivolto all'opposizione - che vedono nel patto di stabilità una sorta di spada di Damocle: rappresenta, al contrario, una garanzia istituzionale che lo sviluppo non verrà interrotto dal disordine dei conti pubblici». Finanziarie tutte in discesa, allora, nel prossimo futuro? Ciampi non si fa travolgere dai successi. Lancia un avvertimento. «Non inganni -ha rimarcato - l'entità modesta della manovra, perché stiamo passando da finanziarie incentrate sulla quantità a finanziarie basate sulla qualità: ciò non renderà più agevole la preparazione, la discussione e l'approvazione perché dovranno essere operate scelte di priorità».

Il ministro Visco
«È finita l'epoca delle manovre aggiuntive: non saremo più costretti a continue, correzioni»

Un tasto toccato anche da Visco, in Senato. «Già da quest'anno -ha confermato- ma anche nei prossimi anni non dovremo più fare manovre e le cose saranno rimesse su una tranquilla gestione dell'ordinario, lontano da decennali affanni e correzioni continue: nel nostro Paese si potrà ricominciare a programmare la politica economica».

Il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi Brambatti/Ansa

Resta il macigno del debito pubblico. «È un grosso onere -per Ciampi- che pesa e continuerà a pesare su tutti noi anche nei prossimi anni: per questo quel peso dobbiamo cercare di ridurlo il più rapidamente possibile nel suo rapporto con il Pil.

Prosegue, intanto, serrata, la discussionre sull'Agenzia per il Mezzogiorno. Ieri sono stati i sindacati a lanciare un allarme. I lavori socialmente utili, annunciano, potrebbero restare fuori dai compiti della nuova Agenzia, che nascerà ufficialmente a giorni con il nome di «Sviluppo Italia».

È stato il presidente della commissione Bilancio del Senato, Romualdo Coviello, Ppi, a darne ieri notizia, precisando che la decisione sarebbe assunta dal governo, con decreto legislativo, dal Consiglio dei ministri della prossima settimana. In commissione è in corso l'esame del provvedimento per gli interventi nelle aree depresse, con il quale dovrebbero attivarsi circa 12 mila miliardi. Per le plusvalenze della Telecom, valutate in 3.000 miliardi, che dovrebbero confluire nel Fondo il governo per bocca del sottosegretario, Giorgio Macciotta, si è riservato di rispondere entro il 26 maggio.

E proprio nelle stesse ore in cui arrivava l'annuncio dell'accelerazione dei tempi, i sindacati, come dicevamo, segnalavano l'esclusione dei lavori socialmente utili, eccetto quelli che producono aziende miste che operano nel settore industriale. Sarà sicuramente uno dei temi dell'incontro non ancora ufficializzato ma sicuramente in agenda tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.

Le indiscrezioni riguardano anche la struttura di «Sviluppo Italia». Sarà una holding snella con due divisioni: la prima strettamente legata alla politica industriale con Spi, Enisud, Itainvest; la seconda, con un carattere più specificamente di «merchant bank».

Nedo Canetti

IN PRIMO PIANO

Nuovi lavori I sindacati chiedono più contrattazione

ROMA. Nello statuto dei nuovi lavori dovrà essere ben circoscritta la definizione di collaboratore coordinato e continuativo, ma soprattutto dovrà essere previsto un rinvio piu ampio alla contrattazione. Lo hanno affermato Cgil, Cisl e Uil dopo l'incontro di ieri con il ministro Treu sulla bozza Biagi ricordando che il governo dovrà comunque impegnarsi per ridurre la convenienza delle imprese nel ricorso a questo tipo di lavoro avvicinando i livelli dei contributi previdenziali. Questa settimana proseguiranno gli incontri tecnici nel tentativo di definire emendamenti condivisi dalle parti sociali al disegno di legge Smuraglia sui nuovi lavori. Secondo quanto ha ricordato lo stesso Treu la discussione dovrà esaurirsi entro la prossima settimana quando scadranno i termini per gli emendamenti. Il ministro ha inoltre confermato che comunque non si parlerà di licenziamenti più facili per i giovani al Sud.

Tra gli argomenti più controversi c'è quello della certificazione del tipo di lavoro per evitare il contenzioso. I sindacati vorrebbero chiarire gli ambiti della legge e della contrattazione dando maggiore spazio nella certificazione alla negoziazione tra le parti. Sul campo di applicazione della nuova normativa i sindacati ritengono che la definizione di collaboratore debba ruotare sull'autonomia, il coordinamento, la, «personalità» e la non esecutività del lavoro. In pratica dovrebbe essere definito collaboratore chi fornisce una prestazione all'azienda senza l'ausilio di altri soggetti e con autonomia rispetto al programma dell'impresa. Per i sindacati questa figura potrebbe essere poi inserita nei diversi contratti collettivi. Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che la discussione sulla bozza Biagi non è collegata alla revisione dello statuto dei lavoratori e alla disciplina del socio lavoratore nelle cooperative. Nella bozza si ricorda che i contratti dovranno essere stipulati in forma scritta e contenere l'oggetto e la durata della prestazione. Sulla possibilità di avvalersi di sostituti (prevista dalla bozza) i sindacati sono scettici come sulla possibilità di rinunciare in sede di certificazione di alcuni diritti. Non si può negare infatti, per i sindacati, la possibilità per il lavoratore di far valere in sede giurisdizionale la natura «subordinata» del rapporto qualora queste fossero le caratteristiche della prestazione. Cgil, Cisl e Uil sono invece favorevoli all'introduzione di «correttivi in materia di contribuzioni e prestazioni previdenziali volti a limitare la convenienza alla riconduzione del rapporto di lavoro a un determinato schema contrattuale». Secondo il responsabile lavoro del Pds Alfiero Grandi «è al Senato che si discute sui nuovi lavori, come ha anche detto Treu». «La questione dei diritti e delle tutele di quell'area in crescita di lavoratori che non hanno rapporto di lavoro dipendente, ma non sono autonomi - ha osservato Grandi - è di grande rilievo. È un vero e proprio atto di civiltà che del resto fa seguito alla legge recentemente approvata per tutelare le piccole aziende terziste. Forse - ha aggiunto - qualche collaboratore del ministro è stato fin troppo loquace, al punto di accreditare l'idea che l'iniziativa sia in mano al governo e alimentando confusione sulla stampa. Non è così, l'iniziativa - ha proseguito - è al Senato e in quella sede vanno risolti i problemi, compreso il raccordo con la Camera dei deputati. Quello che pensa il professor Biagi è una rispettabile opinione personale».

L'INTERVISTA

L'ex segretario della Cgil critico sulla «carta dei nuovi lavori»: «Si tornerebbe a una situazione pre-fordista»

«È uno Statuto di serie B»

Trentin: l'esigenza di flessibilità non può portare a diritti di secondo livello

ROMA. «Ma quale "statuto dei nuovi lavori"? Che cosa vogliono? Un'Italia di serie B, con diritti di serie B? E un'Italia protetta di serie A chiusa in una cittadella sempre più piccola, e che poi magari alla fine sarà abbattuta?». Bruno Trentin, l'ex segretario della Cgil oggi alla guida dell'ufficio programma della confederazione, ha una opinione formata e rotonda sulla questione oggetto di incontri tra il ministro del lavoro Treu ed i sindacati - il cosiddetto Statuto dei nuovi lavori -, ha una opinione che non ha bisogno di sottili interpretazioni: è decisamente contrario. Dice di «no» all'idea di sancire diritti di secondo rango nel nome della «flessibilità».

Un momento, Trentin, lei non è tra quanti hanno sostenuto anche in anni lontani che il mercato del lavoro italiano soffriva di troppa rigidità?

«Certo, ma io non sono contrario a una revisione di queste rigidità, solo che la strada maestra per farlo è una riforma complessiva dello Statuto dei lavoratori, non la invenzione, ripeto, di uno Statuto di serie B. Questo è un approccio sbagliato. Ho sentito parlare di disposizioni adesso accantonate, dentro a questa trattativa, che gridano vendetta.»

Un esempio?

«Eccolo: l'interruzione senza giusto motivo di un rapporto di lavoro a termine. Qualcuno mi spieghi come si fa a introdurre la possibilità di una interruzione, arbitraria, senza ragioni gravi che la giustifichino, di un contratto di collaborazione su un progetto di pochi mesi. Supponiamo di avere un collaboratore di una casa editrice cui viene affidato un compito di redazione, oppure la correzione delle bozze per tre mesi o sei mesi. Noi adesso dovremmo discutere della possibilità che questo collaboratore, una volta avviato il contratto su un progetto, possa sentirsi dire, dopo 15 giorni, che quel lavoro non c'è più o che comunque non tocca più a lui. Per favore, cerchiamo di evitare di fare una strage di principi giuridici.»

> Formazione in cambio della perdita di un lavoro sicuro a vita

Alla sua reazione si può obiettare: meglio un lavoro non garantito nel tempo che nessun lavoro.

«Questo vuol dire veramente poco. Come si può chiedere a un lavoratore responsabilità, coinvolgimento, acquisizione di competenze, partecipazione a progetti e, insieme, garantire all'impresa la possibilità di interrompere questo rapporto in qualsiasi momento? Sarebbe il ritorno a una situazione pre-fordista, non post-fordista. È finito il diritto all'occupazione per tutta la vita in un unico rapporto di lavoro? Benissimo, ma allora dobbiamo vedere quali sono i diritti da rafforzare nella nuova condizione.»

Ho sentito Franco Modigliani dire: «Negli Usa la disoccupazione è stata curata. Sappiamo come si fa. Se si vuole si può fare anche in Italia». Che altro vuole dire questo «sappiamo» se non la flessibilità?

«Non è soltanto genericamente questione di flessibilità, al contrario di quello che si dice: negli Stati Uniti ci sono lavori protetti da contratti, e poi c'è un mercato del lavoro precario tipico di quel paese e di una tradizione legata a una formazione privata e anche costosa. La cosa interessante è che, se scomponiamo le statistiche, scopriamo che l'occupazione che è aumentata è quella con i salari superiori alla media, vale a dire relativamente più qualificata. MacDonald's è rimasto MacDonald's, quello che ha camminato in questi anni è nei settori a tecnologia avanzata.»

Ma allora se il negoziato chiave per il lavoro non è questo sui «nuovi lavori», qual è? Che altro tavolo bisogna aprire?

«Qui si rischia di partire molto male su due fronti, sia su quello della formazione che su quello del lavoro. I due settori dovrebbero essere riunificati e vedere congiungersi l'impegno del ministero del Lavoro e quelli dell'Università, della Ricerca, della Pubblica Istruzione.»

Che cosa propone, Trentin, un altro superministero?

«Propongo di togliere la formazione professionale da un ambito di seconda categoria come nel 90% dei casi e di smetterla con politiche di seconda categoria, come quelle dei "sostegni", che non producono formazione ma soltanto contributi provvisori alle imprese. Si tratta di reimpostare una politica di formazione continua che veda il concorso congiunto dello stato, delle comunità locali e delle imprese, e ovviamente dei sindacati e dei lavoratori. La formazione è diventata il primo bene, accanto al salario, da ricevere come corrispettivo di un lavoro determinato.»

E su quale tavolo si può posare questo problema?

«Il tavolo degli accordi sul lavoro, di ormai un anno e mezzo fa, c'era, ma quegli accordi sono rimasti sulla carta. C'è un ostacolo finanziario e ce n'è un altro istituzionale. C'è un problema di quattrini, se si vuole davvero dare priorità alla formazione, come tante volte ha detto Prodi. Ma c'è anche un problema di riorganizzazione del sistema formativo: bisogna costruire nuovi rapporti permanenti tra scuola, università e impresa, realizzare interscambio tra le due sfere, riqualificare i formatori nell'impresa, utilizzare operatori imprenditoriali come docenti nella scuola, diffondere gli stages per giovani appena diplomati. Senza questo intreccio continueremo ad avere un sistema formativo pubblico estremamente vecchio. E le imprese formeranno soltanto piccole élites. La tendenza è a spendere poco per la formazione interna, checché se ne dica, perché l'imprenditore non ha interesse a formare molta gente, quando la metà potrebbe andarsene in pochi mesi.»

> Un nuovo rapporto tra scuola università e impresa

Ma ci sono o no ancora troppi vincoli nella regolamentazione del lavoro?

«Nel settore privato abbiamo già una flessibilità vicina ai livelli americani. Nelle piccole imprese siamo anche al di là con una mobilità, da un anno all'altro, intorno al 35-40%. Il problema è come si governa questa flessibilità, nel senso di garantire in cambio della perdita di sicurezza sulla durata del rapporto di lavoro qualcosa di più, in termini di formazione, che si chiama "impiegabilità". La gente ha un rapporto di lavoro provvisorio? D'accordo, ma in cambio riceva la garanzia che comunque uscirà dal rapporto di lavoro con un bagaglio di competenze più forte di quando è entrata.»

Questo scambio può funzionare e bastare forse negli Stati Uniti, ma in Europa ci sono delle voragini nell'occupazione troppo grandi.

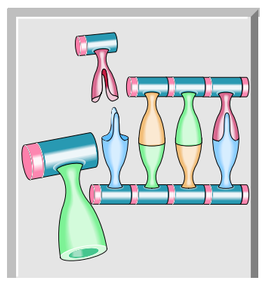
«Non possiamo comunque percorrere una via "albanese" ai bassi salari. Se lo guardiamo realisticamente il deficit del Sud non dipende dai diritti dei lavoratori, ma dalla mancanza di infrastrutture, e dalla mancanza di una politica della formazione degna di questo nome».

Giancarlo Bosetti

Genova, domani sciopero generale

ROMA. Dopo undici anni è stato proclamato a Genova, per il 14 maggio, da Cgil-Cisl-Uil uno sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo. «Perché a Genova cambi musica», è lo slogan coniato dai sindacati per la giornata di mobilitazione che coinvolgerà lavoratori e pensionati con i loro rappresentanti, alla quale hanno aderito giovani disoccupati, studenti, imprenditoria locale, consigli di circoscrizione e associazioni di volontariato laico e cattolico. La manifestazione sindacale sarà chiusa in mattinata dal segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, ma proseguirà alle 18 con il concerto in piazza De Ferrari, nel centro cittadino, offerto dall'orchestra e dal coro del Teatro Carlo Felice. La sera, infine, sempre a De Ferrari, gruppi musicali giovanili si esibiranno in un concerto rock rivolto ai giovani. «Siamo gli unici nel nord Italia - ha commentato Annamaria Furlan, segretario generale Cisl-Genova - ad aver indetto uno sciopero generale per l'occupazione e lo sviluppo». «A Genova infatti - ha aggiunto Floriano Cerdini, segretario regionale Uil - si è arrivati allo sciopero perché qualcosa si è rotto».

13EST02A1305 ZALLCALL 11 01:08:15 05/13/98



Una direttiva del Parlamento europeo autorizza l'applicazione industriale di prodotti transgenici vegetali o animali

L'Europa brevetta il gene

Via libera alla biotecnologia, insorgono i Verdi

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Dopo dieci anni di battaglie istituzionali dentro l'Unione, il parlamento europeo riunito in seduta plenaria a Strasburgo ha definitivamente chiuso la delicata vicenda dei brevetti sui prodotti di origine vegetale, animale oppure umana. Respingendo tutti e 30 gli emendamenti presentati al testo del Consiglio dei ministri, l'assemblea degli europarlamentari ha dato via libera alla «Direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche» che entrerà in vigore a partire dal 2000 dopo che i ministri dell'UE avranno posto l'ultimo timbro alla complessa procedura.

I deputati non hanno cambiato una riga al progetto di legge contro il quale è rimasta particolarmente dura solo la protesta dei Verdi che ieri si sono presentati in aula vestiti da pirati, lasciando per i corridoi la statua in polistirolo del «maiale-uomo» cui s'è anche richiamato Dario Fo, per combattere quella che hanno definito la «biopirateria» che permetterà all'industria, a loro dire, di trasfrmare in merce un organo o un gene. Nelle votazione sui vari emendamenti, i Verdi si sono trovati, talvolta, insieme ai comunisti del GUE, ai radicali, ai popolari (anche del Ppi) ed a Forza Italia. Della componente italiana, la delegazione Pds ha votato a favore della Direttiva. Però, nella votazione d'un emendamento teso a garantire lo sfruttamento dei diritti ai Paesi del Terzo Mondo, è arrivato il voto di sostegno degli on. Bontempi e Vecchi che si sono distinti dal comportamento del Gruppo.

Con i suoi diciotto articoli, la Direttiva autorizza la brevettabilità di «invenzioni nuove che comportino un'attività inventiva e siano suscettibili di applicazione industriale» anche se hanno per oggetto un prodotto in materiale biologico o un procedimento attraverso il quale viene prodotto, lavorato o impiegato materiale biologico. Allo stesso tempo, la Direttiva, che tende ad armonizzare le legislazioni nazionali spesso divergenti tra loro, ha nettamente allontanato il sospetto criminalizzante di concessione del disco verde per la creazione d'ogni sorta di «Frankstein».

In tre articoli, il testo elenca i divieti tassativi che impediranno la brevettabilità delle «razze vegetali e razze animali», dei «procedimenti essenzialmente biologici di produzione di vegetali o di animali», del «corpo umano» nonchè la «mera scoperta di uno dei suoi elementi, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene». Viene fatta chiarezza tra «invenzione» e «scoperta», dove quest'ultima non sarà ovviamente brevettabile. Per esempio, si potrà brevettare una sequenza di geni umani o animali per la fabbricazione di una medicina, vedi il caso dell'insulina. Un «elemento isolato del corpo umano» è brevettabile anche se la struttura di questo elemento «è identica a quella di un elemento naturale». Va da sè che sono escluse la clonazione, la manipolazione degli embrioni e le modificazioni dell'identità genetica, sia degli esseri umani sia degli animali.

Una delle votazioni più significative s'è svolta sull'emendamento che intendeva rafforzare il divieto di brevetto per i procedimenti che «si avvalgono di embrioni umani». Con 189 a favore e 320 contrari, il tentativo è caduto e, nell'articolo 6 è rimasta l'originaria formulazione che prevede il divieto per le «utilizzazioni di embrioni umani a Fini industriali o commerciali». È stato respinto anche un emendamento che intendeva introdurre una particolare attenzione alle «menomazioni fisiche» degli animali nel già espresso divieto ai procedimenti di modificazione dell'identià genetica.

Il commissario europeo, Mario Monti, cui è toccato seguire tutto il viaggio della complessa Direttiva, ha definito la «posizione comune» dell'UE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche come un «punto solido di equilibrio». Per Monti, a detta del quale il testo giunto al parlamento e votato senza modifiche costituisce un «grande salto qualitativo» rispetto ai travagli che caratterizzarono il precedento voto del 1995, il parlamento ha giocato un ruolo fondamentale. Perchè da un lato si mette un punto fermo sulle esigenze del diritto al brevetto e dall'altro trovano una risposta le preoccupazioni di ordine etico che hanno lungamente segnato la formulazione del testo della direttiva. Gli esponenti dell'industria farmaceutica europea, hanno salutato l'approvazione di Strasburgo con soddisfazione perché consentirà, hanno assicurato, «lo sviluppo dei prodotti biotecnologici creatori d'occupazione e portatori di speranza per la cura delle malattie». Gli oppositori hanno insistito sul fatto che la Direttiva porterà acqua soltanto al mulino dell'industria.

I favorevoli non hanno negato il fatto che il testo approvato non risolva tutti i problemi connessi alla brevettabilità, però hanno sostenuto che si tratta di un passo in avanti notevole e sul quale occorrerà esercitare una severa vigilanza a cominciare da quella del Gruppo sulle «implicazioni etiche» della biotecnologia guidato dalla francese Noelle Lenoir e di cui fa parte l'italiano Stefano Rodotà.

Sergio Sergi

Deputati verdi vestiti da pirati durante la seduta del Parlamento Europeo In basso Daniel Cohn-Bendit

Vincent Kessler/Reuters

Ricerca, farmaci, nuove risorse alimentari: ecco cosa cambia

Le dieci conseguenze del voto di Strasburgo

ROMA. Il Parlamento europeo ha dunque ritenuto ammissibile «brevettare la vita». Le conseguenze di questo voto, che riconosce, sia pure a certe condizioni, la brevettabilità del genoma, compreso il genoma umano, e la brevettabilità di interi organismi viventi manipolati geneticamente (solo animali e piante però, non l'uomo o sue parti) saranno notevoli. In molti settori. Ne elenchiamo dieci. Si tratta di conseguenze possibili: alcune auspicabili, altre no. Solo il futuro ci dirà da che parte penderà la bilancia.

1. Le biotecnologie sono considerate da molti un «booming business», un settore economico emergente. E la legge approvata a Strasburgo ora rimette in parità le aziende europee con le competitrici americane e giapponesi, dove i brevetti sono da tempo una realtà.

2. Aumenterà l'occupazione (conseguenza annunciata dalla industrie biotecnologiche). Le industrie europee si sono dette convinte di poter sviluppare l'occupazione in questo settore, creando centinaia di migliaia, anzi milioni di nuovi occupati nei prossimi anni, se potranno competere alla pari cone le aziende americane e giapponesi.

> Ma aumenta il rischio biotecnologico con effetti, che gli ecologisti ritengono pericolosi, sull'ambiente

3. Un altro effetto annunciato sarà molto più astratto. Ma non per questo meno profondo. Per molte associazioni ambientaliste e religiose, infatti, cade un ulteriore barriera verso la «desacralizzazione della vita». Brevettare i geni, secondo loro, significa infatti rendere commerciale un bene che dovrebbe essere indisponibile: la vita, appunto.

4. Altra conseguenza (paventata): la ricerca biologica potrebbe trovarsi costretta a operare in condizioni di segretezza sempre più stringente. Una condizione innaturale per la scienza, che si fonda sulla libera circolazione delle idee.

5. Quinta conseguenza (possibile): la ricerca biologica si svilupperà. Perchè potrà contare su nuovi fondi messi a disposizione dell'industria delle biotecnologie.

6. Sesta conseguenza (ecologica): in Europa e nel Mondo si inasprirà il rischio biotecnologico. Diventerà, cioè, più facile che organismi transgenici sconosciuti in natura siano immessi nell'ambiente con effetti che alcuni ritengono imprevedibili. Questo almeno dicono gli ambientalisti. Ricercatori e industrie, invece, sostengono che con le nuove regole saremo tutti più garantiti.

7. Erosione delle risorse di biodiversità. L'aumento delle specie manipolate geneticamente e il loro controllo, mediante brevetto, da parte di poche aziende multinazionali determinerà un aumento dell'erosione della biodiversità.

8. Neocolionalismo. Le grandi risorse genetiche sono localizzate ai tropici, quindi sono proprietà dei paesi in via i sviluppo. Ma coi brevetti le grandi multinazionali potrenno acquistare facilmente le risorse, genetiche, di base e rivendere a prezzi di monopolio i prodotti della loro (bio)trasformazione. Ricreando un meccanismo, neocoloniale appunto, molto noto a chi si occupa di rapporti economici tra nord e sud del pianeta.

9. Nuovi farmaci. I brevetti favoriranno gli investimenti nella ricerca biofarmacologica. Nuovi farmaci verranno messi a punto per combattere le malattie dell'uomo.

10. Nuove risorse alimentari. Le piante transgeniche, frutto delle moderne biotecnologie, aumenteranno le rese della produzione agricola, facendo diminuire le perdite. E, dicono le industrie, abbattendo la necessità di pesticidi ed erbicidi. Le biotecnologie spazzeranno la chimica dai campi?

L'INTERVISTA

«Una legge ottima, anche per i cittadini»

Il professor Falaschi: ora ci sono regole e punti fermi dove prima c'era il caos

ROMA. Il Parlamento Europeo ha approvato ieri a larga maggioranza, e senza modifiche significative, la direttiva sul «Diritto di proprietà intellettuale» con cui la Commissione Europea ha inteso estendere la possibilità di brevetto agli organismi geneticamente manipolati e alle invenzioni di natura genetica. La direttiva è contestata dai movimenti ambientalisti. Ma è vista con favore, anzi era persino attesa, da una parte cospicua degli scienziati e dei tecnici europei che operano nel campo delle biotecnologie innovative.

> Aumenterà la voglia di investire nella ricerca biologica

Nessuno meglio di Arturo Falaschi, un passato da ricercatore negli Stati Uniti e un presente da direttore del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia di Trieste, può spiegarci il perché. Dalla direzione del centro triestino, infatti, Arturo Falaschi può osservare l'evoluzione della legislazione e della percezione di massa intorno alle tecniche del Dna ricombinante e delle altre moderne biotecnologie da una posizione davvero strategica. Il suo centro di ricerca è uno dei più accreditati d'Europa nel campo delle moderne biotecnologie.

È davvero internazionale, perché è un centro delle Nazioni Unite e perché vi afferiscono ricercatori da tutto il mondo, in primo luogo dal mondo in via di sviluppo. E, infine, perché Arturo Falaschi è un ricercatore di grande fama e di valore assoluto.

Professor Falaschi, come giudica il voto del Parlamento Europeo?

In modo molto positivo. La direttiva approvata è, infatti, una direttiva molto ragionevole. È stata studiata e, quindi, meditata a lungo. E costituisce un ottimo punto di equilibrio tra posizioni e punti di vista differenti in campo bioetico.

Molti sostengono che la direttiva ha un valore giuridico discutibile, perché consente di brevettare i geni. Qualcosa dunque che esiste in natura e, quindi, non è un'invenzione umana.

Non è vero che permetta di brevettare anche ciò che non è frutto della creatività umana. Io ho letto attentamente la direttiva approvata ieri dal Parlamento Europeo. E lì è scritto che non è possibile brevettare un gene in quanto tale. Si può brevettare un gene o una sequenza di Dna solo nel contesto di processo produttivo. Cioè solo la tecnica che impiega quel gene in modo creativo.

Ma perché i biologi sono tanto entusiasti di questa direttiva? Cosa ci guadagna la scienza: in fondo i brevetti introdurranno elementi di segretezza in un settore, la ricerca, dove la libera circolazione dei dati e delle idee è vitale?

Semplice. La ricerca scientifica ne guadagnerà perché ci saranno più gruppi vogliosi di investire nelle biotecnologie. E, quindi, nella ricerca in biologia. Quanto alla segretezza, i brevetti esistono in molti altri settori tecnologici. Ma non hanno mai messo in crisi la ricerca scientifica.

E i cittadini cosa ci guadagneranno?

Saranno più garantiti. Vede, questa direttiva introduce punti fermi e regole certe in un settore in cui finora c'era il caos. Vigeva una sorta di deregulation che dava a chiunque la possibilità di fare un pò quello che volevano. E che, di conseguenza, non garantiva affatto i cittadini.

Ma allora perché BioEuropa, l'associazione delle industrie biotecnologiche europee, è voluto, fortissimamente voluto, l'approvazione della direttiva?

Perché anche le industrie serie ci guadagnano. Mentre a perderci sono tutti coloro che hanno un approccio disinvolto, non competitivo ma rampante, a questo tipo di produzioni.

Ci guadagneranno anche le industrie italiane?

Vede una volta le industrie italiane non volevano i brevetti. Perché non facevano ricerca ed erano costretti ad acquistare sul mercato la creatività altrui. Le industrie italiane che hanno assunto una mentalità competitiva ci guadagneranno.

L'industria europea delle biotecnologie si ritrova dunque in condizioni di parità rispetto alle americane, visto che negli Usa da tempo è possibile brevettare le invenzioni biotecnologiche, sia a livello di sequenze geniche che di animali e piante transgeniche?

Diciamo che l'industria europea delle biotecnologie viene messa in condizione di ridurre lo svantaggio. Ora sta a lei portarsi in parità.

EuropaBio ha sempre sostenuto che, con una legislazione favorevole, l'industria biotecnologica potrà svilupparsi a ritmi rapidissimi e creare milioni di nuovi posti di lavoro in Europa. Lei ritiene plausibile questo scenario?

Bah, diciamo che ci credo. Ma certo non a breve scadenza. L'industria biotecnologica, come peraltro la ricerca, ha ancora bisogno di maturare.

Pietro Greco

I punti più importanti della Direttiva Ue

La direttiva europea sui brevetti delle invenzioni biotecnologiche segna il punto di dieci anni di lavoro spesi per armonizzare le regole sui brevetti nei singoli Stati europei. Ecco, in sintesi, i punti cruciali delle nuove regole europee sui brevetti: - Etica: a differenza della legge statunitense, quella europea dedica molto spazio ai limiti etici della ricerca e tutela l'organismo umano ponendo chiari divieti a clonazione umana, modifica dell'identità genetica di ovuli e spermatozoi, uso di embrioni a fini industriali o commerciali.

Che cosa si può brevettare: invenzioni applicabili a livello industriale; materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale e ottenuto con procedimenti tecnici; elementi isolati del corpo umano, come sequenze di materiale genetico. La materia vivente che può essere brevettata comprende microrganismi (batteri e virus) e linee cellulari. La non vivente comprende antibiotici, proteine ed enzimi, antigeni, anticorpi, sequenze di materiale genetico (Dna e Rna). I processi brevettabili sono sia quelli che si servono di microrganismi (fermentazione), sia quelli che si applicano a microrganismi.

Che cosa non si può brevettare: il corpo umano nei diversi stadi di sviluppo o la scoperta di uno dei suoi elementi; invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario all'ordine pubblico, come clonazione umama e commercio di embrioni; varietà vegetali e razze animali e procedimenti biologici per la loro produzione..

Scoperti conti cifrati del «giro» siciliano

Conti cifrati ospitavano denaro di provenienza illecita, denaro che imprenditori destinavano a politici siciliani per ottenere favori. La Procura della Repubblica di Palermo ha emesso un provvedimento di custodia cautelare nei confronti del costruttore agrigentino, Filippo Salamone (già in carcere dall'ottobre del 1997) e nei confronti di Mario Mondello direttore finanziario della Tecnofin, società che fa capo allo stesso Salamone, e di Riccardo Grottadauria, direttore della sede di Palermo della stessa società. I provvedimenti - secondo quanto si è appreso - sono la conclusione di un'operazione denominata «Dragee», dal nome di uno dei conti cifrati scoperti in Svizzera. A bordo di un'autovettura sottoposta a ispezione da parte degli uomini della Guardia di Finanza, sarebbero stati trovati documenti «importanti». Dalla ricomposizione dei fogli, sarebbero emersi tabulati relativi ad operazioni bancarie ed investimenti in titoli immobiliari di diverse divise estere. L'inchiesta, supportata dal contributo di diverse rogatorie internazionali con la Svizzera avrebbe scoperto numerosi conti cifrati riconducibili direttamente - secondo l'accusa - a personaggi di spicco protagonisti della vita, fino al 1996, dell'attività istituzionale in Sicilia. Secondo quanto si è appreso, la Procura avrebbe scoperto il pagamento di tangenti, per il conseguimento di appalti pubblici, a funzionari di livello istituzionale e gli investimenti, fatti da quest'ultimi, in attività finanziarie e commerciali e immobiliari. Si tratta di attività finanziarie, commerciali ed immobiliari - secondo il Gico - la cui gestione veniva generalmente affidata a società fiduciarie elvetiche. Mario Mondello e Riccardo Gruttadauria, secondo l'ordinanza di custodia cautelare, sono stati arrestati perché, come dirigenti della Tecnofin Group, avrebbero continuato a curare gli investimenti esteri riconducibili a Filippo Salamone.

Pubblicata una indagine della Lega delle autonomie locali sulle varie tipologie criminali nelle province italiane

È Caserta la capitale della criminalità Isernia e Pordenone oasi tranquille

Trieste città leader degli scippi, Roma delle truffe, Milano dei furti

ROMA. La provincia di Isernia, nel Molise, è la zona più tranquilla d'Italia dal punto di vista della criminalità; il Casertano rappresenta invece l'area maggormente a rischio, mentre Bari è la capitale nazionale degli episodi criminali. Sono questi i risultati cui è pervenuta un'indagine realizzata dalla Lega delle Autonomie Locali, che ha fatto il punto sulla «qualità della sicurezza pubblica nelle 103 province italiane», misurando il rischio-crimine nei diversi ambiti territoriali con riferimento a diversi parametri, fra i quali non solo il numero delle denunce pervenute, ma anche il livello di efficienza degli organi preposti a reprimere la criminalità ed il funzionamento della «macchina» giudiziaria.

In assoluto, in ogni caso, la provincia di Isernia risulta essere appunto la più tranquilla d'Italia, tenendo conto sia del numero delle denunce riferite a differenti tipologie di reato, che del livello di efficienza repressivo-giudiziario. Al secondo posto si colloca una provincia del Nord, Pordenone, seguita da Ancona, Bolzano e Sondrio. Le cinque province in assoluto più pericolose sono invece, nell'ordine, quelle di Caserta, Siracusa, Bari, Caltanissetta e Foggia, tutte del Mezzogiorno. Se si considerano invece i dati relativi ai soli crimini, l'area più a rischio è quella di Bari, seguita da Latina, Siracusa, Caserta e Torino.

Una classifica a parte per la criminalità di tipo mafioso: nella classifica delle province più a rischio da questo punto di vista si collocano ai primi cinque posti Ragusa, Nuoro, Lecce, Vibo Valentia ed Enna; al ventunesimo posto compare anche una provincia del Nord, la lombarda Como.

Dall'indagine emergono alcune curiosità relative alla diffusione nell'ambito locale di alcune tipologie di reato. Per quanto riguarda la cosiddetta «microcriminalità predatoria», vale a dire scippi, borseggi, furti su auto e rapine occasionali, la media nazionale è di 738 reati ogni centomila abitanti, ma Trieste si rivela essere la provincia più a rischio in assoluto, seguita da Milano, Bologna, Venezia e Genova, mentre ancora Isernia è la provincia più sicura.

Per quanto riguarda invece i furti programmati (si va da quelli di opere d'arte ai furti in appartamenti, in negozi e di autoveicoli) l'area maggiormente pericolosa è il Milanese (seguita da Roma, Torino, Napoli e Savona), mentre la provincia più tranquilla è quella di Matera. Se si esamina invece un'altra fattispecie di reato, quella della «criminalità manipolatoria» (truffa, assegni a vuoto, usura ed in generale reati contro l'economia), l'area più pericolosa è quella di Roma e provincia, mentre il Cagliaritano è in assoluto l'ambito provinciale più calmo. Roma in questa classifica precede il Casertano, la provincia di Reggio Calabria, Latina e Viterbo.

Un altro aspetto è inoltre quello della criminalità violenta (estorsioni, sequestri di persona, attentati, rapine gravi ed omicidi a scopo di rapina. L'area più tranquilla in questo caso è Aosta, la più pericolosa Nuoro.

Un posto di blocco della Polizia di Stato

PROVINCE SICURE	PROVINCE A RISCHIO
1) ISERNIA	1) CASERTA
2) PORDENONE	2) SIRACUSA
3) ANCONA	3) BARI
4) BOLZANO	4) CALTANISSETTA
5) SONDRIO	5) FOGGIA
6) GORIZIA	6) FIRENZE
7) VERBANO-CUSIO-OSSOLA	7) UDINE
8) PESCARA	8) COMO
9) PESARO-URBINO	9) MILANO
10) GROSSETO	10) PADOVA

Neanche il pm di Alessandria riesce a interrogare l'imputato

Bilancia continua a tacere: «Con i magistrati non parlo»

Intanto arriva la sindrome del serial killer

GENOVA. Scrolla le spalle il pm di Alessandria Andrea Canciani: «Gli abbiamo fatto le domande di rito e si è avvalso della facoltà di non rispondere». Il magistrato è appena uscito dal carcere di Marassi dove assieme al Gip Perelli si è incontrato con Donato Bilancia ed è rimasto impressionato dalla fermezza dell'interlocutore: «Non possiamo obbligare le persone a rispondere agli interrogatori». Pochi minuti di confronto, dunque, e stesso copione di silenzio che Bilancia aveva adottato anche con i magistrati genovesi. Ma il pm alessandrino che indaga sulla strage di Novi Ligure ci tiene a precisare che i riscontri obiettivi sul presunto assassino esistono: la stessa arma che ha ucciso le prostitute, la famosa Mercedes, le analisi sul Dna e la testimonianza del viado Lorena. Il portone di Marassi si è chiuso lasciando un alone di interrogativi sulla condotta del serial killer. In settimana toccherà ai magistrati savonesi superare quella soglia.

Bilancia sembra vivere in un limbo di nebulose certezze chiuso nella cella singola di isolamento del centro clinico di Marassi. Si alza presto, fa colazione, passa un'ora d'aria da solo, poi il pranzo, il riposo, la televisione e la cena sempre con la sigaretta sulle labbra. Le uniche visite che ha accettato sono quelle dello psicologo del carcere e del medico. Forse vedrà presto uno psichiatra. Non ha mai chiesto un incontro col cappellano. Quando arrivano i magistrati pare quasi infastidito di dover sopportare il rito degli interrogatori. Ai parlamentari che hanno cercato di avvicinarlo attraverso lo spioncino della porta ha semplicemente detto: «Fatemi dare più sigarette!». Solo con l'avvocato difensore scambia qualche parola: l'ultimo faccia a faccia tra i due è durato più di un'ora. «Mia madre ha saputo?» ha chiesto l'altro giorno. E poi qualche commento ad alta voce alle immagini dei telegiornali: «Non è vero! Tutte balle!».

In effetti su Bilancia si stanno concentrando le attenzioni di diverse procure che hanno dei fascicoli delittuosi ancora aperti. E il Cis dei carabinieri di Parma, che venerdì consegnerà ai giudici liguri le perizie balistiche definitive sui delitti, rischia di essere subissato di reperti relativi a casi insoluti. Fanno passi avanti, invece, le nuove inchieste aperte a Sanremo sugli omicidi del cambiavalute Enzo Gorni e del benzinaio Giuseppe Mileto. Secondo il procuratore capo Mariano Gagliano i procedimenti penali nei confronti di Bilancia hanno precisi fondamenti. Si cerca adesso la base operativa del serial killer nella zona di confine. Bilancia si muoveva a perfezione tra Sanremo e Vantimiglia, frequentava bar e locali, oltre ad essere un assiduo giocatore del Casinò dove tra il 1994 e il '98 ha fatto registrare 102 ingressi. Non si esclude che il suo rifugio sia a Nizza.

Per una persona chiusa inesorabilmente dietro le sbarre, un'altra che riacquista la libertà, il viado Lorena, al secolo Julio Castro, rimasta miracolosamente salva a Novi Ligure la notte del 24 marzo quando Bilancia uccise due metronotte. Da domenica scorsa non è più sotto sorveglianza. Ora Lorena sogna una vita normale, lontano dagli incubi del marciapiede. Intanto è nata una nuova malattia, si chiama «sindrome di Bilancia». Colpisce tutti coloro che, per caso o perlavoro, hanno avuto a che fare con Bilancia. Già sei donne sisono presentate al pronto soccorso vittime di attacchi di panico, col respiro che saliva alla gola, gli occhi sbarrati e il passo tremolante. La causa? Avere in testa ricordi di serial killer.

Marco Ferrari

L'arresto di Donato Bilancia Zennaro/Ansa

Sparatoria

Sulla A21 rapina a un portavalori

Sparatoria ieri sera sull'autostrada Piacenza-Torino, nell'alessandrino, fra carabinieri e due rapinatori che avevano aggredito un portavalori. Un malvivente è rimasto ferito. Il fatto è avvenuto tra Spinetta Marengo e l'area autostradale di Tortona Nord sulla Piacenza-Torino. I banditi, a bordo di una motocicletta, hanno bloccato il portavalori a Spinetta Marengo, sulla statale 35 bis dei Giovi. Si sono impossessati di una borsa contenente gioielli per circa 100 milioni. Il portavalori ha dato l'allarme e nella zona sono arrivate pattuglie dei carabinieri che hanno intercettato i rapinatori. I due hanno sparato e i carabinieri hanno risposto. Entrambi sono stati catturati.

Viaggiatore

Nella valigia una scimmia

Un veneto di 53 anni è sbarcato all'aeroporto della Malpensa, proveniente da Rio de Janeiro, con una scimmietta nella valigia. L'uomo è stato denunciato a piede libero alla Procura di Busto Arsizio per importazione illegale e maltrattamenti di animali. Sembra che l'uomo si sia giustificato sostenendo di aveva comprato l'animaletto (poco più di una decina di centimetri) come un simpatico souvenir del viaggio in sud america, non sapendo di violare le convenzioni internazionali sulle specie protette.

Rapina

Otto mesi in cella per diecimila lire

Ha patteggiato una condanna a 8 mesi di carcere e 300 mila di multa per una rapina con la quale ha messo assieme un bottino di diecimila lire, estorto al cliente di un bar. Il processo si è tenuto ieri dinanzi al gip di Savona Francesco Meloni. Imputato Pietro Norrito, 36 anni, originario di Mazara del Vallo.

Pedofilia

Condannato a 8 anni per 6 casi

Avrebbe abusato sessualmente di una decina di minorenni, molti dei quali bambini, e ad accusarlo, con una serie di denunce, furono i genitori delle stesse vittime, giunti ad intuire cosa si celava dietro i silenzi o i comportamenti anomali dei loro figli. Ieri il gip di Padova Maurizio Gianesini ha riconosciuto la colpevolezza dell'imputato, un pensionato di 65 anni di Conselve (Padova), in relazione a sei casi e lo ha condannato ad otto anni di reclusione con rito abbreviato.

VACANZE ROMANE

In visita i reali del Belgio

ROMA. È tornata in Italia da regina per un piccola ma intensa vacanza romana assieme al suo consorte. Paola Ruffo di Calabria, un tempo principessa ora sul trono del Belgio, è arrivata ieri mattina nella città che l'ha vista crescere e dove, 40 anni fa, nacque l'amore con l'allora principe Alberto, l'uomo che l'ha resa regina. Una visita ufficiale, quella di Paola e Alberto del Belgio dettata rigorosamente dal protocollo severo, pur con qualche concessione alle passioni di questa coppia reale, discreta e colta. Ad accoglierli all'aeroporto militare di Ciampino il ministro degli esteri Lamberto Dini. Poi, al Quirinale, la prima visita del fitto programma: il presidente Oscar Luigi Scalfaro li attendeva nel cortile d'onore della sua residenza. Proprio negli «appartamenti imperiali» del Quirinale la coppia reale alloggerà per l'intero soggiorno romano. Un onore raro e riservato a pochissimi ospiti, come ad esempio, all'imperatore del Giappone Akihito e consorte. Scalfaro, con la figlia Marianna, ha accompagnato nel pomeriggio Paola e Alberto nella visita della Galleria Borghese, una visita richiesta espressamente dai sovrani, amanti ed esperti d'arte, che sono stati accolti dal vicepresidente del Consilgio Walter Veltroni e dalla moglie Flavia. È stato forse il momento più emozionante di questo primo giorno di «vacanze romane».

Niente festa al «Niguarda» per 60 piccoli portatori di handicap

E l'Inter dimentica i bimbi

Autogol della società che diserta l'appuntamento. Gli organizzatori: «Così non si fa».

MILANO. «Causa mancata presenza squadra Inter, la festa è sospesa». Il cartello fotografa un autogol umanitario dell'Inter. Come tutti gli autogol non voluto ma realizzato: tutta la squadra interista era stata invitata per oggi e aveva dato da tempo la conferma, all'ospedale di Niguarda di Milano per una "festa nerazzurra" insieme ai 60 bambini portatori di handicap curati presso il centro "Di Capua". Ma nessuno dell'Inter si è presentato. Né giocatori, né allenatore, né dirigenti. Motivo: se ne sono dimenticati.

«Ci siamo rimasti malissimo», ha detto il responsabile del Centro, Massimo Torre, promotore dell'iniziativa in quanto responsabile anche dell'Inter club interno al Niguarda. Il centro, uno dei fiori all'occhiello di Niguarda, è tra i pochi in Italia a offrire cure attraverso la cosiddetta "ippoterapia", che si basa sul contatto dei bimbi con i cavalli. «Molti di noi, bambini compresi - ha aggiunto Torre - da settimane stavano lavorando a questa festa e tutto era pronto. Lì, dall'Inter, ci hanno fatto sapere che non venivano solo un paio d'ore fa. Non possiamo non manifestare la nostra delusione».

È stato lo stesso allenatore Gigi Simoni (che pure non aveva diretta responsabilità nell'adesione all'iniziativa) a telefonare personalmente a Torre per scusarsi: nessuno in società gli aveva ricordato l'impegno, e lui, dopo il successo in coppa Uefa e la sconfitta di domenica scorsa a Bari, che ha di fatto chiuso l'avventura in campionato, aveva concesso due giorni di totale libertà ai giocatori della sua squadra.

«Eppure io sono convinto - ha affermato Torre - che non tutti se ne erano dimenticati, ma hanno fatto finta di non ricordarsene. Ci dispiace molto. Io non voglio accusare nessuno, certo però non è colpa nostra se la festa quest'anno non è riuscita».

Praticamente tutti i bambini ospiti del Niguarda si erano oggi radunati davanti al centro ippoterapico in attesa di vedere Ronaldo e compagni. Sul portone d'ingresso da giorni era affisso questo cartello: «Tutta l'Inter per i ragazzi del centro Di Capua». Da stasera accanto al manifesto, questo cartello: «Causa mancata presenza squadra Inter, la festa è sospesa».

«È la prima volta che ci capita - ha sconsolatamente commentato Torre - perché in passato tutta l'Inter era già stata qui almeno tre volte. Nella gestione Pellegrini erano venute le squadre di Zenga, Jonk, Ruben Sosa, Schillaci, Bergkamp. È la prima volta che l'Inter ci delude».

L'Inter ha subito pensato come correre ai ripari: e dalla società nerazzurra è arrivata la solenne promessa di fissare una data in cui tutta la squadra sarà presente fra i bambini del centro di Niguarda. E stavolta, giurano, nessuno se ne dimenticherà.

CALDO

Anticipo d'estate in Italia

ROMA. Ventinove gradi a Milano, 28 a Verona e Firenze, 27 a Bologna, 26 a Bolzano. Sono alcune delle temperature, decisamente estive, registrate ieri in tutta la Penisola, ma in particolare nel centro-nord e sulle regioni tirreniche. Il gran caldo durerà ancora un paio di giorni, spiegano i meteorologi e ad accentuare la sensazione di afa contribuisce anche l'umidità dell'aria. Ma da venerdì le nuvole torneranno ad affacciarsi e, diminuendo le ore di sole, contribuiranno a far scendere le temperature a livelli più ragionevoli. Intanto, ancora ieri il termometro si è tenuto 7-8 gradi al di sopra della media stagionale, che dovrebbe oscillare intorno a 22-23 gradi. Un esordio di maggio decisamente caldo, anche se, assicurano gli esperti, è già successo. E sempre gli esperti ricordano che anche lo scorso febbraio le temperature avevano fatto pensare ad un anticipo di primavera fuori dalla norma. Oltre tutto l'inverno appena trascorso - sottolineano - è stato piuttosto mite e non più piovoso di quelli precedenti. Eppure non sono mancate alluvioni e frane, fino al disastro idrogeologico che ha sconvolto la Campania. La «colpa» va ricercata nella «tropicalizzazione» del clima mediterraneo, nel senso che la quantità di pioggia è abbastanza costante, ma si concentra in pochi giorni. Il terreno non riesce ad assorbirne la gran parte e le conseguenze possono essere, purtroppo, gravi.

Finita la diatriba con De Carolis sulle modifiche al regolamento, il sindaco insiste: «Non erano questioni ininfluenti»

Albertini, dettagli diabolici

Tra un mese gli «Stati generali» nella nuova sede del Piccolo Teatro, conclusi da Prodi Ma le audizioni inizieranno il 26 maggio con i primi cittadini dell'area metropolitana

«Tanto rumore per nulla» gli avevano detto scomodando Shakespeare. E il sindaco Gabriele Albertini non ha voluto essere da meno, citando il filosofo Kierkegaard: «Il diavolo è nei dettagli». Così ieri, dopo 5 giorni di polemiche, si è deciso a commentare la diatriba sul testo del regolamento con il presidente del Consiglio comunale, Massimo De Carolis. Il testo è stato approvato in consiglio l'altra notte (anche con un paio di emendamenti dei Ds che garantiscono un maggiore coinvolgimento dei gruppi nelle decisioni) con le tre cancellature chieste da Albertini. Il presidente le aveva accolte, definendole però «dettagli ininfluenti rispetto al contenuto». Ma, appunto, il diavolo è nei dettagli. «Non sono convinto - ha detto il sindaco - che fossero questioni irrilevanti. Quei 'dettagli' introducevano elementi distorsivi di una logica di budget rigoroso, non rispettavano la separazione tra politica e amministrazione e creavano distorsione tra il regolamento degli uffici del consiglio e quello generale del Comune». Comunque - ha concluso - le correzioni sono state fatte e la «questione è risolta». Il sindaco non accetta neppure le critiche dei consiglieri forzisti che si sentono «snobbati». «Ho stanziato due ore ogni lunedì, per ricevere i consiglieri (non solo della maggioranza) che vogliono parlarmi e questo tempo non viene neppure tutto utilizzato».

Anche gli assessori si affannano a negare uno scollamento tra giunta e maggioranza. «A differenza di partiti unici che si sono sfaldati nel giro di un anno - sostiene il vice sindaco De Corato - questa maggioranza ha sempre tenuto su tutto». Anche l'assessore Sergio Scalpelli, che ha istituito un tavolo dei presidenti della commissioni che si riunisce ogni settimana, definisce «costante e produttivo» il rapporto con i consiglieri con un ruolo istituzionale. Altra cosa sono le polemiche che possono scoppiare nelle fasi di tensione politica. E poi i consiglieri, dice con un sorriso in cui non è difficile scorgere l'ironia, «fanno parte di un gruppo formato da tante brillanti singole individualità».

«A giugno rivoluzione del buon cittadino»

Il sindaco ha anche annunciato «la rivoluzione del buon cittadino» che scoppierà dall'11 al 13 giugno con gli Stati generali che si terranno nella nuova sede del Piccolo Teatro, aperti dal cardinale Martini e chiusi da Romano Prodi. Sulla partecipazione di Prodi, Albertini ha detto che «non si tratta di recuperare polemiche (quelle sul futuro di Malpensa 2000, ndr) che non ci sono state, ma di far partecipare il governo nazionale alla rinascita ambrosiana».

La tre giorni si concluderà con una festa-concerto in piazza del Duomo, durante la quale, ha annunciato l'assessore ed ex cantante Ombretta Colli, verranno premiati personaggi che hanno dato lustro a Milano, che la Colli ha definisce «città per cantare» in quanto capitale della musica leggera e lirica. Nell'occasione saranno presentati 500 progetti di varie associazioni da sponsorizzare.

È giunto il momento - ha detto il sindaco - di proporre, e soprattutto, di ascoltare il parere della città sulle strategie dell'amministrazione. I lavori si articoleranno in 5 sessioni a tema. Due settimane prima, dal 26 al 28 maggio, a Palazzo Marino si svolgerà una serie di audizioni che l'assessore Scalpelli, coordinatore del nucleo di lavoro, ha definito «evento nell'evento». In quei giorni associazioni, comitati, «gruppi di interesse» e altri soggetti potranno fornire «consigli, critiche, proposte e contributi» scritti che saranno raccolti dall'assessore di riferimento e pubblicati in un istant-book da distribuire durante la tre giorni. Il 26, prima di affrontare i temi delle cinque sessioni, si partirà con un incontro con i sindaci delle città dell'area metropolitana.

La spesa prevista intorno ai 3-400 milioni, ma per gli eventi extra, come il concerto, potrebbero intervenire degli sponsor riducendo i costi a zero. Nel progetto dovrebbe essere coinvolto anche il consiglio comunale, ma questa è decisione che spetta al presidente De Carolis.

Prodi di nuovo invitato da Albertini, per gli Stati Generali di Milano

Inquinamento all'Omar

I Verdi «Eni Ambiente va rimossa»

«L'azienda responsabile della bonifica dell'ex Omar di Lacchiarella deve essere sostituita». Questa la richiesta avanzata ieri a Roberto Formigoni, presidente della Giunta del Pirellone, dai consiglieri regionali verdi, Carlo Monguzzi e Chicco Crippa. L'attacco ad Eni Ambiente, titolare delle operazioni di «ripulitura» dell'area sulla quale sorgono i giganteschi silos contenenti ogni sorta di veleni, è duro e deciso. Secondo Monguzzi e Crippa, infatti, lo sversamento avvenuto nel weekend pasquale di centinaia di metri cubi di sostanze tossiche nel terreno e nella roggia Ticinello, è stato un vero e proprio atto di sabotaggio. Il gesto volontario di qualcuno che sapeva bene quel che faceva. Circostanza, quest'ultima, emersa con sufficiente chiarezza nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del disastro ecologico. Si vide quasi subito, infatti, che la serranda di uno dei serbatoi era stata fatta ruotare per tre o quattro giri. All'epoca Eni Ambiente parlo di possibili «infiltrazioni e perdite accidentali» dai serbatoi e dalle vasche di contenimento. Ma le prove di tenuta idraulica effettuate dai tecnici dell'Asl di Melegnano e della Procura della Repubblica di Milano, hanno dimostrato che la tenuta dei due silos incriminati era perfetta mentre per 70 ore, durante il ponte pasquale, dai serbatoi fuoriuscì mezzo litro di veleni al secondo. Una quantità ritenuta incompatibile con eventuali perdite accidentali. Ora la bonifica dell'ex Omar verrà a costare almeno venti miliardi in più. Monguzzi e Crippa chiedono inoltre al Pirellone «di costituirsi parte civile contro Eni Ambiente e di chiedere il risarcimento dei danni». Secondo i due consiglieri Verdi, la società dell'Eni si sarebbe «rivelata non professionale nel gestire la bonifica» e nel controllo delle operazioni relative. La sostituzione dell'azienda con un'altra sarebbe anche un segnale di «grande trasparenza» in grado di impedire che i corresponsabili del disastro ambientale di Lacchiarella traggano ulteriori guadagni dalla ulteriore bonifica ambientale.

Per l'aeroporto

Regione e Comuni da Burlando

Oggi tutti a Roma per Malpensa 2000. Al centro della discussione i collegamenti fra Milano e lo scalo intercontinentale gallaratese che dovrebbe entrare in attività dal 25 ottobre. Ma per ora nessuno sa ancora come ci si arriverà. Se con le intasatissime strade e autostrade attuali o con una davvero improbabile ferrovia, data la ristrettezza dei tempi. Di questo parleranno oggi il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, il presidente del Pirellone, l'assessore regionale ai Trasporti, i presidenti delle Province di Milano, Varese, Como e Novara, il sindaco di Milano, il presidente della Sea e il vice presidente delle Ferrovie Nord. Una task force che chiederà al ministro «certezze per la realizzazione del peduncolo della statale 336, per la quale sarà necessario triplicare i turni di lavoro, e per il collegamento ferroviario Malpensa Express». E di Malpensa si è parlato anche ieri pomeriggio al Pirellone in un incontro fra il sottosegretario ai Trasporti, Calzolaio, gli assessori regionali di Lombardia e Piemonte, l'assessore all'Ambiente di Varese e i sindaci di numerosi Comuni, lombardi e piemontesi, interessati al problema dell'inquinamento acustico causato dai velivoli. Un argomento dal quale, denunciano gli amministratori locali, «siamo sempre stati tenuti ai margini». Anche se in alcuni paesi, come ha denunciato il sindaco di Lonate Pozzolo, «ad ogni passaggio di velivolo, piombano sui cittadini almeno 100 decibel». Il fracasso provocato dai jet che trasporteranno dai 16 ai 18 milioni di passeggeri l'anno (contro gli attuali 4 milioni), è un problema per la cui soluzione, ha sostenuto Calzolaio, sarà necessaria la costituzione di una Commissione che valuti un piano di abbattimento del rumore che dovrà essere predisposto dalla Sea, la società che gestisce Linate e Malpensa. Della Commissione dovranno far parte le Regioni interessate, le province di Novara, Varese , forse Milano e i comuni piemontesi e lombardi compresi nel sedime aeroportuale. Il piano della Sea dovrà esser presentato entro giugno per consentire al governo di adottare le misure necessarie.

Domani inizia la Conferenza delle Province europee su occupazione e imprenditoria

Uniti si trova lavoro

Tamberi: «Nei rapporti con l'Europa Malpensa fondamentale»

«Malpensa 2000 deve partire entro i termini previsti. Sarà uno strumento importantissimo per l'Italia e per tutta l'Europa. Francamente, non ha paragoni neanche con Fiumicino». Così Livio Tamberi, presidente della Provincia, «sorvola» su Malpensa, mentre in realtà presenta la tre giorni della prima «Conferenza delle Province d'Europa per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditoria», a partire da domattina al centro congressi di via Corridoni.

Titolo programmatico della conferenza: «Job crea», visto che lo stesso Tamberi indica come uno degli obiettivi principali del convegno internazionale la discussione di nuove professionalità e nuove attività che possano lenire il problema della disoccupazione soprattutto giovanile.

La tre giorni è organizzata con la collaborazione della Camera di commercio e della Fondazione Cariplo, in gemellaggio con la Svezia (dove infatti si terrà l'anno prossimo); tanto che tra gli invitati doc figura anche Peter Wallenberg, praticamente l'Agnelli svedese con parecchi interessi anche in Italia, tanto da essere il quinto imprenditore italiano, oltre a Marco Tronchetti Provera, a Letizia Moratti, all'amministratore delegato Ikea Peter Melin, al segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, a Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano. Insieme a imprenditori e addetti ai lavori, saranno presenti anche il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani e il vicepresidente del Parlamento europeo Guido Podestà. Ed è proprio l'internazionalità della conferenza il suo punto di forza. «La partnership con altri Paesi d'Europa è fondamentale sia per conoscere politiche del lavoro diverse dalle nostre, possibilmente più avanzate - riprende Tamberi - ma anche per attingere ai fondi di finanziamento europeo, perchè presentarsi insieme fa guadagnare punti presso la commissione giudicatrice dei progetti. Con Svezia, Finlandia e Inghilterra, infatti, un nostro progetto relativo alla piccola e media impresa sta decollando, anzi ha già superato il primo esame; se andasse in porto, significherebbe ricevere fondi per 1 miliardo e 400 milioni». Insomma, dalla tre giorni la Provincia si attende la discussione di un programma comune di attività per lo sviluppo dell'occupazione, oltre all'avvio di una collaborazione organica tra le province a Nord e a Sud d'Europa.

E, a proposito, «anche l'aeroporto di Malpensa 2000 - dice Tamberi - sarà fondamentale nei rapporti con l'Europa, e ridarà a Milano un ruolo centrale rispetto al Nord e al Sud del continente. Lo scalo deve iniziare a funzionare nei tempi previsti».

La.Ma.

A Palazzo Marino istituito il comitato

Sulle pari opportunità Un sondaggio in Comune

Il Comitato Pari Opportunità del Comune di Milano, formalmente costituito ieri mattina a Palazzo Marino, parte già zoppo. Del Comitato fanno infatti parte 9 funzionari del Comune e altrettanti sindacalisti, ma alcuni di questi erano assenti. «Non è colpa nostra - ha detto la neopresidente, Antonella Maiolo - li abbiamo avvertiti. Forse c'è stato un equivoco, un errore di comunicazione». Aprendo i lavori, la presidente Maiolo, di Forza Italia, nominata dal sindaco, ha affermato di voler seguire proprio la linea «liberale e antiburocratica» di Gabriele Albertini. Ed ha criticato la conduzione passata delle pari opportunità, come una specie di «fai da te».

Secondo la legge, la Commissione Pari Opportunità ha il compito di promuovere «azioni positive» volte a rimuovere «gli ostacoli e i pregiudizi» che pongono le donne in una posizione di svantaggio rispetto agli uomini. «Non abbiamo la pretesa di voler imporre niente a nessuno - ha spiegato Maiolo - nè di sapere quali siano le soluzioni migliori. Noi riteniamo innanzitutto che protagoniste delle azioni positive siano le donne ma anche gli uomini che con esse condividono diritti, doveri e responsabilità».

La prima iniziativa del Comitato sarà un progetto-pilota che durerà un anno e sarà realizzato in uno dei settori del Comune tramite due ricerche: un questionario anonimo rivolto alle donne per conoscere «le loro aspettative e i principali ostacoli alla loro possibilità di sviluppo professionale», e una agli uomini, «per individuare i più diffusi pregiudizi» e per valutare «il loro punto di vista sul tema delle parì opportunità». Sulla base dei risultati ottenuti, la Commissione realizzerà quindi «le azioni positive».

La rapresentante della Cgil, Lucia Pizzo, ha detto che «il lavoro prodotto dal Comitato sarà un valido supporto all'attività negoziale che dovrà tradurre in politica generale le esperienze pilota che insieme saranno studiate e realizzate».

Scoperta un'organizzazione internazionale

Imbianchino miliardario trafficava in auto rubate

Rubavano auto di lusso per rivenderle all'estero. Dall'Italia varcavano i confini della Svizzera e di Marsiglia per proseguire il «viaggio» verso i paesi dell'est europeo e del nordafrica, dove il mercato delle auto pregiate è fiorente. L'organizzazione, che secondo i carabinieri era formata da un centinaio di persone, faceva affari miliardari ed era in grado di consegnare il prodotto «pulito», con documenti, targhe, immatricolazione e numeri di telaio punzonati ex novo. Tanto che molte delle auto venivano commercializzate, per esempio a Ginevra, in due autosaloni apparentemente in regola. Non solo furti su commissione, quindi. E ciascuno aveva un ruolo preciso. Dal ladro al «cavallo», che portava le auto oltre frontiera, fino al falsificatore di documenti.

L'operazione, condotta dai carabinieri del Nucleo operativo di Milano, coordinata dalla procura di Verbania, è stata portata a termine in collaborazione con la polizia svizzera. Undici gli ordini di custodia cautelare, 22 le perquisizioni, una cinquantina le auto sequestrate: Bmw, Porche, Audi, Mercedes e perfino una Ferrari testa rossa. Quest'ultima di proprietà di un personaggio di spicco dell'organizzazione, Alfredo Sparacino, 50 anni, originario di Ragusa, residente a Milano, ufficialmente imbianchino, ma proprietario di quattro appartamenti, una cinquantina di box e cospicui conti in banca. In manette sono finiti anche tre componenti di una stessa famiglia residenti a Ginevra, titolari della «Carrosserie de Rosemontt», dove venivano vendute le auto rubate in Italia e reimmatricolate. Renato Fazzari, 43 anni, originario della provincia di Reggio Calabria, Francesco Gilestro, 51 anni e Pascal Wetzel, entrambi nati a Ginevra, erano già stati arrestati dalla polizia svizzera nel gennaio 1997. Usciti di prigione, nel luglio scorso, si erano messi di nuovo in contatto con Sparacino, a Milano, e avevano ripreso l'attività illecita. Per loro si attende l'internazionalizzazione del provvedimento restrittivo.

Abusi sulla figlia

Papà e mamma condannati

Lei dovrà scontare 10 anni e 6 mesi, lui 10. La condanna è stata emessa ieri dalla Sesta sezione del tribunale. I due genitori sono finiti alla sbarra per aver costretto la figlia, all'età di tre anni, ad assecondare le loro perversioni sessuali. La storia venne a galla nel settembre del 1994 quando la polizia intervenne su sollecitazione di alcuni vicini che avevano sentito gridare in seguito a un violento litigio. La bimba fu portata in un istituto dove, tempo dopo iniziò a raccontare a una educatrice quello che papà e mamma facevano con lei. Venne avviata un'indagine conclusa con l'arresto dei genitori per violenze carnali, atti di libidine, maltrattamenti e corruzione di minori. Ieri in aula, i due si sono rifiutati di rispondere alle domande del pubblico ministero, Pietro Forno. Ora la piccola è in attesa di essere affidata a una famiglia.

Accusato di omicidio

Ex poliziotto alla sbarra

Ha chiesto il rito abbreviato Pantaleo Danieli, l'ex poliziotto che per gelosia ha ucciso l'ex marito della donna della quale si era invaghito. Ma il giudice delle indagini preliminari, Luca Pistorelli, si è astenuto perchè a suo tempo fu proprio lui a emettere il provvedimento d'arresto per l'imputato. Ora la decisione spetta a un altro Gup, il dottor Romano Bonavitacola. Al rito abbreviato si è opposto il legale della vedova, Lucia Doria, che si è costituita parte civile. Danieli è accusato di omicidio evolontario e occultamento di cadavere di Pasquale Scala, assassinato il 15 novembre scorso, chiuso in una valigia e gettato in una roggia qualche giorno dopo l'omicidio. Pantaleo, per liberarsi del pesante fardello chiese l'aiuto di una coppia di fidanzati, amici suoi, ignari del contenuto della valigia. Quando fecero la macabra scoperta andarono dai carabinieri ai quali, nel frattempo Lucia Doria aveva denunciato la scomparsa dell'ex marito. Pantaleo Danieli uccise l'uomo, accecato dalla gelosia, quando venne a sapere che i due avevano l'intenzione di riconciliarsi.

Domenica 24

Cantine lombarde aperte al pubblico

Sono 60 le aziende vitivinicole che aderiscono alla manifestazione «Cantine aperte». In Valtellina, Valcalepio, Franciacorta, Garda bresciano, Oltrepo' pavese e San Colombano al Lambro, domenica 24 si potranno gustare gratuitamente le più prestigiose produzioni e partecipare a visite guidate. Il movimento del turismo del vino lombardo propone una una guida enoturistica con indicazioni anche sui siti di interesse culturale del territorio interessato alla manifestazione.

Attività Ds

Da oggi a domenica

Stasera alle 21, presso la Udb di Cavenago, attivo dei Segretari del Collegio 27. Partecipa Alberto Motta, della federazione milanese. Venerdì prossimo alla 20,30 in via Volturno 33, si tiene la riunione della Direzione provinciale allargata al Consiglio dei garanti. All'ordine del giorno: elezione dell'ufficio di presidenza, del tesoriere, degli organismi dirigenti della federazione. Attribuzione degli incarichi di lavoro, elezioni nel Collegio Milano 6, iniziative previste per il 30 maggio in occasione della presenza degli esponenti del Governo. Domenica 17 presso Piazza all'italiana, in via Barona, seminario dal titolo «Una giornata per l'immigrazione».

Dopo il vertice tra Prodi, Veltroni, D'Alema, Marini arriva l'intesa: sì al superministero in tempi certi, ma senza accelerazioni

Una cena rasserena l'ambiente

Ma i Verdi insistono: un decreto serve subito

ROMA. Parola d'ordine: la cena è andata benissimo. Il problema non è culinario, perché la cena s'è svolta a Palazzo Chigi e a tavola c'erano Prodi, Veltroni, D'Alema, Marini, insomma un vertice ristretto tra il governo e i leader dei due partiti che per tutta la giornata dell'altro ieri erano apparsi in rotta di collisione. Tema scottante numero uno l'ambiente e il nuovo ministero unico fortemente voluto da Ds e Verdi, tema numero due le riforme e infine il «calendario» politico. Ora tutti sono pronti a negarlo, ma quando D'Alema e Marini hanno varcato il cancello di Palazzo Chigi dove li aspettavano i «padroni di casa», Prodi e Veltroni, non era scritto da nessuna parte che il clima sarebbe stato così positivo. Anzi. Il vertice era riservatissimo e nasceva da una urgenza, in poche ore infatti la situazione si era andata rannuvolando, le richieste dei Ds erano state lette in casa popolare come vere e proprie bordate politiche, segnali di una «accelerazione» decisa da D'Alema che aveva come obiettivo la visibilità della Quercia ma che poteva avere come esito la stabilità del governo.

Troppo facile dire che una volta attorno ad un tavolo l'accordo è venuto fuori così, «spontaneamente». Eppure son tutti d'accordo, le cose sono andate bene. Benissimo secondo Veltroni mentre Prodi liquida i giornalisti che parlano di rischi di crisi con una battuta: «Nella maggioranza non ci sono problemi». Qualche problema, a dire il vero, sul fronte dell'ambiente resta anche dopo la cena. Perché la soluzione sulla quale si son trovati alla fine tutti d'accordo prevede alcuni passaggi non semplici. E allora cominciamo dalla strada scelta e poi vediamo i problemi. Prodi ci teneva a difendere Costa, a non far apparire il riordino di poteri nei ministeri come una «punizione». Questo significa tempi certi ma non brevissimi. E questo non va bene ai verdi e ai Ds. Così l'altro momento di verifica è stato l'incontro tra Prodi e Ronchi. Come è andato? Bene, ma senza un accordo definitivo. Eppure la soluzione è possibile ed è stato Ronchi a proporla prima a Prodi poi ai vertici del suo partito: venerdì al consiglio dei ministri, accanto all'avvio della discussione delle norme Bassanini che porterà al ridisegno dei ministeri e alla nascita di un dicastero per ambiente e territorio (il tutto in sei otto mesi), si discuterà anche un decreto urgente che affida all'ambiente il compito di monitorare le zone di massimo rischio. Sarebbe il segno di un passaggio ancora da completare ma esplicitamente avviato. E gli ambientalisti ci tengono a dire che non si tratta di una politica di «bandierine» da piantare, di pezzetti di potere da conquistare, ma di qualcosa di molto serio, ovvero avviare subito una analisi dei rischi nelle zone più esposte, insomma qualcosa di realmente operativo e di utile, cominciando dalle aree dell'attuale disastro campano. Il problema per capire se questo decreto passerà: i verdi hanno l'appoggio dei Ds, l'idea è vista positivamente da Veltroni, Prodi non si è ancora pronunciato definitivamente, eppure la soluzione indicata da Ronchi ha le caratteristiche che il premier voleva, lascia il problema grosso, quello del riassetto, ad una soluzione sottratta all'«emotività del momento» (per usare una espressione di Bassanini), non penalizza Costa ma da un segnale chiaro.

Edo Ronchi
«Una misura urgente per far partire subito il monitoraggio dei rischi idrogeologici, cominciando dalla Campania»

Comunque ci si muove nel campo di soluzioni ai problemi, fuori dagli schemi tutti «politici» che alcuni osservatori avevano indicato. Così alla Camera tocca a Mussi spegnere le voci di un rimpasto come esito finale di tutta la vicenda: «Non c'è un problema di rimpasto -afferma il presidente dei deputati Ds - ma di una ristrutturazione dei ministeri, che tuttavia è un tassello di un discorso più complessivo sulla difesa del suolo». E la fibrillazione politica? «Noi ponevamo un problema legittimo, per altro già definito nel programma dell'Ulivo. Invece, è partita tutta un'eccitazione per il rimpasto, che si sta autoalimentando come il reattore Superphoenix... Vogliamo discutere e risolvere il problema prima del prossimo disastro?». E Mussi mette un freno anche alle dichiarazioni del presidente della Regione e commissario straordinario Rastrelli: «Prima di evacuare migliaia di persone, consiglio di contare fino a dieci - dice -. Non vorrei vi fosse la moltiplicazione dei comuni in vista delle possibili provvidenze... Del resto, un piano di evacuazione non si improvvisa. Non c'è una urgenza immediata. È come il problema del Vesuvio: va affrontato, ma con progetti di medio-lungo periodo». E a dare man forte a Mussi nel ruolo di pompiere del rimpasto c'è anche il popolare Letta, che ha incontrato Prodi a pranzo. Il vicesegretario del Ppi, lasciando il palazzo del governo, ha osservato che «la situazione si sta appianando». «Ci sono state fibrillazioni e nervosismi eccessivi che ora sono in fase calante», ha aggiunto, escludendo la possibilità di un rimpasto ministeriale come «ipotesi molto lontana». Lontana non impossibile. Prodi, che è sempre stato nemico dell'idea di metter mano alla squadra, potrebbe cambiare atteggiamento più in la, dopo l'avvio del semestre bianco, quando la faccenda non comporterebbe i rischi per la stabilità del governo e gli permetterebbe di affrontare al meglio la seconda parte della legislatura. E allora gli osservatori si affrettano a leggere gli effetti che la Bassanini potrebbe produrre, con quegli accorpamenti di ministeri che la nuova suddivisione delle competenze potrebbe produrre. Chi sale? Chi scende? di quale ministero si potrebbe fare a meno? Ma tutta la partita (se ci sarà) aspetta l'inizio del '99.

Roberto Roscani

Il presidente del Consiglio Romano Prodi — Onorati/Ansa

Prc: «Caro Romano, l'ottimismo è una droga»

Bertinotti: «Vedo un ritorno al sistema di potere della Dc»

SALERNO. La denuncia è durissima, di quelle che conquistano subito un titolo sui giornali: «Io vedo gli elementi di un ritorno al sistema democristiano di governo». Fausto Bertinotti, di ritorno da una visita sui luoghi del disastro, in Campania, non usa mezze parole per definire le «responsabilità» del governo. Una cosa soprattutto ha irritato il segretario di Rifondazione: la nomina a commissario per la ricostruzione di Antonio Rastrelli, An, presidente della Regione. «Un atto di arroganza del governo assolutamente ingiustificabile». Di più: «Sarebbe come affidare a chi ha appiccato un incendio il compito di spegnerlo...».

Dice ancora Bertinotti: «Sembra di rivedere il modello dell'Irpinia». E aggiunge: «Non uso le parole con leggerezza perché il continuismo sembra manifestare una complicità delle classi dirigenti che, in una sorta di autodifesa, nominano Rastrelli commissario straordinario». E contro il neo-commissario Rifondazione annuncia iniziative parlamentari che - assicura - saranno sostenute anche da altre forze di maggioranza.

Governo sotto accusa, dunque. Per la nomina e per tante altre cose. Il «j'accuse» (la definizione è proprio del leader di Rifondazione) comprende anche l'organizzazione degli aiuti («Lì ci sono tanti volontari ma non c'è un presidio dello Stato con la quale possano interloquire»), nonchè l'attribuzione ai privati dell'appalto per rimuovere il fango. E comprende pure il problema dell'accorpamento delle competenze ministeriali. Bertinotti si è detto più volte favorevole a un dicastero dell'Ambiente e del Territorio, nei termini nei quali si discute in questi giorni. «Ma - aggiunge - come giustamente ha affermato il presidente di Legambiente Realacci, questo è un problema di strumenti e viene dopo l'individuazione di un programma. Occorre prima dire cosa si fa per portare sollievo alle popolazioni, che politica di valorizzazione ambientale si vuole fare e, poi, si può pensare agli strumenti: ad un ministero per l'Ambiente e all'Agenzia per il Mezzogiorno».

Naturalmente, dopo che Bertinotti ha sostenuto queste tesi un po' tutti i giornalisti gli hanno chiesto se non fossero il preludio ad un nuovo marasma nella maggioranza. La risposta è stata questa: «La maggioranza non è soltanto quella della geografia politica e parlamentare, ma è anche quella delle forze che la compongono nel paese reale. E nel paese reale, in quelle parti dell'opinione pubblica, fra quelle associazioni che appoggiano il governo, c'è allarme. Che non è diverso da quello che pone il Prc». E poi ancora: «Un dissenso fa un dissenso, due ne aggiungono due, enne dissensi fanno una rottura. Noi speriamo ancora che la politica del governo possa cambiare, ma i fatti che stanno accadendo ci inquietano». Come, proprio mentre Prodi fa di tutto per gettare acqua sul fuoco e si mostra ottimista sulla possibilità di mediare? «Capisco l'ottimismo, è anche una dote. Bisogna tuttavia stare attenti, perché oltre una certa soglia l'ottimismo rischia di diventare una droga».

Mussi spegne le polemiche: noi cerchiamo soluzioni ai problemi, non ci interessa il valzer dei ministri

E la Quercia tranquillizza Prodi

Botteghe Oscure: «Nessuna guerra al governo né voglia di rimpasto»

ROMA. Quella di ieri avrebbe dovuto essere una giornata di relax per Massimo D' Alema. Il segretario dei Democratici di sinistra aveva infatti deciso di lasciare Roma e la politica per una puntata culturale a Ferrara, dove fra l'altro ha assistito al concerto dei Berliner Philarmoniker diretti da Claudio Abbado nella terza sinfonia di Mahler. Ma a fine mattinata è costretto, suo malgrado, a rituffarsi nella politica. A disinnescare immediatamente l'esplodere di una nuova polemica fra il suo partito e il governo. A Roma i palazzi della politica sono in fibrillazione dopo che Cesare Salvi a palazzo Madama non usa giri di parole nei confronti dei ministri Napolitano e Flick sulla fuga di Gelli. Il Polo prende la palla al volo. I Ds sfiduciano i due ministri? Il telefonino di D'Alema è bollente. Il segretario della Quercia parla con Salvi. Poco dopo il presidente dei senatori dei Ds precisa che le sue parole non suonavano come sfiducia ai due ministri. Anche D'Alema detta alle agenzia una dichiarazione per esprimere «piena fiducia ai due ministri». Incidente chiuso? Le parole del leader Ds servono quanto meno a rasserenare il clima.

A Botteghe Oscure si tenta di buttare acqua sul fuoco delle polemiche. Quelle parole di Cesare Salvi hanno colto anche loro di sorpresa: «Ha posto problemi giusti, ma si è fatto prendere la mano...». Negano che l'intervento del capo dei senatori dei Ds faccia parte di un «pressing organizzato» sul governo. E le fibrillazioni di questi ultimi giorni? Le polemiche sull'ambiente dopo la frana di Sarno? Il governo, ripetono, non è in alcun modo in discussione. Ma i Ds non vogliono rinunciare ad avere un'«autonomia di proposte». Anche sull'ambiente, dicono a Botteghe Oscure, «ci siamo mossi con grande delicatezza, assumendo un ruolo di stimolo. Abbiamo proposto soluzioni che a noi sembrano le più avanzate. Il governo ha raggiunto il traguardo dell'euro. Noi diciamo: ok, benissimo. Non fermiamoci, però. Perché la sfida europea ha bisogno di più riformismo. Dobbiamo tendere al massimo il profilo riformista. Tendere quella corda, senza però romperla. Ci mancherebbe altro...».

E il rimpasto nel governo, di cui parlavano ieri alcuni giornali? A Montecitorio è Fabio Mussi a prendere di petto i cronisti parlamentari: «Vi siete eccitati su una notizia che non c'è. È un chiacchiericcio che non porta da nessuna parte. Il problema non è se mettere il ministro Costa qui, oppure il suo collega Ronchi lì, ma di trovare una soluzione ad una questione su cui si discute da decenni. E io non voglio che la prossima volta ci siano migliaia di morti». Ma c'è o no un pressing di Botteghe Oscure sul governo? Il presidente dei deputati Ds nega. Ma rivendica il diritto di poter incalzare il governo di volta in volta su problemi aperti, questioni importanti. «Quando l'aereo americano si abbatte contro una funivia uccidendo dei poveri civili è chiaro che chiedo conto al ministro Andreatta. Se scappa Gelli voglio sapere quel che è successo da Napolitano e Flick...». Anche sulla polemica aperta dal documento sull'ambiente approvato dalla direzione Ds, Mussi non concede molto: «Ero fuori Roma, non so come sia nato quel documento. Ma lo condivido in pieno, visto che di questi temi mi sono occupato per anni...».

Pure Umberto Ranieri, responsabile Esteri della Quercia, non vuol sentir parlare di «rimpasto». Anche perché «potrebbe essere una pericolosa anticamera di conflitti incontrollabili». I Ds - spiega - non hanno un contenzioso aperto con il governo. Ci sono è vero, su alcuni temi, diverse sensibilità. Ma il vero problema dell'attuale fase politica è la Bicamerale, «le tensioni che potrebbero venire sul fronte delle riforme. La vera partita si gioca su quel tavolo».

E i motivi di tensione non mancano davvero, dopo che il Polo ha rialzato il prezzo sul presidenzialismo. Anche se, fanno notare ancora a Botteghe Oscure, su questo fronte D'Alema ha incassato un buon risultato durante la cena dell'altra sera a Palazzo Chigi, con Prodi, Veltroni e Marini. «Si è convenuto sulla necessità di andare avanti con rigore lungo la strada della grande riforma». E su questo non c'è stata differenziazione né con Marini, né con Prodi o Veltroni. Polemiche superate, dunque? «Anche sull'ambiente un accordo si troverà, e presto. I rapporti nella maggioranza sono buoni».

Fuori dal coro, come ormai avviene sempre più spesso, è Achille Occhetto che parla di «spettacolo vergognoso, degno del miglior periodo del Caf... È grave che partiti di maggioranza attendano un grave disastro come questo per fare i conti col proprio governo e fra loro...».

N. Ci.

IL PROGRAMMA

Quando l'Ulivo diceva: «Ridurremo i ministeri»

ROMA.«Intendiamo ridurre il numero dei ministeri e dei ministri... All'interno di ciascun gruppo di ministeri, le funzioni saranno accorpate secondo criteri di omogeneità e di complementarietà, in modo da ridurre le duplicazioni e da superare la frammentazione». Questa citazione non è tratta da un documento "calvinista" dei Democratici di sinistra, bensì dalla tesi numero 9 della Piattaforma programmatica dell'Ulivo, pubblicata il 6 dicembre 1995 con la presentazione di Romano Prodi. Non ci sono dubbi: una radicale riforma della struttura del governo è patrimonio di tutta la coalizione di maggioranza. La tesi 9 non specifica quali siano i ministeri da sopprimere e da accorpare, ma indica una prospettiva chiara: «Intendiamo ridurre il numero dei ministeri e dei ministri, articolando la struttura del governo intorno ai seguenti gruppi: ministeri d'ordine, ministeri economici, ministeri delle attività produttive, ministeri dell'ambiente e del territorio (per svolgere le funzioni relative ai trasporti, alle infrastrutture, ai lavori pubblici e all'ambiente); ministeri sociali». Per gli ultimi tre gruppi - specifica ancora la tesi - si prevede un forte processo di trasferimento delle funzioni delle strutturte alle regioni e agli enti locali e, di conseguenza, una riduzione delle dimensioni e dei compiti. All'interno di ciascun gruppo, le funzioni saranno acvcorpate secondo criteri di omogeneità e di complementarietà, in modo da ridurre le duplicazioni e da superare le frammentazioni».

Dunque, la richiesta di sopprimere il dicastero dei Lavori pubblici appare come una naturale conseguenza del programma ulivista. Su questo insiste l'onorevole Antonio Soda, che a suo tempo collaborò alla stesura delle tesi dell'Ulivo. «Vorrei invitare - dice Soda - a riscoprire le ragioni dello stare insieme attraverso la lettura comparata delle tesi: la 3, che indica la scelta per un forte autogoverno locale e per il federalismo cooperativo come alternativa allo stato centralistico, il cui fallimento è all'origine della stessa tragedia della Campania. La tesi 9, che affianca al federalismo un governo dalla struttura più snella e non frammentata, le tesi 13 e 14 per una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini, "leggera e decentrata". La stessa tesi 14 richiama l'accorpamento dei ministeri come una delle condizioni necessarie, accanto alla soppressione degli enti inutili e a modelli organizzativi moderni, a realizzare la riforma federale».

P.L.G.

«Non si governa con poteri straordinari»

Campania, la sinistra contro Rastrelli «commissario»

DALL'INVIATO

NAPOLI. Rastrelli sotto accusa. In consiglio e all'esterno. Nell'aula a mettere sotto tiro il presidente della Giunta regionale sono state le opposizioni di centro sinistra. Clamoroso il gesto del vice-presidente della Regione, Mario Santangelo, Ds, che si è dimesso: «Nessuno si riconosce responsabile di quello che è accaduto, perciò mi dimetto io».

Proteste anche all'esterno, dove i disoccupati hanno presidiato prima la sede della Giunta e poi quella del consiglio. Antonio Rastrelli pensava forse, dopo il colloquio con Prodi, di trovare un clima più calmo, invece, non appena ha terminato di leggere la sua relazione nella quale indicava le responsabilità di Consorzi, Comuni e Comunità montane, s'è visto piovere addosso le critiche dell'opposizione. Andrea De Simone, dei Ds, ha dato fuoco alle polveri e senza perifrasi ha sostenuto che avrebbe denunciato il presidente della Giunta per le tante manchevolezze dell'ente, durante e dopo i catastrofici avvenimenti di martedì scorso. Salvatore Cerbone, di Rifondazione, ha rincarato la dose: presentazione di una mozione di sfiducia per manifesta incapacità a gestire l'emergenza. È stato Guglielmo Allodi, segretario regionale dei DS, ad illustrare i motivi dell'ostracismo alla nomina di Rastrelli: «Riteniamo che il governo non abbia tenuto in alcun conto il fatto che in una realtà debole conferire dei poteri "speciali" significa abbassare ulteriormente il livello di democrazia; impoverendo il ruolo delle istituzioni».

I Ds
«Troppe le sue mancanze dopo la frana del novembre scorso. Il governo deve rivedere la sua posizione»

Il ricordo del pomicinismo, del piano dei 20.000 alloggi, della lunga battaglia per il ritorno alla "normalità", dopo gli anni bui della gestione commissariale è ancora vivo. «La formulazione che ha fatto Rastrelli - spiega Nino Daniele, capogruppo regionale Ds - dei poteri che gli sono stati conferiti non è stata legata all'emergenza, ma ha abbracciato la ricostruzione. E' da queste considerazioni che nascono i discorsi sull' evacuazione, sulle delocalizzazioni». C'è un contrasto netto con il governo? «Assolutamente - ribatte Daniele - noi chiediamo che vengano considerate le nostre ragioni e in questo senso sappiamo si muoverà anche il coordinamento dei parlamentari dell'Ulivo eletti in Campania». Una questione è l'intervento immediato, una cosa è la programmazione. «Non si può definire una materia così delicata con poteri straordinari. Dobbiamo avviarci su una strada che impedisca il ripetersi di disastri».

Alle 19, mentre disoccupati ed esecutivo regionale si incontravano, i consiglieri dei Democratici di Sinistra stavano approntando un documento da presentare in consiglio nel quale viene chiesta a Prodi la revoca dell'ordinanza di nomina di Rastrelli. La sfiducia a Rastrelli come commissario era stata «presentata già il 27 novembre dello scorso anno - spiega ancora Daniele - una mozione che giace ancora presso la presidenza del consiglio e che non ritiriamo. Quella posizione nasceva da un dossier che abbiamo raccolto sulle tantissime mancanze del «commissario Rastrelli». Non una sola delle ragioni che ci spinsero a presentare quel documento il 27 novebre 97 è venuta a cadere».

Vito Faenza

13SPE02A1305 ZALLCALL 12 22:41:40 05/12/98

Il 9 e 12 agosto

«Festival di Napoli» ritorno con polemiche

ROMA. Ma che oscuro oggetto del desiderio che è questo «Festival di Napoli», gloriosa kermesse canora nata negli anni '50, sospesa nel '71, ed ora resuscitata da un imprenditore siciliano di nome Giuseppe Angelica, che nel suo curriculum vanta di essere colui che ha fornito i ripetitori alle tv di Mediaset nella Sicilia orientale, mentre alla Comunità Europea ha fornito una statua-simbolo di Salvatore Fiume. E ora si appresta a rifornire il pubblico di nuove leve per il futuro della canzone partenopea con questo «Festival di Napoli» che andrà in onda su Retequattro in due serate, il 9 e il 12 agosto, da una «importante località balneare che stiamo definendo in questi giorni», come spiegava ieri Sergio De Gregorio, presidente dell'associazione Festival di Napoli. Di sicuro c'è che a condurre la kermesse sarà Barbara D'Urso, legatissima a Retequattro per il successo della *Dottoressa Giò*, e che a darsi battaglia saranno 36 giovani: la giuria del Festival sceglierà i sedici che sfileranno il 9 agosto, e di questi ne resteranno otto che si sfideranno nella finale del 12; molti gli ospiti, da Enzo Gragnaniello a Toni Esposito, dai 99 Posse a Pietra Montecorvino, da Eugenio Bennato a Gigi D'Alessio, nuovo re dei neo-melodici.

Oscuro oggetto del desiderio, dicevamo. Sì, perché il Festival di Napoli organizzato da Angelica & co. è stato preso in contropiede dall'annuncio della Rai che, in virtù di una convenzione stipulata con il Comune, organizzerà un suo Festival di musica napoletana, a settembre, con la direzione artistica di Paolo Limiti. De Gregorio rivendica però la paternità del prodotto: «Ne abbiamo parlato prima che la Rai si intromettesse. Mentre i filosofi del territorio discutevano sulla possibilità di ricreare l'humus per la rinascita del Festival, Angelica e i suoi collaboratori lavoravano sul territorio, raccogliendo anche proteste ed insulti, ma riuscendo anche ad ottenere il patrocinio della Regione e del Comune per la kermesse». E riuscendo a coinvolgere pure Mediaset, e a bruciare sui tempi il festival targato Rai. De Gregorio rivendica «il primato del nostro lavoro» e avverte: «Sappiamo che il Comune ha incaricato dei legali per studiare il modo di uscire da questa situazione di handicap, perché sono due i marchi depositati, Festival di Napoli e Festival della Canzone Napoletana, ed entrambi in questo momento sono in uso agli stessi organizzatori della kermesse di agosto». Ma si cerca anche la mediazione: «Questo sarà un numero zero, in attesa della grande gara canora che organizzeremo per il prossimo anno. Mi auguro che si possa aprire un tavolo di confronto tra le parti ed unire i nostri sforzi per la prossima edizione».

Alba Solaro

Pubblico in lacrime per l'ultima puntata di «Seinfeld». E Jerry rinuncia a 200 miliardi

L'America perde la sit com del cuore

NEW YORK. Sono più gli americani che si domandano come sarà la loro vita senza *Seinfeld*, la popolarissima serie televisiva che sta per chiudere battenti il 14 maggio, che quelli già in lutto per il possibile pensionamento dal basketball di Michael Jordan. Basti questo per dare un'idea dell'isterismo che ha contagiato l'America alla notizia della fine di *Seinfeld*. Dei più di 200 siti sull'Internet dedicati al programma, la maggioranza si è concentrata in queste settimane fantasticando sull'ultima puntata, la cui trama è rigorosamente top secret. Si sa solo che durerà 15 minuti più del solito, perché la rete vuole approfittare degli enormi profitti promessi dalla pubblicità: già carissimi normalmente, il prossimo giovedì gli spot di 30 secondi durante lo show sono stati venduti per 1 milione e 700 mila dollari, battendo i record stabiliti precedentemente dalle finali mondiali di football.

La settimana scorsa circa 40 milioni di persone hanno visto la penultima puntata, e un pubblico ancora più grande è atteso per il gran finale, con celebrazioni in tutta America. Ma chi è Seinfeld? Jerry Seinfeld è uno dei protagonisti principali della sit-com iniziata 9 anni grazie all'inventiva di Jerry stesso e di Larry David, un altro comico con grande creatività ma poco carisma. Jerry è il leader dello show, e questo mese il suo volto ironico è apparso su tutte le riviste, inclusa «Vanity Fair» dove è vestito da Napoleone. Ma con *Seinfeld* in genere si indica l'intero gruppo di amici che insieme discute, ama, odia e si diverte: Elaine, l'ex-fidanzata di Jerry e sempre in cerca di un fidanzato, George, un po' codardo e quasi sempre perdente, e l'eccentrico vicino di casa di Jerry, Cosmo Kramer. I protagonisti di *Seinfeld* sono degli eterni adolescenti. Incapaci di costruire relazioni serie con l'altro sesso, sono dei misogini che si ritrovano per parlare di come procurarsi donne - o uomini - e di come liberarsene. Le loro preoccupazioni sono egoiste e triviali, da newyorkesi petulanti quali sono. In una puntata recente, Elaine è angosciata all'idea di dover perdere il prefisso 212, quello di Manhattan. Un'enorme ansia è creata dalla scoperta che il proprio numero non occupa uno dei primi posti nella classifica dei numeri memorizzati dal telefono di un amico. Jerry lascia una fidanzata perché a lei piace la pubblicità delle Dockers.

Il comportamento della comitiva di *Seinfeld* è irresponsabile e insensibile. George porta una donna nel letto dei genitori e poi vi dimentica il profilattico. Quando durante una festa di compleanno di un bambino scoppia un piccolo incendio in cucina, scappa senza dare aiuto a nessuno e butta per terra un'anziana con le stampelle. Jerry scippa una donna perché ha voglia di mangiare il pane che lei ha appena comprato. La crudeltà è resa accettabile dall'umorismo. Susan, la promessa sposa di George, muore in una puntata leccando la colla avvelenata delle partecipazioni. E George telefona alla sua migliore amica, Marisa Tomei che recita se stessa, per chiederle se è libera dopo il funerale.

Seinfeld è lo show che ha parlato per la prima volta della masturbazione, come in una puntata rimasta famosa nella quale gli uomini del gruppo fanno una scommessa a chi resiste più a lungo senza masturbarsi, diventando così «padrone del proprio territorio». Una delle loro battute più famose è quella che battezza «Soup Nazi» un pessimo cuoco, ispirato da un vero newyorkese. È uno show «che non parla di niente», come hanno detto gli stessi protagonisti. Non è proprio così. È piuttosto dominato dal «cazzeggio» dei quattro amici, tutti single, che sono abbastanza intimi da possedere le chiavi di casa di ognuno. Ma il loro chiacchericcio, che spesso avviene nel ristorantino «Tom's», vicino la Columbia University, non è noioso e inutile -- quello che loro chiamano il «yadda, yadda, yadda». Gira sempre attorno all'arte urbana della menzogna, del tradimento, e della disinvoltura sessuale.

La giovane classe media che Jerry e company rappresentano è moralmente difettosa, ma rimane adorabile per i milioni di fans che riconoscono in loro le piccole meschinerie della proria vita. Il dialogo è sarcastico e autoflagellante, ispirato dall'umorismo ebraico newyorkese. Il cognome di George è Costanza, probabilmente italo-americano, ma tutti i suoi tic sono riconducibili all'ebreo newyorkese. Kramer è stato modellato su una persona reale, che porta lo stesso nome, vive nell'Upper West side a Manhattan, e organizza un giro turistico, il Reality Tour, nella città fittizia di Seinfeld.

In una recente mappa disegnata dal settimanale «Newsweek», e riportata dal prestigioso «The Economist», le città americane, dove più del 25% dell'audience segue lo show, sono i centri culturalmente più sofisticati. Nel profondissimo sud, o nella terra dei cowboy, *Seinfeld* è sconosciuto. Ma a New York, Los Angeles, Boston, Chicago, San Francisco e così via, è un mito, anche se i super sofisticati, come i giornalisti e i lettori del New York Observer, lo ritengono uno show idiota e rappresentativo di una generazione senza midollo spinale. Jerry e company farebbero perfettamente da pendant, insomma, a Bill Clinton, di cui Bob Dole disse alla convention repubblicana del 1996, «è un uomo che non è mai cresciuto, e non ha mai fatto niente in vita sua.»

Anna Di Lellio

Foto di gruppo del cast di «Seinfeld». In alto a destra, Michael Richards

Le grandi reti (Nbc, Cbs e Abc) ripensano tutti i palinsesti

Tv Usa in crisi: è l'ora del cavo

Cala l'audience dei «colossi», ma le agenzie pubblicitarie continuano a preferirle.

NEW YORK. Con la chiusura di *Seinfeld*, la Nbc perderà una delle sue galline dalle uova d'oro. Resta sempre *E.R.* a tenere la bandiera della serie televisiva più popolare d'America, ma le notizie dalle agenzie di quotazioni continuano ad essere negative. Il fatto è che le reti stanno subendo da anni una lenta emorragia di pubblico, e la situazione peggiora con il passare del tempo. Qualunque sia il piano di rilancio delle rispettive direzioni, Nbc, Cbs e Abc hanno ormai perso il primato della audience a favore delle reti via cavo. Quest'estate per la prima volta nella storia la quotazione di tutte le tv via cavo è stata maggiore di quella delle tre grandi tv messe insieme.

Siamo dunque al funerale della televisione tradizionale? I critici dicono di sì, che ormai le tre reti sono dei dinosauri, sfidate perfino dalla nuova arrivata Fox di Rupert Murdoch, che si sta accaparrando il pubblico più giovane e più ambito dal marketing. La Cbs in particolare, avendo perso i diritti di quasi tutti i principali eventi sportivi, è nei guai. Ma sono proprio le agenzie pubblicitarie che sostengono il contrario: anche se il pubblico diminuisce, i profitti delle reti aumentano, perché le tv via cavo sono troppo frammentate, e la pubblicità ha bisogno di diffondere i suoi messaggi a grandi blocchi di popolazione. Nel mese di giugno scorso le reti hanno rotto tutti i record delle vendite anticipate di spot, secondo i dati di «AdWeek», raggiungendo un guadagno di 6 miliardi di dollari. Quale rete via cavo offre l'opportunità di raggiungere 10 o 20 milioni di persone allo stesso tempo? Durante l'ultimo episodio di *Seinfeld*, una società che produce hamburger di qualità ha deciso di comprare uno spot di 30 secondi per una cifra che rappresenta il 15% del suo budget annuale. È un bel rischio, ma vale la pena se si pensa che oggi vende solo 4 milioni di hamburger e la audience di *Seinfeld* giovedì prossimo sarà 10 volte tanto. **[A.D.L.]**

Televisione

Fabio Fazio trasloca a Raidue?

Sembra oramai prossima la decisione di spostare Fabio Fazio e «Quelli che il calcio» su Raidue. Il conduttore, secondo notizie di agenzia, starebbe trattando con Carlo Freccero anche una trasmissione serale.

Cinema

De Niro: un film sull'ipocrisia Usa

Un'«America bacchettona e moralista, che dietro la facciata nasconde una volontà di violenza e sopraffazione»: lo dice Robert De Niro, che annuncia di voler fare un prossimo film sull'argomento. Ma De Niro è arrabbiato anche con la Francia: «ho chiamato una prostituta in camera, non sarà elegante ma non ci vedo niente di male». E i giornalisti: «razza infame, sempre a caccia di qualcosa di sporco».

Televisione

Attenborough girerà la Bibbia

Uno sceneggiato di 12 ore ispirato al Vecchio Testamento, che costerà l'equivalente di 300 miliardi di lire. Lo ha anticipato ieri il britannico *Mirror*, rivelando che sarà diretto dal regista inglese Richard Attenborough per l'emittente Usa Nbc.

Merchandising

«Italia 1 Team» Primo marchio-tv

Tre reti tedesche guadagnano ogni anno 58 milioni di marchi, *Telecinco* in Spagna, nel 1997, un profitto di 1000 milioni di pesetas. È il grande affare del *merchandising*, magliette, gadget, marchio di fabbrica e ora anche sito Internet, che in Italia non aveva ancora raggiunto i canali televisivi. Ma adesso Italia 1 s'è buttata nella mischia, con il marchio «Italia 1 Team».

Teatro

Benvenuti a Pisa Bonolis a Roma

È la terza di una serie di cinque pièce teatrali che Alessandro Benvenuti ha progettato tutte in fila, a partire da «Il mitico 11» e «Gino detto Smith». Con lui, in scena, Vito e Daniele Trambusti. «T.T.T.T. (beckettio)», in prima nazionale domani a Pisa, al teatro Verdi. Vedere per decrittare. Poco da spiegare - e forse anche poco teatro - nel debutto, domani sera a Roma, del trio Bonolis Laurenti e Lippi, su scenografie orchestra (e testi) di «Buona domenica». Ma la causa è buona: contro le mine anti-uomo.

«Il governo gli affidi uno spot anti-droga»

Sinistra giovanile contro la censura sui Prozac +

ROMA. La Sinistra Giovanile si schiera contro la censura decisa dal Giurì di autodisciplina pubblicitaria, che ha vietato gli spot televisivi della canzone dei Prozac+ «Acido Acida» perché inciterebbero al consumo di droghe. «Non è certamente vietando la pubblicità ad un disco - afferma Nico Stumpo, responsabile delle politiche sociali della Sinistra giovanile-, offendendo, tra l'altro, l'intelligenza degli ascoltatori, che si fa una seria campagna contro le droghe. Riteniamo che, in merito, sarebbe molto più utile ed efficace una seria e costante campagna di informazione sulla lotta alla droga e sulle politiche di riduzione del danno».

«Invitiamo il gruppo musicale dei Prozac+ -aggiunge Stumpo-, che ha pubblicamente dichiarato che i propri testi non inneggiano all'uso delle droghe, ed il Governo a realizzare insieme uno spot contro la droga che si inserisca nella meritoria campagna che il Consiglio dei ministri sta promuovendo in quest'ultimo periodo sui principali mezzi di informazione». Ieri anche il Codacons è intervenuto nella questione, spiegano con un comunicato quelle che sarebbero le ragioni che hanno portato alla censura dei Prozac +. «Lo spot - si legge nel comunicato - appare pericolosissimo per i giovani in relazione ai noti avvenimenti nelle discoteche». Secondo il prof. Manieri., ordinario di psicopedagogia alla terza università di Roma, «i messaggi contenuti negli spot pubblicitari incitano all'emulazione e hanno il preciso scopo di convincere un target specifico all'acquisto di prodotti farmaceutici che possono essere venduti solo su presentazione di ricetta medica». Il Codacons precisa che «non vuole limitare la libertà di espressione di giovani e adolescenti: ma uno spot è ben più di un testo di una canzone e non può essere parificato a una semplice espressione artistica che come tale non è contestabile, gli spot sono dettati da una mera logica di profitto».

LA MANIFESTAZIONE — Dal 21 maggio il Police Film Festival

Sbirri da schermo a Bologna

Cinema, teatro, letteratura e fumetti. Una personale dedicata a Damiano Damiani.

BOLOGNA. Ci saranno il capitano Bellodi/Franco Nero de *Il giorno della civetta* e il brigadiere Graziano/Gian Maria Volonté di *Io ho paura* (entrambi diretti da Damiano Damiani), gli sbrigativi commissari interpretati da Maurizio Merli e persino alcuni sbirri d'oltreconfine, quelli dei più recenti *Cop Land, L.A. Confidential, Face/Off, Donnie Brasco,* senza dimenticare naturalmente l'amareggiato e disilluso detective di *Hana-Bi*. Tutti in servizio alla quarta edizione del Police Film Festival, il primo, e forse unico al mondo, festival cinematografico promosso dalla polizia, più precisamente dal Siulp, il sindacato di categoria (in collaborazione con la Cineteca Comunale di Bologna). Dal 21 al 31 maggio, nel capoluogo emiliano, l'iniziativa curata da Maurizio Matrone, agente cinefilo che pure ha trovato il tempo di esordire come romanziere (*Fiato di sbirro*, edito da Hobby & Work), proverà ancora una volta a riflettere su come il cinema di ieri e di oggi, ma non solo il cinema, racconta la figura professionale e umana del poliziotto, con proiezioni al cinema Lumière e un fitto corollario di proposte in vari spazi cittadini.

La personale di Damiano Damiani - oltre ai titoli citati, il «classico» *Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica*, *Un uomo in ginocchio* e *L'avvertimento* - è il giusto omaggio ad un maestro del poliziesco all'italiana, che la critica ha sempre snobbato ma che farebbe bene a riscoprire. Quattro i film dell'omaggio a Maurizio Merli, eroe del «poliziottesco» anni 70, scomparso prematuramente nell'89, tipica «faccia da sbirro» a metà strada tra Marlowe e Monnezza. Da non perdere *Paura in città* di Giuseppe Rosati, dove al fianco del «Charles Bronson di Trastevere» recita nientemeno che James Mason, e l'esplicito *Sbirro, la tua legge è lenta... la mia no!* di Stelvio Massi. Ma poliziotti al lavoro, magari con lacrimogeni e manganelli, si vedranno anche nella sezione documentaristica, con filmati sul '68, allestita insieme all'insostituibile Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Quanto alla mole di documenti filmati realizzati dalle stesse forze dell'ordine, c'è da auspicare, come hanno fatto gli organizzatori, che possa essere raccolto, catalogato e reso pubblico.

Nel denso programma di questo festival in crescita inoltre, iniziative legate a letteratura (il premio «Franco Fedeli» e un ricordo di Antonio Pizzuto, altra figura di poliziotto-scrittore), teatro (testi di giallisti bolognesi recitati da poliziotti veri e finti), fotografia, musica (gruppi rock formati da poliziotti), fumetti e videogiochi. E quattro tavole rotonde con tanti ospiti, tra cui Damiano Damiani e Giulio Scarpati, Gene Gnocchi e Giorgio Faletti, Gianni Cavina e Stelvio Massi, Giuseppe Bertolucci e Ansano Gianarelli.

Filippo D'Angelo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Francia '98, Italia in ritiro dal 22 a Gouvieux dal 5.6

La nazionale italiana di calcio guidata dal ct Cesare Maldini raggiungerà la Francia per la Coppa del mondo il 5 giugno prossimo al ritiro di Gouvieux mentre per il 22 maggio a Coverciano (Fi) è fissato l'inizio della preparazione. Il ct diramerà le convocazioni il 21. La squadra si fermerà a Coverciano fino al 31 giorno di partenza per la Svezia per l'amichevole del 2 giugno a Goteborg.

Basket, Nba Larry Bird coach '98

È Larry Bird il miglior allenatore della stagione 1997-98. Il tecnico degli Indiana Pacers, che ha chiuso la stagione con 58 vittorie e 24 sconfitte ha portato la sua squadra al 2° miglior record dell'Eastern Conference (dietro i Chicago Bulls). Per il Bird è la prima stagione sulla panchina di una squadra professionistica dopo una gloriosa carriera da giocatore (1979-1992) con i Boston Celtics.

Olimpiadi, Tiriac presidente Comitato rumeno

Ion Tiriac, l'ex tennista degli anni 60 e manager di successo (è stato anche procuratore di Boris Becker) è stato eletto presidente del Comitato olimpico della Romania. Tiriac ha ottenuto 62 voti su 104 disponibili, battendo un'altra ex atleta, l'ex 'stellà della scherma Ana Pascu, che ha avuto 24 voti. Tiriac prende il posto della scomparsa Lia Manoliu, olimpionica di lancio del disco.

«Bild» su Schumi «Bridgestone se vince a Monaco»

Il quotidiano tedesco «Bild» scrive che solo una vittoria a Montecarlo potrebbe far passare Schumacher alle Bridgestone. «Queste gomme sono l'ultima probabilità per Schumi - scrive il giornale -. Ma costano. Ma con l'aiuto della Fiat... ». Il passaggio Goodyear-Bridgestone, secondo «Bild», costa 18 miliardi di lire alla Ferrari: 14 miliardi per la rinuncia al contratto Goodyear; altri 4 per le gomme giapponesi.

Hockey su ghiaccio Italia qualificata Mondiali '99

Pareggiando 4-4 (2-3, 1-0, 1-1) con la Germania, l'Italia ha conquistato il diritto di partecipare ai Mondiali del 1999 che si svolgeranno in Norvegia. Gli azzurri hanno ottenuto il secondo posto nel girone G delle qualificazioni, con 4 punti, dietro alla Lettonia che ne ha realizzati cinque. La nazionale statunitense è stata sconfitta invece 3-2 dalla Lettonia ed è così retrocessa.

Atletica Marion Jones «regina» dello sprint

CHENGDU (Cina). In gara con le sprinter più veloci al mondo, la statunitense Marion Jones, 22 anni, campionessa mondiale ad Atene '97, ha vinto ieri i 100 metri con il tempo di 10"71, quinta migliore prestazione assoluta di tutti i tempi. «Sono entusiasta», ha detto la ex cestista a fine gara, «è un'impresa molto importate per l'atletica femminile». La Jones ha tagliato il traguardo con un netto distacco sulla cinese Li Xuemei, detentrice del primato asiatico, scoppiata in lacrime per il suo 4° posto con il tempo di 11"21. Savatheda Fynes, delle Bahamas, ha concluso al 2° posto con 11"06. La nuova prestazione della Jones eclissa il suo 10"79 fatto registrare sabato a Osaka, ed è il miglior tempo personale dell'anno. La statunitense ha dato prova di sorprendenti possibilità da quando nell'agosto dell'anno scorso a Bruxelles fermò il cronometro a 10"76. Il primato mondiale appartiene all'ex stella americana Florence Griffith Joyner con 10"49 stabilito nel 1988 a Indianapolis e gli organizzatori di questo appuntamento a Chengdu, in Cina, avevano offerto un milione di yuan (circa 200 milioni di lire) a chi avesse migliorato quel tempo. La ventiduenne Jones non ce l'ha fatta, ma ha promesso questa impresa prima della fine della sua carriera. Una settimana fa a Osaka, Giappone, Marion Jones aveva con 7metri e 05 stabilito la miglior prestazione stagionale di salto in lungo

Ciclismo e Rai: micro-telecamere, diffusione mondiale, viale Mazzini alla riscossa

Fatiche d'Italia al via E Pantani sfida tutti

ROMA. Il Giro ritorna in Rai. Dopo cinque anni di dominio Mediaset, l'azienda di stato ricomincerà a trasmettere le tappe della corsa ciclistica più importante a livello nazionale. E promette fuoco e fiamme. Consapevole, dell'importanza del «ritorno», la Rai mette in campo cento ore di trasmissione complessive, micro-telecamere piazzate sulle biciclette, grafica da futuro, diffusione mondiale delle notizie. In tutto il pianeta, arriverà l'eco delle prodezze di Pantani e Gotti, anche in Australia.

L'apparato che verrà messo in campo è stato illustrato ieri a via Teulada, e presentato come un'armata vincente: la novità che più colpisce (e colpirà, promettono in Rai) è l'utilizzazione delle micro-telecamere che verranno piazzate sulle biciclette: quattro apparecchi (pesano 260 grammi circa, comprese le pile) che daranno la possibilità di seguire in soggettiva la corsa, esattamente come già avviene in Formula uno. Cambieranno bicicletta di giorno in giorno a seconda dell'importanza della tappa, dello stato di forma del corridore, della sua probabile influenza sull'andamento della corsa. Insomma, dicono che la novità sarà in grado sbalordire e promettono anche altre mirabilie... Tra queste, l'unica ad essere annunciata è l'utilizzazione di una speciale grafica che permette, in tempo reale, l'individuazione di un ciclista sulla pianta, la sua velocità, il distacco dagli altri corridori, la pendenza del terreno.

«Abbiamo puntato sulla tecnologia per innovare - ha detto il direttore della Tgs, Fabrizio Maffei - perché era l'unico punto dove si poteva migliorare». Saranno coinvolte le strutture produttive di Rai Sport, di Raitre, della Tgr, del Giornale Radio e di Rai International, che insieme garantiranno un'ampia copertura sul piano nazionale e internazionale.

L'altro aspetto nuovo è, infatti, la diffusione mondiale dell'evento. Qui entra in ballo Rai International che mette a disposizione le sue strutture, i satelliti, le sue tecnologie. Le immagini e le notizie del Giro arriveranno praticamente in tutto il mondo. Per l'Australia, visto la svantaggioso fuso orario, ci saranno anche delle repliche.

L'avvenimento sportivo sarà coperto per tutto il giorno. Il buongiorno lo darà Radiouno alle 6,48 con uno speciale di dieci minuti che prevede previsioni sulla tappa e una breve rassegna stampa. Poi scatteranno i servizi e i collegamenti all'interno del Gr delle 7 sempre su Radiouno e alle 7,30 su Radiodue, continuando con notizie in tutti i Gr.

In tv, su Raitre, il primo appuntamento è dalle 10,30 alle 11 con «GiroMattina», dedicato alla partenza di tappa. Poi il clou alle 15,30 con gli ultimi ottanta chilometri di corsa con «Giro Diretta» (fa eccezione la Asiago-Selva Gardena perché il collegamento scatterà alle 14). E mentre la tappa si avvia a conclusione, su Radiouno, dalle 16 alle 17,30 andrà in onda «Sulle strade del Giro», con informazioni sui centri attraversati e il racconto del finale di tappa.

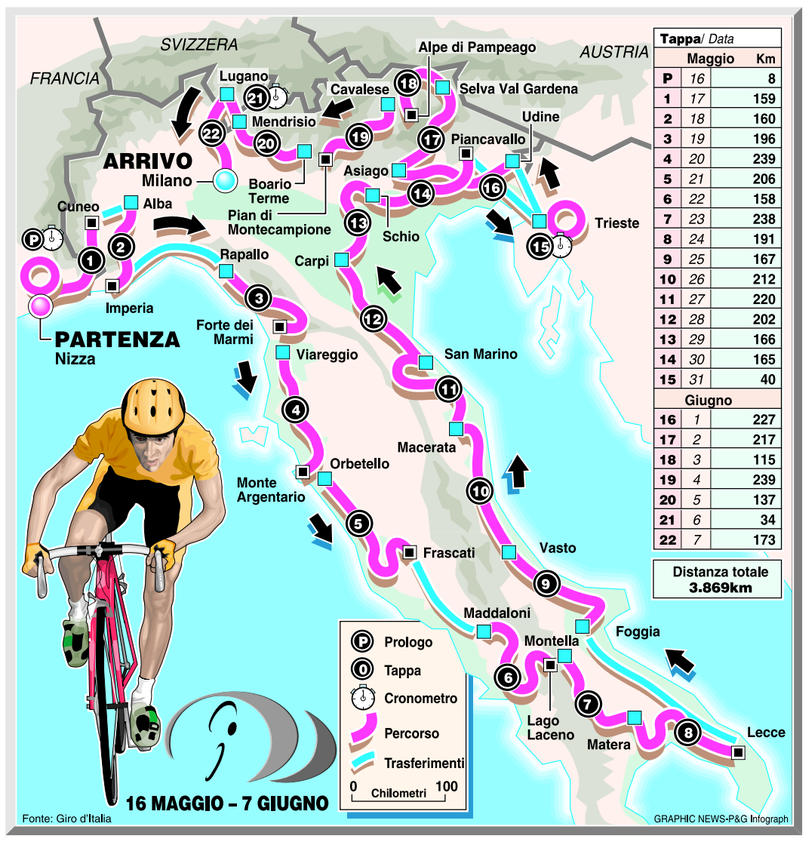
Subito dopo l'arrivo, su Raitre, Davide Cassani, Moreno Argentin (che debutterà come commentatore televisivo) e Claudio Ferretti animeranno il «Processo alla tappa». «Cercheremo di fare un processo degno di Zavoli - ha detto ieri Ferretti, citando l'ideatore del programma - e con la grafica giocheremo il Giro a tavolino». Alle 20 ci sarà «TGiro» per quindici minuti e a mezzanotte «Giro Notte», con anticipazioni sulla tappa del giorno dopo.

Infine, ci sarà anche la Tgr che farà descrivere i luoghi della tappa a personaggi originari di quei posti. Sono stati contattati Enzo Biagi, Dario Fo, Marcello Lippi, Giorgio Bocca, Cesare Maldini... E ancora notizie in tutti i Tg e Gr.

In totale, saranno una ventina i giornalisti che seguiranno la corsa, quattro gli elicotteri che verranno utilizzati, cinque le motociclette al seguito (unità mobili di riprese televisive). Insomma, pensando ai numeri, alle ore promesse, alle forze in campo, la volontà fare le cose in grande pare ci sia tutta. Vedremo, poi, come questa si concretizzerà effettivamente.

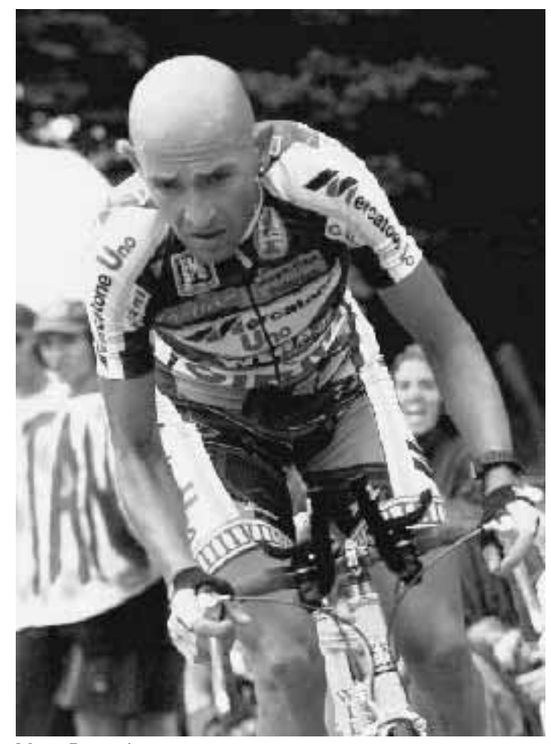
Giovanni Minoli, direttore di Raitre, ha sottolineato l'importanza dell'evento ricordando che, per la Rai, questo «è un momento storico e per questo abbiamo reso al Giro spazi importanti del palinsesto». L'ottantunesimo Giro d'Italia durerà ventidue giorni e prenderà il via sabato, da Nizza. Siamo in Francia, le mirabilie promesse dalla Rai, potranno incominciare soltanto il giorno dopo.

Aldo Quaglierini



Tappa/ Data	Maggio	Km
P	16	8
1	17	159
2	18	160
3	19	196
4	20	239
5	21	206
6	22	158
7	23	238
8	24	191
9	25	167
10	26	212
11	27	220
12	28	202
13	29	166
14	30	165
15	31	40
	Giugno	
16	1	227
17	2	217
18	3	115
19	4	239
20	5	137
21	6	34
22	7	173

Distanza totale 3.869km



Marco Pantani Ap

È la 45ª volta per la «voce» Adriano De Zan

Quello che partirà sabato da Nizza sarà il 45° Giro d'Italia per Adriano De Zan, la voce per antonomasia della corsa rosa. «Cominciai giovanissimo, a 21 anni - ha ricordato al termine di una giornata di lavoro al Giro del Friuli - e ogni anno sono emozioni che ritornano, sensazioni che si rinnovano, sentimenti che si rincorrono. Ogni Giro però ha la sua storia ed è difficile dire quale sia stato il più bello. La speranza è che il più bello sia sempre l'ultimo». Adriano De Zan, per l'ottantunesima edizione del Giro d'Italia ha auspicato un «testa a testa» Gotti-Pantani.

Neville, 49ers «fucilato» dalla polizia

FRESNO (Usa). Tom Neville, ex giocatore dei Green Bay Packers e San Francisco 49ers (è rimasto nell'Nfl per sei anni dal 1986 al 1992) è deceduto in ospedale a Fresno, California, colpito a morte dalla polizia. Il 36enne uomo di linea d'attacco (1.95 per 159 kg) è stato ucciso in circostanze non chiarite. Il medico legale di Fresno, David Hadden, ha detto che il giocatore è stato colpito da 12 proiettili di fucile. Neville era scappato venerdì sera da un ospedale psichiatrico dove era ricoverato da qualche giorno in seguito alla denuncia del proprietario di un hotel che lamentava il comportamento «bizzarro» dell'ex giocatore. Neville si sarebbe poi barricato in un appartamento. Il capo della polizia, John Fries, ha sottolineato che «quando i poliziotti scoprirono Neville lui si infuriò scaraventando due uomini addosso ad un muro». A questo punto i suoi uomini hanno aperto il fuoco sull'ex giocatore dei 49ers per altro disarmato. Neville è stato poi ricoverato all'ospedale ma è morto poco dopo.

Tennis, Open d'Italia. Grande folla per l'americano che passa il turno. Fuori Gaudenzi, Rafter. Ok Sanguinetti, Santopadre batte Kucera

Il Foro Italico si accende per Pete Sampras

Roland Garros Tutte ai francesi le 17 wild-card

Il comitato organizzatore del Roland Garros ha deciso di attribuire solo ad atleti francesi le 17 wild-card disponibili. Singolare maschile: Charles Auffray, Jean-Francois Bachelot, Olivier Delaitre, Arnaud Di Pasquale, Sebastien Grosjean, Olivier Mutis, Jean-Baptiste Perlant, Gerard Solves. Singolare femminile: Laurence Andretto, Segolene Berger, Emmanuelle Curutchet, Caroline Dhenin, Halard-Decugis, Magali Lamarre, Emilie Lott, Van Lottum.

ROMA. Cadono anche Rafter, Gaudenzi e Kucera, mentre volano gli azzurri Santopadre e Sanguinetti, ma agli Internazionali d'Italia è la giornata di Sampras. Uno degli atleti più rappresentativi del tennis mondiale ha riempito il Centrale del Foro Italico ma ha faticato (forse anche per il gran caldo) per passare il turno.

Sampras aveva due brutte figure da cancellare: l'anno scorso uscì addirittura tra i fischi. Per Pete, dopo il trionfo del '94 il primo turno degli Internazionali d'Italia è diventato a rischio. La partenza a handicap del passato contro Santoro e l'amico Courier sembravano aleggiare ieri sul Centrale come un'ombra. Ma in una giornata di canicola, contro lo svedese Thomas Enqvist, l'americano ha sofferto ma non ha perso la tramontana. Il suo segreto? Una racchetta sempre nel frigorifero per evitare che il caldo africano allenti troppo le corde. «Gioco con le corde sempre molto tese - ha spiegato - per questo ne tengo una sempre in frigo. La mia borsa è nera e se ci tengo le racchette con questo caldo perdono tensione. Le altre racchette invece le lascio negli spogliatoi».

Contro Enqvist però è stata tutt'altro che una passeggiata. Anzi, nel primo set lo svedese ha fatto soffrire l'americano conducendo fino al 4-1. Il break del 4-3 ha riportato la partita in equilibrio: tutto si è deciso al tie- break, dominato da Sampras (7/3) con ace finale a oltre 200 orari. Nel secondo set poi non c'è stata più storia (6-4). «Quando vieni in Europa - ha continuato Sampras - non ti aspetti che possa fare tanto caldo. Oggi ho dovuto fare anche degli impacchi di ghiaccio». E adesso dopo Roma ci sarà Parigi.

«Nella mia carriera ho vinto ovunque tranne che sulla terra. E il Roland Garros è la sfida più grande». «Non sono nato sulla terra battuta - ha continuato Sampras - ma negli ultimi 5 anni il mio gioco è molto cresciuto. A Parigi credo che potrò essere una minaccia. Vincere lì per me non è comunque un'ossessione. Tutti gli ultimi grandi campioni hanno avuto problemi con qualche superficie. In ogni caso non cambierei la mia programmazione per vincere al Roland Garros».

Pete Sampras Willens

Il primo turno è stato invece fatale per Pat Rafter, numero quattro del mondo. Dopo Korda, Rusedski e Bjorkman è la quarta delle prime otto teste di serie a lasciare il torneo del Foro Italico. L'australiano, lontano dalla forma che l'anno scorso gli fece vincere gli Us Open, è inciampato (6-3 6-7 6-4 dopo due ore e 46 minuti) sull'olandese Sjeng Schalken, ripescato dopo il ritiro dello svizzero Rosset. «Dovrò pagare una cena a Marc - ha scherzato Schalken - La settimana scorsa l'ho incontrato ad Amburgo. Anche lì ha avuto problemi alla schiena e ho vinto». «Non mi aspettavo di giocare - ha ammesso - Stavo perfino per tornare a casa». Nell'ultima partita Schalken ha fatto il break decisivo al quinto gioco. Negli ultimi due giochi ha avuto sei match-ball.

Grande soddisfazione ha dato al clan azzurro la vittoria di Vincenzo Santopadre. Il beniamino di casa (Santopadre è un romano «doc») ha battuto lo slovacco Karol Kucera, numero dieci del mondo. L'azzurro, ammesso al torneo grazie ad una Wild-card, è il numero 124 della classifica Atp ed è riuscito nell'impresa di sconfiggere, per 6-4, 6-3 il più titolato avversario capace, nella sua carriera, di vincere due tornei del'Atp. «Questi sono risultati che si sognano per tutta una vita ed io - ha detto Santopadre al termine del match - personalmente lo sognavo fin da bambino - per me giocare a Roma era il massimo, ci sono riusciuto ed o anche battuto Kucera, più di così non potevo chiedere a questo torneo». Adesso c'è il tedesco Tommy Haas (45 del mondo).

Passa al secondo turno anche l'altro italiano in tabellone, Davide Sanguinetti, che ha battuto per 6-1, 6-1 Julian Alonzo. Esce di scena invece Giorgio Galimberti, eliminato da uno dei favoriti per la vittoria finale, Alberto Berasategui (6-4, 6-2).

Quanto costa un libro

Chi e cosa paghiamo quando acquistiamo un volume di narrativa? Non solo chi lo ha scritto naturalmente Ma anche il distributore il libraio la luce...

In alto, a sinistra, una pubblicità di Harmony

Dalla carta all'autore Ecco le «voci» di spesa

Vi piace il profumo dei libri Einaudi e non sopportate l'odore delle pagine degli Oscar? O amate, invece, infilare il naso solo in un volume dei Meridiani? Beh, sappiate che i piaceri del vostro naso bibliofilo costano. Ve ne sarete già accorti dal prezzo del libro che avete appena comprato, certo. Gli Oscar costano poco, i Meridiani molto. E a far costare più o meno un libro concorre anche la carta. Più è buona, più profuma di buono, più il suo prezzo è alto. Quella media, da 80 grammi, cioè la carta che viene usata con maggiore frequenza, sta sulle 5.000 al chilo. La carta riciclata invece, quella che alza i peluzzi, è più economica. E la carta è pesante, i libri pesano e costano. Per molti lettori (che in Italia non sono molti, anzi) i libri costano troppo. Ma soprattutto per la stragrande maggioranza dei non lettori i libri costano troppo. E al loro prezzo elevato si attribuisce gran parte della responsabilità del loro asfittico mercato. E le iniziative nate finora per aiutare i lettori o sollecitare alla lettura partono proprio dal prezzo del libro, compresa l'ultima proposta, lanciata dal vicepremier Veltroni in occasione della presentazione della festa del libro, di dare la possibilità agli insegnanti di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le loro spese culturali. Tra l'altro, chi patisce maggiormente la disastrosa situazione italiana (solo il 14 per cento degli italiani legge un libro l'anno, il 12,5 per cento due libri l'anno) è la piccola editoria che, rispetto alle grandi case editrici, ha spesso la funzione di proporre opere di qualità, novità e autori che non troverebbero spazio all'interno di pure logiche commerciali.

Ma quanto costa un libro? Per saperlo siamo andati a vedere quali sono le voci che concorrono a formare il prezzo di copertina del libro (parliamo di un volume di narrativa) che avete appena comprato. Una di queste è la carta, appunto. Che incide all'incirca per il due per cento. Ma il materiale base del libro, pur avendo un alto prezzo, non è naturalmente l'unica uscita. E proprio per dar voce alle piccole case editrici, che si trovano a dover dividere un mercato già «povero» con i colossi editoriali dei best-seller, abbiamo chiesto a Sandro Ferri, ovvero alla e/o, di farci da guida in questo viaggio. La casa editrice e/o ha 300 titoli in catalogo e stampa una trentina di novità all'anno. Per avere un'idea della sua collocazione nel mercato editoriale italiano, considerate che Mondadori ha quasi 7.000 titoli in catalogo e stampa un migliaio di novità all'anno, Einaudi ha un catalogo di 6.000 titoli e stampa dalle 2 alle 300 novità l'anno e Feltrinelli ha un catalogo di circa 2.500 titoli e stampa un centinaio di novità l'anno.

Nel grafico qui a fianco abbiamo elencato i costi, approssimativi, per un libro stampato in 2-3.000 copie, una tiratura media che un editore medio può programmare per un titolo di un buon narratore italiano, che naturalmente non sia un fenomeno di vendite come Susanna Tamaro o Alessandro Baricco. All'editore, fatti i dovuti calcoli andrebbe una percentuale sul prezzo di copertina che va dal 6 al 10 per cento. Ma questa cifra varia a seconda della grandezza e della fortuna della casa editrice e può anche aumentare grazie ad alcuni piccoli e grandi accorgimenti che vedremo mano a mano.

NON CI SONO agevolazioni per incentivare l'editoria e contribuire ad abbassare i costi e favorire una diversa politica dei prezzi

La voce più ingente è quella della distribuzione. Il 50-55 per cento del costo di un libro «va» ai distributori e alle librerie. I mille rivoli in cui si disperde la distribuzione dei libri in Italia non facilita certo il contenimento dei costi. Un esempio? «Spesso bisogna fare la spola tra decine e decine di magazzini per trovare tutto quello che cerchiamo», ci dice il direttore delle Librerie Feltrinelli. E spesso piccole case editrici, che non vengono prese in considerazione dai distributori, vendono direttamente i loro titoli alle librerie. Altro «problema» per alcuni editori ma soprattutto per i librai, è il cosiddetto «pacchetto», adottato molto spesso, ovvero l'acquisto obbligato di più titoli. Una formula usata anche dagli agenti letterari che obbligano un editore interessato a un autore a comprare i diritti anche di un altro scrittore, in genere più sfigato.

Anche disegno grafico, copertina, allestimento e stampa sono una voce importante nell'economia del libro, circa il dieci per cento del costo complessivo. E su questa voce sono possibili degli accorgimenti «da massaia» per risparmiare sul cartoncino di copertina, ad esempio (un formato piccolo permette di stampare un maggior numero di copertine su un unico foglio; ridurre i colori permette di risparmiare). Tra le voci di spesa semi estinte, tra l'altro, figurano l'editing e la correzione di bozze (qualche lettore attento se ne sarà già accorto) che quasi nessun editore usa più. E così risparmia.

Un altro dieci per cento circa è rappresentato dalle spese generali che ogni editore sostiene per vivere, che consiste nella gestione degli immobili (sede, uffici, redazione, magazzini), del personale, dell'ufficio stampa. «E del costo dei denaro - aggiunge Ferri -. Soprattutto noi piccoli editori, che dobbiamo chiedere prestiti per avviare la realizzazione di un progetto, dobbiamo calcolare anche il costo degli interesse». E lo Stato non dà molti aiuti, continua Ferri, «in realtà non ci sono molti incentivi per gli editori, a parte qualche Regione che stanzia dei fondi ad hoc. E a livello fiscale, l'unica agevolazione è l'Iva al 4 per cento».

No, non ci siamo dimenticati l'autore del libro. Che dovrebbe essere la parte più importante, senza la quale il libro stesso non esisterebbe, ma che non ha un'incidenza elevatissima nel determinare il costo di un libro, a meno che l'autore non sia un divo della letteratura o delle vendite (non sempre, per fortuna, le due cose coincidono). Eccoci alla voce diritti d'autore. Chi scrive prende una percentuale che varia dal 7-8 al 10-14 per cento sulle copie vendute. Cifra che varia a seconda dell'importanza di chi ha scritto o della tiratura: la percentuale aumenta oltre le 3.000 o 5.000 copie a seconda dei casi. E che viene corrisposta all'autore mano a mano che il libro viene venduto. La spesa «viva» iniziale per l'editore è solo l'anticipo, che varia dai 2 ai 3 milioni (autore «medio»). E se l'autore è straniero? Allora bisogna mettere in conto anche la traduzione. Prezzo medio, dalle 26.000 lire a cartella in su. La voce traduzione, tra l'altro, è un'altra spesa che gli editori più accorti possono restringere. Grazie alla Cee. Che ha messo in cantiere il Progetto Arianna per incoraggia la cooperazione culturale fra gli stati membri della Comunità Europea e che rimborsa tutto o in parte il costo dei diritti e della traduzione. Le opere sovvenzionate devono essere di qualità, contemporanee, rappresentative della cultura del paese da cui provengono, meglio se non pubblicate fuori del paese di produzione o, se pubblicate, solo in due lingue. Un editore che «usa» intelligentemente i fondi del Progetto Arianna è, per esempio, Iperborea, specializzato in narrativa scandinava e olandese.

LA CEE aiuta a sostenere le spese di traduzione e di acquisto dei diritti di autore degli scrittori europei contemporanei

Stefania Scateni

Baldini & Castoldi con Tamaro, Donzelli con Bobbio: cosa succede quando una piccola azienda fa boom

Storia di due editori travolti da imprevisto successo

Vicenda analoga, strategie ed esiti differenti: «Gli errori da evitare: ingrandirsi troppo in fretta e sperare di vincere un altro terno al lotto».

ROMA. Come incappare in un successo da «boom» e sopravvivere... : ecco il titolo del film che con un finale diverso, hanno vissuto negli ultimi anni due case editrici, la Baldini & Castoldi e la Donzelli. La prima nel '94 è stata benedetta dal caso Tamaro: *Va dove ti porta il cuore,* librettino dalla veste tipografica, come si dice, minimalista, cioè dimessa, è schizzato in Italia oltre i due milioni di copie e nel mondo ha raggiunto i 6-7 milioni. Costava 20.000 lire, nell'ultima edizione 22.000, fatevi i conti del fatturato... Lordo, certo. Exploit quasi ripetuto da *Anima mundi,* due anni dopo, con un milione di copie. E dal *Jack Frusciante* di Enrico Brizzi: quasi un milione. Quando un editore, fin lì piccolo, incappa nel libro-evento, come reagisce? Lo chiediamo ad Alessandro Dalai, patron della B&C: «Abbiamo avuto un certo successo commerciale, non siamo falliti, diciamo» commenta con cautela. Paura di riti woodoo dei concorrenti o timore che il fisco si faccia idee esagerate? Dalai continua: «Siamo riusciti, dall'anno successivo, a passare da 40 a 100 titoli nuovi l'anno e abbiamo affrontato con più tranquillità operazioni d'impegno, come le mille pagine della *Vita del Che* di Anderson. Abbiamo comprato una testata dai conti non floridi, *Linus,* rilevato La Tartaruga, e messo su Zelig, una piccola editrice nuova». Insomma, spiega, il caso Tamaro ha potenziato ma non sconvolto il palinsensto di una casa editrice già identificata per un mix di buona qualità e di sensibilità (per alcuni colpevole) alle ragioni del mercato: accanto al dizionario del melodramma faceva uscire le varie «formiche» di Gino e Michele «ma insomma, fare gli editori significa fare gli imprenditori» dice Dalai. E questo, spiega, significa anche che se capita il terno al lotto non devi montarti la testa: loro sono passati piano piano da 14 a 35 dipendenti. Senza sognare che un'altra favola di buoni sentimenti porti miliardi? «Casi del genere succedono ogni cinquant'anni, e il prossimo è improbabile che succeda a noi» esorcizza la fortuna Dalai. Però un pensierino lo fa: sul libro sulla vecchiaia di Rita Levi Montalcini, in uscita a ottobre. Sarà l'ottantonovenne biologa da Nobel la prossima Tamaro?

Colpito da imprevisto successo fu anche Carmine Donzelli nel febbraio '94: *Destra e sinistra* di Norberto Bobbio vendette 300.000 copie. Un instant book commissionato in funzione dell'incendiaria campagna elettorale in corso all'epoca? «Era un libro che coglieva un problema: la sinistra in quei mesi stava scoprendo l'esistenza della destra, pianeta fin lì sconosciuto. L'autore era un Maestro. Ma il libro fu frutto di una faticosa committenza: dal '91 spronavo Bobbio a scriverlo, partendo dai suoi pochi appunti per una conferenza al Centro Gobetti di Torino» racconta Donzelli. Ottimo fiuto politico. Eppure in casa editrice alla vigilia della prima edizione, rivela, litigarono per decidere se stampare più di 6.000 copie. Ma, appunto, con rara onestà intellettuale, Donzelli spiega che del mestiere di editore, dopo un passato come editor da Einaudi e direttore editoriale da Marsilio, all'inizio, nel '93, conosceva bene due aspetti: il procacciarsi talenti e il management, per nulla, invece, il lato imprenditoriale. Nel '95 l'evento si ripeté - stavolta pianificato - con *Governare l'Italia* di Prodi. Ma quel gonfiarsi dei bilanci - al netto il libro di Bobbio ha reso sui 300 milioni - nella neonata casa editrice provocò un sisma: «Nascevamo come editrice da long seller. Eventi come Bobbio sono una manna dal cielo, ma l'errore è dietro l'angolo: noi ci siamo allargati un poco troppo, diciamo... » dice Donzelli. I dipendenti passarono da dieci a diciannove in un anno. E nel '96 la Donzelli vide nero. Per poi risalire piano piano : «Siamo tornati, con fedeltà, al nostro modello originario: editoria di lunga durata» dice Donzelli. Passata la sbornia, la casa ora punta sui manuali di storia per l'università, «senza inseguire» conclude «il Bibbio o il Pradi prossimi venturi».

Maria Serena Palieri

Libri & insegnanti

Un diritto finalmente riconosciuto

SANDRO ONOFRI

POSSO SBAGLIARE, ma a occhio e croce credo che arriviamo per ultimi. Nel senso che negli altri paesi europei gli insegnanti godano già di certi diritti, che qui da noi invece portano ancora l'inaspettato nome di agevolazioni. Se quanto annunciato l'altro ieri Walter Veltroni all'inaugurazione del «Giorno dei libri» avrà effettivamente un seguito nell'iniziativa del governo, presto comunque gli insegnanti italiani potranno scaricare dalla loro denuncia dei redditi le spese per l'acquisto dei libri. Cioè per gli strumenti fondamentali del loro lavoro. Non è molto, ma è già qualcosa, e qualcosa di importante. Gli insegnanti italiani infatti, pochi lo sanno, oltre a essere l'unica categoria di lavoratori a non avere un tavolo di lavoro (nonostante il calo demografico abbia liberato molti spazi rispetto agli anni passati) sono anche l'unica categoria di professionisti a dovere reperire a proprie spese quanto occorre loro per operare, tenersi informati, aggiornati.

Se così sarà davvero, dunque, se l'annuncio di Veltroni non è stato dettato soltanto dall'euforia della situazione, verrà posta fine a uno stato di vera e propria ingiustizia. Si riconoscerà che l'aggiornamento per i docenti italiani (tanto malvisti per i loro privilegi, più favoleggiati che reali) è si un dovere, ma perlomeno un dovere che va accompagnato, incoraggiato, in qualche modo agevolato. È un dovere che devono essere messi in condizione di assolvere.

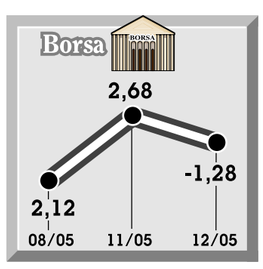
Non sappiamo ancora quale sarà «la certa cifra» che Veltroni ha promesso si potrà detrarre dal 740. Speriamo non sia semplicemente simbolica, certo, ma è importante che almeno un segno di considerazione arrivi adesso: quando, cioè, a fronte degli aumenti ridicoli previsti dal nuovo contratto, aumenta l'impegno e la dedizione che ogni singolo docente deve mettere nella nuova scuola, alle prese con difficoltà obiettive (calo demografico e conseguente restrizione di cattedre) e importanti innovazioni (l'autonomia e i nuovi programmi). È importante, fondamentale, questa attenzione. Per gli insegnanti di scuola c'è bisogno, oltre che di riconoscimenti materiali, anche di considerazione per il loro ruolo. Loro sono chiamati infatti a insegnare l'amore per la cultura, ma sono costretti a farlo da pulpiti traballanti e invasi dalle termiti. Passano le ore a dimostrare ai loro allievi l'importanza della lettura, della conoscenza, ma poi quando escono da scuola tornano a casa sulle loro utilitarie, mentre spesso gli studenti che non vogliono stare a sentire vengono a scuola a bordo di Bmw e Volvo.

Non si tratta, ovviamente, di aderire a modelli da professionisti rampanti, ma è obiettivamente difficile che una figura ottocentesca, che sa di pezze e di cambiali, possa avere il carisma necessario a educare le nuove generazioni. Eppure molti si sforzano, cercano come possono di tenersi aggiornati, sborsano soldi di tasca propria per seguire corsi di aggiornamento a pagamento che non siano semplici atti burocratici, tentano di stare appresso a quelle costosissime novità sfornate semestralmente dall'industria dell'informatica. E acquistano libri, porgono inutilmente alla cassiera di Feltrinelli la solida domanda: «Non sono previsti sconti per gli insegnanti?», nella speranza che da un mese all'altro le cose possano essere cambiate e un segno di attenzione, se non dallo Stato almeno dai grandi editori, possa essere arrivato. Ma sono passati anni, e nulla è cambiato, finora. Se vuoi essere all'altezza, paghi. E se non paghi sei un incapace, un lavativo, sei quello che sei, un «professore», e quasi basta la parola.

Prendiamo questa promessa di Veltroni, dunque, come il primo tentativo di dare al palazzo della cultura un intonaco più vivace, a cominciare dall'atrio, dalla scuola. Se insegnanti, biblioteche e librerie ci credono, se sono messi in condizione di lavorare in allegria, la lettura non può non trarne impulsi nuovi.

Per l'indice Mibtel un calo dell'1,28%

Passo falso ieri, dopo l'esito positivo di lunedì, per la Borsa valori, che smorza sul nascere gli entusiasmi suscitati dal brillante rialzo di ieri. L'indice Mibtel chiude con un calo dell'1,28%, a 24.344 punti, mentre il Mib30 cede l'1,50%, a 35.175 punti, e il Midex è sul -0,58%.



MERCATI

BORSA

MIB	1.448	-0,62
MIBTEL	24.344	-1,28
MIB 30	35.175	-1,50
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		+2,15
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MEDIA		-1,46
TITOLO MIGLIORE		
CEM. BARLETTA RNC		+7,47
TITOLO PEGGIORE		
GARBOLI		-5,63

BOT RENDIMENTI NETTI

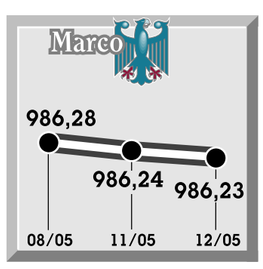
3 MESI	5,20
6 MESI	4,77
1 ANNO	4,61

CAMBI

DOLLARO	1.748,78	-0,02
MARCO	986,23	-0,01
YEN	13,112	-0,10
STERLINA	2.851,04	-12,45
FRANCO FR.	294,10	-0,02
FRANCO SV.	1.180,81	+0,78

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+1,88
AZIONARI ESTERI	+0,59
BILANCIATI ITALIANI	+1,10
BILANCIATI ESTERI	+0,40
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,34



Paribas: «Comit e Banca di Roma, no alla fusione»

«Paribas non è favorevole alla fusione tra Comit e Banca di Roma». Lo ha dichiarato il presidente del consiglio di sorveglianza Michel Francois-Poncet, che è anche consigliere Comit. «Ma - ha precisato- questo non mette in discussione il nostro legame con la Comit».

Una giornata di polemiche dopo un'intervista su un quotidiano. L'Avvocato: «È verò, siamo appetibili»

Ford compra Fiat, 24 ore di «giallo» Agnelli: «Non siamo sul mercato»

La società americana: «Nessun interesse». La Borsa non crede ad intese

MILANO. La Ford ha messo gli occhi sulla Fiat? C'è una trattativa per un'alleanza tra i due produttori automobilistici? All'indomani dell'annuncio dell'intesa Daimler-Chrysler, l'indiscrezione a proposito di un interessamento della grande casa americana per l'azienda di Torino ha messo a rumore gli ambienti economici e politici. L'annuncio l'ha dato «il Giornale», con un titolo a tutta pagina che riportava le dichiarazioni di un portavoce del colosso Usa: «Ford: pronti a comprare la Fiat».

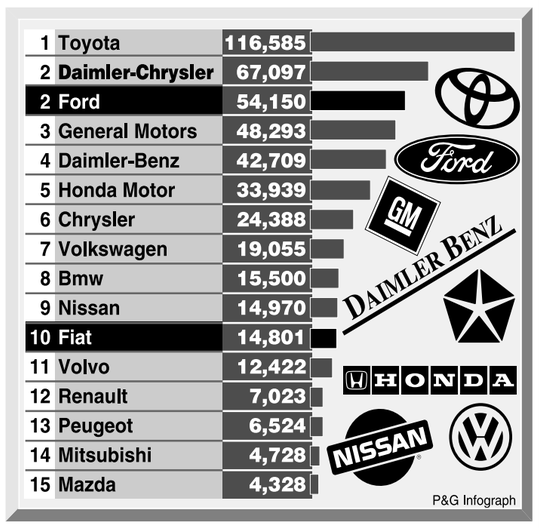
Complici i fusi orari, che hanno impedito di rintracciare per molte ore la Ford, in Italia è seguito uno scatenamento di polemiche, fino a che nel pomeriggio è dovuto intervenire lo stesso presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, con una breve dichiarazione diffusa dal suo ufficio stampa. «La Fiat è appetibile ma non è sul mercato», ha detto Agnelli. Che ha aggiunto anche che «anche la Ford è appetibile ma non è sul mercato». Quanto al prossimo futuro, «l'appetibilità della Fiat rimarrà certamente, la non messa sul mercato credo anche».

Dopo poche ore anche una fonte ufficiale di Detroit ha smentito le frasi che il giornale milanese attribuisce tra virgolette al portavoce Ford James Cain, definendole «totalmente false». «Ai giornalisti italiani che lo hanno tempestato sempre con le stesse domande Cain ha fornito sempre la stessa risposta, e cioè che non smentiamo né confermiamo alcuna voce di mercato»

Una smentita categorica, alla quale il Giornale ha contrapposto in serata una piena conferma della propria versione dei fatti. Interrogato dai giornalisti italiani, secondo il quotidiano berlusconiano, il portavoce avrebbe affermato che «Sì, la Fiat ci interessa». «Questa acquisizione, avrebbe aggiunto mister Cain (dal Giornale ribattezzato Kin), ci farebbe diventare un gruppo automobilistico ancora più globale».

In attesa di eventuali contro-repliche dagli Stati Uniti, resta da segnalare che la Borsa è stata stranamente estranea al dibattito che ha coinvolto il principale gruppo italiano. Il titolo della Casa torinese è rimasto sempre in un'area negativa, perdendo addirittura sul finale della seduta il 3% rispetto alla vigilia, a 7.896 lire.

D. V.



IL RETROSCENA Le smentite non cancellano il problema delle alleanze internazionali

È ancora possibile fare da soli?

HA FATTO BENE Gianni Agnelli a intervenire ieri pomeriggio, smentendo pubblicamente la notizia della presunta vendita della Fiat agli americani della Ford. Il presidente onorario della società di Torino ha assolto anche in questa occasione il ruolo che si è dato, di garante della continuità nelle strategie aziendali nella delicatissima fase di passaggio tra la presidenza di Cesare Romiti (ieri lungamente riunito a Mediobanca, presumibilmente a discutere del proprio avvenire) e quella di Paolo Fresco, il cui arrivo a Torino non è previsto che nel prossimo ottobre.

«La Fiat è appetibile ma non è sul mercato», ha detto con orgoglio il capo della famiglia Agnelli. Il quale però non ha potuto smentire che il problema delle alleanze a medio-lungo termine si ponga anche a Torino. Soprattutto all'indomani dell'annuncio dell'intesa tra la Daimler-Mercedes e la Chrysler.

Quest'ultima - di gran lunga la più piccola tra i tre colossi dell'auto «made in Usa» - era stata pochi anni fa nel mirino della stessa Fiat. E si comprende perché: anche uno sguardo superficiale conferma la pressoché perfetta integrazione possibile tra i due gruppi, entrambi relativamente forti nei loro rispettivi mercati e nei loro rispettivi segmenti di mercato, senza sovrapposizioni di rilevo né nei primi, né nei secondi.

Qualche abboccamento ci fu, tra i due gruppi, tra il 1989 e il 1990. Ma la Fiat stava per entrare in un periodo di nera crisi, e la casa americana non aveva deciso cosa progettare per il proprio avvenire. In una parola, i tempi non erano maturi.

Eppure probabilmente ancora alla Chrysler pensava lo stesso Gianni Agnelli pochi mesi fa, quando al termine di un'assemblea dell'Ifi rispose a una nostra domanda affermando che il suo gruppo era naturalmente alla ricerca di alleati per affrontare la concorrenza internazionale. Ma che difficilmente il candidato ideale lo avrebbe trovato in Europa, dove i produttori sono troppi simili tra loro, o in Giappone, dove al contrario il divario di cultura è troppo marcato. «Pensiamo a delle alleanze in Occidente», disse allora Gianni Agnelli. E l'Occidente nel mercato dell'auto, se si esclude l'Europa, vuol dire l'America.

Subito dopo però egli stesso aveva precisato che la ricerca di un alleato «globale» era cosa del passato. Sostanzialmente la Fiat avrebbe continuato a procedere da sola, stringendo di volta in volta alleanze settoriali con altri partner, utili allo sviluppo dei singoli «business».

È ancora plausibile una simile strategia? Può seriamente continuare a pensare di fare da sola la Fiat, dopo che la Mercedes ha stretto un'intesa con la Chrysler? Cosa farebbero i torinesi nel caso che uno dei grandi gruppi francesi seguisse l'esempio tedesco, alleandosi con uno degli altri 2 colossi americani?

Lo ha ricordato il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani: anche la casa italiana «deve tenere sott'occhio il problema della massa critica»: le spese della ricerca e dello sviluppo di nuovi modelli e di nuovi processi produttivi sono così elevati; il mercato internazionale dell'auto richiede una rete distributiva così ramificata, che difficilmente un produttore da solo può farcela.

Ma se questo è vero, è anche vero che i potenziali partner rimasti - come dire - «da maritare» sono talmente grandi e potenti che un'intesa globale con loro finirebbe per assomigliare pericolosamente a una vendita pura e semplice.

Il punto allora è questo. Gli Agnelli hanno intenzione di cedere il gruppo fondato dal loro capostipite giusto un secolo fa?

A Milano negli ambienti finanziari è questo da parecchio tempo il tema di svariati esercizi di fantasia. La Fiat, si osserva, non è pronta a questo passo anche perché è ancora troppo articolata. Se quella intenzione c'è davvero, allora è plausibile l'ipotesi - non a caso tornata a circolare in queste settimane - di una quotazione della Fiat Auto, dopo la New Holland (macchine movimento terra).

Gli Agnelli potrebbero decidersi a questo passo - quotare l'Auto, e cogliendo questa occasione per organizzare il matrimonio del secolo - anche a causa dei loro propri problemi dinastici. La prematura scomparsa del giovanissimo Giovanni Alberto li ha privati di una guida credibile nel medio termine. È comunque la crescita dei mercati è tale da sopravanzare di gran lunga le possibilità finanziarie di una famiglia sola, per quanto ricca e potente.

A questo punto, si ipotizza a Milano, il candidato ideale resterebbe la Ford. Non si dimentica che il vecchio fondatore aveva dei rapporti con i Ford già 70 anni fa, e che lo stesso Gianni Agnelli conosce assai bene i successivi rappresentanti della dinastia di Detroit, una delle poche famiglie a conservare un peso rilevante nei grandi colossi americani. E soprattutto che con la Ford un'intesa era già stata tentata, esattamente 13 anni fa, quando ancora a capo della Fiat Auto c'era Vittorio Ghidella. Quel sogno nel cassetto potrebbe tornar buono oggi, in un contesto così radicalmente mutato.

Insomma, bene ha fatto Gianni Agnelli a smentire un'intesa che ancora non c'è. Ma meglio farebbe a indicare per la Fiat un credibile percorso di crescita e di sviluppo in un mondo nel quale si affacciano giganti dalle dimensioni fino a ieri semplicemente impensabili.

Dario Venegoni

Mediobanca

Ok l'aumento di capitale

L'aumento di capitale Mediobanca al termine della chiusura del periodo di opzione, il 5 maggio, è risultato sottoscritto al 99,93%. L'aumento non è stato sottoscritto da alcuni dei soci storici di Mediobanca. Si tratta di Olivetti, Marzotto e Stefanel). Sono entrati nel gruppo di azionisti e come sottoscrittori dell'aumento di capitale Candy, Findim (Fossati), Montefibre, Finsev (famiglia Severgnini).

L'aumento prevedeva l'emissione di 95,2 milioni di azioni ordinarie, da nominali 1.000 lire e godimento 1/1/97 al prezzo di 14.000 lire l'una. La raccolta a pronti è di 1.332,8 miliardi. Ad ogni azione era abbinato un warrant. Due warrant permettono di sottoscrivere entro il 31 dicembre 2000 una nuova azione a 16.000 lire per un introito massimo di ulteriori 761,6 miliardi.

Imi-San Paolo

«Agli azionisti il 75% degli utili»

Il neoamministratore delegato dell'Imi-San Paolo Rainer Masera ha dichiarato che il gruppo «continuerà a generare utili significativi», per questo la politica dei dividendi «sarà generosa». L'istituto infatti si propone di distribuire ai soci il 75% degli utili. La separazione delle attività immobiliari del nuovo gruppo San Paolo Torino-Imi è in calendario per la fine di ottobre, primi di novembre. Lo ha affermato il presidente Luigi Arcuti. «Escludo che possa essere presentata alle assemblee di fine giugno - ha detto Arcuti -: saremo pronti per la festa di Ognissanti».

Il neo amministratore delegato Luigi Maranzana ha detto che lo scorporo «non è un'operazione di semplice maquillage».

Dopo l'ultimo annuncio nelle tlc la profezia sul «Wall Street Journal»: «Gli altri tutti attori minori»

Fusioni Usa: «Verso tre grandi oligopoli»

Protestano le associazioni dei consumatori per le concentrazioni nel campo telefonico: le tariffe potrebbero riprendere a salire.

NEW YORK. Due professori di marketing - Jagdish N. Sheth della Emory University ad Atlanta, e Rajendra Sisodia della George Mason University in Virginia -, hanno scritto ieri sul «Wall Street Journal» che l'attuale mania delle fusioni (è di lunedì l'annuncio che la texana Sbc e la Ameritech daranno vita alla più grande azienda telefonica nel mondo) in quasi tutti i settori dell'industria mondiale è un trend molto più profondo e razionale di quello che si potrebbe pensare. E su questo sono specifici: «in mercati maturi e competitivi c'è spazio solo per tre grandi soggetti insieme con diversi soggetti minori - in alcuni mercati anche molti - che occupano una posizione di nicchia.» La chiamano la «Regola del Tre», tre essendo il numero ideale delle grandi compagnie che possono guadagnare alti livelli di profitti, restando competitive abbastanza, ma non eccessivamente. Che vorrà dire questo per l'auto in un mercato globale? Che gli Europei Daimler-Benz, Volkswagen, Renault, Peugeot e Fiat potranno entrare eventualmente nell'empireo dei tre solo alleandosi con un'altra grande, non avendo una presenza significativa negli Usa. Solo Toyota e Ford sembrerebbero per ora in buona posizione per conquistarsi un posto nella trinità, e la fusione della Chrysler con la Daimler-Benz pare muoversi nella direzione giusta, integrando i punti di forza della prima, come i bassi costi, con la qualità offerta dalla società europea. Assumendo che questa tesi sia giusta, appare chiaro come mai la frenesia delle fusioni stia dominando la scena economica americana, e stia crescendo anche in Europa. Negli anni 80 era chiaro che le fusioni servivano a bucanieri delle imprese per acquistare società grazie a leveraged buyouts ai fini di trarre alti profitti facendole a pezzi. Negli anni 90 invece si parla di fusioni per ottenere economie di scala, e il famoso slogan «piccolo è bello» pare un cimelio dell'era jurassica. Nel 1993 le fusioni interne agli Stati Uniti avevano raggiunto un valore di 234 miliardi di dollari. Ma solo nel 1998 il valore totale delle fusioni realizzate, la metà di quelle annunciate, è di un valore 167% più grande.

Le grandi fusioni sono viste come una minaccia molto forte soprattutto dai consumatori. E non solo come possibile restringimento della libertà di informazione nel caso dell'accelerata concentrazione dei media - la fusione di Disney con la rete ABC, o di Time Warner con Turner -, ma anche in modo più diretto, come nel campo delle telecomunicazioni. L'incubo di ogni newyorkese è di ricevere l'ennesima telefonata, o visita, o lettera, dei rappresentanti della AT&T, o di MCI, Sprint, e Worldcom, che offrono tariffe sempre più competitive per le telefonate interurbane, interstatali e intercontinentali. Questo martellamento però è un prezzo non troppo alto da pagare per ottenere, per esempio, una tariffa di 37 centesimi (circa 600 lire) per ogni minuto di conversazione con l'Italia. Quanto durerà questa competizione tra le società telefoniche, e quindi il risparmio per i consumatori, non è chiaro. Worldcom e MCI sono in procinto di unirsi, e vorrebbero entrare nel mercato delle telefonate locali. Da parte loro le società telefoniche locali vorrebbero entrare nel mercato molto più ricco delle telefonate a lunga distanza, e l'annunciata fusione della società texana SBC Communications con Ameritech di Chicago, per più di 56 miliardi di dollari, sta spingendo in quella direzione. Il direttore della Federal Communications Commission, William Kennard, ha già posto il problema: «questa fusione andrà a creare competizione, o si limiterà ad essere un patto di non aggressione?» Ameritech programmava di inserirsi nel mercato di St. Louis questa estate, dove oggi domina SBC: con la fusione, la rivalità tra le due società è eliminata. Nel clima generale di «il grande è bello», ci saranno altre fusioni e un movimento verso una consolidamento delle società telefoniche. L'Unione dei Consumatori americana è in allarme. Il suo co-direttore Gene Kimmelman ha già dichiarato che si sta ricadendo nei vecchi monopoli telefonici del passato, rotti dal ministero della Giustizia 14 anni fa: è il risultato di «una deregulation eccessiva e un antitrust debole». Ne sa qualcosa la AT&T, obbligata nel 1984 a spezzare le sue operazioni, che ha chiesto alla Federal Communications Commission di bloccare la fuzione SBC-Ameritech. Anche Kimmelman ha chiesto che il Congresso la blocchi e imponga una moratoria sulle fusioni delle società telefoniche, impegnandosi anche a rivedere la legge sulle Telecomunicazioni approvata nel 1996. Con la battaglia su Microsoft già in corso all'antitrust, si riaccende in America il dibattito sulla libertà, o meglio, «le libertà» del mercato. Il giudice conservatore Robert Bork è d'accordo con la tesi che le grandi tre dell'auto non solo non hanno creato un oligopolio, ma hanno favorito la competizione, con una fluttuazione dei prezzi. Ma a proposito dei telefoni Kimmelman indica l'esempio delle compagnie aeree: dopo la deregolazione, le grandi società hanno stabilito monopoli regionali inattaccabili.

La Borsa di Wall Street

Anna Di Lellio

IN PRIMO PIANO

E i manager sono i primi a ritrovarsi senza lavoro

NEW YORK. All'annuncio della fusione tra la SBC Communications e Ameritech, i manager delle due società devono aver subito il primo shock della sorpresa. Ne seguiranno altri. La prima domanda che si pongono è se il proprio lavoro non ha un suo doppione nell'altra società, la seconda se si inseriranno in modo indolore nella nuova organizzazione, e se comprenderanno la nuova cultura burocratica, arrivata insieme ai miliardi dell'acquisto. Le fusioni servono spesso a snellire il management di un'impresa e a tagliare i rami secchi, e spesso uniscono società il cui modo di pensare è decisamente diverso. Finiscono per creare una profonda insicurezza tra la classe dei dipendenti più privilegiata, quella dei manager. A volte, li rendono disoccupati. Proliferano dunque le ricerche e i consigli sul problema. Un avvocato della Morgan Stanley, che percepiva uno stipendio vicino ai 300 mila dollari all'anno, si sentì estremamente minacciato dalla fusione della prestigiosa banca con la Dean Witter, una società più modesta nelle sue pretese, e con l'abitudine di tenere i salari più bassi. Infatti il nuovo capo ufficio, proveniente dalla Dean Witter, guadagnava un po' più della metà dell'avvocato, una situazione difficile da mantenere per lungo tempo. Invece di agitarsi troppo, e perdere il lavoro, l'avvocato assunse una posizione di attesa, ed è stato ripagato con il trasferimento in un altro settore della nuova società, addirittura con un aumento dello stipendio.

Non tutti sono così fortunati. Ma per quelli che sono costretti a lasciare il posto, comincia uno strano periodo di disoccupazione. In questi ultimi anni, grazie al boom dell'economia e al sistema di indennità che garantisce una sostanziale partecipazione ai profitti, i manager che danno le dimissioni o sono licenziati se ne vanno con un lauto bottino. Molti decidono di prendersi un anno di vacanza, passare un po' più di tempo con le famiglie che hanno trascurato da troppo tempo, o semplicemente rilassarsi. Quando nel 1995 la Chemical Bank si è unita alla Chase, il dirigente del settore dei Mortgage della Chemical ha incamerato una cifra sostanziale e prima di passare alla banca olandese Abn Amro non ha lavorato per un anno.

A.D.L.

C&W: cda di Telecom con Rossignolo

ROMA. Pieno accordo fra presidente e consiglio di amministrazione sulle strategie internazionali di Telecom Italia, i cui progetti devono rispondere agli obiettivi di creazione di valore per gli azionisti. È quanto ribadisce una nota della società di telecomunicazioni che intende così mettere fine alle indiscrezioni di stampa secondo le quali nell'ultimo cda di Telecom sarebbero emerse posizioni critiche sulle scelte internazionli del presidente Gian Mario Rossignolo. «Il cda - precisa la nota - ha espresso piena condivisione delle strategie internazionali della società confermando le valutazioni positive sulle iniziative già avviate, con particolare riguardo all'accordo con Cable&Wireless. »Il cda all'unanimità - conclude la nota - ha quindi dato mandato al presidente ed al vertice aziendale di predisporre tutti gli elementi necessari alla valutazione dei progetti proposti sulla base della loro rispondenza agli obiettivi di creazione di valore per gli azionisti».

Il presidente americano, «profondamente turbato», minaccia sanzioni. Pechino parla di «danno alla pace»

Nucleare in India: pioggia di condanne Clinton richiama l'ambasciatore

Mentre la Cia è sotto accusa per non aver previsto gli esperimenti in Rajasthan, gli Usa si preparano alla «rappresaglia economica». L'opinione pubblica indiana plaude all'operato del governo. E per i quotidiani è «La strada della rinascita e dell'orgoglio».

Clinton minaccia sanzioni. Eltsin esprime «delusione». Pechino parla di «danno alla pace ed alla stabilità». Islamabad promette di ripagare New Delhi con la stessa moneta. All'indomani dei test nucleari compiuti in Rajasthan, sull'India piovono condanne, critiche e annunci di ritorsioni. Apparentemente gli unici nel mondo a complimentarsi con i governanti indiani per quello che hanno fatto, sono i loro concittadini, che in maggioranza sembrano apprezzare, quando non manifestano addirittura entusiasmo, il triplice scoppio sotterraneo dell'altro ieri.

Il capo della Casa Bianca si è detto «profondamente turbato» per un'iniziativa che «non contribuisce a edificare un ventunesimo secolo più sicuro». Le leggi americane prevedono azioni dure nei confronti di paesi che, per così dire, tentino di iscriversi a forza nel cosiddetto club nucleare, composto dalle cinque grandi potenze che siedono nel Consiglio di sicurezza dell'Onu come membri permanenti: Usa, Russia, Francia, Inghilterra, Cina. Quelle leggi, afferma Clinton, «io intendo metterle in pratica pienamente». Una chiara allusione a sanzioni economiche che potrebbero essere decise quanto prima. Il sottosegretario agli Esteri John Holum le ha definite «inevitabili». Il problema, ha aggiunto, «non è se vi saranno, ma come saranno articolate».

Per capire l'importanza di una rappresaglia economica statunitense, bisogna tenere presente che gli Usa sono il primo partner commerciale dell'India con un interscambio di oltre nove miliardi di dollari. Le compagnie americane sono titolari del quarantadue per cento del totale degli investimenti stranieri in India. Intanto, mentre la Cia è sotto accusa per non avere previsto il test indiano (secondo il senatore Richard Shelby, presidente della commissione servizi segreti, «si tratta del più colossale fallimento del nostro spionaggio negli ultimi anni»), Washington richiama per consultazioni il proprio ambasciatore a New Delhi, Richard Celeste.

Per ora gli Usa sono quasi soli però, con l'unica eccezione della Danimarca, a parlare apertamente di provvedimenti punitivi. Tokyo ad esempio accenna in maniera ancora vaga alla possibilità di sospendere l'erogazione dei propri crediti d'aiuto. E Mosca già mette le mani avanti, esprimendo dissenso. Il portavoce del ministero degli Esteri, Vladimir Rakhmanin, spiega che «le sanzioni spesso danno risultati controproducenti e non favoriscono gli obiettivi desiderati». Si preferisce puntare sull'azione diplomatica. Eltsin, nel sostenere che «l'India ci ha deluso», chiede ai governi di premere su New Delhi per farla recedere dal cammino intrapreso.

La Cina, uno dei potenziali obiettivi bellici del programma nucleare indiano, reagisce con calma. I test, spiega il portavoce del ministero degli Esteri, «vanno in controtendenza rispetto agli orientamenti internazionali e sono nocivi alla pace ed alla stabilità nella regione dell'Asia meridionale». L'altro ipotetico bersaglio della sperimentazione atomica indiana, il Pakistan, ripone invece da parte ogni cautela e fa capire di essere pronto a imitare il potente vicino, facendo esplodere ordigni suoi. Il premier Nawaz Sharif rivendica al suo paese il diritto di intraprendere qualunque mossa «giudichi necessaria per la propria sicurezza», e, rispondendo alle esortazioni che da più parti arrivano a mostrare moderazione, avverte: «In ogni caso non ci faremo imporre comportamenti da potenze straniere. Decideremo da soli il da farsi per proteggere la nostra sicurezza nazionale». Con tono quasi trionfalistici, il capo del programma nucleare di Islamabad, Abdul Qadeer Khan, paragona il proprio staff ad un «cuoco in attesa di ordinazioni». Basta che il governo ce lo dica, afferma, e facciamo deflagrare anche noi i nostri bravi congegni nucleari.

In India, mentre gran parte del mondo politico e della società civile non nasconde la soddisfazione per la svolta, il governo cerca ora di prendere atteggiamenti rassicuranti nei confronti della comunità internazionale, magari con l'intento di evitare o limitare quelle rappresaglie economiche che gli Usa già minacciano. È il momento delle spiegazioni. Il primo ministro Vajpayee fa sapere attraverso il suo braccio destro Pramod Mahajan di aver scritto «ai capi di governo delle potenze straniere», in particolare a quelli di Stati Uniti e Giappone, una lettera nella quale illustra «le circostanze» che hanno portato alla decisione di «esercitare l'opzione nucleare». Il premier- dice Mahajan - «si augura» che non vengano prese sanzioni contro l'India.

Sul piano interno non ci sono dubbi sul fatto che le tre esplosioni nucleari hanno rafforzato la posizione di Vajpayee, capo del Bharatiya Janata, il gruppo nazionalista indù vincitore delle recenti elezioni parlamentari, che deve gestire una rissosa coalizione di ben diciotto partiti. Tutti i leader alleati, anche se non sono stati consultati in anticipo, hanno accolto con toni trionfanti l'annuncio che l'India ora è la sesta potenza nucleare del pianeta. Quanto all'opposizione, se Sonia Gandhi, leader del Congresso, tace, altri come l'ex-primo ministro Deve Gowda, plaudono apertamente ad una decisione «inevitabile».

Quanto all'opinione pubblica in generale, i titoli dei principali quotidiani erano ieri piuttosto significativi. «Un momento di orgoglio» (The Hindustan Times), «Un'esplosione di fiducia in se stessi» (The Pioneer), «La strada della rinascita» (The Indian Express).

Gabriel Bertinetto

Il missile indiano Prithvi esposto in una piazza Savita Kirloskar/Reuters

«Necessarie altre due prove»

Gli ordigni esplosi Una bomba H e due a fissione

NEW DELHI. Fonti ufficiose indiane hanno fornito ieri alcune informazioni tecniche sui tre test effettuati l'altro giorno in Rajasthan. La più grossa delle testate nucleari fatte scoppiare aveva una potenza esplosiva equivalente a 50-100 mila tonnellate di Tnt. Si trattava di un ordigno termonucleare, cioè quella che viene comunemente chiamata bomba all'idrogeno, che viene realizzata secondo il principio della fusione. Le altre due invece erano bombe a fissione, del tipo di quelle sganciate dagli americani sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki alla fine della seconda guerra mondiale, nell'agosto 1945. La loro potenza viene calcolata nell'ordine di alcune migliaia di tonnellate di Tnt, sino ad un massimo di dodicimila. A diffondere questi dati, senza rivelare dove se li fosse procurati, è stato P.K. Iyengar, ex-presidente della Commissione per l'energia atomica in India, uno scienziato che partecipò alla preparazione dell'altro test effettuato nel suo paese ventiquattro anni fa.

Secondo un altro esperto, che lavora per il Centro di ricerca atomica Bhabha, l'India dovrebbe condurre ancora un paio di esperimenti prima di poter procedere davvero alla produzione di armi atomiche. Ma i test dell'altro giorno hanno sicuramente fornito dati utili allo scopo. In particolare è ora più facile per New Delhi progettare e fabbricare testate atomiche adattabili sia a missili intercontinentali che a missili di gittata intermedia. Secondo gli scienziati militari, il missile Agni, di cui l'India già dispone, potrebbe essere con qualche leggera modifica usato per veicolare testate atomiche.

Missione Ue anche a Islamabad

Troika europea a New Delhi «Fermate i test»

BRUXELLES. Sostanzialmente unita nella condanna dei test nucleari indiani, l'Europa non segue subito l'esempio americano e prende tempo per decidere eventuali sanzioni. Intanto pensa di mandare a New Delhi una «troika» ad alto livello per manifestare direttamente la propria «ferma riprovazione» al governo di Atal Behari Vajpayee. Sarebbe questo - secondo fonti comunitarie - l'orientamento emerso ieri nel corso di una prima riunione a Bruxelles tra i direttori per gli affari politici dei ministeri degli esteri dell'Ue, presente per l'Italia l'ambasciatore Giuseppe Baldocci. Composta da esponenti della Gran Bretagna (attuale presidente di turno dell'Ue), dell'Austria (prossima presidenza) e del Lussemburgo (presidenza precedente), la delegazione dovrebbe recarsi anche a Islamabad nel tentativo di convincere il Pakistan a non seguire l'esempio dell'India e scongiurare una corsa agli armamenti e la destabilizzazione di tutta la regione. La troika sarebbe portatrice di un «fermo messaggio» di condanna da parte dei Quindici che i direttori politici formalizzeranno nelle prossime ore e non è escluso che a quel punto arrivino anche le sanzioni. Sembra però più probabile che dell'argomento si discuta prima al Vertice del G7-G8 di questo fine settimana a Birmingham e, in ambito Ue, in occasione della prossima riunione dei ministri degli esteri dei Quindici il 25 maggio a Bruxelles. Lunedì scoso la presidenza britannica aveva già condannato i test indiani, ieri analoghe prese di posizione sono venute anche da Belgio, Lussemburgo e Olanda, mentre Germania e Danimarca hanno già annunciato proprie contromisure nazionali (soprattutto in termini di aiuto allo sviluppo).

Precipita lo scontro che oppone gran parte della popolazione al regime dell'anziano dittatore Suharto

Indonesia in rivolta, sei studenti uccisi a Jakarta

La polizia ha sparato contro gli universitari che, durante una manifestazione vicino all'ateneo, gridavano slogan a favore della democrazia.

ROMA. Precipita in Indonesia lo scontro che oppone gran parte della popolazione, con gli studenti in prima fila, al regime dittatoriale di Suharto. Sei morti ieri a Jakarta sono il bilancio di una furibonda battaglia fra universitari a polizia. Gli agenti sono penetrati all'interno dell'ateneo Trisakti, sparando ad altezza d'uomo contro i giovani contestatori. In precedenza studenti e poliziotti si erano affrontati in duri corpo a corpo nei dintorni dell'università. È la prima volta in tre mesi, da quando è partito il movimento di protesta contro Suharto, che si registrano delle vittime nella capitale. I primi morti c'erano stati la settimana scorsa a Medan, nell'isola di Sumatra.

Secondo alcuni testimoni la manifestazione era iniziata nel tardo pomeriggio. Gli studenti erano scesi nelle strade vicine al loro ateneo gridando slogan in favore della democrazia. Un'effigie di Suharto, ritratto con baffetti alla Hitler, era stata data alle fiamme. Ad un certo punto i giovani hanno riconosciuto fra le loro fila un presunto agente in borghese. Ritenendo si trattasse di un provocatore o di una spia, gli sono saltati addosso, e i poliziotti sono intervenuti in sua difesa. A quel punto la situazione si è fatta incandescente. I due gruppi si sono affrontati con violenza. La polizia ha sparato. Terrorizzati i dimostranti sono corsi verso l'università, inseguiti dagli agenti sin oltre i cancelli. Alcuni ragazzi sono stati colpiti alla schiena mentre tentavano invano di sottrarsi alla furia degli sbirri di Suharto.

Quest'ultimo in questi giorni è in Egitto per una visita ufficiale. Prima di partire aveva rinnovato il monito ai contestatori: se non state calmi, l'esercito interverrà. Per ora i militari sono rimasti nelle caserme, ma ora che il conflitto sociale a Jakarta è degenerato in violenta repressione poliziesca, c'è da temere che anche le forze armate vengano mobilitate contro il popolo in rivolta.

Manifestazione a Jakarta

La richiesta di un cambiamento politico al vertice si è innestata negli ultimi tempi sulle diffuse proteste di contenuto economico provocate dalla gravissima crisi finanziaria in cui versa l'Indonesia. Fra tutti i paesi asiatici venutisi a trovare in difficoltà a partire dall'estate scorsa, l'Indonesia è certamente quello in condizioni peggiori. La moneta nazionale, la rupia, ha subito una vertiginosa svalutazione, i prezzi sono aumentati in maniera drammatica. Il Fondo monetario internazionale ha assicurato crediti per varie decine di miliardi di dollari, ma ha chiesto a Jakarta severissime misure di risanamento, che includono conistenti aumenti di prezzi e tariffe per beni di prima necessità. Suharto ha tergiversato prima di adottarle, poi di fronte al rischio di essere lasciato solo dal Fondo a fronteggiare i suoi problemi, ha ceduto. Ma a questo punto si è trovato di fronte una società ostile, e la domanda di democrazia si è unita alla protesta per il carovita e la disoccupazione crescente.

Le proteste studentesche sono via via cresciute d'intensità a partire dal 10 marzo scorso, quando Suharto, che ha 76 anni, fu rieletto dall'Assemblea consultiva del popolo, da lui controllata, per il suo settimo consecutivo mandato presidenziale. Suharto salì al potere nel 1965 esautorando Sukarno, sull'onda di un sanguinoso fallito colpo di stato attribuito al locale partito comunista. L'altro giorno i principali leader dell'opposizione hanno chiesto l'annullamento dell'ultima elezione presidenziale. I capi delle principali organizzazioni islamiche indonesiane, Abdurrahman Wahid e Amien Rais insistono affinché Suharto si faccia da parte e sia accelerata la riforma politica che Suharto stesso ha promesso solo per la fine del suo mandato, nel 2003. Con oltre 200 milioni di abitanti, l'Indonesia è il più popoloso paese islamico ed il quarto nella graduatoria mondiale dopo Cina, India e Usa.

Ga.B.

I compagni del coordinamento Filef-Santi partecipano al grave lutto che ha colpito Nino Grazzani per la morte del

FRATELLO

e si stringono a lui con affetto fraterno e solidale.

Roma, 13 maggio 1998

Nel terzo anniversario della morte Mario, Marco e Marina Bottazzi ricordano

VINCENZA ANELLI

ad amici e compagni.

Roma, 13 maggio 1998

La figlia Leila, i fratelli Mario, Cesira e Augusto, con tutti i famigliari, affranti dal dolore, annunciano la scomparsa del compagno

RAFFAELLO PALADINI (Nello)

seguirà comunicato dei funerali civili giovedì 14 maggio mattina.

Milano, 13 maggio 1998

Tino Casali Giovanni e Norina Pesce, i compagni dell'A.N.P.I. e gli amici di Leila, annunciano con rimpianto l'improvvisa scomparsa di

RAFFAELLO PALADINI

cittadino esemplare, dedito alle inaziative di solidarietà, attivo nell'impegno democratico e antifascista. L'A.N.P.I. ricorda le sue doti umane e civili e rende omaggio alla sua memoria.

Milano, 13 maggio 1998

Lo Spi-Cgil di Milano esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del compagno

NELLO PALADINI

stimato dirigente dello Spi di Quarto Oggiaro e fondatore del Centro Anziani di via Aldini.

Milano, 13 maggio 1998

Il Centro Anziani di via Aldini 72, (Milano), annuncia con dolore la morte del suo Presidente onorario

RAFFAELLO PALADINI (Nello)

le onoranze funebri avranno luogo giovedì 14 maggio in mattinata partendo dall'abitazione di via Cogne 9. Il Comitato di gestione.

Milano, 13 maggio 1998

Le amiche e compagne, Marinella, Ebe, Angela, Viola, Pina e Francesca sono vicine affettuosamente a Leila per la perdita del suo caro papà

NELLO PALADINI

in suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 13 maggio 1998

I Democratici di Sinistra della sezione Greco-Zara-Isola sono vicini al compagno Rosolino Dazzi per la perdita della moglie

AUGUSTA GANDINI

nell'esprimere le più sentite condoglianze, annunciano che i funerali si svolgeranno giovedì 14 maggio alle ore 9 partendo dall'abitazione di viale Zara 119. In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 13 maggio 1998

Le compagne della Fiom di Milano abbracciano forte forte Fabrizia per la perdita del suo amatissimo

SANTE PANNACCESE

Milano, 13 maggio 1998

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano sono fraternamente vicini a Fabrizia e ai ragazzi nel dolore per la scomparsa del loro caro

SANTE PANNACCESE

Lo ricordano con affetto per il lungo impegno sindacale prima alla Borletti, poi nell'apparato della Fiom di Milano.

Milano, 13 maggio 1998

Ursula Soergel, Olmini e Carla, Brambilla, Ester e Paolo Bramini, Mimma e Elio Quercioli, Franca e Vincenzo Montalto partecipano al dolore di Benedetta per la morte del marito

UGO PALUMBO

che ricorderanno sempre con affettuosa amicizia. In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 13 maggio 1998

Le compagne e i compagni della Funzione Pubblica Cgil dell'Emila Romagna salutano commossi la loro presidente del Comitato direttivo

FIORELLA PRESTI

ci mancherà tanto di Fiorella la rara dote di avere una non comune capacità di elaborazione politica ed una grande sensibilità umana. Chi ha avuto la fortuna di esserle amico e chi l'ha conosciuta ed apprezzata nel proprio lavoro la ricorderà sempre.

Ferrara, 13 maggio 1998

È deceduto il compagno

ITALO GALLETTI

per anni diffusore de *l'Unità*. Durante tutta la sua vita fino a quando le forze glielo hanno consentito, con la sua bicicletta faceva il giro di tutte le frazioni del Cesenate e della città per portare il giornale agli abbonati e ai lettori. I compagni che lo hanno conosciuto e l'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra esprimono ai figli le proprie sentite condoglianze. Democratici di Sinistra Federaz. di Cesena.

Cesena, 13 maggio 1998

VIAGGIO
IN NEPAL E TIBET
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 3 e 24 giugno - 1 e 15 luglio - 5 agosto e 9 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quote di partecipazione:
giugno, luglio e settembre lire 5.700.000
agosto lire 6.660.000
L'itinerario: Italia/Karachi - Kathmandu - Zhangmu - Xegar - Shigatse - Gyantse - Lhasa - Katmandu (Kirtipur - Bhadgoan - Patan) - Karachi/Italia
La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare tibetano, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5-4 e 3 stelle, i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Nepal e in Tibet, la prima colazione a Karachi, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nepalesi e della guida nazionale tibetana, un accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA
PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamà, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

abbonatevi a l'Unità

L'allarme arriva da Gabriel Levi al convegno di Telefono Azzurro. I dati sull'abuso

Finisce la scuola, allarme suicidi Cento ragazzi in depressione

Tentano di togliersi la vita per paura delle bocciature

I brutti risultati a scuola diventano tragedie per ragazzi fragili e a disagio e la loro sofferenza spesso sfocia in un tentativo di suicidio. Ogni anno nel periodo tra maggio e giugno circa 100 ragazzi, tra i 14 e i 18 anni, tentano il suicidio, spesso riuscendoci. Il periodo è emblematico: è proprio quello in cui lo studente capisce se sarà promosso o bocciato. L' allarme arriva dal neuropsichiatra infantile Gabriel Levi che ieri, a margine di un convegno del Telefono azzurro sugli abusi all'infanzia ha sottolineato che il «tragico fenomeno» riguarda fasce d'età sempre più basse. «Già quest'anno - afferma - due bambini al di sotto dei 12 anni hanno raggiunto il loro obiettivo di morte». Il ragazzo «a rischio», secondo il professor Levi è «quello che studia troppo, che dà troppa importanza al risultato scolastico, che non riesce a divertirsi». «La tragedia sta nel fatto che - aggiunge - troppo spesso la depressione di questi ragazzi è considerata una simulazione, e scambiata per svogliatezza». «Così il giudizio scolastico non è favorevole e la sofferenza aumenta». «In oltre metà dei casi - secondo Levi - il suicidio o il tentativo sarebbero prevedibili, perché il gesto disperato è compiuto da ragazzi che hanno già dato segni chiari ed evidenti di depressione». Senza colpevolizzare il corpo insegnante né la famiglia, Levi parla della necessità di fornire maggiori strumenti di conoscenza. Inoltre sostiene che «promuovere un ragazzo in più non è un'ingiustizia nei confronti degli altri».

C'è un'altra forma di disagio in aumento tra i minori, quella degli abusi fantasticati. Sull'abuso in questi ultimi tempi è cresciuta l'attenzione, ma si è anche ingrandita l'eco interiore che ha il fenomeno sui minori. I casi di abuso sono comunquecresciuti: quelli segnalati ogni anno al Telefono azzurro sono tra i 15 e i 20 mila. Aumentano le violenze extrafamiliari, le organizzazioni criminali si attrezzano per sfruttare sessualmente i bambini, ma cresce anche la paura del pedofilo che produce gli «abusi fantasticati». Nel corso del convengo del Telefono azzurro «Oltre la legge contro lo sfruttamento sessuale dei bambini» è stato rilevato che su quattro casi di abuso trattati dal centro di neuropsichiatria infantile dell'Università «La Sapienza» di Roma, tre risultano non reali. «Ciò non vuol dire che - affermano i ricercatori dell'istituto - anche dietro l'abuso "fantasticato" non ci sia un disagio grave sia del bambino che della famiglia». Se le false dichiarazioni di abuso sono il 2-8 per cento del totale delle segnalazioni, la percentuale cresce fino al 50 per cento in rapporto a dispute legali tra i genitori. «In Italia ancora non esiste la cultura della separazione - ha affermato il neuropsichiatra infantile, Giovanni Bollea - e dunque quando la coppia si divide sono i figli a farne le spese anche con un numero enorme di accuse di abuso sessuale». «La situazione non migliorerà - ha aggiunto Bollea - finchè non si arriverà all'affido congiunto e i genitori non capiranno che nella separazione i diritti centrali sono quelli del bambino».

I dati sull'abuso ai minori, e in particolare quelli sull'abuso sessuale, rivelano un fenomeno in continua crescita in tutti i paesi industrializzati. In un solo anno le denunce di abuso giunte alla linea gratuita del Telefono Azzurro, riservata ai minori di 14 anni, sono aumentate del 30 per cento. Nell'87,7 per cento dei casi la vittima una femmina e l'età più colpita è quella dei preadolescenti, tra gli 11 e i 14 anni (55,45 per cento).

Andrea Sabbatini

L'INTERVISTA

«Giovani lasciati soli da famiglie distratte»

Ernesto Caffo, presidente di Telefono azzurro

ROMA. È come «l'urlo» di Munch, terribilmente angosciosa, disperata. E, soprattutto, muta. Magari fosse arte. A turbare, come un altro orrore chiamato abuso sessuale sull'infanzia, è l'altra faccia dell'adolescenza: quella che si vorrebbe non vedere e che in effetti gli adulti stentano a cogliere prima ancora che a interpretare. Così, i ragazzi che ci provano a chiudere con la loro vita appena sbocciata, costituiscono sempre un atto d'accusa. A volte basta un brutto voto, una delusione affettiva, a farli precipitare nel buio. Poi, dopo, ci si interroga.

Professor Ernesto Caffo, oltre che fondatore di «Telefono azzurro», lei insegna neuropsichiatria infantile all'Università di Modena; può tracciare un profilo del ragazzo a rischio?

In generale è un adolescente, tra i 12/13 anni e i 18, che spesso si isola o assume atteggiamenti aggressivi, non accetta le regole che si danno tra coetanei, si rivolge sempre meno agli amici, non comunica sensazioni ed esperienze emotive, esprime disagio a stare con gli adulti sia a casa che a scuola, evita il contatto se si parla di temi affettivi. Spesso non risponde se lo si interroga, appare distaccato dal contesto della vita quotidiana e ciò lo porta a coltivare fobie di morte o di comportamenti pericolosi nella ricerca di fuga dalla realtà, a cominciare da quella familiare.

Le origini sociali, il contesto familiare, in che modo influiscono su scelte tanto drammatiche?

Il fenomeno dei tentati suicidi a fine scuola e, in generale, fra i ragazzi, è in preoccupante aumento anche in Italia come in tutti i paesi industrializzati, tanto più presenti là dove la qualità relazionale nelle famiglie è più modesta. Alle spalle vediamo carenze di impegni educativi adeguati. Il giovane è lasciato solo nell'elaborazione dei suoi problemi. Spesso è inserito in famiglie ricostruite, ricomposte, oppure vive tra molte persone ma nessuna delle quali svolge un ruolo di riferimento. Eppure lancia messaggi: l'anoressia, la bulimia, i comportamenti autodistruttivi del ragazzo, segnalano che non riesce a investire su se stesso, che la crisi è già iniziata.

Ecco, quali sono le spie ai quali genitori e insegnanti dovrebbero prestare più attenzione?

Il più importante è senz'altro l'isolamento. Poi ci sono una serie di fantasie decisive per comprendere le tendenze autodistruttive. Se il ragazzo solleva ponti alla comunicazione con gli altri e si chiude sempre più, se manca il rapporto, rischia di essere sopraffatto dall'angoscia. Fondamentale è evitare che si allontani dagli altri e possa invece comunicare il disagio, la sofferenza. «Non ce la faccio più», «non voglio più andare avanti», «perchè dovrei vivere in questo mondo»... Quante volte si esprimono così gli adolescenti, eppure non vi si dà peso.

Chi è più sordo: la scuola o la famiglia? E come si può ridurre il rischio?

La responsabilità è collettiva, dei genitori e delle istituzioni. Dove manca l'appoggio, dove non c'è speranza di lavoro, dove manca lo "stare insieme" con gli adulti, lì si annida il pericolo. Bisogna aiutare i genitori ad affrontare le paure dei figli, a recuperare i rapporti logorati. Non basta il tempo che si dedica, conta la qualità della relazione. Non per niente sempre più sono in difficoltà giovani molto inseriti, che hanno tutto, dal motorino alla barca al mare, ma manca loro la relazione fondamentale, quella che ci si illude di surrogare con gli oggetti.

L'età dei tentati suicidi si abbassa sempre più. Perchè?

Perchè si sta riducendo l'infanzia; i bambini sono proiettati nel mondo degli adulti molto precocemente. La società intera deve essere consapevole che i bambini hanno bisogno di tempo per maturare; occorre riflettere su cosa significa dare loro conoscenze senza che le abbiano elaborate, senza che passino dal pensiero concreto a quello simbolico. Non so se sia «colpa» del computer, ma è certo che ci sono troppe mediazioni, l'adulto dedica troppo poco tempo ai suoi figli.

Il convegno di «Telefono azzurro» denuncia anche un aumento grave di abusi sessuali sull'infanzia, compresi quelli fantasticati. Come leggere questi due dati?

Cominciamo dal fondo. Oggi è spesso il genitore a indurre il figlio alla falsa denuncia per evitare di perderlo a vantaggio dell'altro coniuge non affidatario. Quanto agli abusi realmente consumati, li subiscono spesso figli di nuovi genitori acquisiti. A compiere questi atti sono il più delle volte non familiari che si occupano della cura dei piccoli. Ma ancora più ampio è il caso degli abusi non denunciati.

Come si possono tutelare i bimbi?

Intanto informandoli sui rischi potenziali nell'ambito della loro vita quotidiana attraverso l'educazione nelle scuole e in casa. Poi con una maggiore collaborazione fra i servizi sociali, psichiatrici e le istituzioni che devono cogliere anche i piccoli sintomi di disagio: il disinteresse per l'apprendimento, il silenzio sulla vita emotiva, le prime bugie, la paure notturne, gli incubi.

Quali sintomi, in particolare, possono essere spia di un abuso?

Oltre a quelli già detti, l'anoressia in una bambina o l'iperattività in un maschietto, potrebbero essere indici di turbamento. Occorre dare al bambino la possibilità di uscire dal segreto e dalla paura, togliergli il senso di colpa che lo opprime. Purtroppo oggi gli abusi sessuali si registrano anche nella scuola dell'obbligo e perfino prima, a 4/5 anni.

Sergio Ventura

> Adolescenti incapaci di affrontare la paura del disagio

Ogni anno ventimila domande di adozione

Sono 20.000 le domande di adozione giacenti ogni anno - 21.121 nel 1997 - e poco più di un migliaio i minori dichiarati in stato di adottabilità, 1.440 nel '97, di cui 415 non riconosciuti. Sono queste «le cifre» presentate ieri dall'Anfaa (associazione famiglie adottive e affidatarie) nel corso dell'incontro sul futuro dell'adozione, al quale è intervenuto il presidente della Camera, Luciano Violante. Non vi è in italia un solo bambino dichiarato adottabile «che non venga accolto nel giro di pochi giorni da una coppia adottiva scelta dal tribunale dei minorenni». Le difficoltà riguardano i bambini di età superiore ai 10-12 anni e quelli con gravi handicap intellettivi o malattie inguaribili. «Dove i tribunali per i minorenni e i servizi sociali operano correttamente - spiega l'Anfaa - non vi sono difficoltà insormontabili per l'adozione di minori ciechi, sordi o con altri handicap fisici». Sono invece 35-40 mila i minori non adottabili perché ricoverati in istituti di assistenza o beneficenza e, quindi, non privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori e di parenti. Bambini che, «se ci fossero gli aiuti necessari», potrebbero uscire da questi istituti e tornare nelle famiglie di provenienza. Per quanto riguarda le adozioni internazionali le domande, nel '97, sono state 6217 alle quali se ne aggiungono 8712 giacenti. Intanto i figli adottivi ormai cresciuti lanciano un appello: approvare al più presto la legge che ratifica la Convenzione internazionale dell'Aja sulle adozioni internazionali, ma eliminando «la possibilità, da parte dell'adottato, di conoscere l'identità dei propri procreatori». Lo hanno fatto «con forza e determinazione» nel corso di un incontro organizzato per loro dall'Anfaa (associazione famiglie adottive e affidatarie) e al quale ha partecipato il presidente della Camera, Luciano Violante. Violante ha sottolineato che «l'adozione serve a dare una famiglia ad un ragazzo o ragazza che c'è già, con i suoi bisogni, la sua vita vissuta» e non serve «a dare un figlio ad una famiglia».

Il presentatore: «Non andiamo più d'accordo»

Per Frizzi e Dalla Chiesa fine del matrimonio

ROMA. «Per tutta la vita», dicevano. E invece il destino ha giocato alla coppia più amata dal pubblico televisivo del Belpaese un brutto scherzo. La notizia è giunta ieri a metà pomeriggio come un fulmine a ciel sereno: Fabrizio Frizzi ha lasciato Rita Dalla Chiesa. Lo annuncia il settimanale *Chi*, che nell'edizione da oggi in edicola pubblica un ampio servizio in proposito: «Cara Rita, torno da mamma» è titolo del reportage, che parla di una «profonda crisi psicologica» del presentatore, la cui decisione avrebbe comprensibilmente gettato Rita in uno stato di profondo sconforto. Bizzarro il destino di un uomo di televisione che conduce «Per tutta la vita», trasmissione nella quale i protagonisti sono coppie di futuri sposi, e che un giorno si trova a sfuggire alle luci della ribalta per fare i conti una semplice constatazione: quella «di non andare più d'accordo con la propria moglie». Frizzi, in risposta alle anticipazioni del settimanale, prima di chiudersi in un totale riserbo, si è limitato a rilasciare una breve dichiarazione. La quale, in effetti, lascia qualche spiraglio: «Non c'è alcuna crisi piscologica nella scelta di divedere temporaneamente le nostre strade», ha detto il presentatore, che da quindici giorni è fuori Roma - c'è chi dice a casa della mamma, a Monte Mario - per delle cure alla clavicola. E ancora: «Purtroppo, dopo tanti anni felici, non andiamo più d'accordo. Per non farci del male abbiamo deciso di dividere momentaneamente le nostre strade».

E dire che la loro storia è una di quelle che più hanno fatto palpitare i cuori delle divoratrici di rotocalchi: sin da quell'oramai lontano 1983 in cui il ragazzone ex dee-jay incontrò la figlia del generale Dalla Chiesa negli studi Rai, dove entrambi conducevano programmi per ragazzi, palestra micidiale che ha sfornato i più robusti presentatori dei nostri anni. Un rapporto simbiotico, nonostante la differenza d'età: lui assurto negli anni a icona Rai e considerato il vero erede di sua maestà Pippo, lei cresciuta in seno al mondo dorato Fininvest, l'uno accanto all'altra, a darsi sostegno in una carriera tra le più spietate, quella televisiva, su su fino al luglio del '92, in cui il rapporto viene sancito dal matrimonio. Una cosa è certa, commentano dalle parti di viale Mazzini: la prossima puntata di *Domenica in* avrà dati d'ascolto altissimi.

Roberto Brunelli

Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa

Oltre due milioni gli incidenti nel '97: più pericolose solo le strade

In casa 8.000 morti l'anno

Dati allarmanti, maggiormente a rischio le donne e i bambini fino a 14 anni.

ROMA. I dati del 1997 mettono paura: oltre due milioni (per l'esattezza 2.294.000) di incidenti tra le mure domestiche e 8400 morti, pari a circa il 30% dei decessi accidentali di tutto l'anno. Non è una guerra, ma i «record» che pongono la casa, la «dolce casa» per molti italiani, al secondo posto, dopo la strada, delle cause di morte. La denuncia viene dall'Istituto di medicina sociale il cui direttore, Giovanni Maria Pirone, ammonisce circa la recrudescenza del fenomeno (negli ultimi 20 anni gli incidenti domestici sono aumentati del 180%) «se non ci sarà una saldatura operativa tra il decreto in materia di sicurezza del lavoro e le iniziative di prevenzione degli infortuni domestici».

Ma c'è anche da sottolineare un fenomeno nel fenomeno: gli incidenti costituiscono la prima causa di morte nei bambini da 0 a 14 anni ed inoltre, tra gli adulti, riguardano specie la donna, (69% dei casi). In sostanza, 7 donne su 10 finiscono al pronto soccorso per lesioni più o meno gravi. Circa le cause di morte: l'avvelenamento da ossido di carbonio e altri gas (65%) seguito dagli accidenti da fuoco (17%) e dalle cadute accidentali (10%). Gli infortuni, invece, sono principalmente causati nell'ordine, da cadute dalle scale o per dislivelli e pavimenti troppo lucidi (33%); dall'uso di utensili e piccoli elettromestici come coltelli, pentole, forni e fornelli (29%); da spigoli di mobili.

Il sottosegretario al Lavoro, Federica Rossi Gasparrini ha sollecitato il Parlamento ad intervenire rapidamente su quella che si sta rivelando «una realtà drammatica specie per le casalinghe».

«È incredibile che un problema così rilevante sia sottovalutato. Oltre un anno fa - ricorda la Gasparrini - il Consiglio dei Ministri varò un ddl sugli infortuni che ad oggi è ancora fermo, purtroppo, al primo stadio dell'iter parlamentare. Il provvedimento era, infatti, all'Odg di ieri in Commissione alla Camera, ma l'esame è stato rinviato».

Gasparrini sottolinea, inoltre, che il fenomeno è ben più consistente dei dati statistici: «La scarsa spettacolarità del numero dei soggetti coinvolti in ogni singolo incidente e la difesa della privacy - spiega ancora il sottosegretario - contribuiscono a nascondere la realtà. Attività come la movimentazione di carichi pesanti, l'uso di scale o la preparazione dei pasti che nell'ambito di un rapporto di lavoro sono giuridicamente tutelate sotto il profilo della prevenzione, se espletate in casa mancano di qualsiasi attenzione legislativa».

«Gli "angeli del focolare" non hanno le ali - conclude provocatoriamente la Gasparrini - e sono stufi di cadere ed essere trascurati nel loro prezioso lavoro casalingo in favore della famiglia e della società: il fatto che non ci sia la controparte, come avviene nel rapporto di lavoro, non deve impedire un'indagine mirata e l'assunzione di iniziative volte a ridurre i rischi di questo settore produttivo».

NUOVO PICCOLO — Da domani torna in scena «La grande magia» di De Filippo

Eduardo e l'ultima illusione di Strehler

L'opera conclude la stagione del dopo Cinquantenario. De Carmine, Dettori e la Brigliadori i tre protagonisti

Da sinistra Giancarlo Dettori, Renato De Carmine e Eleonora Brigliadori

Va in scena al Nuovo Piccolo Teatro *La grande magia*, favola in tre atti di Eduardo De Filippo nella celebrata regia di Giorgio Strehler, ripresa da Carlo Battistoni. A questo spettacolo che venne rappresentato nel 1985 nella sala di via Rovello quando Eduardo era scomparso da poco, spetta, idealmente, il compito di chiudere la prima, non facile, stagione del dopo Cinquantenario, nonchè la prima del Piccolo, dopo la morte di Strehler. Come è noto erano i *Mémoires* di Carlo Goldoni, che avrebbero dovuto concludere gli spettacoli del cartellone'97 -'98. Ma l'improvvisa scomparsa del regista ha fatto definitivamente archiviare l'idea.

Ecco allora, nell'ottica di quel Progetto 2000 che Strehler aveva già tracciato nelle sue linee portanti, che presupponeva, accanto a molte novità, anche la riproposta di alcuni spettacoli legati in modo indissolubile alla storia del Piccolo, farsi strada l'idea di riprendere uno spettacolo come *La grande magia* che ha visualizzato in modo mirabile il confronto fra il nostro maggiore drammaturgo post Pirandello e il nostro più grande regista. Un confronto condotto sul filo della poesia.

A partire da domani, «compleanno» del Piccolo (nato il 14 maggio del 1947), sarà dunque in scena fino al 31 nella Nuova Sede *La grande magia*, che idealmente previene i festeggiamenti per il centenario della nascita del drammaturgo napoletano che si svolgeranno nella stagione 1999-2000. Uno spettacolo che, posto a conclusione di due importantissime regie strehleriane come *La tempesta* di Shakespeare e l'*Illusion* di Corneille, chiudeva la formidabile ricerca di quest'artista dedicata al teatro dell'illusione.

Sottolineata dalla calda voce di Achille Togliani che canta «Illusione, dolce chimera sei tu», si rappresenta la «favola» amara che ha per protagonisti Calogero Di Spelta, marito gelosissimo della bella e giovane Marta e Otto Marvuglia, un mago da strapazzo, imbroglione per sbarcare il lunario. La scenografia di Ezio Frigerio ci ripropone la stanca estate di una spiaggia adriatica fra pettegolezzi e noia con Marta Di Spelta pronta a tradire il marito con un bellimbusto che la porterà, con la complicità di Marvuglia, a Venezia. Il mago, per salvarsi la faccia, sostiene che la moglie è rinchiusa in una scatola: tocca a Calogero avere fede che la donna sia lì. Tutto è illusione, del resto... E quando, finita l'avventura, la fedifraga ritornerà, il marito non la vorrà: la sua vera moglie è quella che sta rinchiusa nella cassetta, non la vittima delusa che si ritrova di fronte.

A dare voce a questo testo amarissimo ci sono molti degli stessi interpreti della celebrata versione dell'85: da Renato De Carmine che è Otto Marvuglia a Giancarlo Dettori «titolare» del ruolo di Calogero fin dalla morte di Franco Parenti che ne fu il primo interprete, a Eleonora Brigliadori che è Marta, allora al suo debutto su di un palcoscenico. Accanto ai tre protagonisti, fra interpreti vecchi e nuovi, Rosalina Neri è Zaira, compagna di vita e di malefatte di Marvuglia.

Maria Grazia Gregori

EDITORIA — Nuova sede alla Fondazione Mondadori

Sullo scaffale, con Kerouac

Non lascerà Milano l'immenso patrimonio di documenti, libri e ricerche

Jack Kerouac

«Caro Amico Signor Mondadori, I am glad that you think my visit to Italy was of some success to your Medusa plans....» (Sono contento, Signor Mondadori - scrive Jack Kerouac - che lei pensi che la mia visita in Italia sia stata di qualche successo per la vostra collana Medusa. Spero soltanto di non aver fatto niente di sbagliato, eccetera eccetera»). Questa lettera è una delle tante cha fanno parte dell'archivio dell'editore, che verrà messo a disposizione della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, la cui nuova e definitva sede sarà in via Riccione, 8, zona Bovisa. Assieme a quella dello scrittore americano, ci sono centinaia e centinaia di lettere di autori italiani e stranieri, da Pirandello a Sibilla Aleramo a Montale, D'Annunzio, Vittorini, Deledda, Gadda, Sereni, Thomas Mann, Zweig, Sartre, Simenon, Hemingway, Faulkner.

La Fondazione Mondadori, che opera già da anni a favore degli studi sulla storia dell'editoria, è nata nel 1978, per volontà della famiglia Mondadori. La presentazione della nuova sede e della sua attività futura è stata illustrata ieri, nella sede della Cariplo, da Cristina Mondadori, presidente della Fondazione, Roberto Artoni, vice presidente della Fondazione Cariplo, Salvatore Carrubba, assessore alla cultura del comune, Enrico Decleva, Prorettore dell'Università degli studi e Marzio Tremaglia, assessore alla cultura della regione. Tre, sostanzialmente, i filoni d'intervento della Fondazione: la conservazione del patrimonio documentario e archivistico prodotto nel corso del lavoro editoriale; la promozione di ricerche e studi sulla storia dell'editoria e della diffusione del libro; la creazione di strumenti di lavoro e di analisi della cultura editoriale contemporanea. Il patrimonio messo a disposizione degli studiosi consiste in tremila buste dell'archivio storico, 26.000 volumi della biblioteca storica della Mondadori e in una emeroteca che raccoglie circa cento testate.

Cinque piani, 4.000 metri lineari di scaffali, una sala di consultazione, una sala convegno, aule e sale dedicate alla formazione, uffici di segreteria, locali per l'ordinamento e l'inventariazione dei documenti, locali per la schedataura, sale per gruppi di lavoro: questa, in sintesi, la radiografia della nuova sede. Che è stata resa possibile grazie alla consistente donazione della famiglia Formenton Mondadori, che ha consentito l'acquisto dell'immobile, alla collaborazione del Comune e della Fondazione Cariplo. La collaborazione, a livello locale e nazionale, comprende anche le università di Milano e di Pavia, l'Associazione Italiana Editori, la Soprintendenza archivistica per la Lombardia.

Primo obiettivo della Fondazione è di evitare la dispersione degli archivi editoriali, più volte denunciata dagli studiosi negli ultimi anni e che tanti danni ha recato alla cultura italiana. Tra i progetti in programma, l'acquisizione del Fondo privato di Vittorio Sereni, con l'obiettivo di ricomporre questa figura centrale nella cultura del Novecento, sia come poeta, sia come direttore editoriale. Saranno acquisiti anche disegni originale di Angoletta, Ventura, Baldo, Vellani, Marchi, ecc., che nei primi decenni del secolo arricchivano le testate per ragazzi come "Giro giro tondo", "Il giornalino della Domenica" e altri periodici. Consulenze saranno offerte alla case editrici che ne faranno richiesta.

La ricerca spazierà dalla storia del libro alla storia dell'editoria, della lettura e della conservazione. In programma anche mostre, convegni, seminari, conferenze. Nel presentare la nuova sede, Cristina Mondadori ha voluto ribadire la centralità di Milano, come capitale indiscussa dell'editoria.

Ibio Paolucci

"Amarsi male" i sentimenti di Debenedetti

«Amarsi male» è l'ultimo libro di Antonio Debenedetti e lo presenteranno questa sera, alle ore 18, a Milano, alla Libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele, Gina Lagorio e Folco Portinari, presente ovviamente l'autore. «Amarsi male» ha un sottotitolo, «undici sentimenti brevi», che esemplifica la natura del libro, raccolta di racconti assai stretti attorno a una visione malinconica dei sentimenti, vissuti nella versione della sconfitta: infelicità, solitudine, gelosia, malinconia, invidia, paura, un amore andato a male... Racconti che si danno una continuità narrativa: più che un filo rosso una «zona grigia» in cui dalla vita non ci si aspetta nulla, quando non si fanno più progetti e le speranze si immiseriscono in una mortificante quotidianità. In questo senso scoprono una verità dell'esistenza, altre volte occultata dalle finzioni e dalle ipocrisie. Antonio Debenedetti, che è stato inviato per la cultura del Corriere della Sera, è uno dei più apprezzati narratori contemporanei. Ha scritto tra l'altro «In assenza del signor Plot», «Se la vita non è vita» (Premio Viareggio, finalista allo Strega), «Racconti naturali e straordinari» (Premio Selezione Campiello), «Giacomino» (Premio Elba).

SCELTI PER VOI

A discutere di '68 e '48 Calci benefici all'Arena

INCONTRI

Il Sessantotto. Alle 17 nella sede del Nuovo Piccolo Teatro in largo Greppi conferenza su «Il '68 tran-t'anni dopo». Intervengono Sergio Romano e Salvatore Veca. Ingresso libero.

Il Quarantotto. Alle 18 al Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6 conversazione di Gianmarco Gaspari sul tema «Intellettuali e scrittori nel '48 milanese».

Sport e Ragazzi. Alle 17 presso la Libreria dei ragazzi in via Unione 3 presentazione del libro «Giocare con lo sport» di Alberto e Paola Pellai (Franco Angeli editore). Intervengono, insieme agli autori, Sandro Gamba, Marisa Muzio e Marco Pastonesi.

Mahler e Berg. Alle 18 all'Istituto austriaco di cultura in Piazza del Liberty 8 conferenza di Paolo Petazzi su Gustav Mahler e Alan Berg. La conferenza sarà accompagnata da esempi musicali e dalla presentazione dei due volumi «Le sinfonie di Mahler» e «Percorsi viennesi e altro novecento».

Le poesie di Pablo. Alle 18 all'Istituto Cervantes di via Dante 12 presentazione del libro di Pablo Armando Fernàndez «Acque erranti» (Edizioni della sabbia di Sassari). Intervengono Dante Liano dell'Università cattolica e Danilo Manera dell'Università statale. Sarà presente l'autore.

Serena e cipria. Alle 17.30 presso la libreria Duomo in Galleria Daniela Pizzagalli e Giovanni Pacchiano presentano Serena Foglia in occasione della pubblicazione del suo libro «Senza cipria» (Longanesi).

Grafica. Per il laboratorio di grafica pubblicitaria dalle 15.30 alle 17.30 nella sede della Fondazione Boccafogli di via Ascanio Sforza 81/a incontro con Andrea Kerbaker su «Pirelli: il percorso pubblicitario». Ingresso libero. Telefonare al numero 8950.4981.

SPORT

Calcio all'Arena. Alle 21 all'Arena incontro calcistico di solidarietà tra le nazionali di A.M.I.C.I. e Dee Jay. Il ricavato dell'incontro andrà a favore delle attività dell'Associazione per le malattie infiammatorie croniche dell'intestino. Ingresso ad offerta a partire dalle 10.000 lire.

Basket. Alle 20 al Palabanco di Desio la locale squadra di basket GT Auto Alarm incontra gli americani della Creighton University Bluejay del Nebraska. Quattro tempi da 12 minuti. Ingresso libero.

MUSICA

Al pianoforte. Alle 20.30 presso l'Auditorium Lattuada in corso di Porta Vigentina 15 Andrea Carnevali del Gruppo da Camera dell'Università statale eseguirà al pianoforte musiche di Liszt e Reubke. Ingresso libero.

Trio Milhaud. Alle 20.30 presso la Divisione di Chirurgia II dell'Ospedale San Raffaele concerto per clarinetto, violino e pianoforte eseguito dal Trio Milhaud. In programma musiche di Kachaturian, Stravinsky, Milhaud e Dubois.

Conservatorio. Alle 21 al Conservatorio concerto dell'Orchestra sinfonica C. Coccia: direttore Massimiliano Caldi, violinista Marco Rizzi. In programma musiche di Beethoven e Mendelssohn. Biglietti: 40.000 e 35.000 lire.

TEATRO

Teatro d'onore. Inizia questa sera alle 22 presso l'Associazione Porte Aperte in via Mora 3 la rassegna «Teatro d'onore», voci di Sicilia su mafia e dintorni. Oggi in programma «Parole d'onore», lettura scenica con Paolo Bessegato e Francesca Paganini. Verranno proposti brani tratti da «Donne di mafia» di Liliana Madeo e «Le signore della droga» di Marina Pino, oltre a brevi dialoghi dell'inedita commedia di mafia «Parole d'Onore» di Giangilberto Monti.

NEI LOCALI

Nordest Caffè. (via Borsieri 35, tel. 6900.1910) - Alle 22 concerto del Giulio Loglio Trio con Giulio Loglio al sax tenore, Alessandro Minetto alla batteria e Nicola Muresu al contrabbasso.

Binario Zero. (via Porro Lambertenghi 6, tel. 6901.8438) - Concerto dei Senser+Moke. Inizio concerto ore 22.30, ingresso con tessera annuale.

Scimmie. (via Ascanio Sforza 49, tel. 8940.2874) - Appuntamento con il blues e il rock'n roll con gli Snake Doctors.

Tunnel. (via Sammartini 30, tel. 6671.1370) - Inizio concerti alle 22.30; ingresso gratuito e riservato ai soci. Questa sera concerto del gruppo 35007 (Loose).

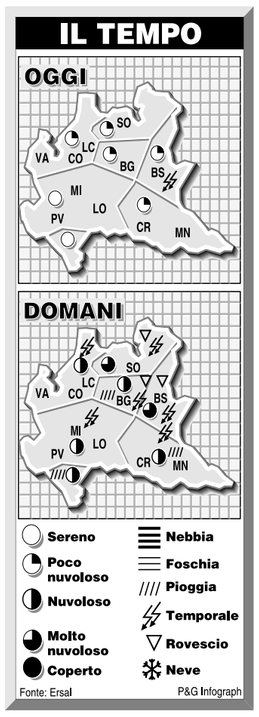
Zelig Cabaret. (viale Monza 140, tel. 255.17.74) - Sul palcoscenico sino a sabato c'è Raul Cremona.

Le origini e il femminile Nascere secondo natura

La Lunanuova, libera associazione di ostetriche che da 15 anni a Milano si occupa di parto a domicilio, presenta «L'esperienza della nascita», una mostra fotografica di Cristina Nunez, che resterà aperta da oggi sino alla fine del mese nella sede dell'associazione in via Settembrini 3. Le fotografie propongono una visione intima e positiva che racconta un modo nuovo di affrontare la maternità: le donne, e con loro gli uomini, recuperano elementi profondamente istintivi e tradizionali con una forza, una consapevolezza e una responsabilità che hanno raggiunto solo oggi. La mostra è un viaggio attraverso la preparazione interiore e fisica alla nascita, la bellissima esperienza del parto in casa, l'allattamento felicemente prolungato, l'immenso piacere finalmente libero del rapporto con il bambino. Cristina Nunez è, tra l'altro, autrice del libro e della mostra fotografica «All'inferno e ritorno» sui sopravvissuti dell'Olocausto; due anni fa ha vinto il premio Mosaique del Ministero della cultura di Lussemburgo con il progetto sulla spiritualità in Europa «Cielo in terra».

Con la mostra di Cristina Nunez, La Lunanuova intende sollecitare una riflessione sul significato profondo dell'esperienza della nascita, invitando il mondo politico, le istituzioni sanitarie e l'opinione pubblica ad un concreto consenso sociale ed economico del parto a domicilio. Durante il periodo della mostra si raccoglieranno le firme per sollecitare le istituzioni sanitarie al riconoscimento ufficiale del diritto di libera scelta tra parto a domicilio e parto ospedaliero, come è previsto dalla Carta dei diritti della partoriente approvata dal Parlamento europeo. Nell'ambito della manifestazione il 16 maggio alle ore 10 si terrà una conferenza-dibattito dal titolo «Le origini e il femminile» condotta dalla dottoressa Daniela Moggi, psicoanalista aderente alla Società psicosomatica itraliana. La mostra si inaugura alle 18 e resterà aperta da martedì a sabato dalle ore 18 alle 21. Per informazioni: La Lunanuova, tel. 6698.4451 - 6698.4453, orario dalle 10 alle 13.

IL TEMPO



MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

Bergognone Al Castello visconteo di Pavia e al Monastero della Certosa di Pavia è aperta sino al 30 giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle alle 17, sabato domenica e festivi dalle 10 alle 19, lunedì chiuso.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d' apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Aperta sino al 30 giugno. È stato attivato il seguente sito Web: http://www.triennale.it/68/. Biglietti lire 12.000/ 9.000/7.000.

«Collezione del design italiano 1945-1990». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/ 9.000/7.000.

«Mies van der Rohe. Mobili e architetture. Stuttgart, Barcelona, Brno». Aperta sino al 31 maggio. Biglietti lire 12.000/9.000/7.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai seguenti numeri: tel. 4399.3466, fax 4851.9127.

«18° Compasso d'oro». Aperta sino al 24 maggio. Ingresso libero.

«Felicità è innovazione». Aperta sino al 30 maggio. Ingresso libero.

Vampiri Musei di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 31 maggio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.

Il guardaroba Per tutto il mese di maggio sono il guardaroba e il governo della casa nella vita quotidiana della signora tema della mostra allestita presso il Museo Bagatti Valsecchi nell'ambito dell'iniziativa culturale «Casa Bagatti Valsecchi: scene di vita familiare tra Ottocento e Novecento», volta a raccontare la storia di un gusto comune all'alta società di fine secolo. Sono esposti eleganti accessori di toilette, candida biancheria cifrata e pezzi di corredo. La mostra è visitabile con il semplice biglietto d'ingresso al Museo tutti i giorni dalle 13 alle 17, ad eccezione del lunedì.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

COMUNE di CORSICO (Provincia di Milano)

ESTRATTO DI AVVISO PER GARA D'APPALTO

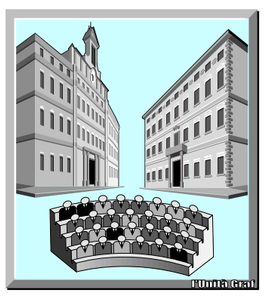
Questo Comune procederà mediante licitazione privata con il criterio del massimo ribasso da applicarsi sull'elenco prezzi delle opere a misura e sull'importo posto a base di gara delle opere a corpo con le modalità di cui all'art. 1 lettera *a)* della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, e nel rispetto della Legge 11.02.1994 n. 109 e legge 2.06.1995 n. 216, nonché del decreto Ministero LL.PP. 18.12.1997 pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale del 2.01.1998**, all'affidamento delle opere di "Completamento dei colombari nel Cimitero Comunale - 2° Corpo - 1° Lotto - Stralcio A3".

Importo a base di gara: Lire 1.710.104.196 = di cui Lire 1.533.504.196, per lavori a misura e Lire 176.600.000, per lavori a corpo.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di Legge ed iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 2, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara presentando al Comune - **Ufficio Protocollo - via Roma, 18 - 20094 CORSICO (Milano)**, specifica domanda in carta legale, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Tale termine è perentorio. Stante la necessità di addivenire con celerità all'attuazione dell'intervento, viene adottata la procedura d'urgenza ai sensi dell'art. 15 del D.P.C.M. n. 406 del 19.12.1991. Il relativo bando di gara è depositato presso l'Ufficio Tecnico di questo Comune **(Tel. 02/44.80.232 - Telefax 02/44.80.248)**. Corsico, 4 maggio 1998

IL SEGRETARIO GENERALE *F. Pollini*

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO *IL DIRIGENTE* Ing. *G. Zuccherini*



Oggi riprende la discussione dopo il rialzo del centrodestra sul semipresidenzialismo. Un rinvio dei nodi più controversi?

Riforme, Polo alla prova

E i Popolari presentano la legge elettorale

ROMA. Una giornata d'attesa, con il Polo che insiste: più poteri al Presidente. E il segretario del Ppi, Franco Marini, che avverte: nessuno pensi di fare «il furbo», rimettendo in discussione l'equilibrio raggiunto a giugno, altrimenti i Popolari si ritirano. Marini lo dice nell'aula di Montecitorio: «Come può il Polo chiedere più potere di governo per il capo dello Stato e settori dell'Ulivo come possono dire prima votiamo l'elezione diretta del Presidente, poi vediamo il resto?» No - dice Marini - si discute tutto insieme, «invito al rispetto delle posizioni reciproche», se vogliamo costruire la «casa comune delle regole». I Ds, con Fabio Mussi e Pietro Folena, rassicurano l'alleato: nessun rinvio della discussione dell'articolo 2 del testo di riforma sul Presidente, «le posizioni nostre e dei Popolari sono vicine». Ma l'attacco viene dal Polo che, con Beppe Pisanu e Giuliano Urbani, accetta favorevolmente la notizia annunciata dal popolare Mattarella di presentare una legge elettorale, sulla base dell'ordine del giorno di giugno, ma al tempo stesso attacca duramente l'invito di Mattarella a rispettare l'accordo di giugno che prevede un «Presidente di garanzia e non di governo». Quindi, ulteriori minacce. «Andremo avanti - dice Urbani - come una testuggine, nessuno pensi di fare scambi tra la legge elettorale, che comunque dovremo valutare, e i poteri del Presidente». Perché, dice Pisanu, quelli proposti dal Ppi sono poteri «di un Presidente da operetta, un Presidente che taglia nastri». Urbani però lascia anche intravedere una possibile mediazione: «Alleanza nazionale ha proposto che il Presidente presieda il Consiglio dei ministri in situazioni di particolare rilievo che riguardano la politica estera e la Difesa. Beh... quello potrebbe essere un "second best"», nel caso, naturalmente, non passassero le richieste più forti, «ma sui poteri di scioglimento non si discute». E per Fi è irrinunciabile anche «la contestualizzazione tra riforme e legge elettorale». L'annuncio delle presentazione di una proposta di legge da parte di Mattarella viene salutato positivamente da Gianfranco Fini secondo il quale ciò «potrebbe agevolare il percorso delle riforme». Ma il presidente di An respinge «gli ultimatum dei Popolari sui poteri del Presidente: prima di lanciare ultimatum è saggio attendere il risultato del voto in aula, il Parlamento è sovrano».

Gianfranco Fini
«La proposta di Mattarella può agevolare le riforme. Ma niente ultimatum sul voto in aula»

E dunque come si deciderà di procedere questa mattina, quando tornerà a riunirsi, dopo la giornata di pausa, il comitato "dei diciannove" della Bicamerale? L'ipotesi che aveva preso piede l'altra sera e rimbalzata anche ieri è quella di rinviare i nodi relativi alla forma di governo sui quali c'è dissenso e procedere nel pomeriggio con il voto in aula sui punti che non registrano contrasti. Se la strada rimarrà questa, verrà anche rinviata la votazione sull'elezione diretta del capo dello Stato, dopo le affermazioni di Marini? Lo si saprà solo questa mattina, al termine della riunione del comitato ristretto che a questo punto viene vista come un test prima ancora che tecnico, politico delle volontà in campo nel percorso riformatore alle prese con il gioco al rialzo del Polo e dissensi epressi anche da Rifondazione comunista. «Nessun rinvio della discussione sui poteri del Presidente - dice il presidente del Prc, Cossutta - perché altrimenti questo significa lasciare aperta la strada ad inciuci tra Polo e Ulivo». Il presidente dei deputati Ds, Mussi, parlando con i giornalisti è però chiaro: «Si porà discutere solo di aggiustamenti di dettaglio e non di impianto. E, comunque, che ve ne importa se si discuterà il giorno prima o il giorno dopo su questo o quell'altro emendamento?».

Intanto, Sergio Mattarella è alle prese con la sua non facile opera di eleborazione delle legge elettorale sullo schema dell'ordine del giorno presentato a giugno dopo la famosa cena di casa Letta. Da quel che si sa, la proposta dovrebbe prevedere che il premio di maggioranza verrà assegnato al secondo turno, quando si fronteggeranno le coalizioni, non su lista nazionale, ma nei collegi in cui il candidato della coalizione vincente sia stato sconfitto con il risultato migliore. Insomma, un modo per far decidere gli elettori e non i partiti. Antonio Di Pietro, intanto, già avverte: o la Bicamerale completa la marcia verso il maggioritario oppure tenta «una reazione restauratrice del vecchio metodo proporzionale». La proposta di Mattarella - dice Pietro Folena - la leggeremo e la valuteremo «con calma, chiaramente, ma non costruiamo la Costituzione sulla legge elettorale, costruiamo la legge elettorale sulla Costituzione». Folena rispetto alle ipotesi di rinvio sui poteri del Presidente osserva che «bisogna lavorare per rispettare i tempi, si è già molto in ritardo». Niente rinvii, quindi, «l'equilibrio raggiunto a giugno va difeso». Intanto, alta resta l'attenzione di Scalfaro sulle riforme: ieri ne ha parlato con il presidente della Camera, Violante e in serata ha ricevuto il costituzionalista di Fi, Giorgio Rebuffa. Berlusconi da un paio di giorni ha deciso di restare a guardare. Ieri sera non si sapeva ancora se oggi sarà a Roma. Chi lo conosce dice che, alla luce dei guai giudiziari, il suo cruccio sia quello di strappare le migliori riforme possibili. Fino al punto di far saltare il "tavolo"?

Paola Sacchi

Una seduta della Commissione Bicamerale

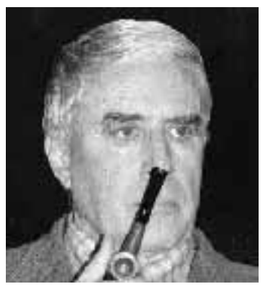
IL PERSONAGGIO — Il leader ppi pone le sue condizioni

Marini chiede equilibrio «Nessuno faccia il furbo»

E dice no all'«iperpresidenzialismo»

ROMA. «Rischio di passare per un ottuso...», dice Franco Marini nell'aula di Montecitorio, a mo' di premessa al suo altolà a ogni «strappo» sulle riforme istituzionali: «Tutto si tiene», aggiunge. Ha voluto, unico tra i leader della maggioranza, intervenire nel dibattito sul Dpef per fissare il punto di equilibrio ultimo della legislatura. Non delle sole riforme istituzionali né del solo governo. «Non c'era altra sede che questa, la più solenne, per un richiamo che sentiamo impellente». Tanto impellente da riunire, in mattinata, la segreteria con tutti i rappresentanti del Ppi nella Bicamerale. All'ordine del giorno, l'incalzare della contesa e del voto sul presidenzialismo.

«Puntiamo i piedi - ha detto ai suoi - sapendo che proveranno a scaricarci la responsabilità della rottura o ci acconciamo a un qualche compromesso che magari si scioglierà come neve al sole appena si passerà a discutere di giustizia?». Un'alternativa comunque drammatica. Un bivio dal quale il Ppi cerca di uscire con una propria iniziativa. «Autonoma e ferma», la definisce Franco Marini sorseggiando una spremuta d'arancia alla buvette. E sorride di fronte all'obiezione se non sia lui, ora, a tirare troppo la corda: «No, perché noi non siamo contro nessuno. Non siamo nemmeno contro i Ds, checché se ne dica. Anzi, se una presunzione abbiamo è di fare un favore a Massimo D'Alema». Questa poi...



Il dubbio
«Puntiamo i piedi (e ci daranno dei guastatori) o cerchiamo un compromesso che rischia di non reggere?»

«Ma sì». E passa a spiegare, Marini. Della sorpresa che ha provato l'altra sera, durante la cena a palazzo Chigi, nel sentire D'Alema «più interessato a risolvere i problemi che a imporre le ricette elaborate a Botteghe oscure». A cominciare dalla controversa questione dei «due ministeriori» in cui riorganizzare le competenze del governo del territorio e dell'ambiente rovinate assieme alla frana di Sarno e Quindici. «A un certo punto gli ho chiesto: "Scusa Massimo, stiamo facendo riforme federaliste, abbiamo ripartito le competenze a Regioni, Province e Comuni, come possiamo tornare indietro?" E lui: "Noi vogliamo andare avanti". Non è che abbiamo trovato su due piedi la soluzione, ma riconoscendo tutti che il problema è quello del coordinamento per recuperare efficienza a ogni livello c'è già una buona intesa». Un'intesa che Marini allarga alle riforme, legge elettorale compresa, sulla base di un ragionamento fondato sull'esperienza diretta: «Da segretario so quali corde sensibili scuotono un partito. E capisco che tra i Ds possa esserci un qualche malessere, di fronte a certa propaganda ulivista, anche a qualche difficoltà nel rapporto con il governo. Ecco, penso proprio che D'Alema stia facendo i conti con un po' di opposizione interna, rifiutandomi di credere che tema davvero di dover accettare ancora, la prossima volta, una candidatura che non sia la sua». Il dubbio di Marini è evidentemente retorico: il segretario del Ppi ha già riconosciuto la legittimità del partito di maggioranza relativa a concorrere alla guida del governo. O ci ha ripensato, in forza di una congiuntura che lo riavvicina a Prodi? «È vero, sono vicino a Prodi, se crede ora più vicino, ma non vedo come questo rapporto possa cambiare posizioni che mi sono anche costate qualcosa tra alcuni dei miei stessi amici di partito». Appunto: nel Ppi non starà montando la paura che i Ds accelerino i tempi per proporre subito la staffetta a palazzo Chigi? «Scusi, basterebbe che il Ppi dicesse di no perché non ci sia alcuna possibilità di sciogliere anticipatamente le Camere. Allora, che paura possiamo avere? E consideriamo pure il caso estremo che si vada alle elezioni, per responsabilità che non sono né del governo né dell'alleanza di governo, sarebbe piuttosto difficile cambiare. Mentre è possibile, se fosse davvero questa la preoccupazione, costruire un più alto equilibrio nella coalizione che valorizzi e collochi al meglio le sue energie».

È un modo felpato, che risente della vecchia scuola dc, di ritagliarsi spazi di mediazione. Non tanto - o non solo - tra le persone da candidare per palazzo Chigi o per il Quirinale, quanto nello spazio politico aperto nel cantiere delle riforme istituzionale. Spiega ancora Marini: «Presentiamo una nostra proposta di legge elettorale fondata sul doppio turno di coalizione proprio per favorire soluzioni che rafforzino la coesione politica tra le forze dell'alleanza». Che è come dire a D'Alema: può servire anche a te. Oltre che a puntellare il traballante percorso parlamentare. Con quell'autonoma proposta di legge elettorale, il Ppi offre una sorta di contropartita alla salvaguardia del «pacchetto» semipresidenzialismo all'italiana-doppio turno di coalizione. Soprattutto al Polo, tentato di alzare il prezzo sui poteri del presidente per avere garanzie sulla legge elettorale. Queste Marini le concede in anticipo. Ma sui poteri ulteriori al presidente della Repubblica eletto, no: non può, per le antiche remore del partito verso soluzioni presidenzialiste, concedere altro: «Abbiamo già dato». Anzi, il segretario del Ppi ricorda che, dopo il colpo di mano della Lega in Bicamerale, avrebbe potuto rimettere tutto in discussione. «Invece, abbiamo contribuito a definire una posizione di equilibrio tra il presidente eletto con funzioni di garanzia e un governo che risponde alla sua maggioranza e al Parlamento. Ma ora, se salta questo punto di equilibrio, se uno pensa agli affari propri e l'altro crede di fare il furbo, rischia di saltare tutto». È una vera e propria minaccia. Che Marini mitiga con una professione di «ottimismo». Fondato su cosa? «D'Alema non può permettersi di far fallire la Bicamerale. E Berlusconi sa che se salta tutto si va alle elezioni anticipate. Allora, diamoci tutti una bella regolata...».

Il vertice
«Ho trovato il leader della Quercia più interessato a risolvere i problemi che a imporre le sue ricette»

Pasquale Cascella

IL TESTO

Sarà così il nuovo Mattarellum

ROMA. Sta per uscire dai cassetti il testo delle riforma elettorale alla quale l'on. Mattarella, capogruppo dei popolari, lavora da alcune settimane insieme ad un gruppo di suoi collaboratori. Sua è l'attuale legge elettorale per la Camera e quasi sicuramente porterà la sua firma anche la nuova, quella indicata nel cosidetto «patto della crostata» a casa Letta, e per la verità contenuta in un ordine del giorno sottoscritto dai principali partiti, sempre se questa riuscirà a vedere la luce.

E così dopo il «Mattarellum I» avremo il «Mattarellum II».

Le anticipazioni che filtrano in linea di massima confermano le indicazioni dell'ordine del giorno votato dalla bicamerale, il cosidetto «doppio turno di coalizione», il quale prevede che un 55 per cento dei seggi sia assegnato su base maggioritaria (attraverso i collegi uninominali), che un 25 per cento sia assegnato con la proporzionale e che un altro 20 per cento sia assegnato come premio di maggioranza alla coalizione vincente per consentire ad essa di avere i numeri certi per governare.

Si voterebbe in due turni. Al primo turno avviene quello che già si verifica con la legge elettorale esistente. Si vota sue due schede. In una si vota il candidato di collegio, quello sostenuto dalle coalizioni e risulta eletto chi ottiene più voti (sistema maggioritario) . Così si assegna il 55 per cento dei seggi della Camera.

Con la seconda scheda si votano invece i partiti e si assegna il 25 per cento dei seggi secondo il sistema proporzionale.

Ci sarà poi un secondo turno per attribuire la quota di seggi (il 20 per cento) prevista come premio di maggioranza alla coalizione vincente. In questo caso sulla scheda compariranno solo i simboli della coalizione. A questo proposito c'era stata una polemica sul come sarebbero stati scelti i candidati da eleggere. Si era affacciata anche l'ipotesi di un listone deciso a livello centrale con tanti nomi quanti i seggi da attribuire. Una soluzione, questa, contestata da molti perché vista come un ritorno al centralismo e in netto contrasto con la logica del sistema maggioritario.

Mattarella avrebbe superato lo scoglio scartando il listone nazionale e proponendo un meccanismo in cui vengono ripescati i primi dei non eletti su base circoscrizionale (quella della quota proporzionale) .

R.C.

L'INTERVISTA — Il numero due della Quercia «apre» al Ppi: «Valuteremo il testo Mattarella»

Minniti: «Fini attento, il paese viene prima del Polo»

«Se il leader di An tiene a tutti i costi il legame con Berlusconi, che ha un evidente deficit strategico, rischia di farsi un danno»

ROMA. A Fini non conviene farsi imprigionare nel vincolo con Berlusconi, un alleato «con evidente deficit strategico». Nel giorno del Mattarellum bis Marco Minniti, numero due della Quercia, dà un consiglio - diciamo così - al presidente di An.

Minniti: il Ppi presenterà un progetto di legge che traduce il famoso patto di casa Letta.

«Precisiamo: non c'è un patto della crostata. L'ordine del giorno votato in Bicamerale fu il frutto di una serie di incontri e consultazioni - a margine dei lavori della commissione - ai quali partecipò anche Rifondazione, che non era presente alla cena di casa Letta...»

Precisazione fatta. E come valutate l'iniziativa dei Popolari?

«Noi non abbiamo mai giudicato negativo un tentativo di tradurre in articolato i contenuti di quell'ordine del giorno. Esso può produrre diverse soluzioni. Valuteremo molto attentamente il lavoro di Mattarella».

E il Polo? Sul semipresidenzialismo è in corso un braccio di ferro. Marini invita all'equilibrio, ma Fini risponde: non accettiamo ultimatum.

«Naturalmente, così come è avvenuto per il federalismo, l'aula può migliorare il testo che è venuto fuori dalla Bicamerale. Migliorare significa tuttavia rispettare l'impianto fondamentale prodotto dalla commissione, sul quale si era riscontrato un consenso ampio nel Polo e addirittura entusiastico da parte di An. In Bicamerale si è scelto di lavorare su una ipotesi semipresidenziale adattata alla tradizione parlamentare italiana. A chi oggi dice "vorremmo un presidenzialismo più propriamente alla francese, con più poteri di governo", ricordo che il semipresidenzialismo alla francese è strettamente connesso all'elezione parlamentare con il doppio turno di collegio...»

La lingua batte dove il dente duole, Minniti...

«Ricordo solo che all'indomani dell'avventuroso voto sul semipresidenzialismo noi lanciammo con nettezza e anche con un certo coraggio questa sfida. Eravamo pronti ad assumerci tutte quante le nostre responsabilità. Ma proprio da coloro che oggi chiedono un presidenzialismo più pronunciato ci fu spiegato che quella strada non andava percorsa e che bisognava trovare un altro equilibrio, così come poi fu effettivamente trovato. Abbiamo concorso a raggiungere quell'esito. Oggi ci sentiamo di poterlo ragionevolmente difendere».

Perchè voi sì e gli altri no?

«Non abbiamo posto ultimatum e il testo può essere migliorato, ripeto. Ma vedo troppo vigore e insieme qualche rigidità eccessiva negli atteggiamenti del Polo. Spero non si voglia costruire una tensione in qualche modo artificiosa sui problemi del presidenzialismo come diversivo rispetto alle questioni poste sui temi della giustizia in questi giorni dall'onorevole Berlusconi».

Marco Minniti

Voi non vi prestereste, immagino.

«Su questo abbiamo già detto. Ci sono richieste che appaiono chiaramente irricevibili».

Per esempio, che facciate pressioni su Flick per spedire un'ispezione a Milano?

«Per esempio. Irricevibile. Poi ci sono questioni di merito sulle quali stanno discutendo gli esperti. Un accordo è possibile, se non si intende tirare troppo la corda per ragioni che poco hanno a vedere con il merito. Il nodo vero tuttavia è quello dell'affermarsi di una rinnovata, effettiva volontà politica da parte del Polo di portare a compimento il processo riformatore. Una opposizione che non sapesse giocare questa carta si condannerebbe alla marginalità.»

Secondo voi perchè Fini, che pure ha dimostrato una tensione riformistica, in questa fase appare così preoccupato dell'allineamento nel Polo?

«La mia opinione è che Fini abbia di fronte un grande nodo strategico. Le alleanze si reggono su un equilibrio dinamico, non giova mettere innanzi la tenuta della coalizione cui si appartiene rispetto ai problemi del paese. Ho la sensazione che in Fini possa pesare la preoccupazione di tenere il rapporto con un alleato che soffre un evidente deficit strategico. Il suo problema è che così facendo rischia di far male a sè stesso, a Berlusconi e a tutto il Polo».

V.R.

Presentato il disco dei due grandi della canzone italiana. Ma i brani deludono

Celentano: io e Mina siamo i più forti

Mina e Celentano in una recentissima e rara immagine

MILANO. Alla fine è arrivato il momento tanto atteso. E si è compiuto l'evento, reale o presunto. Sicuramente covato a lungo nell'immaginario collettivo degli italiani dai trent'anni in su. Eccoli lì, Mina e Celentano, che ti sorridono nella caricatura stile Paperino e Paperina che campeggia sulla copertina del disco di duetti che esce in questi giorni. Dentro ci sono, addirittura, un fumetto e una serie di belle foto del fedele Mauro Balletti, che immortalano l'incontro musicale e restituiscono qualche immagine recente della tigre di Cremona, al solito piuttosto avara nel concedersi agli obiettivi. Dei due miti dell'italica canzonetta, ovvio, non c'è traccia fisica alla presentazione per la stampa. Manca, persino, l'ambasciatore ufficiale di Mina, il figlio Massimiliano Pani (che anche stavolta ha curato gli arrangiamenti dei pezzi), bloccato per gli impegni di leva in qualche luogo della Svizzera verde. A far gli onori di casa restano, perciò, i discografici: Roberto Magrini per la Rti e Claudia Mori per il Clan, finalmente uniti da una sinergia aziendale. I due spiegano la lieta novella dell'album, intitolato semplicemente *Mina Celentano*, che verrà spinto alla grande un po' dappertutto, vista la latitanza promozionale dei due campionissimi: e, quindi, negli autogrill (313 punti vendita), presso i distributori di carburante, presso la catena di videonoleggio *Blockbuster*, oltre che negli abituali negozi di dischi. Si parte con una prima tranche di 250.000 copie, con la speranza di andare molto più in là. La Mori racconta l'atmosfera in studio di registrazione: «C'erano allegria, stima reciproca, e una gran voglia di lavorare insieme. E io mi sono sentita gratificata di essere stata lì con loro. Anche solo per guardarli e ascoltarli». Magrini, invece, oltre a prendersi il merito di aver riunito la strana coppia, dice di star lavorando sodo per riportare Mina in concerto (magari col «Molleggiato») e per riconciliarla coi suoi doveri promozionali. Ma, par di capire, siamo ancora ai sogni proibiti. Almeno per ora.

IL DESIDERIO
I due cantanti per ora non ne vogliono sapere ma la casa discografica non dispera di organizzare un superconcerto

Le due superstar non ci sono, ma si fanno sentire. Mina sceglie di scrivere su *Liberal* e di raccontare un po' del carattere estroso e distratto di Celentano e del suo puro istinto di rocker. Adriano le spara grosse su *Famiglia Cristiana*, buttando giù dalla torre un po' tutti: dai direttori Rai e Mediaset alle case discografiche, da Veltroni al campionato di calcio. Per Celentano i partiti politici «sono tutti impegnati nella lotta per il potere», ma è pronto a riconoscersi nella Chiesa cattolica di oggi e in quello che sta facendo per il Giubileo. E ricorda con emozione il suo recente incontro col Papa: «Quando l'ho abbracciato mi è sembrato di conoscerlo da sempre. E spontaneamente m'è venuto di stringerlo ancora di più e dirgli *Ti voglio bene*». Adriano non vuol bene, invece, alla musica in tv: «Sanremo sta ammazzando definitamente la canzone italiana e il Festivalbar la seppellirà». Sul lavoro con Mina dice lapidario: «Siamo i più forti. E non abbiamo voluto esagerare».

Sul fatto che non abbiano voluto esagerare siamo pienamente d'accordo con il Molleggiato. Perché per l'esito finale del disco tanto sospirato calza a pennello il titolo di un vecchio successo sanremese: *Si può dare di più*. Anzi, scriviamolo chiaramente: *Mina Celentano* è una delusione. Non proprio, come direbbe Fantozzi, una «boiata pazzesca», però... Il problema sono le canzoni: normali, innocue, già sentite. E arrangiate un po' tutte alla stessa maniera, con un taglio funky-pop melodico che stanca subito. Ci sono ben tre pezzi degli Audio 2, inspiegabile pallino in casa Pdu, e un ripescaggio di una melodia di Albertelli-Riccardi, *Sempre sempre sempre*, che assieme a *Dolce fuoco dell'amore* di Giulia Fasolino mette in risalto la vena più gigiona dei due, persi fra virtuosismi e atmosfere da night-club di provincia. Va giù duro anche Massimiliano Pani nella conclusiva *Messaggio d'amore*, con un finalone enfatico preceduto dai saluti dei due big.

In mezzo a tanta mediocrità spiccano due brani di Adriano, che sono al tempo stesso il punto più basso e l'apice creativo del disco: roba così terribilmente kitsch da sfiorare il sublime. *Che t'aggia dì* è un duetto in foggiano, una ballata con chitarra alla *Yuppi du* e un testo che scherza sulla crisi di una coppia. Motivi: lei non sa cucinare e lui non sa far l'amore. Quindi sotto con le accuse reciproche, con tanto di «bip» a coprire gli epiteti più forti. Attenzione: è un pezzo trash che più trash non si può, ma ti resta addosso come una sanguisuga.

E, poi, il Celentano solitario di *Dolly*, che predica contro la ferocia del genere umano ed esalta la bontà spontanea degli animali. Qui non canta Mina, ma un duetto c'è lo stesso. Ed è lo stesso Adriano a interpretare due parti: quella dell'uomo e quella del cane.

Diego Perugini

IL COMMENTO

L'evento c'è Però non basta

ALBA SOLARO

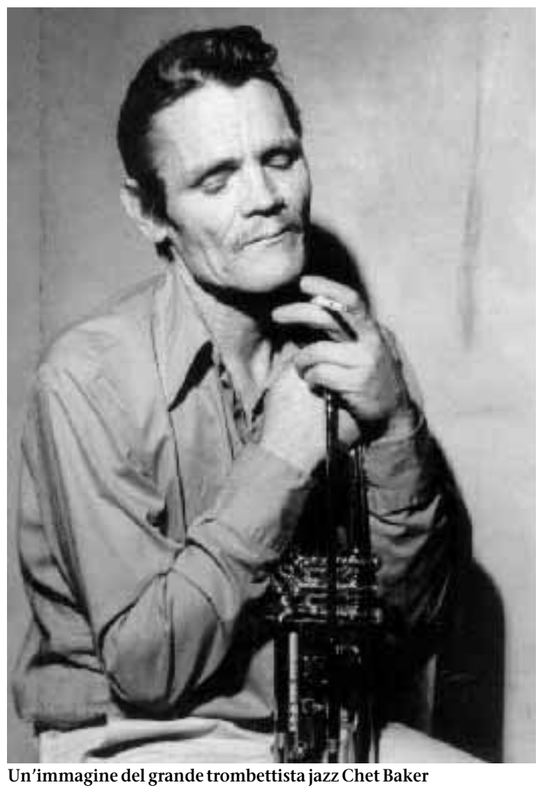
SAPEVAMO dalle tante indiscrezioni che trapelano, come sempre, prima che un disco importante faccia il suo ingresso nei negozi, che Mina e Celentano avevano lavorato a questo album-evento (?) in un clima di serenità ed allegria, fra nastri, provini, spaghettate, partite a poker e risate in quel di Lugano. Ma un bel clima non produce necessariamente un bel disco, e infatti Mina e Celentano, dopo aver atteso così a lungo di poter lavorare insieme, sono qui con un album che (musicalmente) è tutto meno che indimenticabile. Tutt'al più «storico», in quanto celebrazione dell'incontro fra due monumenti della canzone. Ma ce n'era proprio bisogno?

In fondo i nostri due monumenti ci avevano da tempo abituati ad un'aurea mediocritas musicale che nulla toglie alla loro grandezza e nulla aggiunge. Potevano continuare così, producendo dischi che a volte vendono, a volte no, ma che raramente ci ricordano quanto è stato grande il loro passato rispetto a quello che è - sempre musicalmente parlando - il loro presente. Metterli insieme, invece, questi due mostri sacri, produce un effetto boomerang: l'Evento. Che se c'è, bene, ma se si sgonfia prima ancora di nascere, son guai. All'industria discografica italiana sembra semplice: metti insieme due mostri sacri, un packaging divertente e fumettaro, 40mila copie pronte ad invadere negozi di dischi, supermarket, autogrill, noleggi di videocassette, pompe di benzina, e il gioco è fatto. Ieri Don Backy, che non fa più parte del Clan di Celentano da trent'anni ma che ha scritto diverse canzoni per Mina, commentava: «È un'operazione commerciale, punto e basta. Adriano ne aveva bisogno, l'ultimo suo disco era andato male. Se cominciamo con questi dischi stiamo freschi: un disco mio con la Vanoni, Milva con qualcun'altro...».

Non vale la pena scandalizzarsi per l'«operazione commerciale», ma in una cosa Don Backy ha ragione, e cioè che questo tipo di operazioni non aiutano l'industria musicale italiana ad uscire dalla sua crisi; aiuterà tutt'al più la Rti ad entrare nel novero delle grandi case discografiche, per la felicità di Confalonieri (la Rti è un marchio Mediaset). A noi rimarrà invece un po' di amarezza, ascoltando queste dieci canzoni e pensando che Mina e Celentano non ci sono mai sembrati così irrimediabilmente, e fatalmente, legati al passato come ora.

A dieci anni dalla scomparsa del grande artista. Gli incontri con Parker e Mulligan

Chet Baker, l'uomo con la tromba Storia di una vita a ritmo di jazz



Un'immagine del grande trombettista jazz Chet Baker

MILANO. Lo scrittore inglese Geoff Dyer, in un suo libro dedicato al mondo del jazz intitolato *Natura morta con custodia di sax*, ha raccontato così la scena della morte di Chet Baker, avvenuta in un albergo di Amsterdam il 13 maggio 1988: «Dal tavolo del soggiorno (Chet) prese la copertina di un disco con una fotografia che gli aveva fatto Claxton anni prima a Los Angeles. Tornato in bagno, la tenne davanti al volto e guardò l'immagine allo specchio.

Sospeso nello spazio, incorniciato dagli asciugamani e dalle piastrelle del bagno, lo specchio lo ritraeva seduto al piano, con il viso riflesso sul coperchio, perfetto come un narciso dalla chioma scarmigliata, curvo sopra lo stagno. Stette in contemplazione per alcuni minuti, abbassò l'album, e di nuovo non rimase che la distesa innevata degli asciugamani». Quando trovarono il corpo del trombettista sul marciapiede di fronte all'Hotel la polizia olandese non ebbe dubbi: suicidio. Nessuna autopsia. Nella camera nessun segno di colluttazione. Nessuna testimonianza sospetta. Chet Baker, cinquantanove anni, più di quaranta dei quali trascorsi a lottare con il mondo, con la sua durezza, con la sua indifferenza verso i jazzisti; contro gli spacciatori che pure inseguiva e verso i quali faceva debiti su debiti, non aveva più la voglia di combattere. Un programma televisivo da registrare lì ad Amsterdam, il prossimo concerto, il ritorno in Italia che era diventata la sua seconda patria, niente valeva più la pena.

Eppure, raccontano gli ultimi amici che lo avevano visto pochi giorni prima a Milano, per Chet quello era un buon periodo, aveva ripreso a lavorare parecchio, Bruce Weber stava per portare *Let's Get Lost* a Cannes, la sua autobiografia in forma di film. Insomma, nulla lasciava pensare che il più «maledetto» tra i jazzisti sarebbe scomparso tanto improvvisamente, sebbene la sua vita difficile, lastricata di dolori e abbandoni, trovasse in quella scena olandese la sua iconoclasta conclusione.

E il principio? A Yale, in Oklahoma, il 23 dicembre 1929, Chesney (poi detto Chet), era figlio di un suonatore di banjo appassionato del trombonista Jack Teagarden, che regalò appunto il grande strumento al figlio, il quale, già animato da spirito ribelle, lo rifiutò, chiedendo una tromba, poiché ammirava la musica del bandleader Harry James. In poco tempo Chet sa suonare. Rifà le canzoni che ascolta, vuole diventare musicista.

Intanto la famiglia si è trasferita in California e Chet inizia a suonare con orchestre e gruppi locali. Dopo la guerra viene arruolato e mandato a Berlino, dove resta quasi due anni e dove scopre il Be-bop e si allena nell'orchestra dell'esercito. Tornato a Los Angeles, inizia a suonare professionalmente, viene scoperto da Charlie Parker, che si trovava per un breve periodo sulla West-Coast. Da lì a poco incontra Gerry Mulligan, che nel 1952 lo chiama nel suo quartetto «senza pianoforte». Inizia qui la leggenda del grande trombettista bianco, il più lirico, il più sentimentale, e uno dei più grandi improvvisatori spontanei mai esistiti. Però Chet ha già iniziato a drogarsi e ha già conosciuto i muri bianchi dei manicomi.

Negli anni Sessanta viene in Italia, dove è amatissimo dai jazzofili, ma dove subisce anche un arresto, a Lucca, e dove viene internato, vicino a Milano. E qui che le suore, si racconta, lo soprannominano «voce d'angelo». Alla fine di quel decennio, tornato negli Stati Uniti, prosegue nella sua doppia vita, musica e disperazione. Uno spacciatore, una notte, gli spacca la bocca con una bottiglia. Dovrà ricostruire il suono, e lo farà più vero, più profondo, a costo di grandissimi sacrifici. Tra l'America e l'Europa trascorre gli anni Settanta e Ottanta, più negli alberghi che altrove, lasciando tra le più importanti testimonianze sonore del jazz.

A dieci anni dalla sua scomparsa, molti lo imitano, nessuno gli si avvicina neppure lontanamente. Se il mondo del jazz ha perso qualcosa definitivamente, quel qualcosa è il un certo suono di tromba (nel 1991 è morto anche Miles Davis), che è il suono di un certo segreto della terra, di un certo nucleo nascosto, che sia un cuore o un fiotto d'acqua sotterraneo, che solo certi musicisti e certi poeti sanno portare alla luce.

Alberto Riva

TENDENZE Horn con canzoni melense e un look impossibile manda in delirio i fan

La Germania scopre Guildo, re del kitsch-rock

Ha 35 anni e viene dal Land di Kohl: pure lo «Spiegel» e il predicatore della tv lo prendono sul serio. Ed è in cima alle classifiche.

ROMA. È brutto. Con i capelli radi sulla testa e lunghi sul collo, con un ventre che ballonzola e dei vestiti in poliestere al di là dell'immaginabile. Canta canzoni ignobili e il successo con il quale è salito in testa alla hit-parade degli orrori, in questi giorni, si intitola «Piep, piep, piep, Guildo hat euch lieb», ovvero: «Pio, pio, pio, Guildo vi vuole bene». E la musica è pure peggio delle parole.

Eppure in Germania lo chiamano Maestro e ogni volta che compare in pubblico è il delirio. Una giuria popolare lo ha anche mandato a rappresentare il pop made in Germany al Festival dell'Eurovisione di Birmingham. Lassù si è piazzato settimo, non male ma nulla in confronto alla considerazione di cui Guildo Horn, 35 anni, da una decina nel volatile mondo delle hit-parades della provincia tedesca (è nato a Treviri, la città di Marx, nella Renania-Palatinato, il Land di Kohl), gode in patria. Per dirne una, sabato scorso, nella trasmissione religiosa trasmessa a fine giornata dalla tv pubblica Ard, il predicatore di turno ha invitato i telespettatori a dedicare le loro meditazioni serotine proprio a lui e al suo fenomeno. D'altronde, la stampa «popolare» per settimane lo ha tenuto in prima pagina e perfino lo «Spiegel» gli dedica, nel numero in edicola, un numero di pagine uguale a quello riservato ai grandi temi della politica di Bonn. Il servizio è corredata da una impegnativa intervista a Bazon Brock, esimio professore di estetica all'università di Wuppertal. Titolo: «Un moderno Diogene».

La Guildomania dilaga, e nessuno - in fondo neppure il professor Brock - sa spiegare bene perché. Fino a pochi mesi fa Guildo Horn, che in realtà si chiama Horst Koehler, era un oscuro cantante di provincia sostenuto solo da Johannes Kram, 31 anni, che già nel '92 si era convinto delle sue straordinarie (e allora assolutamente nascoste) qualità artistiche. Con la sua band, «Le calzette ortopediche», Horn girava per la Renania-Palatinato esibendosi in brani ultramelodici che il pubblico provinciale apprezzava quanto quelli degli Schläger (i tipici cantanti melodici della tradizione tedesca) più popolari e sdolcinati.

Il pubblico lo prendeva sul serio, ma lui faceva sul serio? Koehler, prima di diventare Guildo, era stato un bel fiore di intellettuale, laureato in pedagogia della musica con una tesi sulla «liberazione della ragione» e ben inserito negli ambienti accademici della sua Treviri. Anche Kram era tutt'altro che uno sprovveduto. Ancorché giovane, mostrava, per esempio, una notevole sensibilità per gli eventi mediatici e aveva cominciato a far conoscere il suo artista facendolo partecipare come un silenzioso e misteriosissimo Maestro di Pensiero in una serie di talk-shows nei quali provvedeva a parlare solo lui. La vera svolta è arrivata all'inizio di quest'anno con «Lass das Wunder Liebe sein» («Fai esistere il miracolo dell'amore») e poi con l'orrido «Piep, piep» che è diventato un vero oggetto di culto per i teenager tedeschi, insieme con il dolce alle noccioline che Guildo ha sempre con sé e dice di preferire «all'intellettualismo che gli è completamente estraneo».

Due immagini del cantante Guildo, rivelazione di queste settimane in Germania

«Totalmente estraneo»? Sarà. Sono molti però a ritenere che dietro il suo look rivoltantee dietro alla voce vibrante con cui porge le sue melodie demenziali Guildo proponga un «messaggio» molto raffinato: l'uso di una ironia pervasiva che rode dall'interno l'ipocrisia del provincialismo tedesco, un kitsch «politico al massimo grado» tale, sostiene Brock, da produrre effetti stranianti che accomunerebbero le sue espressioni artistiche alle coerenze devastanti di un Till Eulenspiegel - butta là ancora il professore di estetica - di un Nietzsche o di un Thomas Mann. Mah, forse si esagera...

Paolo Soldini

Oggi l'incontro con Madeleine Albright per far ripartire la trattativa arenata da 14 mesi

Un ritiro in comode rate Netanyahu chiede sconti in Usa

Il piano israeliano: via dalla Cisgiordania in due fasi

GERUSALEMME. Un compromesso al ribasso, per non chiudere la trattativa con un fragore di porte sbattute. Il premier israeliano Netanyhau arriva a Washington con in tasca una nuova proposta sul ritiro dalla Cisgiordania. Da diluire, dilazionare, fino a sbriciolarlo, facendo salvo il principio che è Israele a decidere cos'è meglio per garantire la propria sicurezza. Netanyahu ne parlerà oggi con la segretaria di Stato Madeleine Albright, che ha dovuto cancellare i suoi impegni al G8 per tentare di sbloccare una trattativa incancrenita al punto da far saltare dal calendario il vertice con Arafat convocato da Clinton per lunedì scorso.

Ritiro in due fasi, questa l'offerta di Netanyahu: in un primo momento l'operazione riguarderebbe una quota variabile tra il 9 e l'11 per cento dei territori occupati, in una seconda fase avverrebbe la restituzione di un restante 2-4 per cento. L'intero processo potrebbe richiedere da alcuni mesi ad un anno e sarebbe comunque subordinato al rispetto da parte dei palestinesi di una serie di impegni in materia di sicurezza.

In totale il ritiro dovrà riguardare il 13 per cento del territorio della Cisgiordania, la stessa percentuale prevista nel piano americano e già accettata dall'Anp. Ma difficilmente l'operazione in due tempi troverà il consenso palestinese, tanto più che il governo israeliano si è già pronunciato contro un ripiegamento superiore al 9 per cento, vale a dire alla quota prevista per la prima fase. Viste da questa prospettiva la procedura in due tempi ha tutta l'aria dell'escamotage. Anche perché la dilatazione della trattativa negli ultimi 14 mesi è stata accompagnata da una fioritura di circa 150 nuovi insediamenti.

«Non ci sarà nessun compromesso su qualcosa che è già un compromesso», ha detto ieri Yasser Arafat. E il capo della delegazione negoziale dell'Anp, Saeb Erekat, definendo «un boccone amaro» già la proposta degli Stati Uniti, ha rincarato: «se Netanyahu vuole parlare di meno del 13 per cento e aprire il pacchetto, allora è nel nostro diritto chiedere di più del 13». Come dire che si azzererebbe la trattativa, rimasta incagliata nel rifiuto israeliano del piano Usa. E se c'è da negoziare da capo, allora - sostengono i palestinesi - bisogna farlo ad armi pari.

L'amministrazione americana ha detto e ripetuto che non intende accettare contro-proposte annacquate, il piano Usa non può essere stravolto. Ma la visita di Netanyahu è stata definita dalla Casa Bianca come un'occasione per discutere «idee positive ed utili», tanto più che si registra qualche malumore nella lobby ebraica americana e non manca poi molto tempo alle legislative parziali del prossimo novembre.

Resta da vedere quanto margine di manovra avrà il premier israeliano, che partendo per Washington si lascia alle spalle un clima politico incandescente. Il ministro israeliano delle infrastrutture nazionali Ariel Sharon ha minacciato di dimettersi se passerà il piano Usa, definendo il ritiro dal 13 per cento della Cisgiordania un pericolo per la sicurezza dello Stato, mentre i nove deputati della destra religiosa hanno preannunciato di rovesciare l'esile maggioranza se Netanyahu accetterà di trasferire altre terre all'Autorità nazionale palestinese. E il ministro dei trasporti Shaul Yahalom, parlando ad una trasmissione televisiva, ha detto che Israele è pronta a riprendersi la Cisgiordania nel momento in cui i palestinesi mantenessero il proposito di proclamare unilateralmente un proprio Stato.

Per calmare le acque, la presidenza del consiglio a Gerusalemme ha diffuso un comunicato in cui assicura che Netanyhau intende «difendere con fermezza il principio che Israele deve restare arbitra delle decisioni concernenti la sua sicurezza». Ma al tempo stesso il portavoce del premier israeliano ha definito i colloqui di oggi tra Netanyahu e Albright come un'occasione «per riavvicinare i punti di vista».

Alla vigilia dell'incontro, il leader dell'opposizione laburista Ehud Barak ha tentato di placare le preoccupazioni dei coloni, assicurando che i principali insediamenti resteranno saldamente nelle mani di Israele, ma saranno comunque necessari «passi dolorosi», concessioni dovranno essere fatte. «Resteremo a Beit-El per sempre - ha detto Barak in un discorso che è stato letto come un'apertura ai conservatori - come i palestinesi resteranno per sempre a Ramallah. Una separazione tra i due popoli è necessaria. Ma è evidente che non possiamo tornare alle linee antecedenti la guerra del 1967, che nessun esercito straniero potrà essre dislocato in Cisgiordania e che non possiamo rinunciare né a Gerusalemme né alle aree di insediamento».

Il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

Marcia di protesta

I 50 anni d'Israele: palestinesi in lutto

RAMALLAH. I palestinesi si preparano a celebrare con manifestazioni improntate al lutto la nascita dello stato d'Israele. Così domani, mentre gli ebrei festeggeranno l'indipendenza, gli arabi dei territori commemoreranno la «nakba», ovvero la catastrofe. Tutta la popolazione, dagli studenti ai lavoratori, agli impiegati pubblici, è stata invitata a partecipare alla «Marcia da un milione», anche se non si tratterà di un'unica, imponente, manifestazione. Le autorità hanno fissato nove punti di raccolta, otto in Cisgiordania e uno nella Striscia di Gaza.

Il centro delle manifestazioni sarà Ramallah, cuore commerciale della Cisgiordania. Il centro cittadino è stato praticamente parato a lutto: enormi drappi neri ricoprono le facciate degli edifici in piazza Manara. All'entrata dell'abitato, un manifesto che domina la strada principale mostra Yasser Arafat che con viso austero guarda alla moschea della Roccia, situata a Gerusalemme. L'immagine è accompagnata dalla scritta: «Il mio sogno non è completo senza di te».

Le autorità palestinesi si augurano che le manifestazioni abbiano carattere pacifico, ma sono consapevoli del rischio di attriti con le forze israeliane. A mezzogiorno in tutti i territori le sirene ricorderanno, per un minuto, la «nabka». Poi il programma prevede un discorso alla radiotelevisivo di Yasser Arafat.

Le manifestazioni coincideranno con l'estremo tentativo dell'amministrazione statunitense di convincere il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a cedere un altro 13 per cento del territorio della Cisgiordania all'Anp, un nodo che ha portato il processo di pace sull'orlo del fallimento. Con le manifestazioni di domani, ha fatto notare un commentatore arabo, Ghassan Khatib, le autorità palestinesi intendono fornire una dimostrazione evidente della rabbia e della frustrazione della popolazione.

Un malessere che non è del tutto disconosciuto in Israele, quanto meno nelle file dell'opposizione. Ieri il leader laburista israeliano Ehud Barak, durante un incontro con gli allievi di una scuola dell'insediamento di Ofra, a sud di Betlemme, in Cisgiordania ha sottolineato la necessità di compiere sacrifici per la convivenza tra i due popoli. Durante il processo di pace, ha detto, alcuni territori, come lo stesso insediamento di Ofra, resteranno sotto il controllo d'Israele, altri passeranno sotto l'amministrazione dell'Autorità nazionale palestinese (Anp).

Lunedì sera un altro leader storico del Partito Laburista, l'ex primo ministro Shimon Peres, aveva dichiarato che la nascita di uno stato palestinese «non sarà solo inevitabile, ma una necessità per Israele».

Cristiano condannato

Pakistan Esecuzione sospesa

NUOVA DELHI. È stata sospesa in Pakistan la condanna a morte del giovane cattolico accusato di bestemmie contro l'Islam. Per denunciarla, il vescovo di Faisalabad, monsignor John Joseph, da tempo impegnato contro una legge considerata strumento di repressione delle minoranze religiose, si era suicidato mercoledì scorso sparandosi un colpo di pistola alla testa nell'aula del Tribunale di Sahiwal che aveva emesso la sentenza il 27 aprile scorso. Il verdetto capitale è stato adesso sospeso dai giudici superiori Nasim Chaudry e Gulam Mahmood di Lahore, capitale del Punjab, che hanno accolto l'appello presentato dall'avvocato Sued Sajjad. L'imputato, Ayub Massih, un cattolico di 25 anni, in primo grado era stato condannato a morte per aver difeso lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, autore di «Versetti Satanici», colpito da una sentenza di morte emessa nell'89 dall'ayatollah Khomeini, il defunto leader dell'Iran.

Il vescovo Joseph aveva affermato che le accuse contro Massih erano state costruite da una famiglia di musulmani con i quali aveva una controversia per una proprietà immobiliare, circostanza che si era già verificata in analoghi casi di condanne per blasfemia. La legge che punisce anche con la pena capitale le bestemmie contro l'Islam è stata promulgata dal regime militare del generale Zia Ul-Haq, al potere dal '77 all'86, ma prevedeva come massima pena l'ergastolo. È stato l'attuale premier Nawaz Sharif, durante un suo precedente mandato a capo del governo nel '92, a promuovere una riforma e introdurre la pena di morte per i blasfemi.

La drammatica morte del prelato cattolico ha scatenato un'ondata di proteste e disordini tra cristiani e musulmani a Faisalabad, nel Punjab, e in altri centri del Pakistan, sollevando anche a livello internazionale la questione della revoca della legge sulla blasfemia, usata di fatto come strumento di coercizione delle minoranze religiose, anche se finora non è mai stata eseguita nessuna condanna. Ma un altro prelato cattolico, il vescovo Kenneth Lesley, ha chiesto all'Alta Corte di Lahore di riaprire il caso della morte dell'arcivescovo sospettando che possa essersi trattato di omicidio ed ha esortato la polizia ad impedire l'espatrio dell'autista di Joseph e del leader della minoranza cristiana punjabi Pitras Ghani.

Il capo della formazione xenofoba e populista della Fpö rischia di cadere per i furti di un suo deputato

Tangentopoli in Austria: Haider nei guai

Il Parlamento di Vienna ha votato la revoca dell'immunità per Peter Rosenstingl, ricercato dalla fine di aprile. Attesa per le decisioni del leader.

Joerg Haider, a sinistra, in parlamento G.Gradwohl/Ap

ROMA. Un voto all'unanimità del parlamento di Vienna, e la carriera di Jörg Haider, il leader della destra populista e xenofoba che fino a qualche tempo fa pareva inarrestabile, potrebbe precipitare nel disastro. I deputati austriaci, ieri pomeriggio, hanno tolto l'immunità parlamentare a Peter Rosenstingl, un loro collega del partito nazional-liberale (FPÖ) che alla fine di aprile si è dato alla macchia dopo che la polizia lo aveva accusato di aver rubato 200 milioni di scellini, quasi 30 miliardi di lire. Quei soldi Rosenstingl, un finanziere d'assalto che già prima non godeva d'un'immagine pubblica immacolata, li aveva sottratti a diverse banche, istituti finanziari ed enti pubblici, nonché al suo stesso partito, commissionando incarichi a una società della quale egli stesso era il controllore. Due altri deputati della FPÖ, accusati di tenergli bordone, si erano già dimessi spontaneamente prima del voto di ieri.

Ma perché le disavventure giudiziarie di Rosenstingl rischiano di trascinare nella rovina anche Haider? Per il motivo semplice che il leader carismatico dei liberal-nazionali nei giorni scorsi, tradendo la propria fama di stratega infallibile, aveva compiuto il tragico errore di mettere la mano sul fuoco sull'onestà del compagno di partito, dichiarando, l'incauto, che non avrebbe esitato a dimettersi se fossero emerse responsabilità a suo carico. Quando le responsabilità sono emerse, e ben pesanti, era troppo tardi per ritirare la mano e il leader che si vantava di non aver mai sbagliato una mossa politica si è trovato nei guai. Ieri sera gli austriaci aspettavano il telegiornale per sapere se Haider si sarebbe dimesso, come era arrivato a promettere qualche giorno fa nel caso fosse stato dimostrato che si era sbagliato, o avrebbe trovato qualche escamotage per non farlo.

In ogni caso, comunque vada a finire, l'uomo che ha costruito tutta la sua carriera sulla demagogia populista dell'«antisistema» ha ricevuto un colpo di immagine dal quale non gli sarà semplice riaversi. È difficile che l'opinione pubblica gli perdoni la «gaffe» con cui, l'altro giorno, ha giurato che la sua FPÖ è onesta «al 99,9%» dopo aver fatto memorabili campagne elettorali sul carattere «integerrimo al 100%» dei suoi dirigenti. Tanto più che anche il 99,9%, alla luce degli eventi più recenti, appare una stima, come dire?, alquanto ottimistica. Qualche settimana fa la FPÖ è stata squassata da uno scontro politico furibondo nell'organizzazione di Salisburgo, decimata, alla fine, da una raffica di licenziamenti di funzionari e amministratori. Ma questo non ha posto fine alla sequela degli scandali, fino all'ultimo, il più grave, che ha visto come protagonista Rosenstingl, ovvero proprio uno dei «giovani leoni» di cui lo stesso Haider aveva favorito l'ascesa nel partito.

Ieri anche gli osservatori politici meno ostili alla destra facevano notare la difficoltà della situazione in cui la FPÖ. Difficoltà che, paradossalmente, in una certa misura derivano proprio dai suoi successi passati. Con le sue campagne nazionalistiche, xenofobe e ultrapopuliste, giocando spesso tra i più anziani la carta della «nostalgia», tra i giovani quella dell'estremismo radicale e speculando sulle paure e le insicurezze del ceto medio, Haider è riuscito infatti a garantire alla propria formazione un consistente serbatoio di voti. La FPÖ è passata dal 9,7% che aveva nell'88 al 22% delle ultime elezioni. Proprio questa «crescita esponenziale», che l'ha trasformata in un partito di massa con centinaia di funzionari e di amministratori, sarebbe alla base, secondo l'ex ideologo del partito e attuale direttore della rivista di destra «Zur Zeit» Andreas Mölzer, dei fenomeni di corruzione che l'hanno investita.

P.So.

L'uomo in condizioni critiche, l'estrema destra turca rivendica

Attentato al leader dei diritti umani Sei proiettili ad Ankara contro Birdal

ANKARA. Akin Birdal, 50 anni, presidente dell'associazione turca per i diritti umani (Ihd), principale campione del movimento democratico per una soluzione pacifica della guerra curda, è stato ieri gravemente ferito da due sconosciuti nel suo ufficio di Ankara. Il primo ministro Mesut Yilmaz ha duramente condannato l'attentato denunciando «chi vuole distruggere la pace sociale del paese», ma la Ihd e il Partito filocurdo Hadep hanno accusato il governo di corresponsabilità nel crimine chiedendo le dimissioni del ministro dell'Interno, Murat Baseskioglu. Birdal, recentemente inquisito per un discorso tenuto lo scorso anno a Roma sul problema curdo, è stato colpito da sei di 13 proiettili sparati dalle pistole 9 mm. dei due aggressori. Quattro proiettili hanno colpito il torace e gli arti senza danneggiare organi vitali ma causando una forte emorragia. Dopo una lunga operazione, i medici si sono riservati la prognosi sottolineando a causa della grave perdita di sangue e un conseguente temporaneo arresto cardiaco rimane il rischio di lesioni cerebrali. L'ospedale dove Birdal è stato ricoverato ha ricevuto minacce di morte da parte di sconosciuti. Nazmi Gur, segretario generale della Ihd, ha denunciato la responsabilità del governo che, ha detto, non ha preso le necessarie misure per proteggere Birdal dopo la recente violenta campagna contro di lui da parte dei mass-media.

Alcuni giornali, citando presunte rivelazioni di un disertore del Pkk, Semdin Sakik, mentre questi era interrogato dai servizi segreti militari, avevano accusato nelle scorse settimane Birdal di collusione con la guerriglia curda. Birdal aveva decisamente negato tutte le accuse di Sakik la cui attendibilità è stata messa peraltro pesantemente in dubbio dopo che accuse da lui rivolte al Pkk per l'uccisione del primo ministro svedese Olof Palme erano state ritrattate. Le rivelazioni di Sakik, apparentemente orchestrate dai militari, hanno coinvolto oltre Birdal numerosi esponenti del movimento democratico turco che da tempo cerca di favorire una soluzione pacifica della guerra curda, che da 14 anni insanguina il paese. Tra di essi, giornalisti, uomini politici, pacifisti ed esponenti del mondo economico. Il partito filocurdo Hadep, la cui intera direzione è sotto processo per presunta collaborazione con il Pkk, ha denunciato tale campagna, di cui l'attentato contro Birdal rappresenterebbe l'acme, come un tentativo di isolare i curdi tacitando il movimento civile turco. L'attentato è stato rivendicato dagli ultranazionalisti di un gruppo di estrema destra, «la Brigata turca della vendetta». La rivendicazione è stata fatta con una telefonata al quotidiano Sabah. Minacce di morte sono anche giunte ai medici e al personale dell'ospedale dove il presidente dell'associazione per i diritti umani è ricoverato.

Comune di Pianoro Provincia di Bologna

Avvisi di gara

Licitazione privata (massimo ribasso) anomalia offerte L. 109/94 e successive integrazioni) Realizzazione scuola elementare Rastignano Importo lavori L. 4.618.574.791 a base d'asta - cat. 2 - L.6.000.000.000. *Termine presentazione domande di partecipazione 30/05/1998.* Per bando integrale rivolgersi a Ufficio Tecnico LL.PP. tel. (051) 777121 - fax (051) 6529145

Il responsabile del settore tecnico LL.PP. Geom. Gian Piero Zanotti

Comune di Lastra a Signa (Provincia di Firenze) **(Procedura aperta)**

1.Oggetto dell'appalto: *a)* Servizio di refezione scolastica per le scuole e centri estivi comunali del Comune di Lastra a Signa e del Comune di Signa *b)* gestione self service presso Centro Sociale Lastra a Signa; **2. Durata del contratto:** Anni quattro; **3. Quantificazione appalto:** L'importo annuo dell'appalto è stimato in lire 968.000.000 per Lastra a Signa e lire 770.000.000 per Signa. **4. Oneri a carico appaltatario:** Esecuzione interventi di sistemazione, adeguamento impianti ed acquisizioni attrezzature presso i comuni di Lastra a Signa e Signa per l'importo di lire256.200.000; **5.** Termine presentazione offerte: **ore 12 del 29 giugno 1998**; **6. Consultazione atti:** Il bando di gara integrale ed il relativo capitolato possono essere richiesti in forma scritta presso i servizi educativi del Comune di Lastra a Signa; **7. Criteri di Aggiudicazione:** La fornitura sarà aggiudicata, secondo quanto stabilito dall'art. 6 e 23del DLGS 17.5.95 n. 157, con il metodo del pubblico incanto alla ditta che avrà offerto il prezzo più basso.

IL FUNZIONARIO SERVIZI EDUCATIVI, SOCIALI E CULTURALI (DR. *Cesare Baccetti*)

Comune di San Pietro in Casale (Bo) Via Matteotti, 154 - Cap. 40018

Tel. 051/6669511 - Fax 051/6669561

Si rende noto che nella sede municipale si terranno le seguenti aste pubbliche:
1 - asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a corpo dei lavori di prolungamento viale di Via Galliera Sud - Importo a base d'asta Lire 405.680.000 con offerte a ribasso - La gara si terrà il **giomo 18/06/1998 alle ore 9,00**; **2 -** asta pubblica ad unico definitivo incanto per appalto a corpo dei lavori di adeguamento incroci strade comunali - Importo a base d'asta Lire 48.000.000 con offerte a ribasso - La gara si terrà il **giomo 18/06/1998 alle ore 9,30**; **3 -** asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto a corpo dei lavori di ripristino coperto casa esistente Centro Sportivo "E. Faccioli" - Importo a base d'asta Lire 275.850.000 con offerte a ribasso - La gara si terrà il **giomo 18/06/1998 alle 10,00**; **4 -** asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto parte a corpo (per Lire 44.900.000) e parte a misura (per L. 74.220.000) dei lavori di sistemazione del giardino in zona PEEP - Via Cooperazione - Importo a base d'asta Lire 119.120.000 con offerte a ribasso - La gara si terrà il **giomo 18/06/1998 alle ore 10,30**; **5 -** asta pubblica ad unico e definitivo incanto per la fornitura di attrezzatura informatica - Importo a base d'asta L. 58.000.000 con offerte a ribasso - La gara si terrà il **giomo 18/06/1998 alle ore 10,00**.
La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,30 del giomo 17/06/1998
Gli avvisi integrali di gara sono affissi all'Albo Pretorio del Comune, pubblicati sul BURER e possono essere richiesti all'Ufficio Tecnico Comunale (per gli appalti **1 - 2 - 3 - 4**) e all'Ufficio Rekazioni con il Pubblico (per l'appalto **5**).

IL RESPONSABILE SETTORE TECNICO (Ing. *Roberto Brunelli*)

I.A.C.P.
Provincia di Bologna
Piazza della Resistenza, 4 - Bologna
40122 - Tel. 051.292111 Fax 051.292658
AVVISO DI GARA

Verrà indetta una licitazione privata, da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso mediante offerta a prezzi unitari con ammissione di offerte solo in ribasso, ai sensi dell'art. 21 della L.11.2.94 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni e con l'applicazione del criterio automatico di esclusione delle offerte anormalmente basse, **per l'adeguamento normativo di impianti elettrici, principalmente nelle parti comuni**, in n. 55 edifici siti in Bologna e Provincia, di proprietà dello I.A.C.P., in n. 18 edifici siti in Bologna, di proprietà del Comune di Bologna e in n. 6 edifici siti in Provincia di Bologna, di proprietà dello Stato, in ottemperanza al disposto dell'art. 7 della L. n. 46/90 - Lotto 1048/R. L'importo massimo complessivo che le offerte non devono oltrepassare è di L. 1.776.000.000 a misura, IVA esclusa. Finanziamento con fondi di cui alla L. 179/92, Quadriennio 1992/95, rientri da canoni (varie gestioni). Iscrizione ANC: Cat. 5.c). classe 5ª. È richiesta l'abilita-zione per gli interventi su impianti ci cui all'art. 1, lett. a) della L. 46/90. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'intestato Istituto richiesta d'invito in carta semplice e corredata dalla dichiarazione indicata nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore **12,00 del 04.06.98**. Il bando integrale di gara è pubblicato sul B.U.R. Emilia Romagna del 13.05.98. Bando integrale inserito al sito Internet: http://www2.comune.bologna.it/bologna/iacpbo ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto dove è disponibile.

Il Presidente: **Dott. M. Giardini**
Il Resp. dei Procedimenti: **Ing. V. Cosmi**
Questo avviso è nella banca dati:
www.infopubblica.com

13INT04A1305 13INT01A1305 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:07:33 05/13/98

Scalfaro due giorni fa ha detto di sentirsi lontano da un appuntamento «fatto con le forze altrui»

Il presidente critico sul Giubileo Irritazione e imbarazzo in Vaticano

Nessuna reazione ufficiale, ma tra i vescovi c'è malumore

CITTÀ' DEL VATICANO. È stata una giornata movimentata quella di ieri per la Segreteria di Stato vaticana chei si è preoccupata di chiedersi e di chiarire, attraverso anche contatti discreti con lo stesso Quirinale, a chi volesse alludere il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, quando ha sottolineato il carattere preminentemente religioso del Giubileo, ricordando, persino, la sua lontana esperienza giovanile quando arrivò, accompagnato dai genitori, a Roma al tempo di Pio XI. Ma ogni ombra è stata fugata ed è tornato il sereno perché sembra che sembra che le dichiarazioni del presidente non toccassero la S. Sede.
Il Papa stesso, che del presidente Scalfaro ha un'alta considerazione, ha chiesto, ieri, informazioni e pareri, dopo aver guardato la rassegna stampa, a chi conosce più a fondo i meccanismi, gli aspetti organizzativi e logistici del Giubileo, sia da parte italiana che vaticana, per capire se ci fosse qualche ombra o sospetto nella gestione dei fondi pur necessari per restaurare chiese, santuari, organizzare posti di accoglienza, trasporti. Si tratta di lavori, in corso a Roma come in altre parti dell'Italia, ma in molti dei quali sono coinvolti, non soltanto i pubblici amministratori, ma anche religiosi. Basti pensare, al di là delle Basiliche patriarcali romane, a santuari ubicati nella stessa Roma come a quelli di Assisi, Loreto, Padova, Pompei, ma a molti altri sparsi nel paese per i quali, in parte, usufruiscono anche dei fondi stanziati dallo Stato italiano proprio per il Giubileo.
Come è noto, c'è una Commissione mista tra lo Stato italiano e la S. Sede e, per Fini di interesse comune, sono stati e sono frequenti i rapporti tra esponenti del Comitato centrale per l'Anno Santo, presieduto dal card. Roger Etchegaray e del quale è Segretario generale mons. Crescenzio Sepe, ed il Sindaco di Roma, Francesco Rutelli, come con lo steso presidente del consiglio, Romano Prodi, e responsabili di uffici competenti per l'evento giubilare.
È noto, poi, che Giovanni Paolo II non ha cessato di ricordare, in varie circostanze, che il Giubileo, proprio per il suo carattere spirituale e di rigenerazione interiore, deve essere un'occasione importante per sviluppare il dialogo interreligioso e culturale, ma anche un momento alto di riconciliazione nazionale e internazionale. È questa, anzi, la grande novità per la quale Papa Wojtyla sta impegnando tutto se stesso, di fronte al mondo oltre che rispetto alla comunità cattolica ed a tutte le religioni. E ieri si sono tenute molte riunioni in Vaticano, a cominciare dai dicasteri più direttamente interessati all'evento giubilare.

Al. S.

La Basilica di San Pietro; in alto il Presidente della Repubblica Scalfaro

Zanda: Scalfaro ha ragione

ROMA. «Credo che il presidente della Repubblica abbia colto nel segno. C'è una grande distanza tra la visione universale e di pace che il Papa ha del Giubileo del 2000 e le cose concrete che tra vari lacci, lacciuoli e ritardi si riescono a realizzare». Così il presidente dell'Agenzia per il Giubileo Luigi Zanda ha commentato le affermazioni del presidente. «Da parte mia - ha detto Zanda in una nota - penso che il modo corretto con il quale noi laici possiamo rispondere sia quello di dedicarci ancora di più agli aspetti organizzativi della preparazione del Giubileo.

Comastri: parole benedette

ROMA.Monsignor Angelo Comastri, presidente del Comitato per l'Anno Santo della Cei, "benedice" le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Il monito del Capo dello Stato a riscoprire lo spirito originario del Giubileo viene commentato positivamente dall'arcivescovo di Loreto che da anni, instancabilmente, ripete ai fedeli che «il Duemila è innanzitutto un momento religioso. Il presidente con il discorso di ieri dimostra di essere un buon cristiano, preoccupato soprattutto del lato spirituale».

L'INTERVISTA

«Giusto monito, ma accoglienza e spiritualità sono compatibili»

Parla monsignor Gioia, segretario del Consiglio Pastorale

CITTÀ DEL VATICANO. Il forte richiamo alle «origini autentiche del Giubileo», fatto dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha suscitato consenso ed anche riserve da parte di chi, nel mondo laico come in alcuni settori della Chiesa, tende a vederlo troppo sotto il profilo affaristico. Data l'attualità del tema, abbiamo chiesto l'opinione all'arcivescovo, mons. Francesco Gioia, Segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti.

Monsignor Gioia, come giudica le dichiarazioni del presidente Scalfaro? Pensa che si sia riferito soltanto a chi, nel mondo laico, vuole approfittare del Giubileo per fare speculazioni o abbia alluso anche a settori della Chiesa?

«Trovo l'intervento del presidente Scalfaro, non solo corretto, ma anche di grande attualità. Il Grande Giubileo del duemila, infatti, è essenzialmente un evento spirituale e religioso, e la parte più importante del pellegrinaggio è la conversione del cuore. Si va a Roma, si va in Terra Santa o in altri luoghi santi per convertirsi. E questo andare simboleggia l'aspetto penitenziale. Questo aspetto non è incompatibile con l'altro, relativo all'accoglienza, all'organizzazione logistica per offrire itinerari, guide, trasporti a milioni di pellegrini perché tutto questo non si fa senza denaro. Ma quello che si richiede è la correttezza nella gestione di questo denaro sia che ad usarlo siano i pubblici amministratori, sia che siano degli ecclesiastici o dei laici cattolici. La moralità non è un patrimonio esclusivo della Chiesa. Ci sono dei laici che, pur non condividendo il messaggio cristiano, sono delle persone corrette ed altre che lo sono meno o non lo sono affatto».

> Si va nei luoghi santi per pregare, meditare o convertirsi

Evidentemente, il presidente Scalfaro avrà tenuto presente, per il suo richiamo all'aspetto spirituale, proprio questa visione del pellegrinaggio. Visto che ha ricordato l'esperienza che fece da ragazzo.

«Il Papa, nella lettera apostolica "Tertio millennio adveniente", ha invitato i cattolici, prima di tutto, a cogliere il momento giubilare per un approfondito esame di coscienza, a ripensare fino a che punto, nei loro comportamenti, siano stati coerenti con il messaggio evangelico di amore per il prossimo, di giustizia, di solidarietà. Un esame di coscienza che farebbe bene a tutti, credenti e non credenti, perché il perseguire il bene comune dovrebbe essere un dovere morale dell'intera comunità civile. Vivere, perciò, il Giubileo come un momento importante per interrogarci e correggere i nostri errori, le nostre incoerenze, i nostri atti irrispettosi verso gli altri, credo riguardi tutti, senza escludere gli ecclesiastici che non sono esenti da peccati».

Perché il credente, l'uomo in generale cerca il pellegrinaggio?

«Il pellegrinaggio è un grande momento di riflessione se lo facciamo con senso di austerità e anche se ci prepariamo. Bisogna, perciò, distinguere tra turismo e pellegrinaggio. Il turismo è, principalmente, un'evasione, un modo per distrarsi ed anche per vedere cose nuove, per gustare paesaggi o luoghi mai visti. Il pellegrinare, invece, è un camminare verso una meta carica di simbolismo come è l'arrivare nella Basilica di S. Pietro. I musulmani si recano alla Mecca, i seguaci dell'induismo nel Gange, i buddisti percorrono i luoghi che fanno ricordare i momenti più significativi della vita di Budda, gli scintoisti trovano pace e pregano nel silenzio dei boschi. E direi che anche i non credenti o indifferenti al fatto religioso possono fare il loro pellegrinaggio. La meta dei pellegrini cristiani sono i luoghi dove si è avuta una manifestazione di Dio o dei santi come dimostrano i tanti pellegrinaggi a Roma, a Pompei, a Loreto, a Padova e così via».

> L'ospitalità è necessaria, purché amministrata con onestà

C'è, infatti, tutta una letteratura sui pellegrinaggi, che fa leva proprio su quell'«andare» che lei poc'anzi sottolineava.

«La sua domanda mi richiama alla mente quanto diceva un grande testimone della spiritualità russa, Giovanni Kronstadt, il quale, dopo essersi chiesto, "che cosa è la nostra vita", rispondeva: "Il cammino di un viandante". Il teorico dell'esperienza totale, Jack Kerouac, caro alle generazioni ed ai movimenti degli anni sessanta, coniò il termine "beat generation" (generazione stanca), nel senso che "la strada è la vita", con cui lo scrittore apriva il suo romanzo "On the road" del 1957. Ci sono meccanismi psicologici che spingono l'uomo a distaccarsi dalla quotidianità e ad andare, a porsi in cammino e alla ricerca di un incontro con ciò che non si conosce. È una gioia interiore e culturale avere contatti con altri popoli ed altre culture. Nel caso del credente è l'incontro con il mistero e il trascendente. Per questo sto preparando libri di preghiere e guide di Roma specifiche che preparano il pellegrino alla visita delle varie Basiliche».

Alceste Santini

DON ZEGA

«Anche le lesbiche nel cuore di Cristo»

ROMA. Gesù ama anche le lesbiche e anche una omosessuale può approdare «nel cuore stesso del messaggio evangelico». Lo ricorda don Leonardo Zega nella rubrica «Colloqui col padre» su «Famiglia cristiana», rispondendo a una lettrice ventenne, di famiglia cattolica. «Soltanto di recente - spiega la lettrice - ho conosciuto l'attrazione per un'altra persona che, per un tragico destino, è una donna».E racconta il disorientamento nel non sentirsi più «un angelo»: «Ma è davvero peccato quello che ho fatto?».Il sacerdote, pur ricordando alla ragazza che «accettare un legame d'amore totale fuori dal matrimonio non è comunque compatibile con ciò che ci si attende da una giovane cristiana», mostra comunque attenzione e comprensione.Don Zega consiglia alla lettrice di «far chiarezza dentro di sè « per capire se sia veramente omosessuale, ricorrendo magari anche all'aiuto di un esperto, e suggerisce di rivolgersi direttamente a Gesù per capire se ciò che ha fatto è veramente peccato.
Il sacerdote indica anche le parole precise da rivolgere a Cristo: «Signore, dovessi giungere alla conclusione che la mia scelta d'amore è caduta su una donna, non in forza delle circostanze, ma per una predisposizione naturale, sarei ancora, per te, quella persona preziosa che finora ho ritenuto di essere?». «Se riuscirà malgrado tutto, i sensi di colpa e la condanna sociale, a darsi una risposta positiva, vorrà dire che, pur attraverso il percorso tortuoso e pieno di insidie che le è toccato in sorte, è approdata nel cuore stesso del messaggio evangelico».Nella rubrica, don Zega affianca alla lettera della ragazza quella di uno psicologo 27enne che nota il contrasto tra l'insegnamento della Chiesa, secondo cui la sessualità è una cosa positiva, con il fatto che i preti rimangano celibi.«Il sesso - risponde don Zega - è dono di Dio, buono in se stesso e nelle sue finalità. Se preti e suore scelgono il celibato, lo fanno in piena libertà e per un motivo superiore».

Apparizione su un lago in Garfagnana

LUCCA. La croce Latina dorata, alta circa cinque metri e larga due, sulle acque del lago di Vagli è riapparsa a distanza di un anno. La croce era leggermente spostata verso nord rispetto all'anno precedente, ma per il resto è identica a quella vista per la prima volta il 22 maggio del 1997 dopo un'eccezionale grandinata. È rimasto immutato anche l'orario della strana apparizione. ore 18,30 circa, ma è necessario che sia una bella giornata di sole e chissà quale altra condizione particolare di luce, visto che la croce non si è materializzata sulle acque tutti i giorni. «L'hanno vista in tanti ieri», dicono al bar Radicchi di Vagli Sotto

Oltre 7.000 progetti in tutta Italia. 109 cantieri nella Capitale

Lavori per 5.500 miliardi

Infrastrutture e opere per accogliere i 23 milioni di pellegrini dell'Anno Santo.

ROMA. Cantieri e opere segnano l'appuntamento con l'Anno Santo del 2000. Tanti e indispensabili per accogliere i 23 milioni di pellegrini che per devozione o per turismo faranno tappa nella Capitale, nei luoghi sacri e nelle città d'arte del nostro paese. Amministratori pubblici, governo e autorità vaticane ne sono convinti. Anche se critiche e osservazioni non mancano alla filosofia di questo Giubileo, grande evento e grande business.

Sono 7.000 i progetti da realizzare in tutta Italia all'esame della commissione nazionale per il Giubileo e 109 quelli già approvati che interessano Roma e il Lazio. Dal restauro di monumenti e chiese agli interventi per favorire la viabilità o una adeguata rete di punti di accoglienza e di ricettività, alla preparazione del personale, alla comunicazione. Anche una «rete» telematica in grado di comunicare e far comunicare tutto il mondo con la capitale della cristianità, capace di rispondere ad una domanda «turistica» straordinaria. E tutto entro il mese di dicembre del prossimo anno.

Saltati o scartati i progetti faraonici la corsa con il tempo è alle ultime battute, e in certi casi si tratta di una corsa disperata, per riuscire a spendere i circa 5.500 miliardi disponibili. Per le realtà più interessate dall'evento, Roma e Lazio, sono a disposizione circa 3.500 miliardi. Sono 109 i cantieri di cui 82 già in corso, 21 quelli in consegna lavori, 6 invece, quelli per i quali gli appalti sono stati aggiudicati.

Alcuni progetti per difficoltà tecniche, strettoie burocratiche, lentezza nei finanziamenti sono stati accantonati. Si è resa necessaria una «rimodulazione» degli interventi. È stato questo il primo passo compiuto a marzo dal commissario straordinario per il Giubileo per Roma, il sindaco Francesco Rutelli, nominato recentemente dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. D'intesa con la Commissione per Roma Capitale e grandi eventi, che è competente per il resto del paese, Rutelli ha rimodulato il piano degli interventi per Roma. Tenuto fermo il tettodi 3.500 miliardi, si sono definanziati i progetti oramai irrealizzabili, come il «Sottopasso» di Castel Sant'Angelo, per attivarne di nuovi, come il potenziamento dei servizi di protezione civile e di sicurezza. L'operazione «rimodellamento» ha reso disponibili 500 miliardi e di questi 377 interessano Roma e il Lazio.

Per la Capitale le opere più significative rimangono la terza corsia della Roma-Fiumicino (finanziata per oltre 73 miliardi), la terza corsia e gli svincoli sul Gra nel tratto Pisana-Aurelia (50 miliardi), il parcheggio del Gianicolo (40 miliardi), il raddoppio della Galleria Principe Amedeo (68 miliardi), e poi interventi di restauro e di scavo ai Fori imperiali (per circa 19 miliardi) o dell'area di villa Borghese per 9,2 miliardi, per il restauro dei ponti storici della capitale sono a disposizione complessivamente, circa 40 miliardi. È anche in corso il cantiere per realizzare il «passante ferroviario dei Laghi» e il raddoppio della tratta La Storta - Cesano (costo oltre 175 miliardi). Agevolazioni finanziarie per 130 miliardi andranno per la ristrutturazione di alberghi, case di accoglienza e istituti religiosi che praticheranno l'accoglienza a basso costo dei pellegrini.

Tutte le opere per il Giubileo saranno «monitorate». Quelle «extra Lazio» lo saranno da chi si aggiudicherà un'apposita gara internazionale. Mentre per Roma e la regione provvederà l'Italconsult. Il generale Angioni ha avuto il compito dal commissario straordinario di gestire e coordinare il sistema dei cantieri nella Capitale.

Il Giubileo, nell'era della comunicazione globale, è già un evento planetario, per questo si sta dotando di una rete telematica e di comunicazione, che con la gestione del piano di accoglienza, è stata affidata all'«Agenzia» presieduta da Luigi Zanda.

Roberto Monteforte

QUESTE LO OPERE PIÙ IMPORTANTI

Terza corsia della Roma-Fiumicino	(oltre 73 miliardi)
La terza corsia e gli svincoli sul Gra nel tratto Pisana-Aurelia	(50 miliardi)
Il parcheggio del Gianicolo	(40 miliardi)
Il raddoppio della Galleria Principe Amedeo	(68 miliardi)
Interventi di restauro e di scavo ai Fori imperiali	(circa 19 miliardi)
Restauri nell'area Palatino	(14,7 miliardi)
Interventi nell'area di villa Borghese	(9,2 miliardi)
Restauro dei ponti storici della capitale	(circa 40 miliardi)
Il «passante ferroviario dei Laghi» e il raddoppio della tratta La Storta - Cesano	(oltre 175 miliardi)

Accoglienza

Alberghi per i poveri

ROMA. È stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Lazio del 9 maggio il nuovo avviso per gli incentivi all'iniziativa privata destinata all'accoglienza dei pellegrini in condizioni disagiate. Lo ha reso con un comunicato la Giunta regionale. Si tratta di uno stanziamento di quasi sette miliardi per la ristrutturazione di immobili che, dopo il Giubileo, dovranno essere destinati ad attività sociali per almeno dieci anni. I beneficiari del finanziamento sono gli enti religiosi e privati costituiti da almeno due anni e iscritti agli albi regionali. Le spese amnmissibili al finanziamento riguardano il costo delle opere, degli arredi, della progettazione. Il finanziamento, erogato in forma di incentivo, coprirà fino ad un massimo di 700 milioni per progetto. «Con questa iniziativa - ha commentato l'assessore alle politiche per la qualità della vita Matteo Amati - si favorirà, insieme ad un recupero del patrimonio l'accoglienza di quei pellegrini in condizioni economiche svantaggiate».

Polemico il capogruppo Ds al Senato. A tarda sera i deputati della Quercia discutono di giustizia con il Guardasigilli

Gelli, Salvi «insoddisfatto»

Ma D'Alema e Folena ribadiscono solidarietà ai ministri di Interni e Giustizia Flick: «Massimo impegno per trovare il Venerabile e accertare le responsabilità»

ROMA. Insoddisfazione, piena fiducia. Nella giornata dei dibattiti parlamentari alla fuga di Licio Gelli sul governo sono piovute, dalla stessa maggioranza e a distanza ravvicinata, docce fredde e calorosi attestati di solidarietà. Al mattino Salvi interpreta, con il suo intervento, i malumori suscitati in casa Ds dalla fuga del venerabile. «Si può sapere nome e cognome di chi non ha applicato la circolare del '91?». «Si può sapere perché Milano ha impiegato 8 giorni a trasmettere ad Arezzo il dispositivo della condanna?». «Si può sapere a che servono servizi di informazione, se non si muovono con un personaggio come Gelli, che una commissione parlamentare d'inchiesta ha indicato come protagonista di un'associazione eversiva?». Sono le questioni che sostanziano, alle dieci circa di ieri mattina, il giudizio del presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi, sulle dichiarazioni del governo a proposito della fuga del capo della P2: «interlocutorie e insoddisfacenti», dichiara. E aggiunge rivolto al presidente del Consiglio, di cui apprezza la presenza in aula: «In Europa si entra anche facendo funzionare la politica secondo il principio di responsabilità». Fra l'aiutare qualcuno a fuggire e girare la testa dall'altra parte c'è una differenza. C'è una differenza, per Cesare Salvi, anche fra l'affermare «che tutto si è svolto normalmente e un taglio indiscriminato di teste». Si aspetti la conclusioni delle indagini, ma qualcuno, sulla base delle leggi esistenti, deve pur aver sbagliato. Tanto più, dice Salvi, che Gelli non era in pensione, « come dimostra l'ordine di custodia cautelare emesso l'8 maggio per un crac bancario da 1000 miliardi».

All'una è convocata l'analoga seduta alla camera. Ma, nel frattempo, c'è un giro di telefonate e la correzione di rotta di D'Alema. Esprime in un comunicato piena sostegno ai ministri Flick e Napolitano: «La preoccupazione è che sia fatta la massima chiarezza su un episodio che ha profondamente turbato l'opinione pubblica». Non è in questione l'operato del governo, in sostanza, ma l'individuazione precisa delle responsabilità. E, soprattutto, la necessità di «operare rapidamente perché Licio Gelli sia assicurato alla giustizia». «Non ho inteso porre una questione di fiducia», precisa Salvi per evitare «strumentalizzazioni della destra» da cui vengono richieste di dimissioni.

Sulla medesima lunghezza d'onda si sviluppa l'intervento alla Camera di Pietro Folena che conferma la fiducia ai ministri: «Non vogliamo capri espiatori». Il caso Gelli, però, non può considerarsi chiuso. Sono tre - per il responsabile della giustizia ds - i punti ancora da chiarire: l'ormai citatissima circolare del 91 obbliga a dare comunicazione al momento della fissazione dell'udienza. E l'udienza fu fissata il 16 di aprile, prima, dunque, che l'imputato prendesse il volo. Il tempo che passa fra il 22 aprile, data della sentenza, e il 4 maggio data in cui il dispositivo giunge alla questura di Arezzo, è «insopportabilmente lungo. Irridente l'invio per posta. C'è un ritardo colpevole?» Infine la prevenzione, «il 21 Gelli era a cena con i suoi familiari, il 22 era sparito». Come mai non si sono attivati i servizi di sicurezza?

Sin qui le preoccupazioni e le inquietudini del partito «azionista di maggioranza» del governo, alle quali si aggiungono quelle degli altri, dai Verdi a Rifondazione. Rinnovamento si dichiara soddisfatto, come i Popolari, ma fra gli esponenti del Ppi se Lavagnini lamenta: «al Senato siamo rimasti soli a difendere il governo», altri non si accontentano: «Gli argomenti burocratici - insiste Pietro Carotti, Ppi, prendendosela con la Procura generale di Milano - non tengono».

La Quercia
«Bisogna fare piena chiarezza e operare perché il ricercato Licio Gelli venga assicurato il più presto possibile alla giustizia»

Giorgio Napolitano, ministro degli Interni, risponde alle interrogazioni delle due camere: se vi fossero state «colpevoli omissioni da parte della pubblica sicurezza, me ne assumerei la responsabilità politica». Ma così non è, argomenta il ministro, ricostruendo la vicenda: risale al 6 aprile scorso la conferma, da parte del tribunale di Roma, del solo divieto di espatrio; avvicinandosi l'udienza in Corte di cassazione, il giudice competente non ha ritenuto di adottare ulteriori misure cautelari. Per di più, nel 1994, Gelli denunciò, e gli fu data ragione, come «illegittime e gravi» le misure di sorveglianza a cui era sottoposto. Ancora, condannato nel 1997 per la P2, Gelli non poté essere arrestato perché il reato non era fra quelli per cui la Svizzera aveva concesso l'estradizione. Un'insieme di circostanze, dunque, per le quali, conclude il ministro, è difficile «individuare omissioni ». Comportamenti diversi da parte della polizia, avverte il ministro, sarebbero sconfinati «in misure arbitrarie». Preoccupazione che Napolitano ribadisce anche nell'ipotesi di una revisione della legislazione: «Si devono evitare i rischi di elusione delle condanne ma si deve anche dissipare l'equivoco di sovrapporre alle stato di diritto misure discrezionali di polizia».

Contemporaneamente Napolitano, insieme a Flick («lieto del sostegno di D'Alema»), assicurano l'impegno perchè Gelli sia assicurato alla giustizia. «Il governo - ha dichiarato Flick - è fortemente impegnato anche ad accertare eventuali complicità e collusioni».

E a tarda sera Flick ha partecipato alla riunione del gruppo Ds della Camera sui temi della giustizia: una partecipazione definita dallo stesso Guardasigilli «costruttiva». E i Ds hanno confermato gli «stati generali» sulla giustizia per la seconda metà di luglio, a Napoli.

Infine, a proposito di responsabilità sul «caso Gelli», ancora tutto da aprire è il capitolo che investe il Sisde. Oggi si riunisce il comitato di controllo. C'è un'interrogazione dei senatori Papini (vicepresidente ppi del comitato) e Senese. È probabile la richiesta di audizione del capo del Sisde Vittorio Stelo. A che servono, si chiedono i due senatori, i servizi segreti, se non si attivano quando c'è di mezzo un depositario di molti segreti della prima Repubblica?

All'opposizione, Maceratini insiste sull'analogia con il caso della fuga di Dutroux (che però era detenuto), in Belgio. Stesso tono da Marco Taradash, mentre Fini commenta: «L'Ulivo perde colpi».

Jolanda Bufalini

Villa Wanda, la residenza di Gelli

Le indagini

Sequestrati nuovi documenti a Villa Wanda

FIRENZE. Villa Wanda, residenza e *quartier generale* di Licio Gelli, è stata nuovamente perquisita lunedì notte. Secondo i bene informati sarebbero stati sequestrati dalla Digos di Arezzo importanti documenti finanziari. Per l'avvocato Raffaello Giorgetti, difensore di Gelli, la perquisizione è del tutto strumentale e non ha attinenza con l'inchiesta. «È stato - così afferma - un gesto finalizzato a creare un clima di terrore. E sono certo che continueranno a lungo: non mi meraviglierei se domani si svegliasse un pm che indaga sull'inquinamento su Marte e facesse perquisire il mio studio...».

La Digos avrebbe prelevato documentazione utile per una nuova inchiesta attualmente in corso alla procura di Roma nell'ambito della quale Gelli è indagato per associazione a delinquere e reati finanziari. Quest'ultima indagine, di cui sono titolari i pm romani Nello Rossi e Lina Cusano, è uno sviluppo della vicenda già a dibattimento relativa al crack del gruppo finanziario Di Nepi nel quale Gelli è uno degli imputati principali. La procura di Roma inoltre ha aperto un'inchiesta sulla fuga dell'ex capo della P2 in cui oltre a quest'ultimo è indagato anche Mauro Abbate per falso ideologico per aver rilasciato a Gelli un certificato medico.

La residenza dell'ex Venerabile della P2 era già stata perquisita il 4 maggio, quando gli uomini della Digos erano andati a notificare al maestro piduista l'ordine di carcerazione e non lo avevano trovato. Una seconda perquisizione era stata compiuta alle 8 di sera di giovedì 7 maggio quando i vigili del fuoco muniti di strumenti tecnici di rilevazione segarono le sbarre di una stanza blindata. Ma su ordine della Procura di Roma gli investigatori sono tornati nuovamente in forza nella residenza aretina di Gelli alla ricerca di nascondigli segreti. Una trentina di poliziotti e una squadra dei vigili del fuoco attrezzata con un georadar, ha provveduto a sfondare in due punti le pareti dei locali sotterranei della villa. In una parete è stata aperta una breccia di un metro e mezzo e subito dopo è stato riaperto un vecchio forno che in passato era stato murato. Entrambe le iniziative, non avrebbero dato frutti: sono stati trovati solo dei terrapieni. La polizia però ha portato via da Villa Wanda un paio di cartelline di documenti. Per l'avvocato Giorgetti, si tratta di schede, copie di assegni e documenti che sarebbero relativi a prestiti e a iniziative legali per recuperare dei crediti. La polizia ha acquisito anche materiale che invece potrebbe essere utile per l'indagine sulla fuga: tra l'altro sono state portate via bollette telefoniche che riportano l'elenco delle chiamate, molte delle quali all'estero.

Intanto gli investigatori si dicono convinti che Gelli si trovi «al 60-70% all'estero» e danno molta importanza alla sua ultima apparizione la cena di compleanno della sera del 21 aprile in un ristorante di Capolona, un paese vicino ad Arezzo. Gelli avrebbe voluto deliberatemente farsi notare in pubblico per poi salire a bordo di una Mercedes 5000 che stando alle indagini avrebbe viaggiato verso la Costa Azzurra. Intanto la nona sezione del tribunale di Roma davanti alla quale è in corso il processo per il crack Di Nepi ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in relazione al divieto di espatrio a cui l'imputato doveva sottostare. Ma non è stata perquisita solo Villa Wanda. Decine di perquisizioni e innumeroevoli controlli in case di familiari ed amici, anche all'estero, anche nella magnifica villa di Villefranche su Mer, valutata 45 miliardi, di cui Gelli è rientrato in possesso grazie ad una transazione con i commissari liquidatori del Banco Ambrosiano.

Giorgio Sgherri

Napolitano: «Devo dimettermi? Il Polo presenti una mozione...»

E si dice «lieto» della fiducia avuta dal leader dei Democratici di sinistra

ROMA. Il caso Gelli ha «seguito» il ministro degli Interni Giorgio Napolitano fino a Bologna, dove si è recato ieri in occasione della firma di un protocollo sulla sicurezza tra il prefetto del capoluogo memiliano Enzo Mosino e il sindaco della città Walter Vitali. Al termine dell'incontro si sono riversati sul ministro gli echi del dibattito parlamentare sulla fuga del Venerabile. Il Polo ha chiesto le dimissioni di Napolitano, e lui ha rsisposto chiaro e tondo: «Nei regolamenti della Camera è prevista la possibilità di una mozione con la quale si esprime la sfiducia a un singolo ministro. Le opposizioni la presentino, e se otterranno i voti necessari ne prenderemo atto». Insomma, se qualcuno vuole far traballare la poltrona degli Interni con il «terremoto Gelli», non ha che da sottoporsi al giudizio delle due assemblee parlamentari.

Ma dal Palazzo non sono giunti soltanto attacchi verso il ministro. D'Alema, ad esempio, gli ha espresso piena solidarietà. «Certamente sono lieto della dichiarazione di D'Alema - ha commentato Napolitano - Forse è persino eccessivo dire che si tratta di una dichiarazione di solidarietà. Non è che avessimo bisogno di solidarietà. È una dichiarazione di rinnovata fiducia, che certamente mi fa piacere». Anche Pietro Folena si è unito a D'Alema nell'esprimere la sua solidarietà a Napolitano, augurandosi contemporaneamente che episodi come la fuga di Gelli non accadano mai più. «Noi ci auguriamo che tante cose non accadano mai più» ha replicato il ministro.

All'interno della maggioranza, comunque, il dibattito in Senato sulla fuga di Gelli ha lasciato qualcuno con qualche punto interrogativo ancora aperto. È il caso del capogruppo Cesare Salvi che si è dichiarato insoddisfatto della replica del Governo. Anche su questo Napolitano, sollecitato dai giornalisti, è stato chiaro. «È nel diritto dei parlamentari dichiararsi più o meno insoddisfatti o soddisfatti delle risposte del Governo - ha dichiarato - Io mi devo preoccupare delle risposte che ho dato. Non commento le repliche degli interroganti».

Intanto continua la «caccia all'uomo». Una ricerca a tappeto all'interno e oltre i confini italiani. Se il Venerabile si è rifugiato in uno dei Paesi dell'area di Schengen, può essere arrestato anche dalle autorità locali. L'ordine di carcerazione della procura generale di Milano, infatti, è inserito in «Enesis», il sistema informativo che collega i Paesi aderenti, assieme ai dati anagrafici e alla foto segnaletica. L'immissione è stata fatta non appena l'ordine di carcerazione è stato firmato: il 4 maggio scorso. Ma in quella data il venerabile era già fuggito.

Mancava dalla sua abitazione già da oltre dieci giorni. Il giorno dopo la decisione della Cassazione sull'arresto, le forze di polizia si erano recate a Villa Wanda. Era il 23 aprile, e già allora Gelli non era più nella sua abitazione. Né lì, né altrove: dileguato. Subito dopo il sopralluogo, infatti, pur ancora in assenza dell'ordine di custodia cautelare, era stato inviato un fonogramma a tutte le questure d'Italia, alla polizia di frontiera ed alla polaria, ai comandi di carabinieri e guardia di Finanza, affinché si attivassero per individuarlo. Ma di Gelli nessuna traccia.

L'area Schengen potrebbe essere la «trappola» per il fuggiasco. Ma dalle scarne indiscrezioni trapelate dagli ambienti investigativi non risulta che segnalazioni siano giunte sulla sua presenza né in Italia, né negli altri Paesi europei aderenti all'accordo.

Sembra, anzi, che tra le piste che gli investigatori stanno seguendo, e sulle quali c'è ovviamente il massimo riserbo, la più accreditata porti a Montecarlo, dove vive e lavora il figlio Raffaello. E dal Principato non sarebbe così semplice farlo rientrare in Italia.

Le reazioni dei magistrati all'ispezione

La Cassazione: «Flick pensa a dettagli burocratici»

Una decisione «quantomeno riduttiva» che tende a concentrare l'attenzione «su un minuto dettaglio burocratico». L'ispezione disposta dal ministro Flick non è stata accolta bene in Cassazione. Anzi, nei corridoi della Corte sono in molti a criticare il provvedimento del Guardasigilli, disposto da Flick tre giorni fa, nel bel mezzo dell'infuriare delle polemiche sulla fuga del Venerabile.

In sostanza tutti gli alti magistrati ritengono che la fuga di Gelli abbia poco a che fare con «questioni burocratiche» come una circolare non rispettata. E tutti rimandano a questioni di fondo, di «sistema giustizia». La pensa così Mario Cicala, consigliere della I sezione civile. Il quale assicura che si sta «minimizzando, riducendo ad un dettaglio burocratico, un problema che è invece del nostro sistema, in base al quale un imputato non va in prigione, se si esclude la custodia cautelare, fino alla sentenza definitiva». Gelli, infatti, fino al giorno della sentenza, «era un libero cittadino e poteva fuggire». Così come ha fatto.

D'accordo anche i magistrati del penale che definiscono «quantomeno riduttiva» la decisione del ministro di concentrarsi solo sulla Cassazione, anche se, in attesa dell'arrivo degli ispettori, preferiscono non essere citati. Ma ripetono che la cosiddetta «circolare-Brancacci» si riferisce ai ricorsi non conosciuti e che è dunque «ridicolo» parlare di mancata informazione su un ricorso annunciato e raccontato su tutti i giornali.

Difficile, per i magistrati della Cassazione, anche valutare come si poteva evitare un episodio tanto grave. Gelli, data l'età e la mancanza di «fatti nuovi», spiegano in Cassazione, probabilmente non avrebbe potuto essere sottoposto a custodia cautelare. Quindi anche le forze dell'ordine «poco potevano fare nei confronti di un imputato a piede libero», concludono i magistrati.

Dalla Prima

L'urgenza di cambiare...

sera tra D'Alema, Prodi, Marini e Veltroni si è concluso con un risultato positivo, e di conseguenza le voci di un muro contro muro tra Ds e popolari sono svanite in fretta.

Probabilmente, per capire bene la battaglia politica di questa fine anni novanta, noi tutti dovremmo liberarci da alcuni vecchi riflessi condizionati che ci spingono a misurare gli avvenimenti con il metro della «Prima repubblica». Col risultato che si fa una gran confusione e non si indovina mai una previsione. Noi tendiamo a interpretare qualsiasi contrasto politico, qualunque differenza di idee, di proposte, di punti di vista, tra leader della maggioranza, come una nuova grande battaglia di potere tra gruppi e lobby. Con sullo sfondo la minaccia della crisi e delle elezioni anticipate. È normale che sia così, visto che per una cinquantina d'anni abbiamo vissuto in un paese governato da cinque partiti suddivisi in una ventina di correnti organizzate - alcune molto potenti - e con una vita media dei ministeri che non raggiungeva l'anno solare. Abbiamo avuto una decina di elezioni anticipate e persino tre presidenti della repubblica su sette che non hanno concluso il mandato.

Era un'altra epoca: non necessariamente migliore o peggiore di questa, semplicemente diversa. Erano diverse le regole elettorali, diversissime le regole della politica, diversi i partiti e il loro funzionamento, diversi - con rare eccezioni - i leader. Le elezioni anticipate, l'avvicendamento delle correnti al vertice dello stato, la continua ricerca di nuovi assestamenti e nuovi equilibri di potere - non solo nel potere di vertice ma anche nei suoi piani intermedi - erano gli strumenti fondamentali della vicenda politica italiana: garantivano quella costante instabilità che è stata la vera stabilità, prima dei governi centristi, poi del centrosinistra di Fanfani e Moro, infine del pentapartito.

Non ci vuole particolare fantasia per capire che tutto questo non c'è più. È sparito. La machina politica di oggi, per quanto assolutamente imperfetta - e speriamo che si possa riformarla presto - già risponde a meccanismi e comandi, tipici delle democrazie a sistema maggioritario, che non hanno molto a che fare con quelli d una volta. La stabilità del governo è abbastanza assodata, e comunque non può essere messa in discussione da dissensi marginali, come era una volta.Naturalmente il fatto che la vita politica - e la lotta politica - avvenga in un quadro di sostanziale stabilità, permette - anzi, determina - una certa discussione all'interno della maggioranza. Sia perché comunque l'Ulivo è una coalizione, che oltretutto governa con l'appoggio di un alleato esterno, ed è una coalizione molto vasta che tiene insieme forze socialiste, liberali, cristiane, ambientaliste, e gode del sostegno di un partito comunista, e dunque deve fare convivere, su molti argomenti, punti di vista e sensibilità anche distanti. Sia, talvolta - è inutile nasconderlo - anche per un'altra ragione: perché possono emergere interessi locali, o corporativi che comunque sono inevitabili. Anche in questa occasione - cioè nella lite per le competenze del ministero dell'ambiente - sono emersi questi problemi. I Ds e i verdi sicuramente hanno una tradizione e una sensibilità ambientalista più accentuata rispetto ad altre componenti della maggioranza. E di conseguenza hanno ritenuto che l'urgenza di un intervento legislativo che permetta al ministero dell'ambiente di lavorare bene, sia grandissima. Altri partiti dell'Ulivo pensano che sia possibile un rinvio che allontani nel tempo la catastrofe in Campania, e che non crei tensioni politiche, mischiando la riforma con la polemica sulle responsabilità per il disastro. A queste preoccupazioni probabilmente s'è aggiunta qualche resistenza dovuta all'inevitabile perdita di poteri che riguarda alcuni ministeri. Speriamo che il governo dell'Ulivo riesca a concludere positivamente la sua discussione e a non trovare una soluzione - anche questa nella tradizione della vecchia prima repubblica - di compromesso o di rinvio. Il governo di centrosinistra, ora che ha colto l'obiettivo-Europa deve qualificarsi per le sue capacità di governare lo sviluppo e il risanamento. Non può restare in eterno aggrappato al merito di avere rimesso in ordine i conti. Diciamo la verità: nei riguardi della tragedia della Campania non ha fatto una gran figura. Il "New York Times", che ieri aveva in prima pagina il servizio sull'Italia, titolava più o meno così: "le colpe sono da dividere liberamente tra governo, regione e comuni". Vogliamo correre ai ripari? Nell'agenda di un governo di centrosinistra c'è o no una priorità ambientale? Cioè il compito immane di salvare il territorio italiano dal disastro idro-geologico, di riparare ai danni devastanti compiuti da cinquant'anni di deregolamentazione e di mafie varie, di restituire al paese la sua integrità fisica? Se è così non c'è tempo da perdere. Sarebbe bello se tutte le componenti dell'Ulivo mettessero da parte le piccole preoccupazioni ministeriali e dimostrassero che di fronte alle grandi emergenze vince il buon senso, la responsabilità nazionale e lo spirito di coalizione.

[Piero Sansonetti]

I PROGRAMMI DI OGGI

DA VEDERE

Profondo sonno I «risvegli» di Sacks

20.45 RISVEGLI
Regia di Penny Marshall, con Robert De Niro, Robin Williams, Ann Miller. Usa (1990). 121 minuti.

TELEMONTECARLO

Dal libro dello psichiatra Oliver Sacks, la storia autobiografica dei suoi tentativi di risvegliare alcuni malati di encefalite letargica grazie a una terapia sperimentale. La cura riesce ma solo in parte: i suoi assistiti si «risveglieranno» per un breve periodo di tempo per poi ripiombare nel silenzio del sonno. Il film focalizza una delle tante storie del libro ma la «addomestica» al punto di renderla sdolcinata. De Niro e Williams grandi nonostante la lacrimosa vicenda.

24 ORE

REX CUCCIOLO RAIDUE. 20.50
Rex cucciolo, ovvero «Le avventure di un piccolo commissario». In questa puntata vedremo infatti il celebre cane poliziotto da cucciolo: regalato a un losco personaggio che si occupa di rifiuti tossici, scappa, fa amicizia con un bambino, e con lui sventerà i piani del malvagio.

PORTA A PORTA RAIUNO. 23.10
Ospite principale del talk show di Bruno Vespa questa sera è Massimo D'Alema, segretario dei Democratici di Sinistra.

PASSIONI RAIDUE. 22.45
Mogol parla del suo lungo sodalizio con Battisti nel servizio dedicato agli anni d'oro della canzone italiana. Poi dal set di «Aprile», un diario dal vivo realizzato dallo stesso Moretti, che racconta il suo cinema e il suo rapporto con l'Ulivo.

SUONI E ULTRASUONI RADIODUE. 21.30
Gerardo Panno presenta il concerto dei Therapy, la band irlandese fondata dieci anni fa dal cantante e chitarrista Andy Cairns. Conosciuti in tutto il mondo per dischi come «Troublegum» e «Infernal love», tornano quest'anno con l'album «Semi-detached», che ripropone il loro stile sferzante.

AUDITEL

VINCENTE:

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.38)..... 6.578.000

PIAZZATI:

La lettera scarlatta (Canale 5, ore 21.01)..... 6.535.000
Il maresciallo Rocca (Raiuno, ore 20.55)..... 6.241.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.53)..... 5.035.000
Fratelli d'Italia (Raiuno, ore 20.45)..... 4.976.000

DA VEDERE

La vendetta omicida della giovane Thana

1.10 ANGELO DELLA VENDETTA
Regia di Abel Ferrara, con Zoe Tamerlis Lund, Albert Sinkys, Darlene Stuto. Usa (1980). 84 minuti.

RETEQUATTRO

La giovane Thana, muta dalla nascita, (la diciassettenne esordiente Tamerlis) fa la sartina. Nel giro di poche ore viene violentata due volte, ma la seconda reagisce e uccide il suo stupratore. A questo punto si occupa di come sbarazzarsi del cadavere e di come sterminare il genere maschile. In una New York da incubo, Ferrara gira un thriller con un ritmo frenetico sempre sul filo dell'humor nero. Il suo miglior film.

SCEGLI IL TUO FILM

9.45 CORSO DI ANATOMIA
Regia di Thom Eberhardt, con Matthew Modine, Dafne Zuniga, Christine Lahti. Usa (1989). 109 minuti.
Il papà fa il pescatore, ma Matthew ha il pallino della medicina. Potrebbe riuscire ma è indeciso se entrare in carriera e quindi in competizione oppure scegliere la tranquillità della vita privata. In prima tv.
RAIUNO

10.20 IL PRIGIONIERO DI ZENDA
Regia di Richard Thorpe, con Stewart Granger, James Mason, Deborah Kerr. Usa (1952). 100 minuti.
Prima dell'incoronazione, Rodolfo viene narcotizzato dal fratellastro che vuole soffiargli la promessa sposa. La cerimonia sta per saltare ma si riesce a trovare un sosia del re pronto a partecipare al suo posto. Avventure di cappa e spada per un gradevole remake del capolavoro di John Cromwell del '37.
ITALIA 1

21.00 DUE NEL MIRINO
Regia di John Badham, con Mel Gibson, Goldie Hawn, David Carradine. Usa (1990). 111 minuti.
Rick sta cercando di rifarsi una nuova vita protettp dalla polizia federla dopo aver contribuito a smantellare un traffico di droga. Ma un giorno reincontra la sua ex ragazza che finisce coinvolta nella sua freneticissima vita. Azione, amori litigarelli e poco più.
CANALE 5

22.45 SHOWGIRLS
Regia di Paul Verhoeven, con Elizabeth Berkley, Kyle MacLachlan, Gina Gershon. Usa (1995). 95 minuti.
Nomi lavora in un topless bar ma aspira a sfondare nel mondo del musical e si dà un gran daffare dietro le quinte e sul palcoscenico. Campionario di erotismo patinato alla Verhoeven.
ITALIA 1

RAIUNO

MATTINA

6.45 UNOMATTINA. All'interno: **7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia.** [82459416]
9.35 DIECI MINUTI CON... [4332077]
9.45 CORSO DI ANATOMIA. Film commedia (USA, 1989). Con Matthew Modine. Regia di Thom Eberhardt. [9674394]
11.30 TG 1. [5659042]
11.35 VERDEMATTINA. [3996435]
12.30 TG 1 - FLASH. [62771]
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. [1896665]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [28226]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [1265023]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica. [431348]
14.40 CARA GIOVANNA. Rubrica. [7770435]
15.50 SOLLETICO. All'interno: **17.00 Tg Ragazzi; Zorro.** Tf[7813597]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [3708232]
18.00 TG 1. [68787]
18.10 PRIMADITUTTO. [976481]
18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: **19.30 Che tempo fa.** [8913597]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [26961]
20.40 CALCIO. Coppa delle Coppe. Chelsea-Stoccarda. Finale. [4841077]

NOTTE

23.05 TG 1. [9359400]
23.10 PORTA A PORTA. Speciale. [9121961]
0.15 TG 1 - NOTTE. [22424]
0.40 AGENDA/ZODIACO[14459882]
0.45 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Tempo**; **Protagonisti.** Attualità; **1.10 Filosofia.** [1548820]
1.15 SOTTOVOCE. [1007545]
1.40 ATTENTI A QUEI TRE.[4660240]
2.20 DALLE PAROLE AI FATTI. Rubrica. "Cosa accade nella stanza del direttore: Incontro con Giampaolo Cresci".

RAIDUE

MATTINA

7.00 GO CART MATTINA. CAll'interno: **8.00 Banane in pigiama**; **8.50 Lassie.** Telefilm. [2184416]
9.10 IO SCRIVO, TU SCRIVI. [4738874]
9.35 NEON CINEMA. [2452058]
9.40 QUANDO SI AMA. [4466706]
10.00 SANTA BARBARA. [2184690]
10.45 RACCONTI DI VITA. [3284868]
11.00 MEDICINA 33. [98665]
11.15 TG 2 - MATTINA. [3463665]
11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [5690]
12.00 I FATTI VOSTRI. [40868]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO / COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [82145]
13.45 TG 2 - SALUTE. [7921955]
14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno: **16.15 Tg 2 - Flash.** [4460706]
16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **17.15 Tg 2 - Flash.** [4269597]
18.15 TG 2 - FLASH. [4300619]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [1691665]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [2878684]
19.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. [703961]

SERA

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. [139]
20.30 TG 2 - 20,30. [76665]
20.50 REX CUCCIOLO - LE AVVENTURE DI UN PICCOLO COMMISSARIO. Film-Tv commedia (Austria, 1997). Con Raphael Ghobadloo, Christine Neubauer. Regia di Oliver Hirscibieghel. [207058]
22.45 PASSIONI. Attualità. Di Giusi Robilotta e Simona Ercolani. Regia di Simona Ercolani. [6397077]

NOTTE

23.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9440706]
23.30 TG 2 - NOTTE. [2706]
24.00 NEON LIBRI. Rubrica. [14761]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [2136795]
0.15 METEO 2. [2165207]
0.25 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica (Replica). [59578]
0.50 RAI SPORT - NOTTE SPORT. All'interno: **Tennis. Internazionali d'Italia maschili.** [87839849]
2.25 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale.

RAITRE

MATTINA

6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: **6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3.** [7576145]
8.00 TG 3 - SPECIALE. [7077]
8.30 IL GIOCATTOLO. Film drammatico (Italia, 1979). [7484110]
10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore.
—.— TRIBUNA ELETTORALE. Attualità. [706874]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [51110]
12.15 RAI SPORT - NOTIZIE.
—.— TRIBUNA ELETTORALE. Attualità. [8781969]
12.20 TELESOGNI. Rubrica. [712110]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore.
—.— TRIBUNA ELETTORALE. [46042]
14.00 TGR / TG 3. [6812481]
14.40 ARTICOLO 1. [2150905]
14.55 TGR - LEONARDO.
—.— TRIBUNA ELETTORALE[287329]
15.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **15.40** Roma: **Tennis. Internazionali d'Italia maschili.** [9194058]
17.30 PER UN PUGNO DI LIBRI. [3868]
18.00 GEO MAGAZINE. [4597]
18.30 UN POSTO AL SOLE. [5416]
19.00 TG 3 / TGR. [3684]

SERA

20.00 DALLE 20 ALLE 20. [23503]
20.15 REPORT. Attualità. Conduce Milena Gabanelli. [2344329]
20.30 BLOB. PRIMA SERATA. [65503]
20.40 MI MANDA RAITRE. Rubrica. "Un mercoledì nell'Italia dei tranelli". [943787]
22.30 TG 3 / TGR. [66313]
22.55 FORMAT PRESENTA: GLI ANNI IN TASCA. Attualità. Conduce Sveva Sagramola. [8477955]

NOTTE

23.55 FORMAT PRESENTA: TRENT'ANNI DI OBLIO. [3548400]
0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.
—.— METEO 3. [2316627]
1.10 FUORI ORARIO. All'interno: **Inauguration of the Pleasure Dome.** Documentario. [3217337]
2.15 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. [8682240]
2.30 HELZACOMIC. [1634630]
3.05 ITALIAN RESTAURANT. [3890820]
3.55 LA SBERLA. Varietà.

RETE 4

MATTINA

6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [9747868]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [8717503]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [1766936]
9.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità. [4325787]
9.45 SEI FORTE PAPÀ. Telenovela. [1864139]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [6410348]
11.30 TG 4. [3529961]
11.40 FORUM. Rubrica. [6343810]

POMERIGGIO

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: **13.30 Tg 4.** [216969]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [29329]
15.30 LA DOTTORESSA GIÒ. Miniserie (Replica). [742690]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistarino. [6404394]
18.55 TG 4. [4099329]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [6274042]

SERA

20.35 LA DOTTORESSA GIÒ. Miniserie. "Violenze private". Con Barbara D'Urso, Fabio Testi. Regia di Filippo De Luigi. [6940110]
22.40 DELITTO D'AMORE. Film drammatico (Italia, 1974). Con Stefania Sandrelli, Giuliano Gemma. Regia di Luigi Comencini. [9960400]

NOTTE

0.40 DEEP RISING. Speciale sul film. [3611191]
0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [2385269]
1.10 L'ANGELO DELLA VENDETTA. Film thriller (USA, 1981). [1210733]
2.40 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [6292004]
2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [3377917]
3.10 MISTER ED. Telefilm. [3369998]
3.30 RUBI. Telenovela. [8966269]
4.20 TOPAZIO. Telenovela.

ITALIA 1

MATTINA

6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [46341918]
9.20 SUPERCAR. Telefilm.[1317503]
10.20 IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Film avventura (USA, 1952). Con Deborah Kerr, Stewart Granger. Regia di Richard Thorpe. [4349771]
12.20 STUDIO SPORT. [8545110]
12.25 STUDIO APERTO. [3317961]
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. [2285145]
12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [492058]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [898503]
14.20 COLPO DI FULMINE. Gioco. Conducono Michelle Hunziker e Walter Nudo. [817987]
15.00 !FUEGO! Varietà. Conduce Alessia Marcuzzi. [4077]
15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "La microspia". [1936]
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore. [7332058]
18.25 STUDIO SPORT. [8221597]
18.30 STUDIO APERTO. [69435]
19.30 LA TATA. Telefilm. [9990]

SERA

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [90058]
20.45 SARABANDA SPECIAL. Gioco. Conduce Enrico Papi. [781110]
22.45 SHOWGIRLS. Film drammatico (USA, 1995). Con Elizabeth Berkley, Kyle MacLachlan. Regia di Paul Verhoeven. [36292232]

NOTTE

1.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [61691191]
1.40 FATTI E MISFATTI. [61690462]
1.45 STUDIO SPORT. [61697375]
1.48 MUNDIAL CLIP. [1602530]
1.55 !FUEGO! Varietà (Replica). [9102820]
2.25 FIORI DI ZUCCA. Film drammatico (Italia, 1988). Con Marina Suma, Massimo Ciavarro. Regia di Stefano Pomilia. [94074627]
4.30 ACAPULCO HEAT. Telefilm. "La donna dei sogni". [1211240]
5.30 ROBIN HOOD. Telefilm.

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3236503]
8.00 TG 5 - MATTINA. [4919226]
8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [5440619]
10.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [6022936]
12.00 CASA VIANELLO. Situation comedy. "Sior Todero Brontolon" - "Beauty center". [17042]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [3771]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [99226]
13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. [770139]
14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [7462706]
15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [469464]
16.15 STEFANIE. Telefilm. [712955]
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [29023]
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [8522232]
18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [7401684]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. [9961]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [8232]
21.00 DUE NEL MIRINO. Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson, Goldie Hawn. Regia di John Badham. [6844435]

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. [8207329]
1.00 TG 5 - NOTTE. [3039578]
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [3009337]
2.00 LABORATORIO 5. Contenitore. "Idee in onda". [1232733]
3.00 TG 5. [3019714]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Il milgior poliziotto dell'anno". [1244578]
4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Il volto dell'assassino".

TMC

MATTINA

7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA. [5121619]
7.20 ZAP ZAP TV. Contenitore. [4469394]
8.20 METEO. [3796446]
8.25 TELEGIORNALE. [6946969]
8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: **I giornali oggi.** Attualità. [5965042]
11.00 QUESTIONE DI STILE. [1145]
11.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [9225042]
12.45 TELEGIORNALE. [613329]
12.55 TMC SPORT. [539313]

POMERIGGIO

13.05 SOLDI SOLDI. Rubrica di economia e finanza. [709665]
14.00 CENERE SOTTO IL SOLE. Film guerra (USA, 1958, b/n). [530313]
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. All'interno: **Telegiornale.** [623077]
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [55232]
19.00 FORTE FORTISSIMA. Un programma di musica e cinema condotto da Rita Forte e Claudio G. Fava. [1058]

SERA

20.00 TMC SPORT. [71508]
20.20 TELEGIORNALE.
—.— METEO. [911313]
20.45 RISVEGLI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro, Robin Williams. Regia di Penny Marshall. [785936]
22.45 TELEGIORNALE.
—.— METEO. [828619]

NOTTE

23.10 SPECIALE TELEGIORNALE. Attualità. [9540058]
23.45 IL DUBBIO. Film giallo (USA, 1961, b/n). Con Gary Cooper, Deborah Kerr. Regia di Michael Anderson. All'interno: **Dottor Spot.** Rubrica. Conduce Lillo Perri. [4858416]
1.45 TELEGIORNALE.
—.— METEO. [9100462]
2.15 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [1972085]
4.15 CNN.

Tmc 2

13.05 TENNIS. Internazionali d'Italia. [1435110]
15.30 COLORADIO ROSSO. [919464]
16.00 HELP. [908226]
18.00 COLORADIO ROSSO. [564145]
18.30 CAFFÈ ARCOBALENO. [476936]
19.00 SEINFELD. [280844]
19.30 FLASH. [414969]
19.35 COLORADIO ROSSO. [3226936]
20.30 VITE DANNATE. Film. [163690]
22.30 COLORADIO VIOLA. [127503]
23.00 TMC 2 SPORT. [367874]
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. All'interno: **23.30 Crono tempo di motori.** [5808684]
0.05 COLORADIO VIOLA.

Odeon

18.30 TG GENERATION. Attualità. [452936]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [254936]
19.15 MOTOWN. [247597]
19.25 RUSH FINALE. [7559110]
19.30 IL REGIONALE. [913315]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [131706]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [756619]
20.45 CHICAGO STORY. Telefilm. [812435]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [1862042]
22.30 IL REGIONALE. [924503]
23.30 COWBOY MAMBO. [569690]
24.00 T-TIME. [924820]
0.30 THE ROOKIES. Telefilm.

Europa 7

13.15 TG. News. [7901400]
14.30 MEDICINA AMARA. Miniserie. [2590955]
15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica di viaggi. [6087706]
17.30 TG ROSA. Attualità. [561058]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [376077]
19.00 TG. News. [8300787]
20.50 PIERINO IL FICHISSIMO. Film comico (Italia, 1981). Con Maurizio Esposito, Adriana Russo. Regia di Sandro Metz. [498394]
22.30 SEVEN SHOW. Varietà. [113936]
23.15 ASPETTANDO SEVEN '98. [6782961]
23.30 TOP MODEL. Rubrica

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Eliana Bosatra. Regia di Nicola Tuoni. [21151232]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [486313]
18.30 ROCK INTORNO AL MONDO. Documentario. [367955]
20.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [840597]
21.30 A TU PER TU. Rubrica. Conduce Karen Rubin. [123787]
22.00 S.O.S. TERRA. Rubrica (Replica).

Tele+ Bianco

13.30 THE MOVIEMAKERS. Documentario. [288348]
14.30 ZAK. [2124969]
15.05 FRAISIER. [4012936]
15.30 LA FAMIGLIA BRADY. Film commedia. [352503]
17.30 IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE. Film drammatico (Svezia/Germania/GB, 1997). [276139]
19.30 COM'È. Rubrica. [761077]
20.10 FRAISIER. Telefilm. [793961]
20.40 COM'È. Rubrica. [9940232]
21.00 UN LAVORO DA GIURATO. Film. [375868]
22.25 SHELTER. Film. [6123023]
0.05 LE ACROBATE. Film.

Tele+ Nero

12.45 DUELLO TRA I GHIACCI. Film. [2138042]
14.15 L'ORA DELLA VIOLENZA. Film azione (USA, 1996). [8631619]
16.05 CHIAPAS: LA RIVOLTA DEI MAYA. Documentario. [2815464]
17.00 FLIPPER. Film avventura. [5815023]
18.35 SPECCHIO DELLA MEMORIA. Film thriller (USA, 1996). [1726400]
20.30 VERSO IL SOLE. Film drammatico (USA, 1996). [430874]
22.30 BLU. [589435]
23.20 35 A CANNES. [4187874]
23.35 WORLD SAFARI 1. Documentario.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. **ShowView** è un marchio della **GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Rete-quattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18; 18.30; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 4; 5.
7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elios; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 11.35 GR 1 - Cultura; 12.10 Millevoci; 12.32 Medicina e società; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.32 Aspettando i Mondiali; 14.13 Lavori in corso; 16.05 I mercati; 16.32 Ottoemezzo; 16.44 Uomini e camion; 17.08 L'Italia in diretta; 17.35 Spettacolo; 17.40 New York News; 17.45 Come vanno gli affari; 18.08 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera; 20.43 Per noi; 20.50 Cinema alla radio: Il commissario Rex; 22.44 Estrazioni del Lotto; 23.08 Panorama parlamentare; 23.15 Pronto Australia, qui Italia; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 Domino. 23ª parte; 9.08 Gli oroscopi; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade; 15.02 Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.02 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Master; 21.30 Suoni e ultrasuoni. All'interno: Therapy in concerto; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine da "L'isola riflessa"; 11.18 MattinoTre; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?; 14.04 Lampi di primavera; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Mario Luzi; 20.12 Radiotre Suite; —.— Il Cartellone; 21.00 Concerto sinfonico; 23.15 Ventitré e quindici: Economia. Questa settimana l'economista è Ada Becchi; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Un'indagine della Lega delle autonomie locali: a Nuoro per una sentenza si aspettano 1.402 giorni

Giustizia penale al disastro nel Sud I processi durano 12 volte di più

Paciotti: «Su questi problemi dal Parlamento ritardi e rappezzi»

ROMA. Una macchina borbonica, consumata da una paralisi che sembra inguaribile. L'immagine della giustizia penale italiana, come esce da una indagine promossa dalla Lega per le autonomie locali, è fallimentare. Sotto accusa la scarsa produttività dell'apparato e i tempi dei processi. Che non sono ancora quelli siderali della giustizia civile, ma sono comunque inammissibili. Soprattutto nel Sud, dove un processo può durare anche dodici volte di più che nel Nord.

Pochi magistrati in servizio, Corti e Procure sguarnite, concorsi che non si fanno, procedure farraginose. Ogni giorno migliaia di cittadini sperimentano le delizie di un sistema molto, ma molto distante dall'Europa: lo stesso sistema finito sulle prime pagine perchè si è affidato alle poste ordinarie per notificare la sentenza di condanna di Licio Gelli.

Secondo l'indagine della Lega per le autonomie, sono necessari in media 344 giorni e mezzo (quasi un anno) per veder concluso un processo penale di primo grado. E se per vostra sfortuna avete una vertenza in corso a Nuoro, preparatevi a spese esorbitanti e a una possibile prescrizione: il tempo medio è di 1.402 giorni, cioè intorno ai quattro anni. Seguono le province di Benevento, Prato, Caserta, Caltanissetta e Ascoli Piceno, dove il processo dura più di due anni.

Nè basta a riscattare questa vergogna un ristretto numero di sedi giudiziarie (Pisa, Lecco, Treviso, Vicenza, Venezia, Ferrara e Mantova) dove si arriva alla prima sentenza del Tribunale o della Corte d'Assise in meno di cinque mesi.

I tempi, quindi, sono di gran lunga superiori nelle sedi del meridione. Emblematica l'analisi che l'inchiesta dedica alle preture. La giustizia pretorile funziona "decisamente bene" in un gruppetto di province di medie dimensioni del Centro-nord: Pordenone è in testa con 53 giorni di attesa, contro una media nazionale di 246 giorni. La terra friulana è seguita a ruota da tre province emiliane (Ravenna, Piacenza, Rimini) e dalla sede piemontese del Verbano-Cusio-Ossola.

Ma se si scende al meridione sono dolori: L'Aquila, Benevento, Salerno, Reggio Calabria, Campobasso rappresentano altrettanti esempi di inefficienza, sino a Caserta, dove per arrivare a una sentenza di pretura sono necessari ben 668 giorni.

La classifica di merito, che tiene conto globalmente dei tempi processuali di preture, tribunali penali e Corti d'Assise, vede ai primi dieci posti, nell'ordine: Pordenone, Ferrara, Ravenna, Lecco, Pesaro-Urbino, Vicenza, Pisa, Piacenza, Pescara e Varese. Agli ultimi dieci invece si collocano Caserta, Benevento, Caltanissetta, L'Aquila, Campobasso, Reggio Calabria, Foggia, Ascoli Piceno, Rovigo e Nuoro. La graduatoria non lascia dubbi: mentre al Centro - nord la situazione si presenta a macchia di leopardo e con alcune punte di eccellenza (naturalmente secondo un metro tutto italiano), il Sud si colloca in modo omogeneo a un basso livello, lontanissimo dai primi della classe.

Proprio per mettere rimedio a questo surplus di inefficienza, il Parlamento ha varato una serie di incentivi economici e di carriera per i magistrati che chiedono di trasferirsi nelle sedi meridionali, dove le carenze degli organici sono più vistose. La legge è in vigore da appena una settimana. Sono in molti ad aspettarsi concreti risultati, e tra questi il ministro guardasigilli Flick: «È uno dei più importanti provvedimenti per la lotta alla mafia», ha detto.

Di parere opposto, invece, è Elena Paciotti, secondo cui si tratta di «un rappezzo, che non risolve nulla». Non solo: se la situazione è a questi punti, dice in sostanza la presidente dell'associazione nazionale magistrati, la colpa è del potere politico. L'attacco della Paciotti è frontale, però non indistinto: «Le soluzioni ci sono, ma giacciono in Parlamento. Vorremmo che il parlamento, quando si occupa di giustizia, affrontasse proprio problemi del genere, che riguardano i diritti di tutti i cittadini, e non solo di pochi».

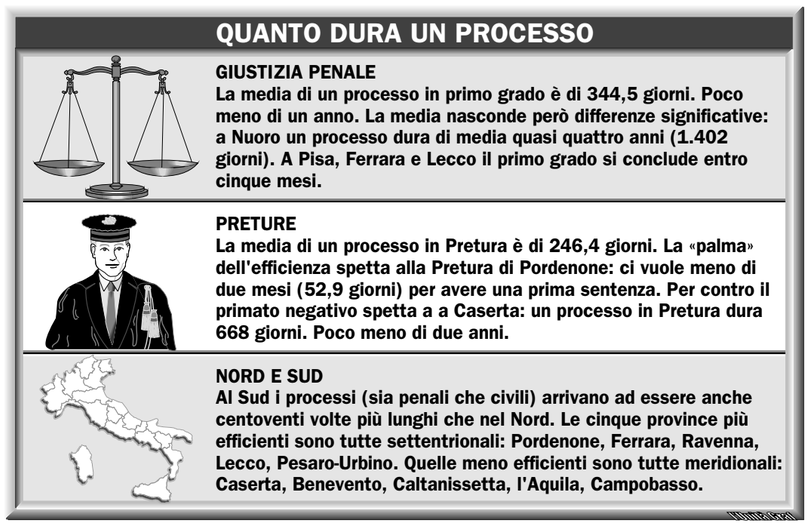
Al ricatto dei "pochi" e alle lentezze di sempre, si aggiunge il fatto che non vengono attuati i provvedimenti già varati. «Per esempio - continua Elena Paciotti - è stata approvata la legge che sveltisce i concorsi, attraverso i quali potremmo colmare le carenze di organico, però mancano ancora le norme di attuazione. Con il risultato che non si fanno neppure i concorsi con le vecchie procedure». Di più: «Non sono ancora partite le sezioni stralcio, per una serie di resistenze degli avvocati che costringeranno a cambiare i criteri di arruolamento. E stiamo ancora aspettando l'aumento delle competenze del giudice di pace, la depenalizzazione dei reati minori, il giudice unico di primo grado».

Ma per portare in Europa anche l'Italia giudiziaria si dovranno in futuro individuare «sedi alternative per la soluzione dei conflitti. Sedi come l'arbitrato o la conciliazione, come avviene in altri Paesi», in modo che il giudice intervenga solo quando c'è disparità di poteri tra le due parti, o «nel caso di una lesione dei diritti fondamentali del cittadino».

Insomma, limitare la litigiosità per ridurre la pressione sugli uffici.

Pierluigi Ghiggini

QUANTO DURA UN PROCESSO



GIUSTIZIA PENALE
La media di un processo in primo grado è di 344,5 giorni. Poco meno di un anno. La media nasconde però differenze significative: a Nuoro un processo dura di media quasi quattro anni (1.402 giorni). A Pisa, Ferrara e Lecco il primo grado si conclude entro cinque mesi.

PRETURE
La media di un processo in Pretura è di 246,4 giorni. La «palma» dell'efficienza spetta alla Pretura di Pordenone: ci vuole meno di due mesi (52,9 giorni) per avere una prima sentenza. Per contro il primato negativo spetta a a Caserta: un processo in Pretura dura 668 giorni. Poco meno di due anni.

NORD E SUD
Al Sud i processi (sia penali che civili) arrivano ad essere anche centoventi volte più lunghi che nel Nord. Le cinque province più efficienti sono tutte settentrionali: Pordenone, Ferrara, Ravenna, Lecco, Pesaro-Urbino. Quelle meno efficienti sono tutte meridionali: Caserta, Benevento, Caltanissetta, l'Aquila, Campobasso.

Dal «pool» un'idea per accelerare i processi

Gherardo Colombo: un «euro-magistrato» per risolvere il problema rogatorie

MILANO. Rogatorie lente? Una soluzione c'è per Gherardo Colombo, magistrato del pool che tantissimo si è battuto in questi mesi contro la burocrazia internazionale che, con i suoi ritardi, ostacola lo svolgersi delle indagini in corso anche in Italia. «Se solo tutti gli stati lo volessero, nell'Europa Unita un' ipotesi potrebbe essere quella di un magistrato sovranazionale».

L'idea di un super controllore capace di accelerare processi interminabili e che stanno avvelenando e rallentando ogni tipo di indagine è rimbalzata ieri pomeriggio durante un convegno sul falso in bilancio organizzato a Milano dalla rivista *Il fisco* a cui aveva partecipato in mattinata un altro magistrato del pool esperto in questioni di frode fiscale, il pm Francesco Greco che aveva ribadito, a sua volta la necessità di tener fermo, per continuare a indagare proficuamente sulla corruzione, il principio della norma sul falso in bilancio. Greco aveva insistito in particolare sulla necessità del mantenimento di questa norma «baluardo per la trasparenza dei flussi dei capitali e per la loro corretta rappresentazione nei bilanci».

Nel pomeriggio, davanti a una platea di addetti ai lavori molto specializzata riunita all'hotel Quark Gherardo Colombo ha invece rilanciato il suo allarme per la lentezza delle rogatorie aggiungendo la possibilità dell'ipotesi, «per ora solo scolastica» di un magistrato super partes. Il pm di Mani Pulite ha ricordato lo stato delle richieste delle rogatorie a sei anni dall'inizio delle indagini del pool. Dal 1992 solo il 37% delle 600 rogatorie richieste avrebbero trovato risposta.

Un altro pericolo per Colombo è rappresentato dalla crescente internazionalizzazione dei mercati che faciliterebbe la commissione dei reati. Così, per lui, non c'è paragone tra il livello di efficienza della criminalità economica internazionale e quella della collaborazione tra gli stati per reprimerla. Una forbice che si apre moltissimo se si entra in campi come quello dei paradisi fiscali, dove la situazione è alla completa paralisi. Il giudice ha ricordato che in questi luoghi «il segreto bancario e il segreto societario si coniugano sino a creare una cortina insormontabile».

Ma la lentezza nelle procedure non si limiterebbe a questi ambiti. La denuncia del magistrato si è allargata anche ai paesi che, almeno in teoria, avrebbero sottoscritto tra loro convenzioni di assistenza giudiziaria. In questo caso, sarebbero le continue opposizioni a creare ostacoli e a rendere interminabili i tempi delle rogatorie. Una situazione tanto più grave in materia fiscale a causa della diversità tra le varie legislazioni nazionali che in alcuni casi non considerano reati comportamenti che invece sono considerati illeciti in Italia. Uno dei motivi di lentezza delle rogatorie svizzere fu proprio dato da una discrepanza in questa materia. Con una situazione rimasta bloccata per anni e risolta solo con l'intervento del procuratore svizzero Carla Dal Ponte.

Antonella Fiori

Non va sottovalutato il tentativo unitario dello «Sdi»

Se i voti ex Psi tornano a sinistra

GIUSEPPE TAMBURRANO

FAR TORNARE a sinistra «tre milioni di voti che sono andati altrove». Tale proposito è stato espresso dal segretario del nuovo partito dei socialisti (Sdi), Enrico Boselli.

Non so se i voti socialisti che mancano all'appello a sinistra sono tre milioni, ma è certo che sono tanti. Molti elettori del Psi nel 1994 hanno votato per Berlusconi per protesta contro il Pci-Pds giudicato corresponsabile della criminalizzazione del loro partito e hanno fatto vincere il centro-destra. Se tornassero a sinistra renderebbero il centro-sinistra più forte, in assoluto, del centro-destra.

Anche per questo non si può rivolgere alle assise di Fiuggi un'attenzione distratta e superficiale. Dopo il disastro degli ultimi anni, il crollo elettorale, la frammentazione e la dispersione del Psi, a Fiuggi si è celebrata l'unità tra i resti socialisti (rimane fuori il pezzettino di De Michelis, collocato a destra).

Questo è di per sé un fatto positivo. Il processo è destinato ad avere sviluppo? In altre parole, potrà rinascere un partito riformista che si aggiunga ai Democratici di sinistrae e a Rifondazione comunista, che non riescono a riempire tutto lo spazio della sinistra politica come ha detto lo stesso Boselli (*l'Unità* dell'11 maggio) e sia capace di traghettare a sinistra i voti socialisti che hanno disertato?

Sulla prima questione credo che sia vero che vi è a sinistra un vuoto: mi riferisco ai valori della tradizione socialista.

È difficile che idee, culture, memorie che hanno un impianto secolare e caratteri specifici possano essere assimilati da partiti che hanno un'altra storia, come il Pci-Pds-Ds o Rifondazione comunista, anche se le antiche radici sono comuni.

Non per nulla D'Alema, quando lanciò la proposta della «Cosa 2» usò due argomenti:

1) l'importanza per la sinistra del patrimonio ideale e politico del socialismo italiano;

2) la latitanza di molti elettori socialisti.

E vengo a questa seconda questione: i voti socialisti si sono dispersi in uno spettro che va da Forza Italia fino a Rifondazione, all'astensione, al voto nullo. Quelli andati al centro-destra non sono recuperabili: vi ha provato prima il SI di Boselli, scendendo dalla «gioiosa macchina da guerra» di Occhetto (dopo le elezioni del 1994) e unendosi al moderato Dini (elezioni del 1996), vi ha provato poi il partitino di Intini, spostato verso il centro, e infine il partitino di centro-destra di De Michelis. La verità è che gli elettori ex socialisti di Forza Italia sono in buona parte quelli acquisiti dal Psi di Craxi nella seconda metà degli anni 80: voti di potere e anticomunisti che stanno a loro agio con Berlusconi.

È l'altro voto, quello tradizionalmente socialista e che ammontava al 10% circa dell'elettorato, che può essere richiamato in gran parte a sinistra prima che si estingua per cause naturali o si radichi nel rifiuto, e che può dare al nuovo partito percentuali del 4-5%.

Le condizioni sono due:

a) che il nuovo partito esca dalle frustrazioni e dallo spirito di rivalsa. Nenni diceva che si può fare politica con i sentimenti, mai con i risentimenti. Contribuire a superare la fase post-tangentopoli è nell'interesse del Sdi, per essere e apparire un nuovo soggetto che vale per le idee e i programmi e pesa per i voti e può perciò confrontarsi a sinistra senza complessi;

b) essere un nuovo soggetto con una precisa identità socialista, con valori, progetti, strategie politiche peculiari.

La collocazione a sinistra è in via prioritaria una scelta di contenuti. E se il nuovo partito emergerà con caratteri chiari e forti, e una classe dirigente capace di compiere il grande sforzo intellettuale, morale e politico necessario, la scelta di schieramento sarà conseguente: unità organica, federazione, alleanza di programma, competizione.

Turati, di fronte alle lotte di corrente e ai personalismi diceva: «Che bella cosa il socialismo, peccato che ci siano i socialisti!».

Oggi potremmo dire «che bella cosa il socialismo che vince dappertutto in Europa. Peccato che (in Italia) non ci siano i socialisti!».

Torneranno ad esserci?

Martelli: né con D'Alema né con Silvio

D'Alema polemizza a distanza con il Psi di Martelli e Craxi, in cui si parlava di «Internazionale democratica», Giuliano Ferrara sul «Foglio» attacca Martelli perchè ha applaudito con Veltroni contro Berlusconi.
E Martelli replica.
«Non accetto prediche da chi ieri era custode dell'ortodossia rivoluzionaria, e oggi di quella socialdemocratica... Non ho mai detto che il socialismo è morto, ma in Italia una maggioranza socialdemocratica non c'è, ce ne può essere invece una democratica...».
Quanto a Berlusconi, come si può stare con lui, visto che il suo «alleato di ferro» - cioè Fini - è un signore «contrario all'aborto, il divorzio, a favore della pena di morte e con incontrollabili pulsioni punitive per le minoranze e le diversità»?
Respinta dunque anche la «predica» di Ferrara: «Non mi sono accorto - dice Martelli - che Berlusconi abbia difeso la dignità dei socialisti. Secondo me invece ha partecipato allegramente alla carneficina».

SVILUPPO E LAVORO PER IL SUD

I Democratici di Sinistra incontrano i cittadini del Mezzogiorno

Mino Fuccillo intervista Massimo D'Alema

Venerdì 15 maggio 1998, ore 19.30
Fiera di Messina

La manifestazione sarà trasmessa via satellite.
Satellite in posizione orbitale 342 gradi est
Frequenza di ricezione 11.135 GHZ - polarizzazione verticale
Frequenza audio 6,6 Mhz

I Democratici di Sinistra nel governo dell'Ulivo per il Mezzogiorno.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	711,4	1,83
ACQ POTABILI	9670	-2,22
ACQUE NICOLAY	5344	-1,55
AEDES	14834	-0,13
AEDES RNC	8079	-1,79
AEROPORTI ROMA	24599	-1,38
ALITALIA	32506	-4,23
ALLEANZA	25766	-0,04
ALLEANZA RNC	19118	1,23
ALLIANZ SUBALP	23312	-0,79
AMGA	1678	-0,24
ANSALDO TRAS	4185	-1,71
ARQUATI	4011	-0,47
ASSITALIA	13922	-0,43
AUSILIARE	6021	-0,84
AUTO TO-MI	30706	-0,57
AUTOGRILL SPA	14268	-0,65
AUTOSTRADE P	7367	-1,27
B		
B AGR MANTOV	27153	2,59
B AGR MANTOV PR	26464	2,82
B DESIO-BRIANZA	7042	0,23
B FIDEURAM	11469	-0,10
B INTESA	10604	-1,89
B INTESA PR	5660	-0,35
B INTESA R W	1563	-2,25
B INTESA W	2427	-1,62
B LEGNANO	12691	-0,84
B NAPOLI	3200	4,23
B NAPOLI RNC	3235	1,06
B SARDEGNA RNC	38966	0,37
B TOSCANA	8598	0,05
BANCA CARIGE	17825	-0,90
BANCA DI ROMA	3706	-1,83
BASSETTI	18235	2,18
BASTOGI	179,6	-4,37
BAYER	77745	3,54
BCA INTERMOBIL	6950	1,50
BCA POP MILANO	16876	-1,14
BCO CHIAVARI	7180	0,22
BENETTON	39125	-1,26
BINDA	68,6	0,15
BNA	3358	-1,44
BNA PRIV	2147	-2,76
BNA RNC	2064	-3,73
BNL RNC	56680	-0,92
BOERO	11775	0,00
BON FERRARESI	21580	0,14
BREMBO	27313	-1,44
BRIOSCHI	630	0,00
BULGARI	11417	3,52
BURGO	14982	0,77
BURGO PRIV	17050	0,00
BURGO RNC	15500	-2,21
C		
CAB	22455	1,27
CAFFARO	2490	-0,32
CAFFARO RISP	3005	-2,75
CALCEMENTO	3458	0,06
CALP	8362	-0,40
CALTAGIRONE	2055	-1,44
CALTAGIRONE RNC	2065	0,00
CAMFIN	5616	1,92
CARRARO	13117	-1,05
CEM.AUGUSTA	4487	-0,29
CEM.BARLETTA	10817	-1,19
CEM.BARLETTA RNC	9930	7,47
CEMBRE	7706	-1,43
CEMENTIR	2507	-1,34
CENTENARI ZIN	317,5	-1,31
CIGA	1809	3,67
CIGA RNC	2094	5,49
CIR	2620	0,54
CIR RNC	1919	0,10
CIRIO	1435	-2,84
CMI	4710	-4,98
COFIDE	1245	-1,03
COFIDE RNC	1122	-2,01
COMAU SPA	6209	-0,24
COMIT	9967	-2,14
COMIT RNC	9347	-1,49
COMPART	1792	3,64
COMPART RNC	1658	1,72
CR BERGAMASCO	38882	0,49
CR FONDIARIO	6769	-0,09
CR VALTELLINESE	21647	-0,67
CREDEM	6313	0,96
CREDEM PR	6048	1,82
CREDIT	9912	-2,47
CREDIT RNC	7748	-1,56
CRESPI	5312	1,22
CSP CALZE	24986	-1,19
CUCIRINI	2545	0,00
D		
DALMINE	742,7	-0,35
DANIELI	17562	-1,46
DANIELI RNC	9749	-0,74
DE FERRARI	6735	0,00
DE FERRARI RNC	3702	0,57
DEROMA	14241	1,06
E		
EDISON	15640	-1,95
ENI	11914	-0,65
ERG	7659	-0,34
ERICSSON	117653	-0,37
ERIDAN BEG-SAY	382830	0,40
ESAOTE	5267	-1,24
ESPRESSO	15833	0,11
F		
FALCK	13155	-0,58
FALCK RISP	14090	-2,83
FIAR	7900	-0,72
FIAT	7976	-0,81
FIAT PRIV	4826	-1,15
FIAT RNC	4802	-1,32
FIN PART ORD	1738	-0,46
FIN PART PRIV	1049	0,67
FIN PART RNC	1140	0,62
FINARTE ASTE	2084	-2,34
FINCASA	607,7	4,52
FINMECCANICA	1621	-1,46
FINMECCANICA RNC	1599	-1,66
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	3916	-1,66
GARBOLI	2800	-5,63
GEMINA	1481	-0,67
GEMINA RNC	2091	-2,65
GENERALI	55591	-0,84
GEWISS	46962	-0,32
GILDEMEISTER	10152	-2,16
GIM	2360	0,51
GIM RNC	2430	-1,10
GIM W	680	0,00
H		
HDP	1574	0,32
HDP RNC	1360	-0,51
HDP W 98	170,6	-1,90
I		
IDRA PRESSE	6663	-0,19
IFI PRIV	44578	-0,75
IFIL	9747	0,67
IFIL RNC	5792	-0,79
IM METANOPOLI	2688	-0,55
IMA	11954	-2,22
IMI	32190	2,56
IMPREGILO	1868	0,11
IMPREGILO RNC	1935	-0,62
INA	5770	-2,00
INTEK	1672	0,36
INTEK RNC	1287	-0,77
INTERPUMP	9976	0,16
IPI SPA	3844	-2,63
IRCE	13546	-0,94
IST CR FONDIARIO	32500	0,00
ITALCEM	20498	-1,09
ITALCEM RNC	9886	-0,70
ITALGAS	8772	-1,37
ITALMOB	69196	-0,97
ITALMOB R	36264	-0,24
ITTIERRE	6965	2,35
J		
JOLLY HOTELS	13942	1,21
JOLLY RNC	7455	5,00
L		
LA DORIA	6703	0,28
LA FOND ASS	12365	2,00
LA FOND ASS RNC	9495	0,71
LA GAIANA	6000	0,00
LAZIO	6259	-4,62
LINIFICIO	1205	-2,03
LINIFICIO RNC	1198	0,50
LOCAT	3200	-0,40
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3600	0,64
MAGNETI	4594	-2,38
MAGNETI RNC	4251	-2,07
MANULI RUBBER	10618	-0,15
MARANGONI	6733	-1,04
MARZOTTO	27548	2,30
MARZOTTO RIS	28555	0,00
MARZOTTO RNC	14471	-2,17
MEDIASET	11690	-1,77
MEDIOBANCA	25121	0,15
MEDIOLANUM	60343	0,03
MERLONI	14932	-2,07
MERLONI RNC	6934	0,48
MILANO ASS	8457	3,49
MILANO ASS RNC	5501	0,90
MITTEL	3484	0,72
MONDADORI	21810	0,39
MONDADORI RNC	19562	-0,70
MONRIF	1861	-0,80
MONTEDISON	2430	1,50
MONTEDISON RIS	2956	2,43
MONTEDISON RNC	1740	0,23
MONTEFIBRE	1928	0,63
MONTEFIBRE RNC	1755	-1,57
N		
NAI	719,1	-3,95
NECCHI	1434	-0,21
NECCHI RNC	2050	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	2471	-0,32
OLIVETTI P	2947	0,92
OLIVETTI R	2206	-0,59
OLIVETTI W	1914	-0,93
P		
PAGNOSSIN	12363	1,19
PARMALAT	3998	-0,50
PERLIER	819	4,92
PININFARINA	45232	4,93
PININFARINA RIS	40900	0,00
PIRELLI SPA	5902	-1,25
PIRELLI SPA R	4631	-0,94
PIRELLI CO	4809	0,52
PIRELLI CO RNC	4295	5,35
POL EDITORIALE	5179	-0,27
POP BG CR VA	45061	-1,35
POP BRESCIA	34217	-0,29
POP COMM INDUSTR	36364	0,17
POP INTRA	28011	-1,73
POP SPOLETO	18389	-1,75
PREMAFIN	1692	-2,03
PREMUDA	3925	0,90
PREMUDA RNC	5570	0,00
R		
RAS	29257	-0,26
RAS RNC	19586	-0,66
RATTI	5967	-3,02
RECORDATI	19188	-0,58
RECORDATI RNC	11829	1,37
RENO DE MED	6740	1,40
RENO DE MED RIS	6310	1,77
RENO DE MED RNC	6283	0,56
RICCHETTI	3675	0,55
RINASCENTE	18026	-1,95
RINASCENTE P	10117	0,33
RINASCENTE R	9895	0,03
RISANAMENTO	32217	0,99
RISANAMENTO RNC	19400	2,11
RIVA FINANZ	8299	2,48
ROLAND EUROPE	7224	-0,26
ROLO BANCA	41580	0,74
ROTONDI EVOLUT	7173	-4,27
S		
S PAOLO BRESC W	7405	-3,30
S PAOLO BRESCIA	10395	-2,35
S PAOLO TO	28773	2,05
SABAF	20137	-1,73
SADI	6227	-3,80
SAES GETT	32866	0,38
SAES GETT PRIV	29000	0,00
SAES GETT RNC	20563	-2,18
SAFILO	64897	-2,42
SAFILO RNC	60000	0,00
SAI	24495	-0,36
SAI R	14390	0,02
SAIAG	18627	-0,95
SAIAG RNC	9880	0,01
SAIPEM	10372	2,64
SAIPEM RNC	9999	1,66
SASIB	9086	0,65
SASIB RNC	7034	-1,17
SAVINO DEL BENE	3590	-1,02
SCHIAPPARELLI	604,9	-1,14
SEAT	1397	-2,38
SEAT RNC	942,5	-0,77
SIMINT	19530	0,00
SIRTI	11097	-0,06
SMI METALLI	1496	0,27
SMI METALLI RNC	1428	1,20
SMURFIT SISA	1896	1,17
SNIA BPD	2700	-0,77
SNIA BPD RIS	2745	0,55
SNIA BPD RNC	2244	-0,84
SOGEFI	6658	0,03
SONDEL	5821	-1,19
SOPAF	1843	-2,23
SOPAF RNC	1513	-2,76
SORIN	9178	-0,21
STANDA	20917	2,76
STANDA RNC	9829	1,51
STAYER	2355	-0,08
STEFANEL	4842	0,33
STEFANEL RIS	4847	-4,96
T		
TECNOST	5633	0,25
TELECO	7637	2,19
TELECO RNC	6201	-1,48
TELECOM IT	13694	-0,74
TELECOM IT RNC	9712	-1,10
TERME ACQUI	2320	2,07
TERME ACQUI RNC	1790	-2,19
TIM	10668	-1,19
TIM RNC	6646	-0,23
TORO	33372	-0,30
TORO P	18220	-0,96
TORO R	17190	0,27
TORO W	23552	0,71
TRENNO	5204	-1,06
U		
UNICEM	19375	-0,60
UNICEM RNC	9643	-2,78
UNIPOL	8694	-3,16
UNIPOL P	5585	-1,64
UNIPOL P W	1663	-2,29
UNIPOL W	1846	-1,34
V		
VIANINI IND	1672	-1,65
VIANINI LAV	4944	0,12
VITTORIA ASS	10339	-0,29
VOLKSWAGEN	1427830	-1,79
Z		
ZIGNAGO	22510	1,24
ZUCCHI	18857	-0,54
ZUCCHI RNC	10950	0,00
ZUCCHINI	15694	-1,39

CAMBI

VALUTA	12/05	11/05
DOLLARO USA	1748,78	1748,80
ECU	1941,15	1941,52
MARCO TEDESCO	986,23	986,24
FRANCO FRANCESE	294,10	294,12
LIRA STERLINA	2851,04	2863,49
FIORINO OLANDESE	875,18	875,14
FRANCO BELGA	47,81	47,81
PESETA SPAGNOLA	11,61	11,61
CORONA DANESE	258,88	258,92
LIRA IRLANDESE	2482,57	2480,67
DRACMA GRECA	5,68	5,67
ESCUDO PORTOGH.	9,63	9,63
DOLLARO CANADESE	1221,73	1218,59
YEN GIAPPONESE	13,11	13,21
FRANCO SVIZZERO	1180,81	1180,03
SCELLINO AUSTR.	140,16	140,16
CORONA NORVEGESE	235,91	235,83
CORONA SVEDESE	229,92	229,67
MARCO FINLANDESE	324,42	324,48
DOLLARO AUSTRAL.	1113,45	1109,79

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	16.840	16.890
ARGENTO (PER KG.)	325.000	328.000
STERLINA (V.C.)	125.000	130.000
STERLINA (N.C.)	126.000	140.000
STERLINA (POST.74)	125.000	138.000
MARENGO ITALIANO	115.000	124.000
MARENGO SVIZZERO	101.000	110.000
MARENGO FRANCESE	100.000	110.000
MARENGO BELGA	100.000	110.000
MARENGO AUSTRIACO	100.000	110.000
20 MARCHI	125.000	135.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	680.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	800.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	810.000
4 DUCATI AUSTRIA	293.000	335.000
100 CORONE AUSTRIA	510.000	555.000
100 PESOS CILE	326.000	346.000
KRUGERRAND	526.000	575.000
50 PESOS MESSICO	641.000	685.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,75	0,25
ENTE FS 94-04	116,51	0,01
ENTE FS 94-04	102,52	0,06
ENTE FS 96-01	99,96	0,00
ENTE FS 94-02	100,17	0,00
ENTE FS 89-99	100,21	-0,19
ENTE FS 3 85-00	111,00	0,15
ENTE FS OP 90-98	100,61	0,05
ENEL 1 EM 86-01	100,82	0,01
ENEL 1 EM 93-01	102,25	0,11
ENEL 1 EM 90-98	107,57	0,01
ENEL 1 EM 91-01	104,01	0,15
ENEL 1 EM 92-00	103,00	0,18
ENEL 2 EM 85-00	110,95	0,10
ENEL 2 EM 89-99	108,18	0,00
ENEL 2 EM 93-03	111,91	0,11
ENEL 2 EM 91-03	103,24	0,28
ENEL 3 EM 85-00	N.R.	0,00
IRI IND 85-00	100,85	0,15
IRI IND 85-99	100,50	0,00
AUTOSTRADE 93-00	100,70	0,20
MEDIOB 89-99	N.R.	0,00

MERCATO RISTRETTO

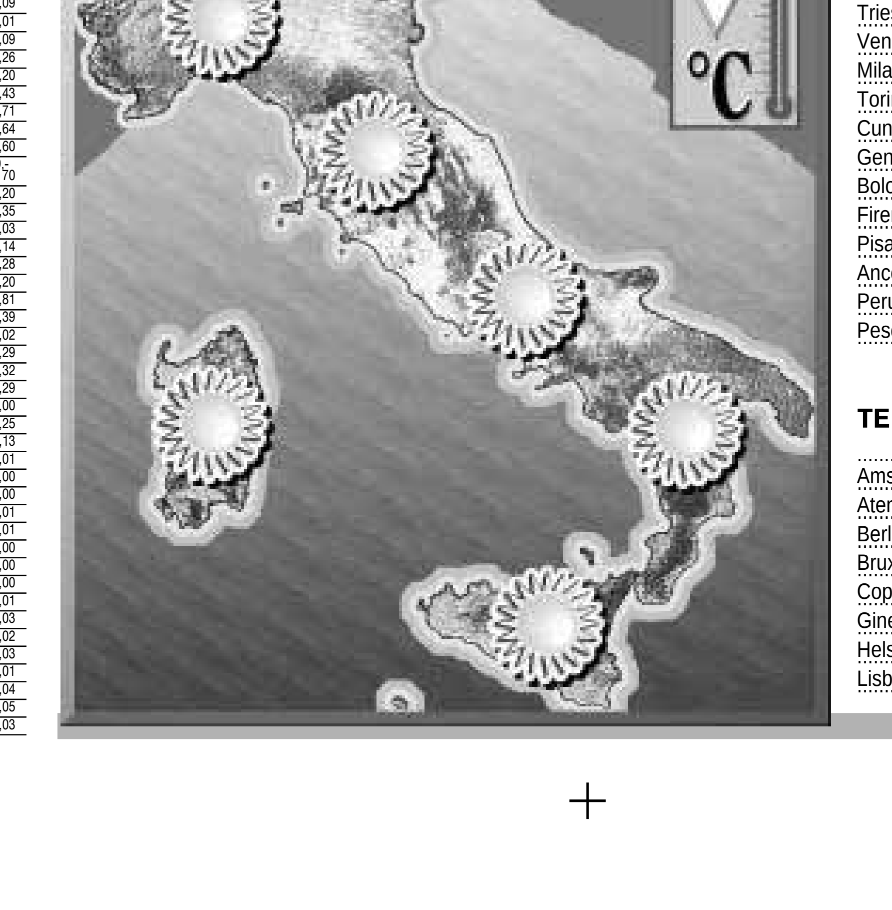
TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	26000	0,00
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1600	-2,44
BONAPARTE	80	0,00
BORGOSESIA	SOSP.	---
BORGOSESIA RIS	SOSP.	---
FEMPAR	48	0,00
FERR NORD MI	3090	-0,64
FINPE	465	-7,00
FRETTE	8000	0,00
IFIS PRIV	1479	0,00
ITALIANA ASS	21700	-0,46
NAPOLETANA GAS	4375	9,38
POP CREMA	90500	-0,33
POP CREMONA	16110	-2,36
POP EMILIA	109000	0,00
POP LODI	23000	0,00
POP LUINO VARESE	12500	0,64
POP NOVARA	17800	0,85
POP SIRACUSA	24250	-0,41
POP SONDRIO	37200	-1,33
POP.CREM. 7% CV	162	-3,57
POP.EMILIA 02 CV	181,5	-1,09
POP.EMILIA 99 CV	192	0,00
POP.EMILIA CV	238	-0,21
POP.LODI CV	176	0,00
SANITA'	SOSP.	---
SICC	2840	-0,35

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
AD AZIONI ITALIA	10.785	10.548
ADRIATIC AMERIC F	32.555	32.612
ADRIATIC EUROPE F	32.909	32.451
ADRIATIC FAR EAST	9.978	9.861
ADRIATIC GLOBAL F	25.660	25.520
ALPI AZIONARIO	15.316	15.062
ALTO AZIONARIO	24.121	23.749
AMERICA 2000	26.638	26.687
AMERIGO VESPUCCI	16.606	16.464
APULIA AZIONARIO	20.191	19.788
APULIA INTERNAZ	14.569	14.467
ARCA AZ AMER LIRE	33.784	33.478
ARCA AZ EUR LIRE	22.156	21.981
ARCA AZ FAR E LIR	9.473	9.459
ARCA AZ IT	38.134	37.289
ARCA VENTISETTE	25.191	24.971
AUREO GLOBAL	21.316	21.162
AUREO MULTIAZIONI	17.836	17.605
AUREO PREVIDENZA	37.489	36.713
AZIMUT AMERICA	20.382	20.448
AZIMUT BORSE INT	20.539	20.430
AZIMUT CRESC ITA	33.329	32.582
AZIMUT EUROPA	21.105	20.787
AZIMUT PACIFICO	10.580	10.488
AZIMUT TREND	24.133	24.057
AZIMUT TREND EMER	10.041	10.068
AZIMUT TREND ITA	21.349	20.923
AZZURRO	57.803	56.511
BLUE CIS	16.117	15.789
BN AZIONI INTERN	23.483	23.416
BN AZIONI ITALIA	22.229	21.748
BN OPPORTUNITA	12.855	12.785
BPB RUBENS	15.800	15.660
BPB TIZIANO	29.484	28.819
CAPITALGES EUROPA	13.474	13.362
CAPITALGES INTER	19.018	19.019
CAPITALGES PACIF	6.678	6.664
CAPITALGEST AZ	34.033	33.195
CAPITALRAS	37.584	36.775
CARIFONDO ARIETE	25.273	25.223
CARIFONDO ATLANTE	25.866	25.857
CARIFONDO AZ AMER	13.477	13.574
CARIFONDO AZ ASIA	8.145	8.063
CARIFONDO AZ EURO	15.224	15.051
CARIFONDO AZ ITA	18.782	18.371
CARIFONDO CARIG A	14.097	14.011
CARIFONDO DELTA	49.710	48.811
CARIFONDO M GR AZ	12.002	11.936
CARIFONDO PAES EM	10.393	10.467
CARIPLO BL CHIPS	17.062	17.049
CENTRALE AME DLR	16,923	16,977
CENTRALE AME LIRE	29.595	29.690
CENTRALE AZ IM IN	10.257	10.257
CENTRALE CAPITAL	45.570	44.745
CENTRALE E AS DLR	5,692	5,686
CENTRALE E AS LIR	9.954	9.944
CENTRALE EM AMER	10.000	10.000
CENTRALE EM EUROP	10.000	10.000
CENTRALE EUR ECU	24,431	24,036
CENTRALE EUR LIRE	47.434	46.702
CENTRALE G8 BL CH	20.314	20.136
CENTRALE GIAP LIR	8.184	8.123
CENTRALE GIAP YEN	619,624	615,799
CENTRALE GLOBAL	32.932	32.702
CENTRALE ITALIA	27.129	26.514
CISALPINO AZ	30.582	29.851
CISALPINO INDICE	24.696	24.085
CLIAM AZIONI ITA	17.906	17.487
CLIAM FENICE	10.233	10.052
CLIAM SESTANTE	14.514	14.168
CLIAM SIRIO	16.202	16.007
COMIT AZIONE	22.808	22.808
COMIT PLUS	22.731	22.731
CONSULTINVEST AZ	22.278	21.750
CREDIS AZ ITA	23.903	23.333
CREDIS TREND	15.337	15.256
CRISTOFOR COLOMBO	31.529	31.947
DIVAL CONS GOODS	11.733	11.644
DIVAL ENERGY	11.120	11.086
DIVAL INDIV CARE	11.853	11.784
DIVAL MULTIMEDIA	12.294	12.221
DIVAL PIAZZA AFF	14.872	14.542
DUCATO AZ AMERICA	12.500	12.520
DUCATO AZ ASIA	6.553	6.535
DUCATO AZ EUROPA	13.828	13.616
DUCATO AZ GIAPPON	7.552	7.433
DUCATO AZ INTERN	63.524	63.270
DUCATO AZ ITALIA	25.479	24.838
DUCATO AZ PA EMER	7.936	7.964
DUCATO SECURPAC	17.011	16.836
EFFE AZIONAR ITA	12.765	12.480
EPTA AZIONI ITA	24.882	24.352
EPTAINTERNATIONAL	27.415	27.180
EURO AZIONARIO	12.818	12.613
EUROM AMERIC EQ F	36.785	36.689
EUROM AZIONI ITAL	31.242	30.601
EUROM BLUE CHIPS	26.738	26.557
EUROM EM MKT EQ F	9.016	9.069
EUROM EUROPE EQ F	31.406	31.045
EUROM GREEN EQ F	17.567	17.526
EUROM GROWTH EQ F	15.518	15.447
EUROM HI-TEC EQ F	20.395	20.545
EUROM RISK FUND	46.551	45.782
EUROM TIGER FAR E	15.166	15.183
EUROPA 2000	33.902	33.339
F&F LAGEST AZ INT	23.958	23.736
F&F LAGEST AZ ITA	46.563	45.435
F&F PROF GEST INT	27.918	27.676
F&F PROF GEST ITA	39.537	38.622
F&F SEL AMERICA	22.415	22.491
F&F SEL EUROPA	34.930	34.330
F&F SEL GERMANIA	20.208	20.019
F&F SEL ITALIA	22.851	22.362
F&F SEL NUOVI MER	8.352	8.419
F&F SEL PACIFICO	9.874	9.789
F&F SEL TOP50 INT	11.507	11.473
FERDIN MAGELLANO	7.710	7.695
FIDEURAM AZIONE	25.983	25.786
FINANZA ROMAGEST	26.975	25.243
FONDERSEL AM	22.889	22.925
FONDERSEL EU	25.306	24.889
FONDERSEL ITALIA	28.812	28.010
FONDERSEL OR	9.467	9.392
FONDERSEL PMI	21.283	20.956
FONDICRI ALTO POT	16.735	16.679
FONDICRI INT	35.440	35.103
FONDICRI SEL AME	13.760	13.674
FONDICRI SEL EUR	13.999	13.910
FONDICRI SEL ITA	37.978	36.943
FONDICRI SEL ORI	8.165	8.101
FONDINV EUROPA	32.375	31.944
FONDINV PAESI EM	13.907	14.031
FONDINV SERVIZI	28.749	28.595
FONDINVEST TRE	36.118	35.271
FONDO CRESCITA	21.570	21.111
GALILEO	29.456	28.827
GALILEO INT	22.797	22.683
GENERCOMIT AZ ITA	22.870	22.341
GENERCOMIT CAP	26.380	25.840
GENERCOMIT EUR	40.632	40.197
GENERCOMIT INT	32.731	32.613
GENERCOMIT NOR	43.032	43.121
GENERCOMIT PACIF	9.054	9.002
GEODE	24.580	24.410
GEODE PAESI EMERG	11.031	11.064
GEODE RISORSE NAT	7.226	7.164
GEPOBLUECHIPS	14.333	14.199
GEPOCAPITAL	32.859	32.197
GESFIMI AMERICHE	17.959	18.012
GESFIMI EUROPA	21.870	21.527
GESFIMI INNOVAZ	19.877	19.692
GESFIMI ITALIA	24.843	24.300
GESFIMI PACIFICO	8.415	8.350
GESTICRED AMERICA	18.375	18.390
GESTICRED AZIONAR	28.540	28.370
GESTICRED BORSITA	29.232	28.614
GESTICRED EUROAZ	34.487	33.922
GESTICRED F EAST	7.498	7.437
GESTICRED MERC EM	9.755	9.840
GESTICRED PRIVAT	16.251	16.136
GESTIELLE A	25.071	24.554
GESTIELLE AMERICA	21.086	21.178
GESTIELLE B	24.714	24.148
GESTIELLE EM MKT	13.228	13.311
GESTIELLE EUROPA	25.231	24.849
GESTIELLE F EAST	9.261	9.196
GESTIELLE I	22.418	22.252
GESTIELLE WC	12.347	12.244
GESTIFONDI AZ INT	23.468	23.265
GESTIFONDI AZ IT	26.843	26.223
GESTN AMERICA DLR	18,417	18,455
GESTN AMERICA LIT	32.208	32.275
GESTN EUROPA LIRE	20.830	20.575
GESTN EUROPA MAR	21,121	20,861
GESTN FAREAST LIT	12.587	12.464
GESTN FAREAST YEN	952,983	944,887
GESTN PAESI EMERG	12.196	12.250
GESTNORD AMBIENTE	15.027	15.006
GESTNORD BANKING	19.971	19.861
GESTNORD PZA AFF	20.650	20.184
GESTNORD TRADING	11.419	11.306
GRIFOGLOBAL	19.993	19.596
GRIFOGLOBAL INTER	13.218	13.168
IMIEAST	10.658	10.520
IMIEUROPE	36.059	35.522
IMINDUSTRIA	22.655	22.453
IMITALY	39.650	38.666
IMIWEST	36.767	36.814
INDUSTRIA ROMAGES	26.446	26.000
ING SVI AMERICA	33.956	34.047
ING SVI ASIA	7.053	6.998
ING SVI AZIONAR	38.452	37.547
ING SVI EM MAR EQ	10.552	10.627
ING SVI EUROPA	36.994	36.466
ING SVI IND GLOB	25.301	25.161
ING SVI INIZIAT	31.512	31.253
ING SVI OLANDA	27.428	27.048
INTERB AZIONARIO	45.660	44.682
INTERN STK MANAG	22.445	22.348
INVESTILIBERO	13.033	12.980
INVESTIRE AMERICA	35.738	35.840
INVESTIRE AZ	34.925	34.080
INVESTIRE EUROPA	27.500	27.114
INVESTIRE INT	21.356	21.269
INVESTIRE PACIFIC	12.141	12.047
ITALY STK MANAG	21.898	21.362
LOMBARDO	38.024	37.299
MEDICEO AM LATINA	12.122	12.361
MEDICEO AMERICA	17.244	17.311
MEDICEO ASIA	6.554	6.531
MEDICEO GIAPPONE	8.540	8.417
MEDICEO IND ITAL	15.900	15.535
MEDICEO MEDITERR	23.699	23.266
MEDICEO NORD EUR	15.803	15.603
MIDA AZIONARIO	32.738	32.749
OASI AZ ITALIA	21.486	20.964
OASI CRE AZI	22.831	22.276
OASI FRANCOFORTE	23.620	23.340
OASI HIGH RISK	16.646	16.583
OASI ITAL EQ RISK	27.202	26.515
OASI LONDRA	13.881	13.762
OASI NEW YORK	18.684	18.813
OASI PANIERE BORS	16.072	15.934
OASI PARIGI	23.666	23.086
OASI TOKYO	10.801	10.680
OCCIDENTE	18.871	18.749
OLTREMARE AZION	24.876	24.340
OLTREMARE STOCK	19.071	18.914
ORIENTE	9.007	8.950
ORIENTE 2000	13.797	13.675
PADANO INDICE ITA	22.441	21.832
PERFORMAN AZ EST	21.630	21.562
PERFORMAN AZ ITA	22.179	21.665
PERFORMAN PLUS	11.351	11.343
PERSONALF AZ	24.790	24.658
PHARMACHEM	24.648	24.432
PHENIXFUND TOP	24.160	23.653
PRIME M AMERICA	37.078	37.203
PRIME M EUROPA	41.403	40.857
PRIME M PACIFICO	20.844	20.697
PRIMECAPITAL	88.401	86.636
PRIMECLUB AZ INT	14.797	14.740
PRIMECLUB AZ ITA	31.488	30.817
PRIMEEMERGINGMK	14.228	14.306
PRIMEGLOBAL	28.005	27.893
PRIMEITALY	32.321	31.639
PRIMESPECIAL	19.183	19.310
PUTNAM EM MKT DLR	5,299	5,342
PUTNAM EM MKT LIT	9.267	9.342
PUTNAM EU EQ ECU	9,185	9,05
PUTNAM EUROPE EQ	17.833	17.584
PUTNAM GL EQ DLR	8,798	8,781
PUTNAM GLOBAL EQ	15.386	15.357
PUTNAM PAC EQ DLR	4,66	4,633
PUTNAM PACIFIC EQ	8.150	8.103
PUTNAM USA EQ DLR	8,35	8,44
PUTNAM USA EQUITY	14.602	14.760
PUTNAM USA OP DLR	7,298	7,357
PUTNAM USA OPPORT	12.762	12.866
QUADRIFOGLIO AZ	30.782	30.126
QUADRIFOGLIO B CH	12.243	11.964
RISP ITALIA AZ	30.938	30.311
RISP ITALIA B I	35.506	35.295
RISP ITALIA CRE	26.456	25.848
ROLOAMERICA	20.454	20.524
ROLOEUROPA	20.391	20.059
ROLOITALY	21.236	20.784
ROLOORIENTE	8.619	8.568
ROLOTREND	20.203	20.091
RSA AZIONARIO	24.580	24.086
RSA EMERG MARKETS	9.749	9.807
RSA EQUITY	10.095	10.051
RSA FREE	10.238	10.171
RSA SMALL CAP	23.361	23.119
SPAOLO ALDEBAR IT	34.173	33.424
SPAOLO AZ INT ETI	13.019	12.972
SPAOLO AZION ITA	17.311	16.965
SPAOLO AZIONI	31.915	31.158
SPAOLO H AMBIENTE	30.547	30.453
SPAOLO H AMERICA	19.698	19.781
SPAOLO H ECON EME	11.752	11.849
SPAOLO H EUROPA	18.518	18.291
SPAOLO H FINANCE	41.152	40.873
SPAOLO H HIG RISK	10.004	10.003
SPAOLO H HIG TECH	10.082	10.106
SPAOLO H INDUSTR	24.199	24.135
SPAOLO H INTERNAZ	25.284	25.129
SPAOLO H PACIFICO	9.043	8.990
SPAOLO JUNIOR	38.818	38.019
SPAOLO SOLUZION 4	10.013	10.006
SPAOLO SOLUZION 5	41.133	40.915
TALLERO	14.294	14.165
TRADING	16.900	16.872
VENETOBLUE	30.956	30.246
VENETOVENTURE	28.746	28.376
ZECCHINO	21.884	21.343
ZENIT AZIONARIO	21.804	21.804
ZENIT TARGET	15.607	15.607
ZETA AZIONARIO	33.816	33.085
ZETA MEDIUM CAP	10.576	10.443
ZETASTOCK	32.923	32.517
ZETASWISS	45.764	45.220
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	21.781	21.702
ALTO BILANCIATO	21.403	21.172
ARCA BB	51.584	51.019
ARCA TE	23.677	23.574
ARMONIA	21.240	21.184
AUREO	43.878	43.402
AZIMUT	32.621	32.306
BN BILANCIATO ITA	16.839	16.697
CAPITALCREDIT	26.571	26.389
CAPITALGES BILAN	37.570	37.092
CARIFONDO LIBRA	57.697	57.155
CISALPINO BILAN	33.692	33.235
EPTACAPITAL	26.052	25.764
EUROM CAPITALFIT	39.776	39.278
F&F PROFESS RISP	33.990	33.566
F&F PROFESSIONALE	96.866	95.620
FIDEURAM PERFORM	16.975	16.819
FONDATTIVO	20.467	20.435
FONDERSEL	76.003	75.075
FONDERSEL TREND	15.906	15.920
FONDICRI BIL	22.695	22.469
FONDINVEST DUE	40.352	39.901
FONDO CENTRALE	34.073	33.961
FONDO GENOVESE	14.601	14.553
GENERCOMIT	50.572	50.009
GENERCOMIT ESPANS	13.479	13.476
GEPOREINVEST	28.146	27.841
GEPOWORLD	21.128	21.019
GESFIMI INTERNAZ	22.294	22.236
GESTICRED FINANZA	27.396	27.246
GIALLO	18.176	18.012
GRIFOCAPITAL	30.730	30.372
IMICAPITAL	52.118	51.740
ING SVI PORTFOLIO	50.701	50.003
INTERMOBILIARE F	31.884	31.352
INVESTIRE BIL	25.147	24.882
MULTIRAS	45.282	44.786
NAGRACAPITAL	33.753	33.462
NORDCAPITAL	26.062	25.788
NORDMIX	23.835	23.710
PHENIXFUND	25.092	24.991
PRIMEREND	52.695	52.203
QUADRIFOGLIO BIL	34.564	34.103
QUADRIFOGLIO INT	18.504	18.314
ROLOINTERNATIONAL	22.346	22.252
ROLOMIX	22.910	22.657
VENETOCAPITAL	24.937	24.621
VISCONTEO	47.208	46.806
ZETA BILANCIATO	34.218	33.788
OBBLIGAZIONARI		
AD OBBLIG GLOBALE	10.008	10.006
ADRIATIC BOND F	24.200	24.223
AGRIFUTURA	24.900	24.894
ALLEANZA OBBLIG	10.852	10.852
ALPI OBBLIGAZION	10.679	10.652
ALTO MONETARIO	10.560	10.559
ALTO OBBLIGAZION	12.378	12.379
APULIA OBBLIGAZ	10.919	10.922
ARCA BOND	17.530	17.534
ARCA BOND DLR LIR	12.501	12.513
ARCA BOND ECU LIR	11.423	11.420
ARCA BOND YEN LIR	10.061	10.036
ARCA BT	12.976	12.973
ARCA MM	20.366	20.360
ARCA RR	13.839	13.839
ARCOBALENO	21.662	21.676
AUREO BOND	13.447	13.464
AUREO GESTIOB	15.625	15.637
AUREO MONETARIO	10.461	10.460
AUREO RENDITA	28.489	28.489
AZIMUT FIXED RATE	13.688	13.690
AZIMUT FLOAT RATE	11.732	11.731
AZIMUT GARANZ VAL	10.143	10.141
AZIMUT GARANZIA	18.804	18.798
AZIMUT REDDITO	21.408	21.410
AZIMUT REND INT	12.814	12.822
AZIMUT SOLIDAR	11.611	11.609
AZIMUT TREND TAS	12.255	12.263
AZIMUT TREND VAL	10.805	10.803
BN LIQUIDITA	10.427	10.424
BN MONETARIO	17.999	17.995
BN OBBL INTERN	11.865	11.878
BN OBBL ITALIA	10.672	10.672
BN PREVIDENZA	23.215	23.195
BN REDD ITALIA	11.901	11.898
BN VALUTA FORTE	10,083	10,061
BPB REMBRANDT	11.955	11.958
BPB TIEPOLO	12.345	12.342
BRIANZA REDDITO	10.208	10.206
CAPITALGES BO DLR	10.837	10.868
CAPITALGES BO MAR	10.396	10.399
CAPITALGES MONET	15.524	15.519
CAPITALGES REND	14.628	14.628
CARIFONDO ALA	15.181	15.185
CARIFONDO BOND	13.852	13.869
CARIFONDO CARIG M	16.599	16.593
CARIFONDO CARIG O	14.874	14.882
CARIFONDO DLR O	7,307	7,318
CARIFONDO DLR O L	12.778	12.799
CARIFONDO DMK O	10,45	10,453
CARIFONDO DMK O L	10.306	10.310
CARIFONDO HI YIEL	11.073	11.082
CARIFONDO LIREPIU	22.380	22.372
CARIFONDO M GR OB	10.488	10.494
CARIFONDO MAGNA G	13.988	13.983
CARIFONDO TESORER	11.304	11.300
CARIPLO STRONG CU	12.652	12.672
CENT CASH DLR	11,476	11,474
CENT CASH DMK	10,955	10,952
CENTRALE BOND AME	12,007	12,029
CENTRALE BOND GER	12,037	12,039
CENTRALE CASH	12.952	12.950
CENTRALE CONTO CO	15.040	15.037
CENTRALE EM BOND	10.000	10.000
CENTRALE MONEY	21.239	21.258
CENTRALE REDDITO	29.816	29.817
CENTRALE TASSO FI	11.911	11.910
CENTRALE TASSO VA	10.395	10.394
CISALPINO CASH	13.259	13.256
CISALPINO CEDOLA	10.957	10.957
CISALPINO REDD	20.822	20.812
CLIAM CASH IMPRES	10.428	10.427
CLIAM LIQUIDITA	12.531	12.527
CLIAM OBBLIG EST	13.663	13.675
CLIAM OBBLIG ITA	11.946	11.945
CLIAM ORIONE	10.059	10.062
CLIAM PEGASO	10.048	10.048
CLIAM REGOLO	11.635	11.590
COLUMBUS I B DLR	7,113	7,113
COLUMBUS I B LIRE	12.439	12.439
COMIT OBBL ESTERO	10.809	10.809
COMIT REDDITO	11.501	11.501
CONSULTINVEST RED	11.314	11.304
COOPERROMA MONET	10.228	10.226
COOPERROMA OBBLIG	10.362	10.360
CR TRIESTE OBBLIG	11.700	11.671
CREDIS MONET LIRE	11.652	11.654
CREDIS OBB INT	11.604	11.610
CREDIS OBB ITA	11.847	11.856
DIVAL CASH	10.254	10.256
DUCATO MONETARIO	12.828	12.822
DUCATO OBB DLR	11.135	11.172
DUCATO OBB EURO	10.688	10.683
DUCATO RED INTERN	13.048	13.066
DUCATO RED ITALIA	34.587	34.574
EFFE MONETAR ITA	10.085	10.083
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.194	10.194
EPTA 92	18.077	18.108
EPTA LT	11.552	11.560
EPTA MT	10.679	10.687
EPTA TV	10.428	10.426
EPTABOND	30.726	30.728
EPTAMONEY	20.965	20.962
EUGANEO	11.030	11.029
EURO OBBLIGAZION	10.935	10.871
EUROM CONTOVIVO	18.054	18.050
EUROM INTERN BOND	14.176	14.201
EUROM LIQUIDITA	11.181	11.179
EUROM NORTH AME B	12.801	12.810
EUROM NORTH EUR B	11.307	11.307
EUROM REDDITO	20.898	20.900
EUROM RENDIFIT	12.570	12.570
EUROM TESORERIA	16.662	16.658
EUROM YEN BOND	15.366	15.344
EUROMONEY	13.519	13.520
F&F LAGEST MO ITA	12.312	12.310
F&F LAGEST OB INT	17.203	17.224
F&F LAGEST OB ITA	26.868	26.876
F&F LAGEST PORTF	10.700	10.670
F&F MONETA	10.427	10.428
F&F PROF MON ITA	12.420	12.418
F&F PROF REDD INT	11.496	11.510
F&F PROF REDD ITA	18.841	18.845
F&F SEL BUND DMK	11,105	11,103
F&F SEL BUND LIRE	10.953	10.951
F&F SEL P EMERGEN	10.268	10.300
F&F SEL RIS D DLR	5,942	5,943
F&F SEL RIS D LIR	10.393	10.395
F&F SEL RISER LIR	13.691	13.693
FIDEURAM MONETA	22.262	22.263
FIDEURAM SECURITY	14.767	14.766
FONDERSEL CASH	13.403	13.398
FONDERSEL DOLLARO	12.809	12.834
FONDERSEL INT	19.655	19.681
FONDERSEL MARCO	10.458	10.457
FONDERSEL REDD	19.906	19.896
FONDICRI 1	12.574	12.573
FONDICRI BOND PLU	10.859	10.864
FONDICRI IND PLUS	14.568	14.562
FONDICRI MONETAR	21.339	21.335
FONDIMPIEGO	30.372	30.389
FONDINVEST UNO	13.593	13.592
FONDOFORTE	16.448	16.448
GARDEN CIS	10.546	10.540
GENERCOM AM DLR	6,807	6,818
GENERCOM AM LIRE	11.905	11.924
GENERCOM EU ECU	5,905	5,899
GENERCOM EU LIRE	11.465	11.462
GENERCOMIT BR TER	11.095	11.094
GENERCOMIT MON	19.483	19.479
GENERCOMIT OB EST	11.282	11.290
GENERCOMIT REND	12.842	12.831
GEPOBOND	12.642	12.666
GEPOBOND DLR	6,324	6,33
GEPOBOND DLR LIRE	11.059	11.070
GEPOCASH	10.719	10.717
GEPOREND	11.266	11.269
GESFIMI MONETARIO	17.453	17.455
GESFIMI PIANETA	11.881	11.901
GESFIMI RISPARMIO	11.999	12.003
GESTICRED CASH MA	12.438	12.437
GESTICRED CEDOLE	11.038	11.037
GESTICRED MONETE	20.549	20.548
GESTIELLE BT ITA	10.967	10.966
GESTIELLE BOND	15.948	15.961
GESTIELLE BT EMER	11.386	11.384
GESTIELLE BT OCSE	11.119	11.122
GESTIELLE LIQUID	19.915	19.915
GESTIELLE M	16.498	16.464
GESTIFONDI MONETA	14.878	14.874
GESTIFONDI OB IN	13.169	13.177
GESTIRAS	43.219	43.223
GESTIRAS COUPON	12.676	12.675
GESTIVITA	12.832	12.840
GINEVRA MONETARIO	11.866	11.865
GINEVRA OBBLIGAZ	13.187	13.185
GLOBALREND	17.545	17.544
GRIFOBOND	11.250	11.244
GRIFOCASH	11.209	11.207
GRIFOREND	14.516	14.508
IMIBOND	22.081	22.099
IMIDUEMILA	26.099	26.099
IMIREND	16.544	16.541
ING SVI BOND	22.859	22.880
ING SVI EMER MARK	19.625	19.727
ING SVI EUROC ECU	5,107	5,101
ING SVI EUROC LIR	9.915	9.911
ING SVI MONETAR	13.287	13.286
ING SVI REDDITO	26.094	26.097
INTERMONEY	13.680	13.686
INTERN BOND MANAG	11.063	11.068
INVESTIRE BOND	13.606	13.627
INVESTIRE CASH	33.052	33.048
INVESTIRE MON	15.265	15.265
INVESTIRE OBB	33.544	33.541
INVESTIRE REDDITO	10.497	10.497
INVESTIRE STRAT B	19.708	19.780
ITALMONEY	13.166	13.165
ITALY BOND MANAG	12.426	12.425
JP MORGAN MON ITA	11.300	11.297
JP MORGAN OBB INT	12.401	12.414
JP MORGAN OBB ITA	13.687	13.690
LAURIN	10.159	10.157
LIRADORO	14.012	13.921
MARENGO	12.750	12.749
MEDICEO MON AMER	11.708	11.713
MEDICEO MON EUROP	11.046	11.048
MEDICEO MONETARIO	12.710	12.707
MEDICEO REDDITO	13.678	13.680
MIDA MONETARIO	18.496	18.498
MIDA OBB	24.825	24.826
MIDA OBB INT	17.935	17.954
MONETAR ROMAGEST	19.542	19.537
NAGRAREND	14.775	14.766
NORDF DOLL DLR	12,131	12,148
NORDF DOLL LIT	21.215	21.246
NORDF GL EURO ECU	10,294	10,292
NORDF GL EURO LIR	19.986	19.998
NORDF MARCO DMK	12,118	12,119
NORDF MARCO LIT	11.951	11.953
NORDFONDO	23.807	23.809
NORDFONDO CASH	13.293	13.291
OASI 3 MESI	10.988	10.985
OASI BOND RISK	14.408	14.435
OASI BTP RISK	17.782	17.781
OASI CRESCITA RIS	12.438	12.437
OASI DOLLARI LIRE	11.389	11.408
OASI F SVIZZERI L	8.793	8.811
OASI FAMIGLIA	11.163	11.162
OASI GEST LIQUID	12.370	12.370
OASI MARCHI LIRE	9.920	9.920
OASI MONET ITALIA	14.170	14.179
OASI OBB GLOBALE	20.729	20.757
OASI OBB INTERNAZ	17.625	17.642
OASI OBB ITALIA	19.678	19.685
OASI PREVIDEN INT	12.301	12.297
OASI TES IMPRESE	12.184	12.184
OASI YEN LIRE	8.093	8.083
OLTREMARE BOND	11.761	11.782
OLTREMARE MONET	11.958	11.957
OLTREMARE OBB	12.560	12.560
PADANO BOND	13.657	13.662
PADANO MONETARIO	10.622	10.621
PADANO OBBLIG	13.881	13.880
PASSADORE MONETAR	10.157	10.154
PERFORMAN CEDOLA	10.145	10.144
PERFORMAN MON 12	15.175	15.172
PERFORMAN MON 3	10.672	10.670
PERFORMAN OB EST	13.871	13.893
PERFORMAN OB LIRA	14.467	14.465
PERSEO MONETARIO	11.022	11.020
PERSEO RENDITA	10.335	10.333
PERSONAL BOND	11.789	11.815
PERSONAL DOLLARO	12,657	12,7
PERSONAL LIRA	17.102	17.100
PERSONAL MARCO	11,961	11,961
PERSONALF MON	21.041	21.035
PHENIXFUND DUE	24.611	24.594
PITAGORA	17.648	17.663
PITAGORA INT	13.100	13.114
PRIMARY BOND ECU	8,635	8,635
PRIMARY BOND LIRE	16.766	16.778
PRIME REDDITO ITA	13.310	13.309
PRIMEBOND	21.903	21.938
PRIMECASH	11.836	11.836
PRIMECLUB OB INT	11.904	11.924
PRIMECLUB OB ITA	25.960	25.958
PRIMEMONETARIO	23.983	23.976
PUTNAM GL BO DLR	7,453	7,457
PUTNAM GLOBAL BO	13.034	13.042
PUTNAM USA B DLR	5,57	5,578
PUTNAM USA B LIRE	9.741	9.756
QUADRIFOGLIO C BO	15.411	15.306
QUADRIFOGLIO MON	10.072	10.070
QUADRIFOGLIO OBB	23.880	23.841
QUADRIFOGLIO RIS	10.246	10.219
RENDICREDIT	13.195	13.177
RENDIRAS	23.297	23.293
RISP ITALIA COR	20.100	20.099
RISP ITALIA MON	10.456	10.457
RISP ITALIA RED	26.696	26.691
ROLOBONDS	14.014	14.014
ROLOCASH	12.538	12.536
ROLOGEST	26.982	26.949
ROLOMONEY	16.385	16.382
ROMA CAPUT MUNDI	14.721	14.707
RSA BOND	12.653	12.635
RSA MONETARIO	11.073	11.070
RSA OBBLIGAZION	22.002	22.008
SCUDO	11.900	11.918
SFORZESCO	14.691	14.702
SICILCASSA MON	13.474	13.470
SOLEIL CIS	10.502	10.498
SPAOLO ANTAR RED	17.872	17.874
SPAOLO BREVE TERM	11.123	11.123
SPAOLO CASH	14.267	14.266
SPAOLO H BOND DLR	10.335	10.357
SPAOLO H BOND EUR	10.279	10.277
SPAOLO H BOND FSV	9.906	9.922
SPAOLO H BOND YEN	9.603	9.592
SPAOLO H BONDS	11.584	11.591
SPAOLO LIQ IMPRES	11.067	11.066
SPAOLO OB EST ETI	10.343	10.342
SPAOLO OB ITA ETI	10.909	10.912
SPAOLO OB ITALIA	11.008	11.011
SPAOLO SOLUZION 1	10.101	10.100
SPAOLO SOLUZION 2	10.503	10.509
SPAOLO SOLUZION 3	11.119	11.110
SPAOLO VEGA COUP	12.465	12.469
TEODORICO MONETAR	10.514	10.512
VENETOCASH	19.018	19.016
VENETOPAY	10.373	10.373
VENETOREND	23.359	23.329
VERDE	12.945	12.943
ZENIT BOND	10.557	10.557
ZENIT MONETARIO	11.149	11.149
ZENIT OBBLIGAZ	11.301	11.301
ZETA MONETARIO	12.297	12.295
ZETA OBBLIGAZ	25.127	25.135
ZETA REDDITO	10.952	10.952
ZETABOND	23.412	23.422
SAI QUOTA	27278,12	27273,43
F INA VALORE ATT	5654,204	N.D.
F INA VALUTA EST	1838,465	1835,232
ING INSUR BALANCED	10403,74	10361,18
ING INSUR EQUITY	10530,28	10460,04
ING INSUR SECURITY	9869,53	9871,30
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	71,75	70,38
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	201312	199468
FONDIT. LIRA LIT (O)	11851	11847
FONDIT. DMK LIT (O)	9019	9019
FONDIT. DLR LIT (O)	12118	12063
FONDIT. YEN LIT (O)	7177	7150
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14060	14061
FON. EQ.ITALY LIT (A)	23456	22796
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	19375	19155
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	20431	20045
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21178	21109
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	6385	6272
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	5445	5396
FON. FLOA. RATE LIT (O)	11314	11311
INT. GL.SICAV ECU (B)	52,04	51,75
INTERF. SECURI. ECU (B)	62,86	62,37
INTERF. LIRA ECU (B)	5,15	5,15
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,79	4,80
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,43	5,43
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,16	5,16
INT. BON. MARK ECU (B)	5,19	5,20
INT. BOND DLR ECU (B)	5,54	5,54
INT. BOND YEN ECU (B)	4,87	4,85
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,45	9,17
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,42	6,36
INT. BLU. CH.US ECU (B)	6,6	6,59
INT. SM.CAP. US ECU (B)	5,95	5,97
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,66	3,60

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 29/05/98	99,54	0,00
CCT ECU 25/06/98	N.R.	0,00
CCT ECU 26/07/98	99,85	0,00
CCT ECU 26/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,71	0,00
CCT ECU 26/10/98	100,12	-0,08
CCT ECU 29/11/98	99,95	-0,15
CCT ECU 14/01/99	101,00	0,10
CCT ECU 21/02/99	100,45	0,40
CCT ECU 26/07/99	101,00	0,00
CCT ECU 22/02/99	99,60	0,00
CCT ECU 22/11/99	103,85	0,87
CCT ECU 24/01/00	104,40	-1,90
CCT ECU 24/05/00	106,35	0,00
CCT ECU 26/09/00	103,00	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	102,60	0,00
CCT IND 01/06/98	99,64	0,00
CCT IND 01/07/98	99,70	-0,09
CCT IND 01/08/98	99,81	-0,03
CCT IND 01/09/98	99,90	0,00
CCT IND 01/10/98	100,04	0,02
CCT IND 01/11/98	100,07	-0,01
CCT IND 01/12/98	100,10	-0,04
CCT IND 01/01/99	100,26	-0,02
CCT IND 01/02/99	100,29	-0,02
CCT IND 01/03/99	100,37	-0,03
CCT IND 01/04/99	100,51	-0,02
CCT IND 01/05/99	100,55	0,00
CCT IND 01/06/99	100,60	-0,01
CCT IND 01/08/99	100,63	0,00
CCT IND 01/11/99	100,95	0,01
CCT IND 01/01/00	101,04	0,02
CCT IND 01/02/00	101,21	-0,03
CCT IND 01/03/00	101,20	-0,10
CCT IND 01/05/00	101,57	-0,02
CCT IND 01/06/00	101,65	-0,01
CCT IND 01/08/00	101,77	-0,04
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,20	-0,04
CCT IND 01/01/01	101,22	-0,01
CCT IND 01/12/01	101,23	-0,04
CCT IND 01/08/01	101,34	0,00
CCT IND 01/04/01	101,34	-0,02
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,41	-0,06
CCT IND 01/08/02	101,59	-0,04
CCT IND 01/02/02	101,33	-0,05
CCT IND 01/10/02	101,66	-0,02
CCT IND 01/04/02	101,36	-0,01
CCT IND 01/10/01	101,46	0,01
CCT IND 01/11/02	101,66	-0,02
CCT IND 01/12/02	101,71	-0,05
CCT IND 01/01/03	101,20	0,00
CCT IND 01/02/03	101,77	-0,07
CCT IND 01/04/03	101,84	-0,02
CCT IND 01/05/03	101,86	-0,02
CCT IND 01/07/03	101,80	-0,05
CCT IND 01/09/03	102,10	-0,04
CCT IND 01/11/03	100,61	-0,06
CCT IND 01/01/04	100,58	-0,05
CCT IND 01/03/04	100,88	-0,06
CCT IND 01/05/04	100,71	-0,02
CCT IND 01/09/04	100,91	-0,01
CCT IND 01/01/06	102,00	0,05
CCT IND 01/01/06	101,90	0,00
CCT IND 01/05/05	100,83	0,00
BTP 01/10/99	103,94	-0,01
BTP 15/09/01	109,09	-0,12
BTP 01/11/07	105,81	-0,34
BTP 15/01/01	100,91	-0,03
BTP 15/04/01	99,60	-0,04
BTP 01/02/06	127,25	-0,36
BTP 01/02/99	103,27	0,00
BTP 01/02/01	112,11	-0,08
BTP 01/07/06	123,39	-0,42
BTP 01/07/99	104,02	0,00
BTP 01/07/01	110,11	-0,11
BTP 15/09/00	101,95	-0,01
BTP 15/09/02	103,55	-0,03
BTP 01/01/02	104,80	-0,10
BTP 01/01/00	102,24	-0,04
BTP 15/02/00	102,38	-0,03
BTP 15/02/03	100,57	-0,07
BTP 01/11/06	117,41	-0,39
BTP 01/08/99	104,10	-0,04
BTP 15/04/99	104,30	0,00
BTP 15/07/98	100,68	-0,01
BTP 15/07/00	111,81	-0,08
BTP 01/06/98	99,96	-0,03
BTP 20/06/98	99,99	0,00
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	100,88	0,01
BTP 18/09/98	101,73	0,01
BTP 01/10/98	101,42	-0,02
BTP 01/04/99	103,20	-0,03
BTP 17/01/99	104,22	-0,04
BTP 18/05/99	106,75	-0,04
BTP 01/03/01	119,56	-0,24
BTP 01/12/99	106,85	-0,02
BTP 01/04/00	110,13	-0,03
BTP 01/11/98	102,40	-0,01
BTP 01/06/01	119,90	-0,15
BTP 01/11/00	113,34	-0,10
BTP 01/05/01	113,14	-0,08
BTP 01/09/01	121,20	-0,31
BTP 01/01/02	123,25	-0,22
BTP 01/05/02	125,00	-0,25
BTP 01/03/02	104,97	-0,09
BTP 15/05/00	102,71	-0,01
BTP 15/05/02	105,21	-0,09
BTP 01/05/08	98,45	-0,26
BTP 01/09/02	126,82	-0,20
BTP 01/02/07	110,67	-0,43
BTP 01/11/26	121,39	-0,71
BTP 01/11/27	111,09	-0,64
BTP 22/12/23	142,40	-0,60
BTP 22/12/03	119,70	119,70
BTP 01/01/03	128,65	-0,20
BTP 01/04/05	130,80	-0,35
BTP 01/03/03	127,57	-0,03
BTP 01/06/03	126,64	0,14
BTP 01/08/03	122,72	-0,28
BTP 01/10/03	118,79	-0,20
BTP 01/11/23	144,31	-0,81
BTP 01/07/07	111,01	-0,39
BTP 01/01/99	102,20	-0,02
BTP 01/01/04	116,96	-0,29
BTP 01/09/05	132,31	-0,32
BTP 01/01/05	124,31	-0,29
BTP 01/04/04	117,46	1,00
BTP 01/08/04	118,01	-0,25
CTO 19/05/98	99,65	-0,13
CTZ 27/06/98	98,87	0,01
CTZ 28/08/98	98,20	0,00
CTZ 30/10/98	97,67	0,00
CTZ 15/07/99	99,11	-0,01
CTZ 15/01/99	96,91	-0,01
CTZ 15/03/99	96,28	0,00
CTZ 15/10/98	97,97	0,00
CTZ 14/05/99	95,61	0,00
CTZ 30/12/98	97,10	-0,01
CTZ 15/07/99	94,89	-0,03
CTZ 15/03/99	96,28	0,02
CTZ 30/09/99	94,00	-0,03
CTZ 15/06/99	95,25	-0,01
CTZ 15/12/99	93,13	-0,04
CTZ 16/03/00	92,02	-0,05
CTZ 15/10/99	93,83	-0,03



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	26
Verona	15	28
Trieste	18	23
Venezia	14	26
Milano	15	29
Torino	14	27
Cuneo	14	24
Genova	18	24
Bologna	16	27
Firenze	12	28
Pisa	11	29
Ancona	12	NP
Perugia	8	28
Pescara	12	24
L'Aquila	7	22
Roma Ciamp.	14	26
Roma Fiumic.	13	24
Campobasso	15	21
Bari	13	23
Napoli	13	27
Potenza	12	20
S. M. Leuca	17	24
Reggio C.	NP	26
Messina	18	24
Palermo	14	22
Catania	12	26
Alghero	10	27
Cagliari	10	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	31
Atene	16	22
Berlino	15	29
Bruxelles	17	29
Copenaghen	10	18
Ginevra	13	28
Helsinki	3	19
Lisbona	12	12
Londra	11	23
Madrid	10	18
Mosca	11	22
Nizza	19	26
Parigi	15	29
Stoccolma	3	15
Varsavia	12	27
Vienna	12	28

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: l'Italia è sempreinteressata da un'area di alte pressioni. Tuttavia sulle regioniioniche sono ancora riscontrabili condizioni di deboleinstabilità.

TEMPO PREVISTO: al Nord, sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulle zone alpine e prealpine dove, durante le ore pomeridiane, potranno verificarsi occasionali rovesci o temporali. Dal pomeriggio tendenza ad aumento delle nubi sul settore nord-orientale, con possibili precipitazioni dalla serata. Foschie, localmente anche dense, interesseranno, dalla serata, le zone pianeggianti. Al centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso, con temporanei annuvolamenti pomeridiani sulle zone montuose; velature, anche estese, potranno interessare la Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Residui annuvolamenti potranno interessare, in mattinata, le regioni ioniche. Nubi cumuliformi si svilupperanno lungo la dorsale Appenninica, nelle ore più calde della giornata.

TEMPERATURA: pressochè stazionaria la massima, in diminuzione la minima al nord.

VENTI: deboli: variabili al nord e da Sud-Est sulla Sardegna; settentrionali sulle restanti regioni con dei rinforzi sul basso Adriatico e sullo Jonio.

MARI: quasi calmo il Tirreno e l'Alto Adriatico; poco mossi i rimanenti bacini.

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.10 L. 7.000 - 17-18.50-20.40-22.30 L. 9.000
Double team - Gioco di squadra di T. Hark
con J. C. Van Damme, D. Rodman, M. Rourke
Un agente segreto si scatena nella caccia di un terrorista. Ne fanno le spese il Colosseo e Piazza Navona. Tsui Hark maestro di inverosimiglianza scoppiettante. (Azione) ✪✪✪

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14 L. 7.000 - 17.45-21.30 L. 9.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54
Or. 15.40 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 9.000
So cosa hai fatto di J. Gillespie
con J. L. Hewitt, R. Philippe, S. M. Gellar

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 9.000
Il grande Lebowsky di J. Coen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 9.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Ritorno dal nulla V. M. 14 - di S. Kalvert
con L. Di Caprio, B. Kirby, E. Hudson

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Una vita esagerata di D. Boyle
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter
Uno rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) ✪✪

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.40 L. 7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. È qui che comincia il suo incubo. (Thriller) ✪✪

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 9.000
Amore e morte a Long Island di R. Kwietniowski
con J. Hurt, J. Priestley
Scrittore compassato sbaglia sala e finisce davanti a un film scollacciato. Rimane fulminato dal protagonista e si ritrova gay alle soglie della terza età. (Commedia) ✪✪

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 9.000
So cosa hai fatto di J. Gillespie
con J. L. Hewitt, R. Philippe, S. M. Gellar

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 9.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) ✪✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Ore 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) ✪✪✪

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) ✪✪✪

GLORIA SALA GARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15.15-17.35 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
L. 2.000 per assegnazione posto
Teatro di guerra di M. Martone
con I. Forte, A. Buonaiuto, M. Baliani

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Ore 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.40 L. 9.000
L. 2.000 per assegnazione posto
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Soluzione estrema di B. Schroeder
con M. Keaton, A. Garcia
Vedi un po' il dramma: lo sbirro, per salvare il proprio bambino deve proteggere il bestiale killer, che intanto fa sfracelli. Solito action-movie decerebrato. (Azione) ✪

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15 L. 7.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 9.000
Mr. Magoo di S. Tong
con L. Nielsen, K. Lynch

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Break down - La trappola di J. Mostov
con K. Russell, K. Quinian
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. È qui che comincia il suo incubo. (Thriller) ✪✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Deep rising di S. Sommers
con T. Williams, F. Janssen

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 9.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) ✪

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 875.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 9.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Deep rising di S. Sommers
con T. Williams, F. Janssen

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird
con T. Lee Jones, W. Snipes

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 10.000
Sfera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson
Una sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano. Scienziati in ricognizione. Ma non c'è nulla da esplorare, solo incubi. Claustrofobico. (Fantathriller) ✪✪

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 10.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15.10-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Lo sguardo dell'altro V.M. 18 - di D. Aranda
con L. Morante
I suoi uomini sessualmente la annoiano, e lei va alla ricerca di emozioni torbide, dietro lo stimolo di un curioso aggeggio elettronico. Erotismo sordido. (Erotico) ✪✪

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 10.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken
Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 10.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 89403039
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 9.000
Deep rising di S. Sommers
con T. Williams, F. Janssen

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 9.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 9.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 9.000
Elvjs e Marilijn di A. Manni
con G. Faletti, E. Olszowka, G. Navojek

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 9.000
Teatro di guerra di M. Martone
con I. Forte, A. Buonaiuto, M. Baliani
Un back-stage nei bassi napoletani, dove la tragedia antica evoca quella moderna, di Sarajevo in guerra. Il teatro come ribalta del mondo. Per appassionati. (Drammatico) ✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 10.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) ✪✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 481.34.42
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 21 L. 9.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 19.50-22.30 L. 9.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) ✪

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 48003901
Ore 18.10-20.20-22.30 - L. 8.000
Marius e Jeannette
di R. Guediguian
con A. Ascaride, G. Meylan

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071712
Ore 21 - Ingresso con tessera - Cineforum:
Profundo carmesi V.M. 14 di A. Ripstein con R. Ororco, D. Gimenez Cacho, M. Paredes

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10.10-12.40-15 L. 7.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 8.000
Le tentazioni della lunadi Ch. Kaige
con G. Li, L. Cheug

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 10.10-11.50-13.30-15.10 L. 7.000 - 17-18.40-20.30-22.30 L. 8.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J. Ph. Ecoffey

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxilia 10 - tel. 26820502
Ore 20.15-22.15 - L. 6.000 + tessera
Rassegna: Il cinema contro
Il gatto selvatico di A. Frezza

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Ore 17.30 - L. 5.000 + tessera
Il cinema e Milano nei dintorni del 68 - Gli anni della crisi Videoproiezione

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 3.500 + tessera L. 5.000
Ore 15.30 - **Il club delle prime mogli**
L. 7.000 + tessera L. 5.000
Rassegna: Luchino Visconti
Ore 18-22 - **Bellissima**
Ore 20 - Episodi vari

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 18-21.30 - L. 9.000
Titanicdi J. Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68 - tel. 7382147
Riposo

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 45 - tel. 66712077
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 39210483
Ore 20.10-22.15 - L. 7.000
Grazie signora Tatcher - Brassed off
di M. Herman con E. McGregor, T. Fitzgerald, P. Postlethwaite

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Conferenza

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Riposo

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Riposo

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Riposo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Le acrobate**

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Flubber un professore tra le nuvole

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Codice Mercury

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Mr. Magoo

PAX
via Fiume, 19 tel. 6600102
Cineforum: **Porzus**

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Il testimone dello sposo

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17
tel. 0362/624280
Riposo

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
L'ospite d'inverno

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua:**Titanic**
Sala Aria: **Break down - La trappola**
Sala Energia: **Codice Mercury**
Sala Fuoco: **La maschera di ferro**
Sala Terra: **Mr. Magoo**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **L'urlo dell'odio**
Sala C: **La parola amore esiste**

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Il grande Lebowsky

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
La maschera di ferro

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Codice Mercury

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Mr. Magoo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Brerak down - La trappola

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Soluzione estrema**
Sala 2: **Full monty squattrinati organizzati**
Sala 3: **La vita è bella**

TEODOLINDA
via Cortelonga 4 - tel. 039/323788
Chiuso per lavori

TRIANTE
via Duca D'Aosta 8/A - tel. 039/748081
Riposo

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Codice Mercury**
Sala Verde: **Amistad**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Cineforum: **Rien ne va plus**

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
So cosa hai fatto

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Codice Mercury

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
La maschera di ferro

SAN DONATO
TROSI
piazza gen. Dalla Chiesa, tel. 55664225
Will Hunting - Genio ribelle

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 02/9846496
Concerto

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
La stanza dello scirocco

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Codice Mercury

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Break down - La trappola

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Il grande Lebowsky

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
Riposo

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Deep rising

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Spettacolo teatrale

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Riposo

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: Riposo
Sala Vip: Riposo

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039/668013
Sala A: **Sesso e potere**
Sala B: **Codice Mercury**

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 14.30 Invito alla Scala per giovani e Anziani **Notre Dame de Paris** coreografia e regia R. Petit, musica M. Jarre, direttore D. Garforth scene R. Allio. Corpo di Ballo del Teatro alla Scala. Riservato

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Ore 20.30 **La grande magia** di E. De Filippo. Regia G. Strehler, con E. Brigliadori, R. De Carmine, G. Dettori, R. Neri e con i musicisti G. Balducci, G. Bedori, M. Carlini, G. Luciani, M. Roberti, T. Tonini. L. 35-45.000

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 15.00 **Arlecchino servitore di due padroni** di C. Goldoni, regia di G. Strehler. Con F. Soleri, G. Mauri, G. Bongiovanni, M. Bottini. L. 20.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
vedi Teatro Franco Parenti

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Riposo

AUDITORIUM DI VILLA SIMONETTA
via Stilicone 36, tel. 313334
Riposo

AUDITORIUM LATTUADA
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Ore 21.00 La compagnia Picciola presenta **Trattando l'ombre come cosa salda** scritto da E. Alberione. L. 8-10.000

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 Jacopo Fo in **Lo zen e l'arte di fare l'amore**. L. 28-35.000

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00 "Impronte" rassegna di nuovo teatro **Tamerlano** da C. Marlowe, di D. Castaldo, collaborazione per gli oggetti di scena M. Maletti. L. 15.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 Accademia dei Filodrammatici in collaborazione con la compagnia Stabile presenta **Risveglio di primavera** di F. Wedekind. Regia G. De Monticelli. L. 10.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Franco Parenti presenta **Il riformatore del mondo** di T. Bernhard. Regia P. Maccarinelli , con G. Tedeschi, M. Laszlo. L. 23-35-45.000
Sala Piccola
Ore 21.00 La compagnia Nuove parole presenta **Eugenio Onegin** di A. Puskin, adattamento P. Pacca, regia F. Ambrosini. Con M. Loreto, A. Pedrini, M.T. Picasso, M. Amati. L. 17-20-24.000
Spazio nuovo
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 Teatro Litta presenta: **Macbett di Ionesco** con G. Battaglia, C. Lobbia, E. Ratti. Regia di M. Guzzardi. L. 30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Tuttoteatro presenta **Can can** di Abe Burrows. Con M. Bellei, B. Boccoli, C. Tedeschi, con la partecipazione di E. Beruschi. Musiche C. Porter, regia G. Landi. Durata 2 ore e 30 minuti. L. 45.000

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Ore 20.45 Teatro Società presenta Massimo Ranieri e Julka Bedeschi nel musical **Hollywood** scritto da G. Morra, musiche G. Togni, regia di G. Patroni Griffi. L. 45-60.000

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 Out Off presenta **Else** di A. Schnitzler. Con M. Campandro e D. Hobel. Regia M. Conti. L. 15.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 21.15 I veri cugini del mago Udinì presenta **Duo E** testo e regia di Maurizio Accattato. L. 13-18.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Chi è di scena! presenta: **Premiata pasticceria Bellavista** testo e regia di V. Salemme, con C. Buccirosso, A. Cioli, R. Formilli. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Riposo

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Ore 20.45 Itc Presenta: **Tabloid** di e con Daniele Luttazzi. L. 25-30-40.000

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Corso di recitazione

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Moby Dick/Teatri della riviera presentano **Gli album di Marco Paolini: Adriatico** di M. Paolini, G. Vacis. Regia G. Vacis, con M. Paolini. L. 22-30.000

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Riposo

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 20.00 Corso di recitazione diretto da Rino Silveri
Da giovedì: Biemmebi presenta: **El Maharajah de Melegnan** di J. Rodi e R. Silveri. Con P. Mazzarella, R. Silveri, L. Angelini, M. Colombi. Regia di R. Silveri. L. 18-25-37.000

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Il Teatro di Gianni e Cosetta Colla presenta: **Il mago di Oz** di F. Baum, con la Compagnia di marionette e attori di G. e C. Colla. Regia di C. Colla. L. 12.000

TEATRO DI PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora), tel. 2553200
Riposo

TEATRO DI PIAZZA SAN GIUSEPPE
piazza S. Giuseppe 2, tel. 6472540
Riposo

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Ore 21.00 Quellidigrock presentano **Officina di Pinocchio** di S. Baccari, V. Cavalli, C. Intropido. Regia S. Baccari, C. Intropido. L. 15.000

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Ore 21.00 Coop teatrale La Bombetta presenta: **La cantatrice calva** di E. Ionesco. Con G. Breil, M. Morellini, R. Trotti. Regia di M. Navone. L. 18-23.000

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Giovedì: ore 21.00 : La Compagnia teatrale "Nuove idee" presenta: **La me tusa la spusa un teron** commedia comica in tre atti di e con Roberto Fera

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Ore 20.30 **Camillo Memo 1.0: Costruzione del teatro** testo, regia e scenografia di E. Hrvatin. Con G. Dettori in video, M. Sbragia, R. Andrioli. L. 35.000

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 **La tragedia di Otello, il negro di Venezia** con A. Gattinoni, E. Ribato, T. Lepore. Progetto e regia K. Noci Brambilla. L. 10.000

Il Canto di Napoli
presenta

Stelle di Piedigrotta

20 brani indimenticabili cantati da grandi artisti:

Franco Ricciardi: *'O sarracino*
Sofia Loren: *Che m'è 'mparato a fa'*
Fausto Cigliano: *Scalinatella*
Gloria Christian: *Cerasella*
Aurelio Fierro: *Guaglione*
Gloriana: *'A Sunnambula*
Peppino Di Capri: *Nun è peccato*
Mina: *Malatia*
Domenico Modugno: *Tu si 'na cosa grande*
Sergio Bruni: *Il mare*
Roberto Murolo: *Malafemmena*
Consiglia Licciardi: *Desiderio 'e sole*
Ida Rendano: *Lusingame*
Roberto Murolo e Amalia Rodrigues: *Anema e core*
Eddy Napoli: *Malinconico autunno*
Maria Nazionale: *Luna Rossa*
Nino D'Angelo: *Nanassa*
Acquaragia Drom: *'O Sarracino "Zigano"*
Eduardo: *'O rraù* (De Filippo)

CD PIÙ LIBRO IN EDICOLA A SOLE 18.000 LIRE